

Maggioranza in pezzi, è crisi. Il leader del Carroccio: esecutivo di legislatura senza Berlusconi. Finanziaria, domani il voto al Senato

# La Lega se ne va dal governo

## Mozioni di sfiducia Bossi-Ppi e progressista

### Una scelta che pensi al paese

WALTER VELTRONI:

**O**RA DAVVERO il governo Berlusconi è in crisi. La decisione di uno dei partiti della maggioranza di presentare una mozione di sfiducia segna l'atto conclusivo di questi mesi terribili per la società italiana. Berlusconi sembra non voler prendere atto, si industria, compiuta, minaccia, annuncia, come certi pugili spacci, che il match è vinto, che lui spaccherà Lega e Popolari e come il Nerone di Petrolini profetizza che il suo governo «rinascerà più bello e più forte che prima». C'è una bellissima sequenza di un film di Pier Paolo Pasolini, «Uccellacci e uccellini», nella quale un padre che nulla ha da dare da mangiare al figlio gli ripete per tutta la giornata: «Dormi che è ancora notte». Berlusconi fa così, si racconta una realtà che non c'è. Immaginiamo, solo per un attimo, che davvero la Lega si spacci. Non cambierebbe nulla, comunque questo governo sarebbe senza maggioranza, in crisi. Se fosse uno statista dovrebbe trarre le conseguenze e adoperarsi per trovare una nuova soluzione, nell'interesse del paese. Tutto ciò che dice è invece «O io o le elezioni». A sostegno di questa tesi fa appello ad un nuovo testo sacro: «lo spirito del maggioritario». Osservatori autorevoli mettono in guardia dal tradimento di quel sacro impegno. È un tema reale, perciò discutiamone.

Appartengo a quel gruppo di persone, in verità non infinito, che tre anni fa cominciò la battaglia referendaria. Erano gli anni del Caf e i referendum di Mario Segni apparivano come la fionda di Davide contro Golia. Noi facemmo quella battaglia, per il maggioritario, contro quasi tutto il sistema politico italiano. E, se la memoria non mi inganna, credo che l'attuale presidente del Consiglio fosse della stessa idea di Craxi: andare al mare. Ma questo vale solo per la memoria. Poi fu approvata una brutta legge elettorale, un vero pasticcio, che impedì il voto di quel sistema a doppio turno che solo avrebbe garantito governabilità e omogeneità degli schieramenti e dei programmi. Così si andò alle elezioni del 27 marzo e fu allora che fu consumato il primo vero tradimento del maggioritario. Infatti Berlusconi concepì una doppia alleanza, diversa tra Sud e Nord, per fare il pieno. Così molti candidati del Polo della Libertà chiedevano i voti contro i «fascisti» e su quella linea hanno contratto il loro impegno con gli elettori. Poi, in Parlamento, si è dato vita

■ ROMA. La maggioranza di Berlusconi è ormai anche formalmente finita. La Lega domani presenterà una mozione di sfiducia insieme al Ppi. Un'altra mozione sarà presentata dai progressisti. La decisione è maturata in un nuovo incontro a cui hanno partecipato i capigruppo e i tre segretari delle tre forze politiche: D'Alema, Bossi e Buttiglione. «Non è il ribaltone», dicono i tre leader. Ma c'è l'intenzione di evitare «elezioni al buio» e di favorire un «governo di regola» che definisce le regole per un serio avvio di una democrazia dell'alternanza. E per affrontare i maggiori problemi economici. Un esecutivo per il quale si auspica la più larga base parlamentare. «Primo punto da affrontare - dice Bossi - è mettere fine a un governo che non ha dato assolutamente niente: otto mesi per non far niente sono troppi». Colto di sorpresa il «partito berlusconiano», Fini ammette che il governo «difficilmente supererà la prova di mercoledì», quando Berlusconi interverrà alla Camera. La ormai ex-maggioranza chiede il reinserimento del Cavaliere, oppure lo scioglimento delle Camere. Nuove pressioni su Scalfaro, mentre Passigli presenta un esposto alla Procura contro Ferrara. Sarà indagato per vilipendio? Intanto, al Senato, è continuato l'esame della Finanziaria. La rivalutazione delle pensioni d'annata scatterà solo dal primo ottobre '95. Domani il voto finale sulla legge a Palazzo Madama.

C. BRAMBILLA - A. LEISS - B. MISERENDINO - F. RONDOLINO  
ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

Intervista  
allo scrittore

**Alan Friedman**  
«I mercati  
sperano  
in una svolta»

SIEGMUND  
GINZBORG  
A PAGINA 2

Intervista  
al leader Ppi

**Nino Andreatta**  
«Finisce  
un'esperienza  
fallimentare»

PASQUALE  
CASCELLA  
A PAGINA 4

Intervista  
al dirigente Pds

**Cesare Salvi**  
«Ora è chiaro  
Non c'è  
il ribaltone»

GIUSEPPE F.  
MENNELLIA  
A PAGINA 3

Alcuni poliziotti ispezionano il suolo dell'«Ellisse» dietro la Casa Bianca

Theiler/Ansa-Reuter

Scade l'ultimatum, colpite postazioni ribelli

## Eltsin alla Cecenia «Ora bombardiamo»

■ MOSCA. L'ultimatum è scaduto e tra Russia e Cecenia, la parola sembra destinata a passare alle armi. Ieri a Mosca Eltsin ha riunito il Consiglio di sicurezza. Al termine è stato intimato a Dudaev di presentarsi a Mazdok, in Ossezia, per un negoziato in extremis. Il leader ceceno ha interpretato il messaggio di Mosca come una richiesta di «resa senza condizioni» e ha risposto che avrebbe incontrato solo il premier Cernomyrdin per discutere il

ritiro delle forze russe e l'indipendenza. Così la situazione è rapidamente precipitata. Dopo mezzanotte alcuni aerei si sono alzati in volo per bombardare postazioni ribelli a nord-ovest di Groznyj. Minacciata per rappresaglia la vita dei soldati russi prigionieri. A Mosca giornali e opinione pubblica sono schierati contro l'intervento e anche nell'esercito si sono levate voci critiche. Ma i falchi del Cremlino sembrano determinati alla prova di forza.

MADDALENA TULANTI  
A PAGINA 15

SEGUO A PAGINA 2

### La carta d'identità dei veri liberali

THEODORE C. SORENSEN

CERTIFICATI di morte del liberalismo americano sono a dir poco esagerati. Non si può negare che l'8 novembre l'elettorato e il nuovo partito di maggioranza si siano spostati bruscamente a destra. Né si può negare che i politici di entrambi i partiti abbiano parlato di liberaldemocrazia solo per attaccarla mentre esperti di tutte le convinzioni ideologiche ne celebrano il decesso. Se per liberalismo si intende, come vogliono i suoi detrattori, una filosofia politica ingenua che appoggia la spesa pubblica più sconsigliata, il comportamento personale sfrontato, risposte inefficaci al problema della criminalità e una politica estera debole, siamo in presenza di una filosofia

SEGUO A PAGINA 2



### CHE TEMPO FA

Oui, je suis staliniste

■ NCHE TRA LE parole ci sono gli zombie: poveri suonati morti costretti da un destino atroce a gironzolare in eterno per spaventare il prossimo. Una di queste è «stalinista», un cadavere semantico agitato come un fémore di buo da molti pensatori del governo ridens. La gridava a tutti, come certe grida con difetti di apprendimento che insultano a raffica i passanti, il deputato Sgarbi. La usano quotidianamente i giornali di destra, che dopo essersi lamentati per anni, a volte giustamente, dell'uso indiscriminato che la sinistra faceva (e non fa più) della parola «fascista», oggi non chiudono in tipografie se non hanno la certezza di aver raggiunto il quorum di almeno cinque «stalinisti» per pagina. Ma il primatista di questa vera e propria balbuzie polemica non poteva essere che lui, l'Unto, che nel corso della sua recente gita in Francia ha quasi raggiunto l'estasi spiegando ai giornalisti che gli industriali italiani fanno parte del «complotto stalinista». Mitterrand ha fatto finta di niente, come si fa con i matti. Ma dev'essere uno stalinista anche lui. [MICHELE SERRA]

Giovanni Ruggeri  
**Berlusconi**  
**Gli affari del Presidente**



**KAOS**  
EDIZIONI

### 2. Segreti berlusconiani in Svizzera

Sulle tracce della Finanzierungsellschaft, della Aktiengesellschaft, e della Cofigen (Lugano), e della Eti Holding (Chiasso) • L'ambigua galassia Fimo • Un rapporto della polizia elvetica sul riciclaggio internazionale • Il gruppo Fininvest in Svizzera...

PAGE 262 - 78.000  
NELLE LIBRERIE, O A DOMICILIO VERSANDO IMPORTO SUL C.C.P. N° 40041204 INTESTATO «KAOS EDIZIONI - MILANO»  
KAOS EDIZIONI, V. LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02/29523063

## Alan Friedman

giornalista e scrittore

## «I mercati sperano nella svolta»

L'impresione è che la sfiducia a Berlusconi l'abbiano già decretata i mercati internazionali, prima ancora che le leggi del Parlamento. Cosa ne pensa Alan Friedman, corrispondente economico dell'International Herald Tribune, tre libri di grande successo, un ventennio di antenne puntate sugli ambienti finanziari di tutto il mondo? «La gente con cui ho parlato in questi giorni, a Parigi, a Londra, a Bonn, a New York, danno per scontato che questo governo cadrà non appena sia approvata la finanziaria in Senato. E vedono la cosa non con allarme quasi con sollievo».

**Insomma, prima se ne va meglio è per tutti?**  
Vorrei dire subito che questa non è la mia opinione personale. Mi limito a fare il filtro delle opinioni che ho raccolto. L'idea dominante nei mercati valutari, borsistici, obbligazionari, dove passano i grossi flussi di fondi di investimento è che qualsiasi altra soluzione sia meglio del protrarsi di una risata permanente, che sia questo punto meglio comunque avere un nuovo presidente del consiglio.

**Poiché ce l'hanno con lui?**

No, non ce l'hanno affatto con Berlusconi. Anzi, Berlusconi imprenditore aveva creato entusiasmi la scorsa primavera. Si sperava che potesse far qualcosa per risolvere i grandi problemi, a cominciare dal deficit. La fiducia era durata fino all'inizio dell'autunno. Anche grazie al fatto che nel governo ci fossero persone come il ministro del Tesoro Dini. Rappresentava la faccia accettabile, il filtro di credibilità internazionale, l'elemento che faceva passare in secondo piano le inquietudini per la presenza di Fini e dei suoi. Anzi direi che ci sarebbe da augurarsi che Dini resti in un prossimo governo qualunque cosa succeda. Perché è un tecnico bravissimo, che sa benissimo che bisogna risanare la spesa pubblica: Che non conta più sinistra o destra ma ci sono problemi di fondo che l'Italia deve affrontare come sono costretti ad affrontarli tutti gli altri Paesi.

**E perché ora scommettono contro la lira e contro Berlusconi?**

Vorrei su questo essere chiarissimo. Non c'è nessun grande complotto internazionale contro la lira e contro Berlusconi. Non è come ha cercato di dare ad intendere Clemente Mastella, uomo della prima Repubblica, dinosauro della Dc, quando se l'è presa con la lobby ebraica di Wall Street facendo cassare le braccia a tutti. Certo c'è chi scommette e specula. Ma dipende da ragioni oggettive, da quello che viene precepito dai mercati. Piaccia o non piaccia ai governi. Qualche settimana fa ad esempio avevamo fatto un'inchiesta sul *Herald Tribune*, avevamo scritto che l'instabilità politica in Francia, l'incertezza sulle candidature presidenziali avrebbe creato problemi per il franco. Il governo francese se n'è risentito, hanno detto che ero un giornalista «cattivo». Ma io mi ero limitato a riferire quello che i mercati pensavano. Un fenomeno analogo si vede in Inghilterra, dove alla debolezza del governo Major si accompagna un indebolimento della sterlina. Allora bisogna essere chiari: il governo italiano è giudicato come il più debole fra quelli di tutti i paesi più industrializzati.

**È successo qualcosa di curioso in Francia il giorno dopo la grande rinuncia di Delors, sono caduti franco e Borsa, quasi come se i**

I mercati vedono la caduta del governo non con allarme ma quasi con sollievo». Negli ambienti finanziari internazionali si pensa già al dopo-Berlusconi. Con la convinzione che sia possibile un'alternativa in grado di ridare fiducia ai mercati sulla capacità dell'Italia di tirarsi fuori dal marasma. Ne abbiamo parlato con un osservatore particolarmente qualificato, il collega Alan Friedman, che si appresta a lanciare all'ora di Milano-Italia, una nuova trasmissione su Rai 3. È convinto che la Seconda Repubblica si fa o si difesa sul coraggio di dire alla gente le cose come stanno.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

Lo scrittore e giornalista Alan Friedman

mercati fossero dispiaciuti che venisse meno un'alternativa di centro-sinistra all'attuale governo di centro-destra di Balladur le cui componenti si stanno sbranando tra di loro. Come lo spiega?

Così come i mercati ritengono che sarebbe meglio per la stabilità politica ed economica cambiare il governo in Italia, c'è un parere analogo anche in Francia. E a mio avviso non è perché preferiscono la destra o la sinistra. È questione di quale governo può avere più credibilità per affrontare i grandi problemi del deficit pubblico e della disoccupazione.

I mercati sono evidentemente convinti che Balladur sia indeciso e debole, non abbia nessuna voglia di affrontare le grandi riforme strutturali che sono necessarie. Per tornare all'Italia, l'argomento principale di Berlusconi è che non ci sarebbero soluzioni alternative al suo governo. Dopo di me il diluvio: è così? o ridono invece che altre soluzioni ci sono?

Credo che la politica italiana sia in una fase delicatissima. In una fase di transizione. Guardando la scena italiana dall'estero si

può dire insomma che la credibilità si gioca sul rigore in economia? Io credo che la sinistra italiana sia matura per fare questo discorso. È il discorso che in Inghilterra sta facendo Tony Blair, in Francia stava facendo Jacques Delors. È un invito a sprovincializzare la politica italiana?

Quando si è nell'occhio del ciclone è comprensibile ci sia la tendenza a non accorgersi che la tempesta non riguarda solo noi ma imperversa anche tutto intorno. Un piccolo contributo alla sprovincializzazione intendo darlo di persona. Sto per intraprendere insieme al collega Giuseppe Jacopini, di Rai 3 una nuova trasmissione televisiva che cercherà di dare un contesto internazionale, particolarmente europeo, spiegare che l'Italia non è un'isola. Andrà in onda al posto di Milano Italia, alle 22.45. Con una formula tutta nuova, su cui vorrei mantenere se mi consenti la suspense. Roma in contatto con Parigi, New York, Bonn, Tokyo, senza peli sulla lingua, nelle migliori tradizioni del giornalismo all'americana, alla Dan Rather per intenderci. Credo che sarà una sorpresa.

Roosevelt, di Truman e Kennedy, è vivo, ma non fingiamo, alla luce dei risultati elettorali, che goda ottima salute. Qualunque giustificazione si voglia addurre chiamando in causa la scarsa affluenza alle urne e il clima avvelenato, resta il fatto che l'elettorato ha respinto i programmi liberali e i progetti del passato. Dobbiamo applicare una volta ancora i principi della mentalità liberale per individuare soluzioni nuove, progressiste, accettabili e democratiche a problemi nuovi e difficili: la persistente stagnazione dei salari e del livello di vita, il declino delle infrastrutture pubbliche, le diffuse preoccupazioni dei genitori in ordine alla sicurezza, alla salute, all'istruzione e alle opportunità occupazionali dei loro figli, problemi questi che non potranno essere risolti con ricette semplici quali la riduzione delle tasse, il divieto di rieleggibilità di deputati e senatori e la sedia elettrica. Per trovare queste soluzioni nuove c'è più bisogno che mai di un atteggiamento aperto, privo di pregiudizi e liberali.

[Theodore C. Sorenson]  
Traduzione di C. Biscotto

## DALLA PRIMA PAGINA

## Una scelta che pensi al paese

ad un governo di coalizione che ha alleato due schieramenti che erano tra loro in conflitto. Non è forse un bel trionfo del maggioritario? Aggiungo che, nella formazione del governo, Berlusconi imbarcò l'onorevole Giulio Tremonti, che era stato eletto nel Patto Segni, e dunque si era impegnato contro la destra. Non basta, ricordo ancora il sit-in di Pannella davanti al «Messaggero» il giorno stesso delle elezioni, protestava perché quel giornale lo aveva collocato nel polo di destra, ipotesi che rifiutava sdegnosamente. Ci sono poi i tradimenti programmatici, per me i più gravi. Lasciamo stare le grottesche promesse con le quali si sono ingannati tanti elettori, stiamo proprio al tema del sistema elettorale: Forza Italia nel suo programma si schierò decisamente per il doppio turno, ora ha cambiato idea. Quanti tradimenti! Sembra una pochade di Feydeau.

Comunque è vero che il 27 marzo vinse la destra (che pure non conquistò la maggioranza dei voti degli elettori) ed è per questo che si formò, senza contrasti, il governo Berlusconi. Che ha potuto lavorare per diversi mesi senza che l'opposizione si proponesse di intralciare il cammino con atteggiamenti ostruzionistici. I risultati di questo lavoro sono di fronte ai nostri occhi. Il più preoccupante è lo stato dell'economia nazionale tanto bene richiamato qualche giorno orsono dal professor Modigliani. In novi mesi la nostra moneta ha perduto più di ottanta lire nei confronti del marco. I tassi di interesse hanno conosciuto una impennata e si è accresciuto il differenziale con quelli degli altri paesi europei, a cominciare dalla Germania. I capitali sono fiori in maniera assai ingente. Se a gennaio con il governo Ciampi si era conosciuto un saldo attivo di quasi cinquemila miliardi, a ottobre si era in rosso di più di semila miliardi. La Borsa è calata a precipizio, passando da un indice Mibtel di 12769 ad aprile ad un 9265 a dicembre.

D'altra parte perché stupirsi? Questo governo ha mostrato una grande debolezza, un dilettantismo inimmaginabile. Pensiamo alla vicenda della trattativa sindacale, partita con il voto delle armi e con «Se facessimo lo stralcio ci copriremmo di ridicolo», salvo poi farlo dopo un grande movimento di protesta. Non hanno saputo governare, questa è la realtà. Se il gabinetto Berlusconi andrà via sarà, evidentemente, un bene per il paese. E poi? Davvero ci sono solo le elezioni come corretta alternativa? Io credo che chi ha responsabilità politica debba guardare sempre agli interessi del paese. Essi ci fanno escludere che si possa trascinare l'Italia in un'altra fase di incertezza che sancirebbe la fragilità pericolosa di un sistema che ha espresso una legislatura di cinque anni, una di due, ora una di meno di dodici mesi. Ma c'è un'altra ragione, fondamentale. Elezioni anticipate a turno unico ci regalerebbero un Parlamento ancora più spazzettato e ingovernabile. Le novità politiche di queste ore ci fanno immaginare un esito delle urne che potrebbe regalarci l'ingovernabilità totale, altro spirito del maggioritario! L'Italia ha bisogno di completare la navigazione verso l'approdo della seconda Repubblica, entrando in un regime elettorale a doppio turno che garantisca la trasparenza degli schieramenti e la governabilità certa. E ha bisogno di entrare con le regole del gioco, a partire da quelle dell'informazione, riscritte a garantire la democrazia. E ha bisogno: nei primi mesi del '95, di una manovra economica volta ad impedire il possibile collasso dei conti dello Stato e a cominciare ad affrontare sul serio il dramma dell'occupazione. E, infine, ha bisogno di avviare il federalismo, a partire da quello fiscale.

Sono questi i compiti di un nuovo governo, che dovrebbe consentire al paese di evitare nuove elezioni, dall'esito confuso e fonte di nuova instabilità, e le conseguenze di un eventuale Berlusconi bis. Un governo di tregua, che raccoglia forze diverse del Parlamento, che componga un gabinetto forte per autorevolezza e competenza, che esprima tutte le forze autenticamente impegnate a dare soluzioni positive, a rifiutare avventure. Che invece è la scelta di certi gruppi della maggioranza. Leggo con angoscia, pensando che chi parla è parlamentare o ministro, minacciando di «fare come a Beirut» o preannunci di ostruzionismi volti a impedire ad un nuovo governo di lavorare. Leggo le dichiarazioni dei ministri dei rapporti con il Parlamento contro il presidente della Repubblica. Poi osservo le scuse di Berlusconi e le successive nuove aggressioni di Ferrara. I casi sono due: o sono d'accordo, in una incredibile commedia delle parti, oppure neanche Ferrara risponde più al suo presidente del Consiglio, motivo in più per andarsene. Andarsene senza che nessuno voglia cercare vendette politiche o legislative. Anzi sarebbe bene che in questo governo ci fossero quelle culture autenticamente di centro presenti in Forza Italia, che ora deve scegliere se diventare una grande forza moderata o, invece, un appendice di Alleanza nazionale. Non un ribaltone, dunque, ma il governo che si può e si deve fare nelle attuali condizioni politiche.

Saranno giorni difficili, e per quanti sforzi faccia non riesco ad immaginare nulla di più utile per il paese che il varo di un governo che dovrebbe proporsi di decongestionare, fare le regole e poi far votare gli italiani. Tutto il resto è un'avventura.

[Walter Veltroni]

## PUnità

Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Giuseppe Calabria  
Redattore capo: Zola  
Vice direttore: Giacomo Rossetti  
Redattore capo centrale: Marco Demarco

«L'Arca Sociale Editrice dell'Unità» S.p.A.  
Presidente: Antonio Bernardi

Amministratore delegato e Direttore generale: Amato Mattioli

Vice direttore generale: Giacomo Rossetti

Nodo Antitrust: Giacomo Rossetti, Amato Mattioli, Antonio Bernardi, Alessandro Della Bella, Alberto Di Prinzio, Simona Marchi, Claudio Montaldo, Ignazio Realesi, Gianluigi Serafini

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, via dei Due Macelli 23 - 13  
tel. 06-5089611 - fax 06-50896555  
19124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02-6721111

Quotidiano del Pds  
Roma - Direttore responsabile: Giuseppe P. Monella

Roma, inc. al n. 167 del 1993, stampa del trib. di Roma, inc. come giornale murale nel registro dei trib. di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile: Giacomo Rossetti

Milano - Direttore responsabile: Gianfranco Fini

Roma - Direttore responsabile: Gianfranco Fini

**Sfiducia a Berlusconi.**

Decisione dopo l'incontro tra Bossi, Buttiglione e D'Alema  
Due documenti separati: questo governo se ne deve andare

■ ROMA. Sono le 14,10 quando i capigruppo progressisti di Camera e Senato, Luigi Berlinguer e Cesare Salvi, e Franco Bassanini, attraversano i corridoi semideserti di Montecitorio (è sabato, e gli uffici sono quasi tutti chiusi) per raggiungere la sala stampa. Salvi è visibilmente soddisfatto, e saluta il cronista dell'*Unità* formando con le dita della mano il segno «ok». È fatta. La crisi della maggioranza che ha sostenuto Silvio Berlusconi, tante volte annunciata, ha avuto da pochi minuti una sanzione formale, politicamente molto impegnativa. Non solo i progressisti, ma anche la Lega di Bossi, insieme ai popolari e probabilmente ad altre forze dell'opposizione di centro, presenteranno lunedì una mozione di sfiducia, che viene definita «costruttiva». I documenti saranno due, distinti, ma convergenti nel significato politico. Così è stato stabilito al termine di una riunione a cui hanno partecipato Massimo D'Alema, Rocco Buttiglione e Umberto Bossi. Col segretario del Ppi c'erano anche i capigruppo Mancino e Andreata, il vicecapigruppo Folloni, e il presidente del partito Bianchi. È da mezzogiorno che giornalisti e troupe televisive si aggirano tra le sedi dei gruppi parlamentari della Lega e dei Pds, a «cacciare» degli esponenti di quella che si configura ormai come una possibile nuova maggioranza. La riunione di stamattina potrebbe assumere rilevanza «storica», se - come a questo punto è assai probabile - preluderà alle dimissioni di Berlusconi. E al tramonto della sua travagliatissima esperienza di governo.

**Perché due documenti?**

Proprio questo è il punto principale. Lo sottolinea Luigi Berlinguer: «L'obiettivo è provocare la caduta di Berlusconi: ormai va verificato in Parlamento il dissolvimento della maggioranza che sin qui l'aveva sostenuto». Perché due documenti, e non uno, come era sembrato profilarsi nei giorni scorsi? «Non esiste - risponde il capogruppo progressista - una nuova maggioranza, né noi volevamo preconstituirla. C'è stata col Ppi e la Lega una discussione amichevole. Con accordo nella valutazione che l'esperienza del governo è conclusa. E anche sull'esigenza di indicare una parte costruttiva: un'agenda delle cose urgenti e necessarie che il Parlamento può impegnarsi a fare. Va evitata una crisi al buio». E Bassanini elenca queste priorità, sulle quali - pur con distinte formulazioni - una intesa è stata verificata in questi giorni di contatti tra le tre forze politiche: i problemi dell'economia (occupazione, finanze, lavoro), l'avvio del federalismo, le leggi elettorali a doppio turno, la disciplina del sistema informativo. «Ci sono convergenze - aggiunge - che non pensiamo affatto siano limitate alle forze che presenteranno queste due mozioni. L'intenzione politica, dunque, è quella di fugare ogni sospetto sul "ribaltone", ma di favorire invece la più ampia convergenza parlamentare».



La Camera dei Deputati

Antonio Scattolon

## Il Cavaliere perde la maggioranza

### Mozioni contro il governo di Lega-Ppi e Progressisti

Due mozioni di sfiducia a Berlusconi. Le presenteranno domani - annuncia Luigi Berlinguer - una i progressisti, l'altra Lega e Ppi insieme. Lo hanno deciso ieri mattina D'Alema, Bossi e Buttiglione. È l'impegnativa sanzione politica che questo governo non ha più una maggioranza e che se ne deve andare. C'è una vasta convergenza sulle cose da fare in Parlamento, per evitare «elezioni al buio». E raccogliere il sostegno più ampio ad un «governo di tregua».

**ALBERTO LEISS**

Tra ad una soluzione di governo le cui caratteristiche molto dipendono dalle decisioni del Capo dello Stato. Una volta che mercoledì prossimo - quando Berlusconi si presenterà alla Camera - fosse verificata la sfiducia al suo esecutivo. Tecnicamente, la presentazione delle mozioni lunedì, ne rende impossibile la discussione proprio per quella data.

**Nessun «ribaltone»**

Ma dove sono gli altri protagonisti dell'intesa? Massimo D'Alema lascia la riunione da un'altra uscita,

**Bossi**

«Alla metà della prossima settimana finirà la prima Repubblica»

**Buttiglione**

«Abbiamo constatato l'incapacità del Cavaliere di guidare il Paese»

**D'Alema**

«Siamo pronti a dare il nostro contributo per un governo di tregua»

elezioni». D'Alema, che in mattinata ha avuto un colloquio anche con Scalfaro, è assai prudente: «Noi vogliamo offrire il nostro contributo. Non spetta solo a noi decidere se la legislatura può andare avanti». Ma il Pds ha paura delle elezioni? «Se ne avessi avuto, avrei fatto un altro mestiere».

Poco dopo a Montecitorio compare Rocco Buttiglione. «Abbiamo preso atto - dichiara - che la maggioranza si è disgregata». Anche lui aggiunge: «Non vogliamo un ribaltone». «Abbiamo semplicemente constatato l'incapacità del governo e della maggioranza ad affrontare la grave situazione economica del paese, ad andare avanti». Buttiglione, come più tardi farà con maggiore energia anche Bossi, carica di significato politico la presentazione di una mozione distinta dalla dei progressisti: «Il dialogo

**Il giudizio di Occhetto**

Nell'immediato, comunque, è chiaro che Rifondazione darà il suo contributo per far mancare la maggioranza a Berlusconi. Ieri sera anche il partito di Bertinotti ha annunciato la presentazione, in Senato, di una propria mozione di sfiducia. La capogrupo Ersilia Salvato ha parlato di un «testo molto snello». Con le critiche a Berlusconi, ma anche la valorizzazione della decisione unitaria delle opposizioni di ritirare gli emendamenti alla Finanziaria proprio per accelerare la caduta del governo e per favorire uno «sbocco politico positivo». Ieri anche Achille Occhetto è intervenuto sulla crisi, con un colloquio con Guido Molledo, sul *Mani pulite*. L'ex segretario della Querica parla di una «situazione dinamica, aperta, positiva», ma aggiunge che «non è detto se ne esca automaticamente in avanti. Non bisogna fare errori perché la situazione è estremamente pericolosa. L'errore più grave sarebbe quello di contrapporre alle difficoltà di questa nuova destra le tentazioni di un ritorno alle pratiche della prima Repubblica». Anche Occhetto, pur respingendo l'idea del «ribaltone», pensa che bisogna «mettersi al riparo dai rischi di nuove elezioni al buio, e quindi è necessario anche avere un momento di riflessione collegiale che ci metta, nella condizione unitaria, per davvero, di affrontare l'elettorato con le nuove regole». Ad una domanda sui rapporti con Rifondazione, la risposta è: «Sarebbe ben strano arrivare alla seconda Repubblica portando dietro le pregiudiziali della prima». Infine, continuano le «voci» su un possibile incarico a Cossiga. Se Buttiglione, interpellato in proposito parla di una ipotesi «che non fornisce, ma che non vedrei negativamente», i capigruppo progressisti Salvi e Berlinguer preferiscono rimettersi alla scelta di Scalfaro, senza entrare nel merito.

Perché mozioni distinte? «È tutto il parlamento che deve contribuire alla soluzione della crisi»

## Salvi: «Non proponiamo un esecutivo a tre»

**GIUSEPPE F. MENNELLA**

■ ROMA. Che cosa avverrà mercoledì e quali saranno i passaggi successivi? Inizia da qui la convergenza con Cesare Salvi, capogrupo dei progressisti-federali al Senato, «reduce» dalla riunione decisiva con i popolari e i leghisti. «Non vogliamo il "ribaltone" e la conferma è nella presentazione delle mozioni di sfiducia differenziate».

**Lunedì i progressisti, la Lega e il Partito popolare presentano due mozioni di sfiducia al ministero in carica, mercoledì Silvio Berlusconi si presenta alla Camera. Quali ipotesi sono possibili?**

Di fronte alla presentazione delle mozioni di sfiducia da parte delle opposizioni e di un gruppo consistente della maggioranza l'ipotesi più probabile - riconosciuta come tale anche da Gianfranco Fini - è che il governo cada. Può cadere perché Silvio Berlusconi si dimette o perché la Camera approva le mozioni di sfiducia oppure perché i gruppi di maggioranza presentano un ordine del giorno sul quale il governo chiede e non ottiene la fiducia.

**Se l'ipotesi principale è la caduta del governo, quali saranno i passaggi successivi?**

Saranno quelli previsti dal nostro sistema: il presidente della Repubblica apre le consultazioni fra i

gruppi parlamentari per individuare quale ipotesi di nuovo governo possa ottenere una maggioranza nelle Camere. Soltanto se dovesse emergere che non esiste la possibilità di soluzione della crisi, si apre la strada alle elezioni. Questo è proprio di tutti i sistemi parlamentari, anche di quelli maggioritari e persino di quelli maggioritari puri, come quello vigente in Gran Bretagna. Detto ciò, è anche chiaro che il fatto stesso che siano presentate mozioni di sfiducia differentiate è una conferma che non si vuole il cosiddetto «ribaltone». C'è un insieme di forze politiche e parlamentari unite da una convinzione: il governo ha fatto fallimento e pertanto deve cadere. Esso non dicono: ecco sìmo qui con la soluzione alternativa predefinita già in tasca, ma indicano quali prospettive vedono perché non si apra una crisi al buio. Non c'è, quindi, alcuna volontà di ribaltare il voto del 27 marzo, ma avere senso di responsabilità. Qui non è in discussione un'astratta legittimità di Berlusconi a governare. Non abbiamo mai posto una tale questione.

**Allora, cos'è in discussione?**

La capacità di Berlusconi di governare. Essa si è rivelata nulla in modo disastroso per almeno due ra-

**Come si è giunti all'approdo di**

**oggi?**  
E' molto importante sottolineare che quello che tu definisci l'approdo nasce da valutazioni non collaudate ma comuni sui contenuti. Non è stata un'operazione veritiera fra tre segretari di partito, anche se è normale che tre leader si incontrino e discutano i problemi del Paese. Ora, deve essere chiaro che non è stata preconstituita la base politica di un nuovo governo. Anzi, lo stesso fatto di presentare, anche formalmente, istituzionali differentie ha questo significato. Al Parlamento si rivolge un invito più ampio delle stesse forze che lo propongono. Per questo sono importanti i contenuti: essi non prefigurano il programma di un nuovo governo, ma invitano le forze ad un confronto su di essi ritenendo più importanti degli schieramenti.

**Come è andata la riunione decisiva con Bossi e Buttiglione?**  
Si è svolta una discussione muovendo dal giudizio comune sulla necessità di far cadere questo governo. E comune è stata anche il giudizio sul fatto che l'iniziativa, concordata e concertata, dovesse avere i caratteri che ho spiegato prima. Insomma, è stata una riunione più breve e più semplice di quanto si possa immaginare, anche se sono stati esaminati tutti i diversi aspetti di questa fase politica.

**I parlamentari di Rifondazione che cosa faranno?**

Il problema è conseguenziale a quanto ho detto finora: se un gruppo politico ritiene sia giunto il momento o l'occasione per far cadere il governo Berlusconi, utilizzando lo strumento parlamentare previsto dalla Costituzione per indicare le motivazioni dell'iniziativa e le prospettive che vanno al di là del giudizio comune sul fatto che il governo debba cadere. Se è così, credo che abbia una sua linearità la circostanza che Rifondazione - la quale legittimamente giudica che la prospettiva risiede nelle elezioni ravvicinate - presenti autonomamente, come ha annunciato, una mozione che contenga questa indicazione politica, diversa da quella del Pds e delle altre forze progressiste. Questo fatto lineare, di coerenza, di trasparenza non deve essere motivo di contrapposizione, non soltanto perché comune è l'obiettivo di far cadere il governo Berlusconi, ma anche perché nel rapporto con Rifondazione occorre avere lo stesso atteggiamento laico che si ha con altre forze politiche, basato sui contenuti e sui punti che uniscono o che possono essere divisi. E' auspicabile che analogo atteggiamento venga tenuto anche da Rifondazione per non rischiare di perpetuare una logica da post-scissione.

**N U O  
Mercoledì 21 dicembre  
V O T  
Apocalisse di Giovanni  
E S T  
A M E  
In edicola con l'Unità  
N T O**



**SFIDUCIA A BERLUSCONI.**

Il leader di An: difficile superare la prova di mercoledì  
Il Cavaliere ora scommette nel «bis» e punta alle elezioni



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

**Pivetti: «Non sarebbe un tradimento il governo costituente»**

ROMA. Il presidente della Camera, Irene Pivetti, in un'intervista al Tg1 andata in onda ieri ha affermato che un eventuale governo costituente non rappresenta un «tradimento del voto» espresso dagli italiani il 27 marzo. Pivetti ha spiegato: «Se per governo costituente si intende, diciamo così, una funzione del governo, cioè che qualunque sia il governo che regge il paese questo si pone come punto prioritario di azione le riforme istituzionali, in questo caso non è un tradimento del voto. Anzi è applicare proprio nella pratica le promesse formulate al momento del voto, perché le riforme istituzionali stavano nel programma di tutte le forze politiche che sono presentate agli elettori. Anzi sarebbe tradire il voto - ha aggiunto il presidente della Camera - non fare ciò che si era promesso agli elettori».

Pivetti ha sottolineato inoltre che un governo costituente «non configura di per sé una particolare maggioranza piuttosto che un'altra: il governo costituente può essere qualunque governo che abbia nel proprio programma un'attenzione costituente, cioè di riforme istituzionali. Sulle possibilità che lei venga incaricata a formare un nuovo governo, Pivetti ha ricordato che è impegnata come presidente della Camera e che svolge questo compito «con ogni dedizione, con ogni studio, con ogni applicazione. Questo basta».

Pivetti ha risposto ad una domanda sulle accuse rivolte al presidente della Repubblica Scalfaro, paragonato da Giuliano Ferrara a Bruto: «Queste non sono accuse, sono volgarità. È una grave colpa minare il rispetto che si deve avere verso le istituzioni da parte poi di persone che fanno politica, che hanno a loro volta responsabilità istituzionali». Davvero credo che dovrebbe prevalere il buonsenso, talvolta anche il buongusto». Per Pivetti, quello che ha subito Scalfaro più che un conflitto istituzionale è un «attacco personale». Sulle critiche ricevute, tra le quali quella di essere «golpista», Pivetti ha risposto: «Queste sono cose che giudicano chi le dice, non chi le riceve».

In un'altra intervista al Tg3, Pivetti ha nuovamente contestato chi la inserisce nel novero dei «traditori». «Nessuno - ha detto - ha tradito o vuole tradire proprio nulla. Ora mi sento vicina alla tutela del regolamento per tutti i deputati. Naturalmente la mia origine politica è nella Lega, e rimane comunque una adesione anche affettiva a cui nessuno può chiedermi di rinunciare. Qui nessuno vuole tradire. C'è solo una esigenza di fare chiarezza da parte di tutti, a cui nessuno si può sottrarre».

Il governo sta vivendo una crisi per difficoltà interne o per l'opposizione della minoranza? le è stato chiesto. «L'opposizione svolge il suo compito di opposizione, di cui fa parte anche il creare delle difficoltà al governo perché portatore di un programma politico diverso. Ma ci sono delle evidenti difficoltà interne alla maggioranza. La richiesta di verifica - ha ricordato il presidente della Camera - d'altronde non è di ieri. Per Irene Pivetti la situazione politica era complessa anche prima dell'avvio della legislatura e questo lo sapevamo tutti, ma d'altronde era inevitabile. Non si può pretendere che i grandi cambiamenti siano contemporaneamente radicali e semplici. Se il cambiamento è profondo come quello che è avvenuto, è necessario che ci sia una fase di riflessione politica e anche di verifica politica quasi continua per arrivare alle soluzioni migliori per il paese».

Ma tra la presidente e Bossi sono passati i momenti di freddezza? è l'ultima curiosità. «Questi alti e bassi li leggo talvolta sui giornali, ma non sempre riflettono la realtà delle cose - assicura il presidente della Camera - i momenti di freddezza con Umberto Bossi non ne ricordo. Un consiglio per il leader leghista? «Essere chiamato» è stata la risposta.

**Annaspano Berlusconi e Fini**  
**Falliti i tentativi di spaccare Lega e popolari****Fini**

«Ora Scalfaro reincarichi il Cavaliere altrimenti si va dritti dritti alle elezioni»



L'annuncio della mozione di sfiducia sottoscritta anche dalla Lega coglie di sorpresa il «partito berlusconiano»: Fini in mattinata spiega che «non è detto che il governo ceda», poche ore dopo ammette: «Difficile supererà la prova di mercoledì». La ex maggioranza chiede il reincarico a Berlusconi, oppure lo scioglimento delle Camere. Intanto il Cavaliere parla del Milan: «Non è morto, è un periodo sfortunato ma transitorio...».

**FABRIZIO RONDOLINO**

■ ROMA. A palazzo Chigi si spengono le luci. E non soltanto metaforicamente: «Li dentro - sbotta Speroni indicando la sede del governo - non c'è nessuno che possa darmi informazioni sul Consiglio dei ministri annunciato. Non c'è anima viva che possa dare un'informazione ad un ministro della Repubblica... e io mi ritrovo come un pira a Roma il sabato pomeriggio». Finisce così, forse non casualmente in farsa, il governo che avrebbe dovuto promuovere il «nuovo miracolo italiano». Il governo dei sogni e della Fininvest, del milione di posti di lavoro e dei neofascisti. Speroni, reduce dai fischii ricevuti a Milano dai fans di Fini e di Miglio, s'era precipitato a Roma perché alcuni boatos davano per imminente una riunione di gabinetto: riunione «tecnica», per definire alcuni aspetti della Finanziaria in via di definitiva approvazione, secondo alcuni; secondo altri, invece, annuncio formale delle dimissioni di Berlusconi. Ma si trattava soltanto di una voce.

**Ferrara**

«Un'operazione di puro potere che fallirà. Prima o poi uno dei tre si sfilerà»

Il presidente della Confindustria: «Non si parla di programmi, è un gioco al massacro»

**Abete: «Scelte chiare salvando la pace sociale»****DAL NOSTRO INVITATO****MICHELE URBANO**

■ MANTOVA. Cosa farà la Confindustria in caso di crisi? Risposta fredda e svolgata: «Ai partiti la propria responsabilità». No, il presidente della Confindustria, Luigi Abete, non ha nessuna voglia di scoprire le carte più di tanto. Sa che tra i suoi associati, inevitabilmente, serpeggiavano le stesse ansie, le stesse divisioni e perfino le stesse tensioni che stanno avvelenando il clima politico. Prudenza e diplomazia. Però due garanzie le vuole: primo, capire in che modo si intendono raggiungere gli obiettivi programmatici; secondo, guai a mettere in forse la pace sociale conquistata con gli accordi del luglio '92 e '93. E avverte: se si perde l'autobus della ripresa, il futuro diventerà pernissimo.

È davanti ad una affollata platea di piccoli e medi imprenditori che Abete lancia il suo doppio messaggio. Al governo, ma anche all'opposizione. Sul palco allestito in quello storico gioiello di arte e tec-

nica qual è il Teatro Bibiena, ci sono tutti i protagonisti del mondo economico. C'è Gianfredo Comazzi, presidente della Federeport, ossia un'associazione di 150 consorzi con cinquemila imprese associate a pari a 260 mila addetti; c'è il rappresentante delle piccole e medie imprese della Confindustria, Giorgio Fossa; c'è il potente presidente della Confcommercio, Francesco Colucci. E c'è anche il rappresentante del governo, il ministro per il commercio estero, Giorgio Bernini. Il tema del convegno è: «Esportare o internazionalizzarsi. Una scelta difficile». Bernini ammette che l'Irc è uno strumento obsoleto (è nato negli anni Venti) e promette che in gennaio presenterà un progetto di riforma. La platea incassa scettica, già pensando a quella crisi di governo che sembra imminente. Luigi Abete ringrazia pubblicamente il ministro («ha fa-

voro bene e positivamente»). Ma non il governo. Stoccata via Bernini: «Lavorate troppo di notte e poco di giorno». Applausi.

**Ma cosa pensa di quanto sta succedendo? La crisi sembra ormai dietro l'angolo...**

Dell'annunciata verifica tra le forze politiche tutti ne parlano ma l'unica cosa che si riesce a capire è che molto probabilmente avrà raggi schieramenti o sui nomi di questa o quella parte politica. Nessuno ha messo al centro del confronto le differenze di politica istituzionale, economica e sociale sulle quali, invece, sarebbe bene e anzi doveroso fare una verifica. Quali sono i motivi forti di differenziazione politica, in verità, non l'ho capito. So solo che la confusione sta crescendo e questo non è utile al Paese. Se la verifica avrà solo sulle formule e sugli schieramenti sarà inutile. Non risolverà il problema.

**Come giudica la situazione politica venuta a creare?**

Siamo e rimarremo ancora per un po' di tempo, forse parecchio, in una fase di transizione. Chi si illudeva che fosse già alle spalle s'illudeva. Ma poiché la Confindustria non si è mai illusa non si può oggi disilludere.

**E questo che pericoloso porta con sé?**

Che si allarghi la contraddizione tra il buon andamento dell'economia reale e la situazione finanziaria negativa, figlia anche della si-

tuazione politica ed istituzionale: che non sia l'economia reale ad attrarre quella finanziaria portando all'abbassamento dei tassi di interesse e del deficit, ma il contrario. Con la gente che comincia a pensare che invece di aumentare le quantità vendute si aumentano i prezzi. Traducendo l'inflazione come strumento di governo del deficit pubblico.

**Alla vigilia della crisi, al governo e alle opposizioni, cosa chiede la Confindustria?**

Noi non possiamo permettere che il dibattito sociale, politico, istituzionale, sia questo gioco al massacro cui stiamo assistendo. La ragione ci dice di avere fiducia, ma se perdiamo il '95 avremo perso una grande occasione, forse l'ultima, e allora si prospettarebbero anni difficili. Quindi, alla politica chiediamo chiarezza di obiettivi, coerenza nei comportamenti, misura nel dibattito, legittimazione reciproca di tutti gli attori e capacità di concretizzare lo sforzo delle imprese per la ripresa economica e l'occupazione.

**Vi manca solo il raccoltitore.**

Adesso che avete tutti gli album correte in edicola a comprare il doppio raccoltitore.



AVENIDA

**SFIDUCIA A BERLUSCONI.**

Alla Camera gelo fra il capo dello Stato e Sgarbi  
Nuovi attacchi di Fini. Sul Colle D'Alema, Ayala e Maccanico



Il presidente della Repubblica, Scalfaro

Palma Effigie

# Ferrara risponderà di vilipendio? Esposto in Procura per gli insulti a Scalfaro

**La Procura di Roma dovrà verificare se negli attacchi del ministro Ferrara vi siano gli estremi del vilipendio al capo dello Stato. È il risultato dell'iniziativa di un senatore progressista e segna una nuova tappa dello scontro aperto tra Quirinale e governo. Il ministro non è stato sconfessato e sul Colle c'è grande preoccupazione. L'assedio continua: per Fini «Scalfaro è uomo della prima Repubblica». Sul Colle D'Alema, Ayala, Maccanico.**

BRUNO MISERENDINO

■ ROMA. L'ultima volta che l'hanno visto così scuro in volto, era il giorno del giuramento dei ministri del neonato governo Berlusconi. Allora la sua espressione tesa, alternata soltanto a formali sorrisi, strideva con l'allegria da scolaresca del Cavaliere e della sua squadra. Ieri è andata più o meno così. Scalfaro s'è recato in visita alla Camera, per l'apertura di una mostra di tutti i dipinti di Montecitorio, e se ne è stato nel salone della Lupa con gli occhi rivolti in alto, mentre la Pivetti illustrava l'iniziativa, evitando accuratamente anche di guardare Vittorio Sgarbi, presidente della commissione cultura, che si era messo in prima fila. Quando il discorso del presidente della Camera è finito, Sgarbi si è pericolosamente avvicinato e Scalfaro ha accuratamente evitato di salutarlo, ignorandolo per tutta la durata della visita. Il critico showman è stato uno dei più esagerati nell'assalto al capo dello Stato (tra l'altro gli ha scritto una lettera sarcastica pro-

prio l'altro ieri che tutto è fuorché di scuse) ma chiaramente non è lui il problema di Scalfaro. Il magino si chiama Ferrara e tutto quello che c'è dietro di lui.

**Il gioco delle parti**

Il portavoce del governo ieri non s'è fatto vedere all'inaugurazione della mostra di Montecitorio, ma le ultime dichiarazioni con cui s'è fatto sentire in risposta alla pubblica sconfessione di Berlusconi («Sì Scalfaro ha detto la verità, non ancora tutta la verità, e il capo dello Stato, come Bruto, è un uomo d'onore») hanno reso evidente il gioco delle parti del governo: dove Berlusconi, dopo due settimane di attacchi al Quirinale, proveniente da una decina di falchi, si convince a fare una pubblica deplorazione delle accuse di Ferrara, ma permette che due minuti dopo lo stesso ministro lanci messaggi minatori («non ho detto ancora tutta la verità») e sconfini la sconfessione, Ferrara, almeno fino a ieri sera,

e non aveva sentito il bisogno di dimettersi, né Berlusconi ha fatto alcuna pressione su questo senso. Insomma una farsa, che al Quirinale non fa affatto ridere. Il tutto viene considerato il segno di un assedio che continua e che è destinato a incrinarsi. Bastava sentire a Milano le parole di Fini: «Il presidente della Repubblica è certamente un uomo che appartiene alla prima repubblica». Per Fini il 27 marzo ha sanctionato la nascita della seconda repubblica e ognuno, afferma, «può trarre dalle mie parole le conclusioni che vuole circa il rapporto tra Scalfaro e gli uomini della seconda repubblica». Quanto a Ferrara, dice Fini, il problema delle dimissioni «riguarda solo Ferrara».

**Esposto in Procura**

Il panorama è sconsolante e l'unica soddisfazione, se così si può chiamare, in una giornata densa di preoccupazioni, dev'essere stata l'iniziativa del senatore progressista Stefano Passigli, che ha inviato al procuratore di Roma Coiro una lettera-espunto sugli attacchi di Ferrara al capo dello Stato. Per la verità, al Quirinale si aspettavano già da qualche giorno un'iniziativa giudiziaria; che però tardava. Sta di fatto che ora la Procura romana dovrà inevitabilmente aprire un fascicolo sulle dichiarazioni del ministro. Scrive Passigli: «Il ministro Ferrara non possiede alcun elemento atto a suffragare le sue ribalte affermazioni (ossia che Scalfaro è un presidente delegittimato che guida la squadra del ribaltone

e non svolge il ruolo di garante tra i poteri, ndr) e allora il suo comportamento può integrare la fattispecie della calunnia e, nel caso del presidente della Repubblica, del vilipendio; oppure possiede rilevanti elementi a sostegno delle sue accuse e allora il suo comportamento potrebbe configurare in presenza di azioni ed omissioni gli estremi del favoreggiamento...». Essendo Ferrara ministro, l'eventuale procedimento dovrà avere un passaggio al ministero di grazia e giustizia presieduto da Alfredo Biondi. Ma comunque vada a finire la vicenda giudiziaria, l'apertura del procedimento e l'eventuale incriminazione dovrebbe automaticamente segnare la fine dell'esperienza ministeriale di Giuliano Ferrara, dato che non si è mai visto in questa settimana in ogni caso dovrebbe finire l'esperienza del Berlusconi e uno quindi di tutti i ministri del governo.

Resta la realtà dell'attacco del governo al Quirinale. E resta, ovviamente, la realtà di una imminente e complicatissima crisi che è l'altro motivo di grande preoccupazione per Oscar Luigi Scalfaro: l'impressione generale è che Berlusconi e Fini respingeranno ogni tentativo di formare un governo di decentramento, e punteranno con ogni mezzo e modo alle elezioni anticipate, tentando di far fallire qualunque

mossa del capo dello Stato. Il tutto nel quadro di un tentativo, ormai aperto, di delegitimazione del presidente, condito da uno stilecchio di allusioni e di provocazioni grandi e piccole che puntano a far saltare i nervi all'inguinale del Colle. Il presidente, in realtà, risponde così: assicurando a tutti gli interlocutori che «ogni mattina si consiglia il corpo di ghiaccio». Come dire, non cadrà in nessuno dei tranelli disposti in questi mesi per condizionare le sue scelte.

Il capo dello Stato, ieri, ha proseguito il suo giro d'orizzonte in vista della scadenza decisiva ricevendo tra l'altro il segretario del Pds Massimo D'Alema, nonché Giuseppe Ayala e Antonio Maccanico, ex sottosegretario alla presidenza del governo Ciampi. Nessuna indiscrezione sul tenore dei colloqui e sugli orientamenti del Colle, che del resto si chiariranno molto presto. Mentre Scalfaro riceveva D'Alema e altri personaggi, Sgarbi esternava ai giornalisti alcune sue considerazioni. Faceva vedere la lettera che aveva inviato a Scalfaro, con accusi alcuni fax di minacce ricevuti, nella quale lo ringraziava sarcasticamente per il sostegno ricevuto. Di Ferrara diceva che «non avrebbe avuto posto» in un altro ministero. Della Pivetti diceva che aspirava a fare il capo del governo pur non potendo essere più che un consigliere di circoscrizione. E quanto a Scalfaro: «È stato nello stesso partito di Gava e Pomicino e non può essere garante delle regole...». Più chiaro di così.

Il leader verde: «L'unica discriminante di un nuovo governo è il programma»

## Mattioli: «Ribaltone? Tutto falso»

FABIO INWINKL

■ ROMA. «Una nuova maggioranza parlamentare che sia delimitata solo dalla convergenza sul programma». All'indomani del suo incontro con Buttiglione, Gianni Mattioli, esponente dei verdi, vicecapogruppo dei progressisti alla Camera, parla delle ipotesi in campo per il governo del paese e del complesso rapporto all'interno dello schieramento delle opposizioni:

**Quale è il senso della vostra infanzia in questi giorni?**

Ci siamo mossi soprattutto nei confronti di Pds e Ppi. D'Alema aveva avviato, due settimane fa, una forte iniziativa per il governo delle regole. Abbiamo richiamato i tempi necessari per realizzarle e quindi, l'esigenza di farsi carico anche degli interventi per l'economia, dopo i guasti prodotti da Berlusconi. Il leader della Quercia ha accolto questa impostazione.

**E Buttiglione?**

Nell'incontro di venerdì ci ha det-

to che per lui la salvaguardia ambientale è una delle regole, trasversale a tutte le politiche. Noi abbiamo raccomandato chiarezza sulla politica economica. Se poi litigassimo, sarebbe un gigantesco autogol davanti al paese.

**Aveva posto queste esigenze nel corso dell'esame della finanziaria?**

Di più, come gruppo dei progressisti abbiamo costruito una sospensione contro-finanziaria, in cui la politica ambientale diventava strumento per l'occupazione. Ma tutto questo non è stato valorizzato all'esterno, è uscita una cultura mirata sulla politica come gioco delle alleanze.

**Paolo Meli ha mosso un'obiezione alle opposizioni, nel corso del dibattito dell'altra sera sul libro di Segni: "Usate contro il governo i metodi della prima repubblica. Attenti ai risentimenti degli elettori". Cosa rispondi?**

Io, ma la mia critica è un'altra. Io non perdono a Segni, e allo stesso Occhetto, di aver fatto credere che bastasse cambiare la legge elettorale per fine al vecchio regime di corruzione, senza legare le nuove regole a un progetto di società. Quando ponevo il problema, mi rispondevano: «Quello verrà dopo...». Purtroppo, l'unica cultura conosciuta da queste parti è quella istituzionale.

**Allora nessuna preoccupazione in caso di "ribaltone"?**

Non c'è nessun ribaltone. Il capo dello Stato conferisce l'incarico, il designato si rivolge a tutto il Parla-

mento senza altro limite che non sia quello del programma. La gente giudicherà, mese dopo mese, su questa base.

**Abbiamo parlato del Pds. Avrei la presa di distanza di D'Alema nei confronti di Rifondazione comunista?**

L'avrei fatto in modo più semplice, senza forzature ed enfatizzazioni. Certo, la mopia di Bertinotti è inconcepibile. Sta dicendo: «Via il governo e subito le elezioni»: ma è la proposta di Berlusconi... Perché chiudersi in un ghetto, tra bandiere rosse sventolanti? Quando li invito a dialogare col mondo cattolico, Lucio Magri mi risponde: «Il nostro elettorato non ci segue».

**Si avvicinano le elezioni regionali. Come si muoveranno i verdi?**

Vedremo, dipenderà anche dalla nuova legge elettorale. Buttiglione ci chiede se sceglieremo il polo liberista o quello laburista. Non dobbiamo scegliere, gli ho risposto, i verdi sono presenti su entrambi i

versanti.

**L'esperienza del polo progressista è ancora valida?**

La campagna elettorale di marzo era stata una prova interessante. Poi, sono tornati fuori i cromosomi dell'egemonia. Un problema con Occhetto, un problema anche con D'Alema. E le culture degli altri? Il più forte partito della sinistra deve spalancarsi, per arricchirsi di altri contributi.

**E non l'ha fatto?**

Quella dei progressisti rischia di essere una finzione. Faccio un esempio. D'Alema è assai spesso in televisione. Perché qualche volta non manda un cristiano-sociale, come Pierre Carniti? O un verde? Noi esistiamo, non siamo inventati...



## L'incursione fallita contro il Quirinale

GIANFRANCO PASQUINO

meridionali di Alleanza nazionale. Tuttavia, è altamente probabile che entrambi i gruppi di elettori non desidererebbero un governo con il Pds anche se forse sarebbero più disponibili ad un allargamento, ugualmente controverso, ai popolari.

In questa situazione, una nuova maggioranza politica che escluda Alleanza nazionale e Forza Italia, tutta o in parte, non è propone proprio per ragioni politiche e di rapporti corretti con gli elettori. Tuttavia, è possibile costituzionalmente, ed anche politicamente auspicabile, che il presidente della Repubblica prenda atto della crisi di un governo lacerato al suo interno e esplori la possibilità che un nuovo governo abbia adeguato sostegno parlamentare. I compiti di questo governo sono oramai stati da tutti chiaramente definiti e essi vi è un'ampia convergenza: una legge elettorale a doppio turno e la legge elettorale regionale, una vera disciplina della campagna elettorale e dell'utilizzazione della tv, norme di federalismo fiscale. I componenti del nuovo governo, a cominciare dal presidente del Consiglio, dovrebbero essere dotati di statura politica e morale ineccepibile e senza ulteriori ambizioni politiche. La maggioranza del nuovo governo nascerà e starà in Parlamento e il governo dovrebbe sempre ottenere il consenso sulle sue poche significative riforme prima che in condizioni di egualianza di opportunità gli elettori vengano richiamati alle urne.

Dunque si tratta non di un ribaltone ma della formazione eccezionale in condizioni eccezionali di un governo per le regole e nelle regole. Fintanto che saremo in una Repubblica parlamentare, ancorché non compiutamente maggioritaria, tutti questi passaggi sono, nonostante le velenose acrobazie di commentatori tanto incompetenti quanto faziosi, costituzionalmente praticabili, politicamente fattibili e, adesso, decisamente auspicabili.

**Assemblea della Sinistra giovanile  
Trecento da tutt'Italia  
Zingaretti: «Sosteniamo un cambio di governo»**

ELEONORA MARTELLI

■ ROMA. Una ventata d'aria nuova ha attraversato ieri l'elegante e centralissimo Residence Ripetta. Zaini e Zainetti sparsi un po' dovunque accanto a maglioni e giubbotti colorati. Si passava con difficoltà, ieri, nella sala grande dei convegni, fra la folla dei trecento ragazzi giunti da tutta Italia per l'Assemblea nazionale della Sinistra giovanile. Giovani che nei loro interventi portano una forte carica ideale («La politica è una cosa seria fatta di contenuti e valori», oppure «vogliamo essere portatori di originalità, la nostra grande passione ce lo permette»), ma anche un'attenta analisi di quanto sta succedendo sulla scena politica. Con la voglia di esserci. Di contare e di mettere sulla bilancia dello scontro politico il loro peso. «Dobbiamo prepararci a sostenere l'ipotesi di un cambio del governo - ha detto il responsabile nazionale Nicola Zingaretti - perché ci sarà un conflitto drammatico, di una forza che forse non possiamo nemmeno immaginare. I giochi ora sono tutti aperti - ha continuato - e questo è merito del sindacato, dei lavoratori, della sinistra che si è ribellata. Ora tutto può succedere. E noi dobbiamo esserci più che mai. Stando nel Pds».

Si tratta di un movimento espresso da una generazione che rischia di pagare più delle altre la crisi in atto, perché non è presa in considerazione se non per fenomeni di marginalità, come il carcere. Insomma i luoghi della rappresentanza giovanile, a differenza di altri paesi europei, sono inesistenti», spiega il leader della Sinistra giovanile. «Ed è per questo che il rischio di una emarginazione e di una solitudine è forte. Si tratta dunque di prospettare un altro futuro su molti punti. La questione giovanile non è una questione settoriale, ed esige che si diano risposte su più campi, ad ampio raggio». Perché stupisci quindi se i giovani vogliono occuparsi anche dello stato sociale e della previdenza, oltre che della scuola, del diritto al lavoro e delle questioni che ormai fanno parte del patrimonio delle lotte giovanili?

Nella pesante cartella dei lavori c'era infatti «una carta dei diritti per il lavoro che cambia», una «carta per la riforma» della scuola. Ma anche una «nota sulla campagna per l'uso sociale dei beni confiscati per reati di mafia e corruzione». E ancora, in linea con una solida tradizione di solidarietà con i popoli oppressi, «un progetto di cooperazione allo sviluppo» in solidarietà con la Palestina.

## Di Pietro a Curno perde le staffe e aggredisce due giornalisti

Festa con 40 invitati, tutti amici intimi, nella casa di Antonio Di Pietro a Curno per celebrare il matrimonio tra il magistrato e Susanna Mazzoleni, rovinata da una violenta reazione del magistrato che ha aggredito un redattore dell'Ansa intento a scrivere il suo «pezzo» in un'auto ferma a circa 150 metri dalla villetta. Di Pietro, sopravvissuto al volante di una Mercedes, ha estratto dalla vettura il giornalista, lo ha sbattuto contro la sua auto e l'ha colpito con una testata, un pugno e uno schiaffo intimando al cronista, che non ha reagito, di andarsene. In evidente stato di alterazione, Di Pietro ha poi strappato ilullino della macchina fotografica di un fotoreporter (presente alla scena con un altro cronista e alcuni carabinieri), continuando a inviare contro i giornalisti. Raggiunto da una donna, Di Pietro è stato poi convinto a rientrare in casa.



Antonio Di Pietro attorniato dai giornalisti

Il 18 dicembre 1968 si spiegava  
OTTAVIO SAVIOLI  
uomo giusto e generoso, militante della Resistenza, comunista. La famiglia lo ricorda ai compagni di partito. E ricorda con particolare affetto la moglie Liana, morta lo stesso anno, la moglie Penelope, scomparsa di recente, dopo una lunga vita operosa e sofferta.  
Roma 18 dicembre 1994

Ricorre il 31° anniversario della scomparsa di  
QUINTO ROSSI  
Io ricordo la figlia Silvana con l'affetto di sempre e sottoscrivo per il nostro giornale.  
Forlì, 18 dicembre 1994

La figlia Liana e famiglia ricordano il babbo  
ARMANDO VENTIMIGLIA  
con affetto e sottoscrivo per il nostro giornale.  
Forlì, 18 dicembre 1994

Ad un mese dalla morte di  
VINCENZO  
Le sue compagne Ansaldi, Casella, Lilia-  
na e Maria la ricordano con affetto e in sua  
memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Ferrara, 18 dicembre 1994

Nell'8° anniversario della scomparsa del  
compagno  
RENATO POMPILIO  
Inesauribile dirigente del movimento sindacale romano al quale ha dedicato il proprio impegno morale, civile e politico.  
Roma (Latina), 18 dicembre 1994

Nel XVI anniversario della scomparsa del  
compagno  
GIUSEPPE DE NARDI  
Jole Trovo lo ricorda con tanta nostalgia  
ed infinito rimpianto. Sottoscrive 100.000 lire per l'Unità.  
Vittorio Veneto, 18 dicembre 1994

Nel 10° anniversario della scomparsa del  
compagno  
MEMORE ZANELLO  
Io ricordo con affetto e rimpianto la figlia,  
il figlio, il genero, la nuora, i nipoti  
Alessandro e Tony. Nell'occasione sottoscrivo per l'Unità.  
La Spezia, 18 dicembre 1994

Nella ricorrenza del 32° anniversario della  
scomparsa del caro compagno  
EZIO GIANNINI  
La moglie e la figlia lo ricordano con  
immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità  
100.000 lire.  
Ancona 18 dicembre 1994

Ricorre l'8° anno della scomparsa del  
compagno  
LUCIANO ORINDI  
La moglie Maria Teresa e la figlia Laura,  
la mamma e il padre Silvano, ricordano con  
immutato affetto a compagni ed amici di Migliarino sottoscrivono lire  
100.000 per il nostro giornale.  
La Spezia, 18 dicembre 1994

Ciao  
MARCO  
sempre fra noi. Con immenso affetto  
Pierpaolo, Elsa, Andrea e Enrico.  
Forlì, 18 dicembre 1994

Nell'undicesimo anniversario della morte  
della compagna  
OLGA TAMBORINI PAVESI  
collaboratrice de l'Unità clandestina, il  
marito Anselmo e il figlio Marziano la ri-  
cordano con affetto e offrono lire 300.000  
per l'Unità.  
Milano, 18 dicembre 1994

Ad un mese dalla scomparsa della compa-  
gna  
GLAUCO WHYMPER  
caduto a 19 anni d'età. Per onorare la  
memoria sottoscrive lire 200.000 per l'Uni-  
tà.  
Trieste, 18 dicembre 1994

In memoria di  
ENZO TASSELLI  
la moglie Giovanna, la figlia Cesarin, la  
nuora Dirceta e i nipoti Giancarlo e Paolo  
sottoscrivono per l'Unità.  
Allonsino (Ra), 18 dicembre 1994

In memoria di  
LUISI ARGELLI  
la ricordano con immutato amore e affetto  
Giorgio e Alessandro Piombini unitamente  
a Rosanna e Pietro Argelli.  
Fusignano (Ra), 18 dicembre 1994

INFORMAZIONI PARLAMENTARI  
Le senatori e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a tutte le sedute della settimana (dai collegati, bilancio e legge finanziaria).  
Le deputati e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì e pomeriggio di martedì 20, mercoledì 21, giovedì 22 ed eventualmente venerdì 23 dicembre. Avranno luogo riunioni sui sedi aree metropolitane, legge finanziaria, dati collegati e Bilancio dello Stato; decreti; comunicazioni del Governo.  
L'Assemblea del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei Deputati è convocata per martedì 20 dicembre alle ore 20,00.

## ECONOMICI

NATALE AL MARE. Appartamenti massimo comfort. Prezzo-cordialità al vostro servizio. Residence Arma Taggia (Sanremo) 010/43.008

## CASA DI RIPOSO "CONTESSA VIRGINIA RIZZINI" DI GUIDIZZOLO

### Estratto bando di gara

- Ente appaltante: I.P.A.B. Casa di Riposo "Contessa Virginia Rizzini" di Guidizzolo - Vico Volto n. 16 - 46040 Guidizzolo - Telefono 0376/819120.
- Modalità di svolgimento gara: Licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. A della legge 2/2/1973 n. 14. Si applicherà l'art. 5 comma 9, del D.L. 30/9/1994 n. 559.
- Luogo di esecuzione e caratteristiche generali dell'opera: presso la casa di riposo all'indirizzo indicato al punto 1, realizzazione di una Residenza Sanitaria Assistenziale per n. 60 anziani non autosufficienti con ristrutturazione ed ampliamento della sede esistente.
- Natura ed entità delle prestazioni: lavori edili e impiantistici. Importo a base della gara: L. 3.640.481.958 + Iva.
- Categoria prevalente: 2\*. Richiesta iscrizione A.N.C. per la categoria e l'importo a base della gara.
- Finanziamento: contributo statale ex art. 20 della Legge finanziaria n. 67/88 e D.M. n. 321/89 per L. 3.640.000.000 finanziato con fondi del risparmio postale e per la restante parte con mezzi propri dell'Ente.
- Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'indirizzo di cui al punto 1 entro e non oltre il 25/1/1995.
- Il bando di gara integrale è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione in data 15/12/1994.
- Il bando di gara integrale può essere ritirato, negli orari di apertura, presso gli uffici dell'Ente all'indirizzo indicato al punto 1.
- Non sarà spedito o inviato per fax.

Guidizzolo, 15 dicembre 1994

IL PRESIDENTE: Francesco Gasapini

GIUSTIZIA. A fine mese, salvo contrordini, dovrà rientrare a Monza

## A monte il lavoro di Padalino? Può restare nel pool ma nessuno chiede la proroga

Il gip Padalino, che segue l'inchiesta sulla corruzione in seno alla Gdf, sta per lasciare Milano. A fine mese scadrà il suo mandato. E nessuno ha chiesto al Csm, malgrado sia possibile, una proroga della sua applicazione a Milano. L'inchiesta - che conta ormai oltre 500 indagati - rischia così un ulteriore contraccolpo, dopo quello provocato dalla sentenza che ne ha spostato una parte a Brescia. Padalino non potrebbe, in teoria, restare fino al settembre '95.

**MARCO BRANDO**  
■ MILANO. Proprio non si capisce perché a Milano i vertici del tribunale non chiedano un'ulteriore proroga della permanenza nell'Ufficio gip del giudice Andrea Padalino. Peccato. Se questa richiesta fosse fatta il magistrato potrebbe continuare il suo lavoro fino a settembre del prossimo anno. Invece a fine mese, salvo contrordini, dovrà lasciare l'incarico, con un contraccolpo per Mani Pulite forse maggiore della sentenza con cui la Cassazione ha spostato a Brescia un «pezzo» dell'indagine sulla corruzione in seno alla Guardia di finanza (quello che riguarda il generale Giuseppe Cerello e altri 48 indagati).

Il giudice delle indagini preliminari Andrea Padalino ha seguito il suo lavoro di esperienza e conoscenza accumulata da Andrea Padalino. Insomma, occorrerà

molto tempo, forse mesi, prima che altri possano prendere in mano la situazione. Con prevedibile soddisfazione di coloro che sul fronte Gdf vogliono, appunto, «prendere tempo».

### Casi di necessità

Spetterebbe al capo dell'ufficio Gip, Mario Blandini, e al presidente del tribunale, Filippo Lo Turco, chiedere che Padalino, proveniente dalla pretura di Monza, possa restare ancora a Milano. Però, fino a ieri, nessuno si è fatto sentire, malgrado la possibilità di una proroga ci sia. L'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario prevede infatti che magistrati provenienti da altri uffici possano essere «applicati altrove per periodi limitati. Padalino era stato applicato nell'ufficio gip di Milano nel settembre 1993. L'ordinamento prevede che «l'applicazione non può superare il periodo di un anno». Però «nei casi di necessità dell'ufficio nel quale il magistrato è applicato, può essere rinnovata per un periodo non superiore a un anno». Di recente, su richiesta del tribunale, il Csm, cui spetta la parola definitiva, aveva approvato, proprio in base alla «necessità», la terza proroga di sei mesi per Padalino, quella che scade,

appunto, a fine dicembre. Vista la baracca sul fronte dell'indagine Gdf, sembrerebbe opportuna un'ulteriore proroga di sei mesi, a completamento dei due anni massimi di applicazione previsti. Invece niente. La questione è stata sfiorata anche giovedì scorso durante l'audizione del giudice Padalino da parte della commissione Riforma del Csm. Il magistrato vi si era presentato assieme al procuratore Francesco Saverio Borrelli e al sostituto Paolo Lelo per discutere della legittimità delle ispezioni ministeriali a Milano (ache Padalino era stato interrogato dagli ispettori). Tuttavia il Csm, da solo, non è competente per prorogare l'applicazione di un magistrato. Il 5 agosto si ebbe la notizia che, grazie a un ricorso accolto dal presidente vicario del tribunale di Milano Fernando Clampi, il gip Padalino era riuscito a non farsi mandare in ferie forzate fino al 20 settembre, come invece aveva deciso il capo dell'ufficio gip. A ottobre Padalino finì nel mirino del generale inquirente Cerciello, autore del famoso espoto che ha indotto la Cassazione a spostare il suo processo a Brescia. Cerciello chiese a Csm, Cassazione, ministero della Giustizia e procura di Brescia di fare «accertamenti puntuali» sulle ragioni della scelta di Padalino come gip. Secondo il generale, evidentemente esperto in materia, Padalino non serve perché a Milano ci sono già «magistrati di grande competenza e professionalità». Intanto un altro troncone dell'inchiesta Gdf è stato mandato a Brescia per iniziativa di un altro gip. Riguarda la posizione di sei persone, tra imprenditori e militari.

Lo ha deciso ieri il Senato. Per i fondi neri Sisde, «solo voci» contro l'ex ministro

## Mancino, no all'autorizzazione a procedere

Scandalo Sisde, il Senato ha respinto la richiesta di autorizzazione a procedere contro l'ex ministro dell'Interno Nicola Mancino con 284 voti a favore, 10 contrari e sette astenuti. Mancino era accusato di favoreggiamento personale. Nel dibattito tutti i gruppi si sono dichiarati contrari all'autorizzazione a procedere. Prima del voto, il senatore si è allontanato dall'aula, un gesto che il presidente Scognamiglio ha apprezzato.

### NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. L'assemblea del Senato, accogliendo la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ha respinto la richiesta di autorizzazione a procedere per la vicenda Sisde, nei confronti del sen. Nicola Mancino, con 284 voti contro 10. Sette sono stati gli astenuti. Con lo stesso voto, e quindi sempre accogliendo il parere della Giunta, il Senato ha deciso che la magistratura proceda nei confronti dei coimputati «aci» dell'ex ministro Mancino, i prefetti Angelo Finocchiaro e Alessandro Voci. L'ex ministro dell'Interno, oggi presidente del gruppo dei senatori Ppi, era accusato di «favoreggiamento personale» nei confronti di alcuni 007 coinvolti nello scandalo dei fondi neri Sisde. Nelle dichiarazioni di voto, tutti i gruppi si sono



Nicola Mancino

pronunciati contro la concessione dell'autorizzazione a procedere. Nelle dichiarazioni di voto il senatore Antonio Battaglia ha definito Nicola Mancino «il capo espiatorio di una vicenda inquietante che investe i vertici dello Stato» ed ha chiesto l'istituzione di una commissione di inchiesta sui servizi segreti. «È privo di ogni prova - ha insistito Battaglia - il presunto favoreggiamento personale imputato a Mancino». Per il senatore Massimo Brutti, del gruppo progressisti-federativo, la richiesta di autorizzazione a procedere era «inconsistente», «mancano i fatti», ha sottolineato Brutti. Il capo-gruppo della Lega Nord, Francesco Tabladi, dopo aver ricordato che la Lega «ha sempre votato per mandare tutti davanti ai giudici ha precisato che «con Mancino si fa

sindaco Scognamiglio per questo gesto gli ha espresso il suo «personale apprezzamento». I senatori di Alleanza nazionale Michele Florio e Riccardo De Corato hanno precisato di aver votato per l'autorizzazione a procedere per Mancino «sul caso Sisde - hanno affermato i due parlamentari - come dimostrano le polemiche di questi giorni, vi erano troppe ombre e troppi sospetti che potevano e andavano chiariti solo in sede giudiziaria». Diverso il commento di Gianfranco Petricca (Fl), relatore per la Giunta, sull'autorizzazione a procedere per Mancino, il quale ha espresso soddisfazione per un voto che «chiude una vicenda giunta a questo punto solo per carenza di legislazione». «Sulla riservatezza - ha aggiunto - è indispensabile legiferare al più presto per regolamentare un ambito che, allo stato, genera sospetto e possibili ingiustizie. Il mio prossimo impegno sarà la stesura di un Ddl che regola tutti i usciti dal carcere».

Attorno al caso Mancino proprio negli ultimi giorni si erano appuntate una serie di manovre: obiettivo il Quirinale. Lo sfondo la crisi di governo. Mancino non può pagare per tutti, aveva detto in sostanza il capogruppo dei senatori di Alleanza Nazionale Misserville, bisogna parlare del ruolo assunto nella vicenda. Scognamiglio per questo gesto gli ha espresso il suo «personale apprezzamento». I senatori di Alleanza nazionale Michele Florio e Riccardo De Corato hanno precisato di aver votato per l'autorizzazione a procedere per Mancino «sul caso Sisde - hanno affermato i due parlamentari - come dimostrano le polemiche di questi giorni, vi erano troppe ombre e troppi sospetti che potevano e andavano chiariti solo in sede giudiziaria». Diverso il commento di Gianfranco Petricca (Fl), relatore per la Giunta, sull'autorizzazione a procedere per Mancino, il quale ha espresso soddisfazione per un voto che «chiude una vicenda giunta a questo punto solo per carenza di legislazione». «Sulla riservatezza - ha aggiunto - è indispensabile legiferare al più presto per regolamentare un ambito che, allo stato, genera sospetto e possibili ingiustizie. Il mio prossimo impegno sarà la stesura di un Ddl che regola tutti i usciti dal carcere».

L'ex direttore del Sisde, disse al processo del luglio scorso, si adeguò ai voleri superiori, lo fece «confessò - per ingenuità», per «imbecillità», «con le conseguenze che stiamo vedendo adesso».

Tutto «esaurito» alla prima iniziativa al Plebiscito  
E si prepara una grande festa per Capodanno

# Folla in piazza A Napoli il Natale si fa all'aperto

Cominciano le manifestazioni per il Natale a Napoli, non più legato soltanto alla strada dei pastori. Ieri mattina a Piazza del Plebiscito ha debuttato la prima grande kermesse organizzata dal neoassessore alla Cultura Nicolini: Mimi, burattini, attori, gruppi folk, hanno animato la grandissima piazza che è andata via via riempendosi di gente, di gruppi, di curiosi. Un grande successo che prepara il grande veglione di Capodanno che si svolgerà nella piazza.

DAL NOSTRO INVITATO

VITO FAENZA

**NAPOLI.** Sarà anche noiosa la musica andina, ma ieri mattina a Piazza del Plebiscito a Napoli, la piazza diventata una immensa isola pedonale da alcuni mesi, faceva un grande effetto sentir suonare il complesso colombiano. È stato l'inizio della grande kermesse «festa del teatro di strada», alla quale hanno partecipato, da mattina a sera, un centinaio di artisti, che si sono esibiti in performance di grande livello, attrarrendo decine e decine di migliaia di persone in quell'area pedonale che sta diventando sempre più un punto di ritrovo per i napoletani. Dal laboratorio dei burattini del comune di Napoli a Silvestro Sentiero, il «poeta improvvisato», oltre cento attori, cantanti, cantastorie, burattini, hanno animato la grande piazza illuminata da un sole stupendo, che ha reso mitica una rigida giornata invernale.

È tanto amata questa piazza dai napoletani, che quando è arrivato il sindaco Bassolino, intorno alle 13, un cittadino ha protestato con lui per il fatto che c'erano dei pezzi di carta colorate per terra. Il cittadino non s'è accorto che erano gli «strumenti» di un gruppo di mimì che s'era esibito poco prima e che gli stessi attori, poi, li avrebbero raccolti per riusarli subito dopo. Amore per una «piazza ritrovata», per uno spazio che nelle intenzioni dell'amministrazione di Napoli dovrebbe diventare un luogo di svago, di iniziative, un punto di incontro per dare a Napoli finalmente una «piazza» tutta sua.

Nicolini, il nuovo assessore alla cultura, alla prima uscita fu dunque centro, riscuotendo consensi ed apprezzamenti, e facendo crescere la curiosità attorno a quello che potrà fare nei prossimi giorni e nei prossimi mesi. Anche se non eccessivamente pubblicizzata (la



Piazza del Plebiscito  
a Napoli;  
sotto:  
Renato Nicolini

Sanbucetti/Ap

diventerà la «più romantica del mondo» e servirà per festeggiare in maniera nuova ed inconsueta la «festa degli innamorati». Poi il 31 dicembre l'immenso spazio diventerà la sede di un grandissimo veglione all'aperto, da qui si potranno vedere i fuochi a mare, l'incendio di Castel S'Elmo, brindare e ballare. Dalla sera inoltrata e fino all'alba il grande spazio sarà di tutti coloro che vorranno festeggiare il nuovo anno senza sparare i botti. Il 1 gennaio sarà, infine, ci sarà il concerto di Capodanno eseguito dalla Nuova Orchestra Scarlatti nel Teatro Augusteo. Fino a Natale, verranno altre iniziative. E ci sarà il tutto esaurito negli alberghi. La «fame di Napoli» che sta dilanmando, non solo in Italia, insomma, sono la dimostrazione che ancora una volta Nicolini ha fatto centro.

**NAPOLI. Che senso ha questa manifestazione a Piazza del Plebiscito?**

È una sorta di prova generale per quello che potrà essere la sera del 31 dicembre, quando qui sarà festeggiato l'arrivo del nuovo anno. L'impiego degli artisti di strada, poi, persegue anche due obiettivi: il primo è quello di regalare la loro attività, magari concedendo loro un «tesseron», il secondo di assegnare loro un «luogo», un posto, in cui sistematicamente. Una «casa» un po' foresteria, un po' centro culturale. Questa manifestazione dimostrerà anche come può funzionare questa piazza e quale ruolo può avere nella vita della città.

**Ma in due parole, cosa si pro-**

**pongono queste iniziative?**

Una vera offerta Napoli sarà concretizzata nei prossimi mesi, questi sono primi passi verso la definizione di un calendario di iniziative che potranno essere di grande richiamo turistico. Il problema dei finanziamenti per manifestazioni culturali è grande, specie per un comune come il nostro che è afflitto dal disastro finanziario. Per questo spero che gli enti, istituzionalmente preposti alla promozione turistica, ci daranno anche un aiuto.

**C'è anche un problema di sponsorizzazioni?**

Non è solo questione di sponsor: se è vero che occorre trovare finanziamenti con largo anticipo per le manifestazioni si tratta anche di mettere in moto Napoli co-

me industria culturale. Il problema è trovare imprenditori o società che abbiano il coraggio di intervenire sul restauro di un monumento, come ad esempio il famoso «Palazzo Fuga», il cosiddetto «albergo dei poveri», o iniziative di grande respiro. Se e quando questo processo si avvierà avremo anche avviato l'industria culturale.

**Si sta parlando sempre e solo del centro storico?**

Tutt'altro. In programma c'è anche un Natale in periferia: il consiglio di quartiere ha organizzato una serie di manifestazioni sportive, culturali, spettacolari. E per questo Natale siamo ancora sottotonno, ma per il 95 speriamo proprio d'essere a regime.

□ V.F.

Parla Renato Nicolini, il neoassessore

## «La cultura come risorsa»

Arzignano, dove un padre ha ucciso Ali, che forniva di eroina il figlio, discute e si divide in una assemblea

# «Via i negri, vendono droga». «Razzisti!»

«Io, con queste mani lo avrei strozzato quello spacciato», urla il sindaco di un paese vicino. Applausi da spallare le mani. «Noi esprimiamo il nostro cordoglio alla comunità degli immigrati», scandisce uno di Forza Italia. Scende il gelo. La gente di Arzignano è tutta in teatro a discutere di Lino Concato, l'artigiano che ha ammazzato Ali Mosrati, il tunisino che procurava la droga a suo figlio. Ed oggi, forse, manifestano gli extracomunitari.

DAL NOSTRO INVITATO

MICHELE SARTORI

**ARZIGNANO (Vicenza).** L'arciprete di Ognissanti ha visitato da poco Lino Concato. «È chiuso in casa terrorizzato. Teme vendette. Cercò un contatto con gli amici di Ali, ma non sono più in giro. L'artigiano quarantenne che dieci giorni fa ha ammazzato con la sua pistola il tunisino Ali Ben Mosrati, che procurava la droga al più grande dei suoi cinque figli, ha giurato al suo parroco: «Il razzismo non c'entra. In lui ho visto solo lo spacciato». Don Giacomo gli crede. Ma pensa anche che un bel po' di razzismo lo sia trasudando mezzo paese, più che solidale con Concato. «Io ho detto pubblicamente, gli immigrati, qui, hanno portato ricchezza. Poi c'è qualcuno sottopagato, lavori in nero, è costretto ad arrotolare, diventa preda di chi arrola, manodopera criminale.

### L'Assemblea della Lega

Il vecchio prete parla tranquillo nel teatro di Arzignano. Riceve anche applausi. Platea e galleria sono zeppi. Dopo il fattaccio, l'assemblea l'ha organizzata la Lega Nord. Che aria tira? Buona, ragionevole, finché si parla genericamente di droga, dei valori perduti, della malattia ricchezza che ha fatto sbiadire il contatto coi figli. Rovente appena si sfiora il caso concreto. La gente si spella le mani quando afferra il microfono Luigi Vencaleo, sindaco da venticinque anni di un paese vicino, Nogarole Vicentino. Urla paonazzo: «Io sono amico di Lino Concato. È un padre di fami-

glia che ha difeso i suoi figli. Se fosse stato lui avrei fatto altrettanto. Non con la pistola, con le mani l'avrei strozzato quello là! Quando nessuno ti aiuta, non resta che farsi giustizia da soli!».

Controprova. L'assoluto gelo che accoglie Umberto Panarotto, uno di Forza Italia, l'unico che affronta di petto il fattaccio: «Esprimo vivo cordoglio ai familiari della vittima ed a tutta la comunità degli immigrati. Stigmatizzo ciò che ha fatto Lino Concato, stigmatizzo il disinvolto comportamento del giudice che lo ha rimesso subito in libertà». Si potrebbe sentire volare una mosca. Ha detto bene, fresca di tante telefonate di solidarietà, la moglie dell'artigiano dopo la sua scarcerazione: «Il tunisino ammazzato? Lasciate perdere. Adesso dovranno dargli una medaglia?».

Parlano in tanti, all'assemblea. Da destra e da sinistra so la prendono con la stampa, «qui non è il far west». Piangono genitori sfortunati di questa ricca cittadina che è l'epicentro provinciale dei morti da droga, balbetta Piero Pan, «anch'io mi sono trovato nella stessa situazione di Concato, i carabinieri mi hanno arrestato in tempo», si strozza di lacrime Severino Chiarello: «Se gli amici non mi avessero fermato, io sarei ancora in galera». Nicola Muraro, arzignanese e segre-

tario provinciale del Pds, chiede grande fermezza nei confronti degli extracomunitari che delinquono; bisogna trovare il sistema per espellerli immediatamente; altrimenti si incrina anche il processo di integrazione».

Pure Ali, il morto, era stato «espulso», ma solo formalmente, due giorni prima di essere ammazzato. Alberto Poiré, segretario della Lega Nord, si catapultò invece nel regno degli ottimi sentimenti: «Il patrimonio genetico della gente veneta è fatto di tolleranza e solidarietà, vediamo di non modificarlo». Il sindaco Paolo Savagnano filosofeggia: «Perché è successo qui? E perché no? Sono cose che fanno parte della vita».

Fuori, in piazza, ci sono i babbinalate. È imminente la consegna del «premio della bontà». Pochi extracomunitari passeggianno. Non gli è passata la rabbia: «Se Ali fosse stato uno spacciatore bianco, Concato invece di ammazzarlo avrebbe chiamato i carabinieri». Oggi vogliono sfilarlo anche loro in corte. Il questore lo ha impedito: «Vorremo vedere se l'avessero chiesto degli italiani. Ci saremo lo stesso». Il clima ancora non si rassenna. Qualcuno ha posato cinque cartucce da caccia dove Ali è stato ucciso: una minaccia per i suoi amici o per l'omicida con cinque figli? Qualcuno ha telefonato ingiu-

rando a Luca De Marzi, presidente dell'unico «gruppo accoglienza» della cittadina. E qualcuno - parola del parroco - ha risposto a un senegalese che voleva vendergli un accendino: «Guarda che ti spezzo le gambe, faccio come Lino».

### La paura del diverso

Il consiglio presbiteriale della diocesi, presieduto dal vescovo Pietro Nonis, ha discusso a lungo e diffondate da Vicenza una nota allarmata: «Non sembra che l'episodio in sè manifesti un atteggiamento razzista in chi ha sparato. Esso tuttavia ha fatto emergere una mentalità che preoccupa, perché ha fatto venire a galla in alcune frange della nostra gente paura del diverso e talvolta rifiuto e discriminazione non solo nei confronti degli extracomunitari, ma anche di chi appartiene ad altre regioni della nazione italiana». Interviene pubblicamente perfino Massimo Gerace, il giudice che ha scarcerato l'omicida dopo 36 ore. Scrive ai giornali per difendere il provvedimento, altro non ha fatto se non seguire la legge alla lettera, ma conclude: «Posso convenire che le decisioni giudiziarie il più delle volte contrastano con l'opinione prevalente e spesso anche col senso comune».

## Mach di Palmstein

Nell'inchiesta spunta un traffico d'armi vendute alla Spagna vendute alla Spagna

**ROMA.** Un contratto di consulenza finanziaria. «Ma di finanziario ho ben poco», sostengono gli inquirenti. In realtà tratta di armi, di apparecchiature per la difesa contraria vendute alla Spagna. Il documento è stato sequestrato nelle scorse settimane. L'intermediatore dell'affare è un nome noto di Tangentopoli: Ferdinando Mach di Palmstein, il finanziere socialista già entrato - nei primi anni 80 - nelle inchieste del giudice Palermo proprio per il traffico d'armi. In attesa che le autorità francesi decidano sulla sua estradizione in Italia, il «grande collettore» del Psi arrestato a Parigi nelle scorse settimane, è al centro di una nuova indagine che non ha portato ancora ad ipotizzare alcun reato ma che potrebbe essere suscettibile di clamorosi sviluppi.

Gli accertamenti hanno preso lo spunto dal ritrovamento del contratto di consulenza stipulato da Mach, uno degli uomini d'oro di Bettino Craxi, con un'industria specializzata nella fabbricazione di sofisticate apparecchiature per usi militari, la «Contraves». Gli anni sono quelli che vanno dall'80 al 93.

All'esame degli investigatori altri documenti relativi ad una fornitura di armi destinata alla Spagna. Il contratto fu scoperto nelle scorse settimane durante le perquisizioni compiute nell'ambito dell'inchiesta sulla cooperazione, della quale è titolare il pm romano Vittorio Pappagallo.

I carabinieri del reparto operativo del comando provinciale di Roma, che si disposizione del magistrato si occupano anche di questo filone di indagini, hanno interrogato numerosi dirigenti di industrie belliche. Nel corso degli accertamenti, stando alle indiscrezioni, sono stati perquisiti gli uffici e le abitazioni di vari dirigenti nonché di consulenti industriali, anche stranieri, ed è stata sequestrata un'ampia documentazione.

Mach fu arrestato a Parigi a casa dell'attrice Domiziana Giordano. Nelle scorse settimane i magistrati milanesi e romani hanno cercato di interrogarlo. Ma tutti i tentativi sono risultati vani. La sua latitanza era durata un anno e mezzo. Mach era sfuggito a diversi ordini di cattura delle procure di Roma e di Milano.

## Diritti del malato Federalismo anche in corsia

**ROMA.** Preparare nuove carte dei diritti dei cittadini che facciano riferimento a ogni singola Usl e azienda ospedaliera costituita per far valere la forza del Tribunale per i diritti del malato in ambito regionale, vincolando le giunte, i consigli, gli assessorati e gli stessi funzionari a una politica coerente con i contenuti delle carte. La proposta è stata lanciata da Teresa Petrangolini, segretaria nazionale del Tribunale, nel suo intervento alla giornata conclusiva dei lavori della terza assemblea nazionale dell'organizzazione. Per Petrangolini l'obiettivo potrebbe anche essere più ambizioso: «Nulla vieta di pensare - dice - che queste carte possano a loro volta produrre testi legislativi regionali sui diritti, più cogenti, più seri di quelli attuali, e diventare la base, finalmente, di una legge nazionale sui diritti dei cittadini nel nuovo assetto della sanità italiana, da proporre al Parlamento». Tutto ciò con l'obiettivo di combattere due «patologie» della «regionalizzazione» della sanità. «La prima - osserva Petrangolini - è la tendenza a gestire la politica sanitaria senza i cittadini. La seconda è che le Regioni, affannate dalla cronica mancanza di denaro, spesso considerano il cittadino come un costo da scaricare, soprattutto se bisognoso di cure particolarmente onerose».

Con l'istituzione dell'Agenzia per il servizio sanitario regionale (del cui consiglio d'amministrazione fa parte anche Teresa Petrangolini), secondo Eli Guzzanti, che ne è direttore, ci si trova di fronte a una svolta radicale nella concezione e nella gestione dell'attività sanitaria». «La riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale non ha però e non può avere - afferma Guzzanti - solo fini di razionalizzazione della gestione finanziaria, ma si pone anche il problema di assicurare un rilancio della qualità del servizio ai cittadini attraverso la razionalizzazione delle risorse economiche, umane e tecniche di cui disponiamo. In questo contesto la presenza del Tribunale per i diritti del malato nell'ambito dell'Agenzia assume importanza soprattutto per la sua veste proposta, costituendo un importante elemento di raccordo tra le strutture del Servizio sanitario e le istituzioni». Per Guzzanti «il successo della riorganizzazione del Ssn dipende dalla necessità di trovare una sorta di equilibrio tra efficacia, efficienza e qualità, cosa che sarà possibile attraverso l'impegno e il lavoro comune di tre soggetti: medici, amministratori e cittadini».

## Renato De Lorenzo selezionerà i manager delle Usi?

**Renato De Lorenzo potrebbe entrare a far parte delle Commissioni incaricate di selezionare i candidati alla nomina di direttore generale delle Usi della Campania.** Il fratello dell'ex ministro della Sanità ancora in carcere, che è professore associato di diritto amministrativo all'Università di Salerno, è stato sottosegretario come membro supplente e potrebbe quindi entrare in una delle Commissioni in seguito ad eventuale rinuncia di uno dei membri titolari. Renato De Lorenzo è imputato nell'inchiesta sulle tangenti sanitarie. Il sorteggio per la nomina della Commissione di base e delle cinque sottocommissioni è stato fatto ieri tra i nomi di docenti universitari di diritto amministrativo, economia aziendale e diritto del lavoro su segnalazione del Rettore delle Università Federico II di Napoli, della Seconda Università di Napoli, dell'Istituto universitario Orientale e dell'Istituto Navale di Napoli e dell'Università di Salerno.



Ragazzi del liceo scientifico Landi di Velletri durante l'autogestione

Placido Aiello era fuggito a Cuba  
È il genero del «cavaliere Graci»

## Mafia, preso latitante Sa qualcosa del delitto Fava?

Finisce la latitanza dell'imprenditore catanese Placido Filippo Aiello genero del potente «cavaliere Graci». Gaetano Graci Aiello e il suocero sono accusati di associazione mafiosa. Il loro nome viene chiamato in causa anche per l'assassinio del giornalista Giuseppe Fava. Il pentito Maurizio Avola Santapaola si era rifiutato di uccidere Fava. Poi dovette obbedire alle nuove pressioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WALTER RIZZO

■ CATANIA Lo hanno arrestato a fine settembre appena sbarcato dall'aereo che lo aveva riportato in Italia dopo che le autorità cubane lo avevano espulso dal paese su segnalazione dell'Interpol. È finita così dopo oltre cinque mesi la latitanza di Placido Filippo Aiello, 42 anni, imprenditore catanese genero del «cavaliere del lavoro» Gaetano Graci, noto per essere stato fotografato mentre coniva con Antonino Calderone e Nitto Santapaola.

Placido Aiello era sfuggito il 12 luglio all'operazione «Sagittario», il grande blitz antimafia ordinato dal gip Antonino Ferrara su richiesta dei magistrati della procura distrettuale di Catania. Era riuscito a scappare proprio mentre gli agenti della Dda arrestavano il suocero nei suoi uffici di viale Vittorio Veneto. Da quel momento «Dino» Aiello era sparito nel nulla. Si era addirittura sparsa una voce secondo la quale l'imprenditore era morto. Fondate abilmente indicavano invece il Caribe come la sede in cui il genero di Graci aveva deciso di rifugiarsi. Proprio in una delle sole carezze, i Graci hanno infatti notevoli interessi economici. Tutti pensavano che si fosse rifugiato a Saint Marteen ma la fonte degli investigatori diceva un'indicazione diversa, ma assolutamente precisa: Dino Aiello è a Cuba. Ed è stato proprio nell'isola di Fidel che il cerchio dell'Interpol gli si è stretto intorno. La segnalazione dell'Interpol sulla presenza nell'isola del latitante è arrivata alle autorità di polizia cubane ed è iniziata una lunga trattativa sulle modalità di estradizione mentre nel frattempo dall'isola partiva un mandato di cattura internazionale. C'è voluto ancora del tempo per ottenere il via libera all'operazione per Aiello e stato finalmente fermato ed espulso dal paese. L'ultima notte di libertà l'ha trascorsa a bordo di un aereo che attraversava l'oceano.

## Avvisi per il liceo autogestito

Trenta già notificati, trecento stanno per arrivare

Alunni sotto accusa per occupazione di pubblici uffici e interruzione di pubblico servizio. Trenta avvisi di garanzia recapitati e 314 in arrivo: è così che il liceo «Landi» di Velletri diventa la scuola con il più alto numero di indagati. Il presidente il 2 dicembre, chiamò la polizia per interrompere l'autogestione appena votata dagli alunni. Ieri i genitori hanno firmato un esposto contro il presidente e hanno condannato «un atto gravissimo del tutto ingiustificato».

## MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ VILLETTI (Roma) Sta a Velletri una cittadina a 44 chilometri da Roma: la scuola con il più alto numero di indagati tra gli studenti. Si tratta del liceo scientifico «Ascanio Landi» dove 30 avvisi di garanzia per invasione di pubblici uffici e interruzione di pubblico servizio sono stati ricevuti tra ieri e l'altro ieri da altrettanti alunni. Ma non basta. Dalla Procura della Repubblica di Velletri e dal Tribunale dei minori di Roma ne sarebbero in partenza altri 314. Trecentoquarantaquattro avvisi di garanzia su un totale di 784 alunni. A far scattare la macchina della giustizia tra i alti veloci: erano stati tre fax spediti dal presidente Ciro Gravier Olivero, il 2 dicembre scorso.

dopo che i ragazzi avevano votato per l'autogestione. Votazione avvenuta nel cortile della scuola a causa della mancata autorizzazione ad usare la palestra. I fax, recapitati al commissario alla Procura della Repubblica al ministero della Pubblica istruzione sono stati seguiti dopo neanche un'ora dall'arrivo in forza della polizia che su ordine del presidente ha identificato 344 studenti sorpresi in classe durante i corsi autogestiti o nei corridoi. Allora lacrime e indignazione: oggi avvisi di garanzia. Il primo l'ha ricevuto Riccardo, venerdì scorso. Lui non aveva votato per l'autogestione, ma davanti allo sconcerto dei ragazzi gli studenti erano stati malvisti: indignati per quello che stava succedendo - dice Manuela Papa

## essere tra gli organizzatori

«Riccardo è stato solo il primo a riceverlo perché poi l'avviso di garanzia è arrivato anche a noi», dice Antonio. «Stamattina in classe gli indagati presenti erano 18. Siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità ma non possiamo accettare l'accusa di occupazione quando la nostra era un'autogestione che durava dalle 8.30 alle 13.30. Così come non possono accusarci di avere impedito lo svolgimento delle lezioni perché questo è un falso».

## Il primo è Riccardo

Che sia falso lo hanno attestato anche i professori votando all'unanimità un documento durante l'ultimo Consiglio dei docenti, con il quale hanno precisato che mai i ragazzi hanno impedito loro di far lezioni. Aggiungendo che se lezioni non si sono svolte è stato soltanto perché gli alunni preferivano seguire i corsi autogestiti «il clima a scuola è pesante da tempo, ma non avremmo mai pensato che il presidente avesse chiamato la polizia né tantomeno a denunciare i ragazzi. Quando abbiamo visto arrivare gli agenti siamo stati malvisti: indignati per quello che stava succedendo - dice Manuela Papa

insegnante di storia e filosofia - tanto che decidemmo di firmare un documento nel quale ci dissero di disaccordare dalla decisione del presidente di Sottolineando che non aveva gradito quel ordinanza di servizio nel quale ci difendeva dallo svolgere durante le lezioni qualsiasi attività di aggiornamento già avviata e autorizzato dal Provveditorato - secondo una logica personalistica Adriano studente del quinto anno gira tra le mense il suo avviso e commenta che il presidente ha messo in moto un meccanismo così grave senza considerare le conseguenze che ognuno di noi dovrà pagare anche in termini economici. Ci sono gli avvocati lo Stato con un procedimento penale per reati che non abbiamo commesso».

presenteranno oggi alla magistratura elencando tutti i provvedimenti presi dal presidente - come la mancata indizione delle elezioni per il rinnovo della componente studenti. L'abolizione di un corso di aggiornamento già avviato e autorizzato dal Provveditorato - secondo una logica personalistica Adriano studente del quinto anno gira tra le mense il suo avviso e commenta che il presidente ha messo in moto un meccanismo così grave senza considerare le conseguenze che ognuno di noi dovrà pagare anche in termini economici. Ci sono gli avvocati lo Stato con un procedimento penale per reati che non abbiamo commesso».

Il presidente in malattia

Il presidente in malattia dal 6 di dicembre raggiunto telefonicamente risponde. Pensò soltanto che ormai essere lasciato in pace da tutti i giornalisti che mi chiedono delle cose e poi scrivono favole. Buonavera. Ma la vicenda non termminerà qui. I genitori hanno annunciato per mercoledì prossimo un incontro al liceo con insegnanti e alunni. Minacciando inoltre «una montagna di esposti perché questi sono i nostri figli».

I genitori e altri tre bimbi annegarono nel '93 a Portovesme

## Si è sposata Rosa Smenghi «Ora voglio i miei fratellini»

## NOSTRO SERVIZIO

■ CAGLIARI «Riavrò i bambini» si è sposata Rosa Smenghi la ragazza che quindici mesi orsono all'età di diciassette anni aveva perso in un drammatico sequenza entrambi i genitori e tre fratelli. Nella tragedia che si consumò in pochi minuti nelle acque vicino al porto industriale di Portovesme (Cagliari) il 5 agosto dello scorso anno morì anche un bambino di 11 anni: Mauro Salani. Il ragazzino gettatosi in mare per aiutare gli Smenghi in difficoltà era stato risucchiato da un sifone di rifiuto come tutti i componenti della famiglia con la quale aveva accettato di trascurare la giornata al mare.

■ La piccola subito con noi. Una vicenda che commosse l'Italia sia per le proporzioni della tragedia (non era mai accaduto un incidente simile) sia perché subito Rosa annunciò di volere allevare i fratellini sopravvissuti e al giudice del tribunale minore spiegò immediatamente quali fossero le sue intenzioni.

Mille volte in quei primi giorni di

dolore con decisione volle ripetere: «Appena compio diciotto anni sposo il mio ragazzo e chiedo di avere i piccoli con me. Parole pronunciate in un momento terribile, ma non dimenticate. La ragazzina ha aspettato un anno, giusto il tempo di diventare maggiorenne e adesso si è sposata davvero».

In un lungo abito bianco al braccio del fidanzato Davide Pinna che l'ha attesa per tutti questi mesi durante i quali la giovane ha vissuto a Gorgonzola (provincia di Milano) affidata alla famiglia di uno zio la ragazza si è presentata raggiante e commossa davanti al primo cittadino di San Giovanni Suergiu per realizzare la prima parte del suo progetto. Oltre al matrimonio intende infatti concretizzare l'impegno assunto un anno fa di ricostruire la famiglia e diventare la «madre» dei suoi fratellini. Chiede perciò l'affidamento di Gabriele 7 anni, Jessica 5 anni e Donatella 20 mesi.

## Un dramma senza risposte

«Ho scelto il matrimonio civile» ha detto ai giornalisti «per fare più

in fretta ma non voglio rinunciare alla cerimonia ecclesiastica alla quale tengo molto. Ora però mi è parso più importante preoccuparmi dei miei fratellini».

E ancora: «Non appena sono diventata maggiorenne due mesi orsono ho chiesto al giudice di sorveglianza che mi affidasse Donatella perché di averla presto tra le braccia e tenerla sempre con me. Poi sono certa arriveranno gli altri».

Un'altra battaglia però è ancora in corso. «Non potrò mai dimen- ticare ciò che è accaduto alla mia famiglia», ha detto Rosa «e non intendo rinunciare a sapere come può essere accaduto un dramma di queste proporzioni».

## Viviamo in Sardegna

Davide il giovane marito ha poi raccontato: «Siamo stati divisi un anno ed è stato terribile. Milazzo è così lontana. Finalmente però è finita questa separazione ora è dietro le nostre spalle e possiamo pensare ai progetti che abbiamo fatto insieme».

«Intendiamo conseguire l'obiettivo di stare tutti insieme compresi quei bambini che la disgrazia ha penalizzato pesantemente. Siamo



Rosa Smenghi con il marito Davide Pinna appena sposati a Cagliari. Manci/Ap

giovanissimi e vero. Abbiamo 41 anni in due ma siamo entrambi decisi su questo aspetto. I bambini vivranno con noi e giusto che sia così. Aspettiamo con ansia l'affidamento di Donatella e da per questo motivo che non faremo il viaggio di nozze. Abiteremo a Iglesias vicino a Cagliari dove ho trovato un lavoro. Rosa non è inserita ad ambientarsi in Lombardia vuole vivere in Sardegna e io sono d'accordo con lei».

Un matrimonio semplice cele-

brato con comincioni. Alla cerimonia hanno preso parte gli abitanti del paese. Grecini perciò il municipio e affollatissime anche le strade della zona. Ciascuno pronto ad offrire alla ragazza un abbraccio e una stretta di mano per esprimere affetto e incoraggiarla ulteriormente. Rosa Smenghi non è facile al sorriso e anche in questa giornata di festa è andata a fare visita alla tomba dei suoi genitori. Vi ha lasciato il bouquet di fiori offerto da Davide.

Caso Carrisi: scoop e smentite

Un mensile: «Ylenia è morta decapitata a Haiti»  
L'ambasciata: «Bugia»

■ ROMA Ylenia Carrisi la figlia di Al Bano e Romina Power scomparsa lo scorso 6 gennaio a New Orleans. Stati Uniti sarebbe rimasta vittima di un rito voodoo nel sole di Haiti. Lo riferisce il mensile *La voce della Campania* il quale in un articolo firmato dal direttore Andrea Cinquegrani e dal conduttore Rita Pennarola scrive che la vicenda è oggetto di un telex top secret inviato nel gennaio 1994 al ministro degli Esteri o al Viminale dall'ambasciatore italiano nella Repubblica Dominicana Tommaso De Vergottini e rimasto a giocare negli archivi di ministero.

Il contenuto del telex - afferma il giornale - per quanto aggiacente è chiarissimo: la cittadina italiana ha ufficialmente e definitivamente smentito la notizia privi di fondatezza. Lo stesso ambasciatore Tommaso De Vergottini - ha riferito il funzionario - ha commentato la vicenda definendola uno scherzo macabro.

Nella lettera iniziale si ipotizza che la notizia della morte di Ylenia sarebbe stata circostata per favorire la conclusione dell'intera questione con una dichiarazione di morte presunta.

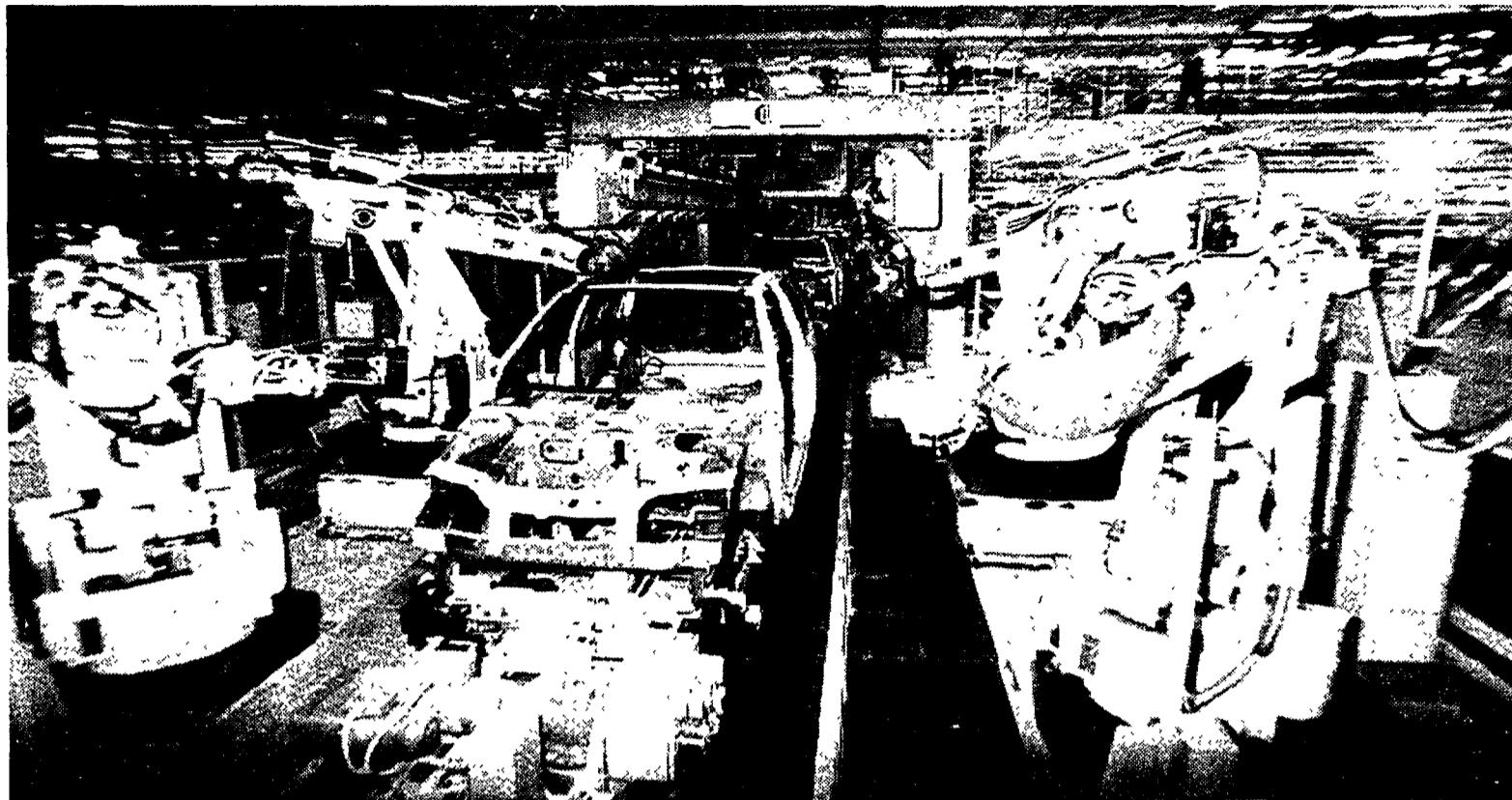
verbi scorso si sono messi in contatto con Dr. Vergottini che non avrebbe smentito.

L'ambasciatore è stato molto gentile e disponibile e non ha minimamente smentito l'esistenza di questo fax segreto - afferma Rita Pennarola - La telefonata è regolare e per noi costituisce un rapporto formidabile. Non infatti il fax non fosse esistito immaginiamo che l'ambasciatore non avrebbe avuto alcuna difficoltà a spiegare che gli stavamo parlando di una cosa che non esiste e che insomma era una finta strada. Invece annualmente si diceva disponibile.

Da Santo Domingo arriva però subito un secca smentita. Una funzionaria della locale ambasciata italiana ha ufficialmente e definitivamente smentito la notizia privi di fondatezza. Lo stesso ambasciatore Tommaso De Vergottini - ha riferito il funzionario - ha commentato la vicenda definendola uno scherzo macabro.

Nella lettera iniziale si ipotizza che la notizia della morte di Ylenia sarebbe stata circostata per favorire la conclusione dell'intera questione con una dichiarazione di morte presunta.

Laguardia, sindacalista Fiom, licenziato per «incompatibilità» con la fabbrica di Melfi



Lo stabilimento Fiat di Melfi. Sotto: Paolo Laguardia

Master Photo

«Il mio ideale di governo è quello di Ciampi». A definire così, in sintesi, il suo orientamento politico è Paolo Laguardia, il delegato Fiom della Fiat di Melfi a cui corso Marconi ha dato il benservito non rinnovando l'assunzione alla scadenza del contratto di formazione e lavoro. Laguardia è un giovane di 26 anni che sprizza buon senso da tutti i pori, pragmatico e politicamente moderato. Iscritto alla Fgci fin da ragazzo e nel 1989 un sostenitore convinto della «svolta» e nel dibattito dei due congressi che hanno accompagnato la trasformazione del Pci in Pds si schiera con i «miglioristi». Quando lo si sente parlare si capisce che per lui il conflitto sociale è pressappoco un «ferro vecchio», che il compito della sinistra è contribuire alla modernizzazione del paese. Non c'è traccia nei suoi ragionamenti di emozioni forti, e i suoi occhi si illuminano solo quando parla della sua passione per il cinema. E al suo modo di pensare corrisponde anche il modo di mettere in fila gli argomenti. Il tono è pacato e la voce non si altera mai anche se, dopo il licenziamento, avrebbe tutte le ragioni per arrabbiarsi.

Viene da chiedersi quali problemi avrebbe potuto porsi alla Fiat a Melfi una persona siffatta. Quale intollerabile contrasto avrebbe potuto suscitare col management della fabbrica «modella» dell'auto italiana un tale esempio di moderazione. Che cosa, infatti, la Fiat avrebbe potuto temere da un delegato sindacale animato da tali convinzioni e tuttora – nonostante il breve esito del suo rapporto con la fabbrica – convinto che nelle relazioni industriali non c'è alternativa alla codeterminazione e alla partecipazione?

**Una imposizione**  
Può sembrare paradossale, ma quel che ha messo Paolo Laguardia in rotta di collisione con la Fiat non è un qualche sentimento antagonistico verso il padrone sceso dal Piemonte ma sono stati proprio i suoi radicati convincimenti «liberaldemocratici». Il primo scontro con la direzione aziendale Laguardia ce l'ha perché rifiuta di mettersi tutta da lavoro (pantaloni amaranto e maglia verde) che a Melfi portano tutti indistintamente, operai e impiegati. Per Laguardia si tratta di un'imposizione, un atto di massificazione che contrasta con l'idea di «fabbrica integrata» che la Fiat stessa gli aveva insegnato nel corso di formazione fatta a Torino, una violenza al diritto a rimanere «individuo» anche sul posto di lavoro.

Quella volta della tuta Laguardia si piega, ma in quell'episodio vi sono racchiusi tutti gli elementi dei futuri conflitti. È che Paolo vive le sue convinzioni con grande partecipazione e forse anche con un pizzico di rigidità che gli proviene dal sentire della gente del paese in cui è nata tuttora vive. Laguardia è di Avigliano, un piccolo centro a un tiro di scioppo da Potenza ma nel quale d'inverno arrivarci spesso è una fatica, perché bisogna percorrere una strada di montagna spazzata dal vento e rosa insidiosa dal ghiaccio. Fondata da una com-

DAL NOSTRO INVIAUTO  
PIERO DI SIENA

In questi giorni circa 200 lavoratori avrebbero presentato alla Fiat di Melfi le dimissioni per le pesanti condizioni di lavoro a cui sono sottoposti. A Paolo Laguardia, 26 anni, delegato Fiom, l'azienda invece ha dato il benservito. Corso Marconi parla di una sorta di incompatibilità tra lui e la fabbrica, ma quello che anima il giovane delegato è un'idea molto forte dei suoi diritti che non lo fa recedere nemmeno quando è in gioco il suo posto di lavoro.



DAL NOSTRO INVIAUTO  
PIERO DI SIENA

Quando corso Marconi parla di una sorta di «incompatibilità» tra Laguardia e l'organizzazione del lavoro della fabbrica di Melfi, almeno in parte afferma il vero, nel senso che il giovane «analista dei fatti» è uno che spiazza la psicologia Fiat. Naturalmente questo dà conto solo di un aspetto che ha portato al licenziamento. È certamente al di fuori dello schema Fiat il fatto che un impiegato che ha una funzione così delicata come il controllo dei tempi e dei ritmi di produzione scelga di fare il delegato sindacale. È come per intendere, se un «capo» durante la lotta del 1980 a Mirafiori invece di organizzare la marcia dei 40 mila impiegati e quadri che segnò la sconfitta operaia in Fiat si fosse messo a fare i picchetti davanti ai cancelli.

E anche questa volta a guidare Paolo è un'idea molto forte dei suoi diritti. Fare il delegato sindacale infatti per Laguardia, prima che una scelta di classe, è innanzitutto un proprio diritto individuale, sancito dal Statuto dei lavoratori,

a cui non è disposto a rinunciare. Non ci sono considerazioni di opportunità che lo fanno deflettere. Non vale il fatto di essere ancora in formazione lavoro, né quello di occupare un posto molto delicato, a dissuaderlo. «Mio padre» – dice Laguardia – «invece mi invitava a essere più prudente». Si tratta solo di due mentalità diverse dovute alla differenza di generazione? Non solo. Il padre di Paolo è maestro elementare, iscritto «da sempre» al Pci. E, anche se non è stato mai un attivista, la sua prudenza nasce probabilmente dal fatto che come tutti i comunisti delle generazioni precedenti a quella di Paolo sa bene che nei rapporti di lavoro, alla fine non c'è dritto che tenga di fronte al timore che interessi e gerarchie vengano lesi. Ma il figlio è comunque convinto che il padre provi ammirazione per lui, per il suo coraggio, per il fatto di non essersi piegato.

È difficile tuttavia immaginare come i genitori di Paolo, con i quali egli tuttora vive, abbiano preso il

Burlone nel circuito Internet

## «Comprata Chiesa cattolica»

Una pensata fantastica per il primo di aprile ma il burlone ha scelto di anticipare i tempi a ridosso della vigilia di Natale e, incredibilmente, sono stati in molti ad abboccare: immesso non si sa come sulla rete computerizzata Internet, il dispaccio siglato Associated Press, la più grande agenzia di stampa del mondo, annunciava che Microsoft, il numero uno mondiale nel software per personal computer, si apprestava a un acquisto clamoroso, quello della chiesa cattolica.

La società, tempestata di telefonate da persone che avevano preso la «bufala» per oro colato, ha diffuso venerdì un comunicato in cui si dichiara estranea alla vicenda e altrettanto ha fatto naturalmente l'Associated Press. «Data la serietà della cosa, non volevamo assolutamente essere coinvolti», ha spiegato la portavoce della Microsoft Christine Santucci.

La credulità dei tanti che, letta la storia, non ne han-

no fiutato la singolarità correndo al telefono per avere maggiori ragguagli dalla Microsoft si giustifica in qualche modo con il tono indubbiamente serio e ufficiale del dispaccio anche se punteggiato da qualche dettaglio a dir poco «stravagante».

Datato Città del Vaticano, il testo diceva che «se l'operazione andasse in porto, sarebbe la prima volta che una società di software compra una grande religione mondiale». Quanto ai termini della transazione, si aggiungeva che la Microsoft si sarebbe garantita l'esclusiva dei diritti elettronici sulla Bibbia, che Papa Giovanni Paolo II sarebbe diventato primo vice presidente della nuova divisione software religioso della Microsoft e che due vice presidenti della società di Redmond sarebbero stati investiti della dignità cardinalizia, il tutto veniva condito con l'allettante prospettiva della creazione di una rete computerizzata Microsoft intesa a «rendere disponibili i sacramenti per la prima volta in diretta».

## LETTERE

### «Chi tiene conto del carico di lavoro dei docenti?»

### «Si può «governare» anche censurando Fo e Franca Rame»

Cara Unità,

appare ingeneroso, oltre che pericoloso per la praticabilità di qualsiasi riforma scolastica, non tener conto del disagio degli insegnanti i quali, pur senza contratto da 5 anni si ritrovano: con carichi di lavoro sempre più pesanti e che fanno attestare l'orario settimanale di un docente mediamente impegnato sulle 38-40 ore, con rigidi moduli orari e con classi sempre più problematiche per le continue restrizioni sull'utilizzo di insegnanti per il sostegno e per i progetti speciali (emarginazione, demotivazione), senza la possibilità di usufruire della pensione con 35 anni di contributi. Ed ora qualche proposta: 1) rendere più flessibili, in tutti gli ordinamenti di scuola, i moduli organizzativi delle attività scolastiche per gli alunni con alcuni rientri pomeridiani, compresi, suddivisione delle classi in gruppi omogenei per attività di recupero, sostegno e potenziamento (questa soluzione risolverebbe in positivo la scarsa praticabilità, soprattutto negli istituti tecnici, dei corsi di recupero pomeridiani) e per affrontare questioni sociali come la sessualità, l'ambiente e la protezione civile; l'«educazione stradale». 2) Articolare le attività collaterali all'insegnamento in due regimi orari – tempo pieno e tempo parziale per coloro che hanno un'altra attività lavorativa –, con rettifiche diverse, come riconoscimento dell'esistente e non certo, come pensa il ministro D'Onofrio, per compiti aggiuntivi. 3) Riconoscere, anche alla luce delle modifiche che la nuova scheda di valutazione implica per le prove di verifica (prove numerose, non solo riassuntive, cioè di controllo dell'apprendimento di una o più unità didattiche, ma soprattutto formative, di controllo di brevi settori dell'apprendimento), che la preparazione, la correzione e la valutazione delle stesse, comporta un carico di lavoro notevole che normalmente non viene considerato, perché è opinione diffusa che l'orario di lavoro dei docenti sia solo quello dell'insegnamento.

#### Verso il moderno

La curiosità Paolo parla della curiosità di misurarsi con un processo produttivo moderno, con una delle fabbriche più innovative di Europa. Non lo dice, ma non è difficile capire che nel momento in cui parte per Torino per fare il corso di formazione di otto mesi, non gli par vero di poter fare un salto enorme verso quel «moderno» che egli fino allora aveva vagheggiato attraverso i suoi amatissimi film della nuova cinematografia americana, oppure di Wim Wenders, cioè del più «americano» dei grandi registi europei. E soprattutto non gli sembra vero che di tale modernità dopo otto mesi egli sarà protagonista a due passi dal suo paese natale chiuso tra le montagne della Basilicata.

E se l'esperienza formativa torinese, sia pur impegnativa e assorbente, mantiene accesa questa aspettativa, l'esperienza in fabbrica in Basilicata mostra ben presto l'altro rovescio della medaglia. Ma non per questo Paolo è un dissilluso che ha perso ogni speranza nella qualità della «fabbrica integrata», in un'organizzazione della produzione fondata sulla partecipazione dei lavoratori. La sua opinione è piuttosto che sia la Fiat a non essere culturalmente all'altezza del processo innovativo da essa stessa promosso con la costruzione dello stabilimento di Melfi. E soprattutto quel che non se la sente di accettare che il lavoro in Fiat debba significare il sacrificio di qualsiasi altra esigenza di vita. Paolo è sinceramente stupito che i dirigenti di Melfi abbiano avuto a ridere del fatto che egli, ancora sotto contratto di formazione, abbia deciso di sottoporsi a una delicata operazione al menisco che l'ha tenuto lontano dal lavoro per tre mesi.

Ora Laguardia non sa bene che cosa fare. Dice che forse potrebbe anche ritornare a studiare e comunque per il momento sta aspettando che la sua vicenda trovi un esito definitivo. Una cosa è certa. È che Paolo Laguardia non ha intenzione di andare col cappello in mano né dalla Fiat né da nessun altro. Nessuno sa naturalmente che cosa Gianni Agnelli conosce della vicenda di Laguardia. Probabilmente poco o niente. Ma in questi giorni nei quali abbiamo visto a Melfi l'avvocato stendere tappeti davanti a un Berlusconi dal sorriso smagliante e nascondere a fatica il suo imbarazzo per la sfornata sicurezza del presidente del consiglio, viene alla mente la dignità e la misura con cui il giovane delegato Fiom di Melfi ha affrontato il suo licenziamento. E il suo comportamento costituisce una lezione di stile su cui corso Marconi dovrebbe probabilmente riflettere.

### «Questo governo non riesce a fare una cosa buona»

Caro direttore,

questo governo guidato da Berlusconi (speriamo ancora per poco) che cosa combina? E probabilmente che non ne faccia una buona? La proposta alla soluzione di tangentopoli si risolve col ritiro del decreto «sava ladri» di Biondi, e con l'inizio dello scontro con la magistratura «mani pulite», sostituita dalle persone perfette, oneste e lavoratrici. Scontrato che ha poi visto l'abbando del giudice Antonio Di Pietro. La promessa elettorale di un milione di nuovi posti di lavoro si è rivolata una presa in giro perché da allora sono aumentati i disoccupati. L'auspicato sgravio fiscale non avviene ed anzi si richiedono nuovi sacrifici con l'attuazione della finanziaria che, come proposta, promette di colpire specie i meno abbienti. Possibile che mnane sordo ed insensibile alla manifestazione di protesta di milioni di persone? Queste, anzi, sono state offese e provocate dalle dichiarazioni del presidente Berlusconi e del ministro Ferrara che hanno detto: «Bisogna lavorare invece di scioperare» e «gli scioperi non abbattano i governi» (ma non è detto che la forza delle cose non finisca per dar loro torto). Chi si credono di essere questi governanti? Eletti si dal popolo, ma col raggio e l'inganno credono, forse di poter spadroneggiare ed imporre la loro esclusiva volontà? Qui non abbiamo scioperato, ma che siamo uomini equilibrati, retti ed onesti, ci sentiamo solidali con la maggior parte dei pensionati e pensionati, che percepiscono o dovranno percepire siano a due-tre milioni mensili, con gli studenti per la proposta della riforma scolastica e del caro tassa, e con tutti i meno abbienti per i problemi della casa e della sanità.

Francesco Laporte  
Basiglio (Milano)

### «Nella riforma le spese militari restano le stesse»

Caro direttore,

anche una finanziaria estremamente rigorosa come quella di quest'anno ha le sue eccezioni: il mancato taglio delle spese militari che rimangono praticamente costanti a 26.000 miliardi. È una scelta grave, che giunge dopo la presentazione in Parlamento del «Nuovo modello di difesa», che prevede un fortissimo potenziamento delle Forze Armate italiane, parzialmente professionalizzate e dotate di nuovi armamenti, sofisticatissimi e costosissimi (55.000 miliardi aggiuntivi nei prossimi 10 anni), adatti per operazioni aggressive all'estero. La conseguenza è riduzione degli fondi per la cooperazione allo sviluppo e per la prossima revisione in senso restrittivo della normativa sull'immigrazione, fanno temere che questo governo abbia una concezione esclusivamente militare della sicurezza. Perché non spostare 5.000 miliardi dalle spese militari alle spese sociali? Sarebbe un gesto poco più che simbolico (si tratta di meno di un quinto delle spese militari), che non mette in discussione le capacità difensive delle Forze Armate, ma che starebbe a indicare una significativa inversione di tendenza, la comprensione che la sicurezza non deriva dalla sola forza militare, ma soprattutto dalla possibilità di una vita dignitosa per tutti, in Italia e nel mondo intero, senza la quale nessuna polizia può arginare il degrado delle nostre città e nessun esercito può fermare l'arrivo dei disperati dal Sud del mondo.

Fausto Angelini  
(Lega obiettori di coscienza)  
Torno

### Rettifica

Sul numero pubblicato l'11 dicembre scorso da «l'Unità», a pag. 6, in un articolo a firma Gianni Cipriani, è testualmente scritto: «Serac usando la copertura di una agenzia di stampa aveva creato una sorta di internazionale del terrore: suoi referenti in Italia erano tra gli altri Giulio Caradonna». Ai sensi della legge sulla stampa la invito a pubblicare che non ho mai conosciuto né sentito nemmeno nominare tale Giulio Caradonna. Pertanto quanto affermato nell'articolo suddetto, è per quanto mi riguarda privo di qualsiasi fondamento.  
On. avv. Giulio Caradonna

**TELEVISIONE.** Tito Stagno ripercorre la sua carriera: gli inizi, le imprese spaziali, lo sport

Di quella interminabile trasmissione, 25 lunghissime ore nello studio 3 di via Teulada a Roma, che il 20 luglio del 1969 strappò milioni di italiani al sonno, ricorda la fatica di soli 12 minuti. Quei dodici minuti bisi senza un'immagine trasmessa da Houston zitto l'invito al centro spaziale della Nasa, Ruggiero Orlando, zitto il moderatore in studio, Andrea Barbato, silenziosi anche gli ospiti in studio. L'unico che parlava era il telecronista Tito Stagno, con due aunculari collegati uno con la Nasa, l'altro con gli australiani.

#### L'esperienza di radiocronista

Anche il traduttore in simulane non riusciva a capire quel dialogo fitto, tutto fatto di sigle e parole abbreviate con le sole iniziali, che si svolgeva tra la navicella spaziale e il centro operativo «In quei dodici minuti senza un'immagine mi sono salvato grazie all'esperienza giovanile di radiocronista a Cagliari. Risuscitando così a dare la notizia che il Lem aveva toccato il suolo lunare, in diretta, anticipando di qualche minuto l'annuncio ufficiale di Houston».

E Orlando che lo smentisce e il battibecco in diretta? Dice Tito Stagno: «Avrei ragione io. La navicella aveva davvero toccato il suolo anche se non aveva ancora ultimato l'allunaggio. Non potevo sbagliare il dialogo tra gli astronauti e il centro di Houston lo seguivo in diretta con l'auncular, ed avevo imparato ogni loro sigla. Con Orlando quante volte, insieme, abbiamo riso e scherzato su quel battibecco Emozione? Sì, ma solo per pochi secondi, giusto quel momento magico in cui, per la prima volta, si toccava il suolo lunare. Per il resto il viaggio andò secondo copione. Il programma fu rispettato al millimetro tutto come previsto. Dal punto di vista professionale la lunga cronaca dello sbarco sulla luna fu la meno impegnativa e la più facile. Anzi, confessò che in quarant'anni di carriera in Rai, la gente mi ricorda soprattutto per quella telecronistica e non per tanti altri servizi. Molto più difficili e complessi. Quelli, per intenderci, in cui ti mandavano allo sbaraglio a far telecronache lunghissime senza sapere che dire. Finiv davanti alle telescriventi o al microfono perché all'ultimo minuto un collega era assente o malato. E tu all'ultimo tuffo, a spiegare al pubblico una notizia di cui ignoravi tutto, o quasi». Anche l'avventura spaziale per il telecronista Tito Stagno era cominciata per caso. «Era un argomento che nevra nei miei interessi personali. Ricordo che ero andato a via del Babuino, a far visita agli amici del giornale radio. Me ne stavo tornando a Teulada, quando, uscendo, passai davanti alle telescriventi. Una "ischiaia", segnalando l'arrivo di una notizia



Tito Stagno negli studi della Domenica sportiva

# Un cronista sulla Luna

Il suo nome è legato a una trasmissione indimenticabile quella del 20 luglio del 1969 quando la televisione portò nelle case degli italiani lo sbarco del primo uomo sulla Luna. Tito Stagno, 64 anni, giornalista in pensione dal febbraio scorso, ricorda quella fatidica notte che lo rese famoso per aver dato, prima dell'annuncio ufficiale, la notizia dell'avvenuto «allunaggio». Ma anche le tappe della sua avventura in Rai cominciata per caso 39 anni fa.

#### CINZIA ROMANO

urgente. Lessi l'agenzia sovietica: avevano mandato in orbita il primo sputnik. L'avventura spaziale era cominciata. Strappai l'agenzia e la portai immediatamente in redazione, mancavano pochi minuti alla messa in onda del giornale radio. Ma mentre spiegavo l'importanza della notizia tutti mi guardavano come un marziano. Digimi di informazioni spaziali mi spinsero in cabina, pregandomi di dire io la notizia con annesse spiegazioni. Cominciò così...».

Tito Stagno, 64 anni pensionato nel febbraio scorso dai «professori», con una lettera di due righe firmata da Gianni Locatelli che proprio non gli è andata giù, «non si liquida così una persona dopo 39 anni di lavoro. Ci sono rimasto malissimo», ricorda gli inizi della carriera alla Rai. Che ne fecero un medico, anzi uno psichiatra mancato. Primo di otto fratelli il 19enne Tito se ne stava in casa, in pantaloncini corti, a preparare l'esame di biologia. «Ero bravissimo, tutti 30 un solo 28», quantifica il suo predecessore.

#### «Mi sentivo un nababbo»

«Ricordo che mi davano 2.750 lire al giorno. Presto poi cominciai a scrivere le notizie, le prime interviste. Ogni prestazione mi veniva pagata: ricordo che un mese, era il '52, arrivai a guadagnare 250 mila lire. Mi sentivo un nababbo mio padre alto funzionario della Regione ne prendeva 50 mila al mese». Cominciò così l'av-

ventura alla Rai che lo spinse a presentarsi al primo concorso per telecronisti nel 1954. «Che fila davanti agli studi di via Asago! Ricordo che feci la prova a sera in sala di regia ad esaminarmi c'erano Sergio Pugliese direttore generale Rai, Franco Schepis curava il tg a Milano, Vittorio Veltroni, direttore del tg e il professor Angelini direttore del centro tv di Roma. Padre di Claudio ora direttore dei gr. Con quattro anni di radio Cagliari alle spalle la prova andò benissimo e fui ammesso al corso di Milano. Dopo un esame durissimo l'assunzione».

«Mio padre non fu felice della mia scelta di lasciare gli studi in medicina, anzi fu molto dispiaciuto. Cominciai il 6 gennaio del 1955 a Roma al tg. I due ragazzi che scaravano da mattina a sera eravamo io e Brando Giordani (ora direttore della rete 1 ndr). Si cominciava al alba e si finiva a notte. Il mio primo servizio importante? L'aereo caduto sul Terminillo».

Una professionalità costruita giorno per giorno con quel pizzico di fortuna che non guasta. «Nel '56 alle olimpiadi invernali di Cortina, in Eurovisione dovevo seguire le gare di sci. La telecronaca dell'inaugurazione spettava a Carlo Bacarelli e Fausto Rosati. Io dovevo accompagnarli in cabina regia per assistervi ed imparare. Ricordo che davanti alla cabina Rai, di colore verde, numero 17 Bacarelli gran superstizioso si bloccò. Ragazzo, ti saluto io non entro la telecronaca la fai tu e mi

ammollò con Rosati. Le gambe mi tremavano ma andò tutto bene».

Nella mente scorrono i fatti che hanno segnato la sua carriera nel '57 inviato in Giordania con l'intervista esclusiva a Re Hussein, poi gli anni al seguito del presidente della Repubblica, Segni prima e Saragat poi. Anche gli anni da vaticanista avvennero per caso. Papa Giovanni XXIII malato, con i fedeli in piazza San Pietro a pregare. Malato quella domenica di preghiera per il Pontefice, pure il vaticanista della Rai Così Tito Stagno fu spedito a San Pietro. Il servizio piacque molto in Vaticano e il segretario del Pontefice, Loris Capovilla, mandò al telecronista una lettera di ringraziamento, una foto del papa e un rosario. Fu Giovanni XXIII a suggerirgli il nome per la mia prima figlia Brigida».

#### L'era della lottizzazione

Nella Rai lottizzata Tito Stagno ha sempre occupato la casella Psi. «Io sono stato iscritto solo nel '64. Mi accorsi perché in Rai facevano carriera solo i giornalisti con una forte connotazione politica. La cosa mi disgustò e nel '65 quando venne un rappresentante del Nas (nuovi aziendali socialisti, ndr) a rinnovarmi la tessera dissi di no». «Sì nel '75 mi chiamò Orsello, vice presente socialdemocratico che mi disse: "Anche a noi toccheranno cose, so che non sei socialdemocratico ma abbiamo pensato a te per la direzione di un giornale radio. Non vor-

giamo un politico ma un professionista". Credo fosse un trucco il mio nome cominciò a circolare nei giornali con a fianco la sigla Psdi. Ma poi fu fatto direttore Pinzaudi Anzi, fammelo dire ogni promozione me la sono dovuta sudare anche a suon di letteracce».

«Poi Emilio Rossi, direttore del tg mi offrì di andare a lavorare con lui lasciandomi ampia scelta. Ed io decisi di tornare al primo amore, lo sport». Dal '76 al '94 redattore capo alla redazione sportiva del Tg1.

#### La Domenica sportiva

Stagno porta alla Domenica sportiva Gianni Brera, Nereo Rocca ed altri volti noti dello sport. La conduce in studio nel '79 e nell'85 «quando Berlusconi mi portò via a cinque giorni dalla prima puntata, Bettiga che doveva appunto condurre la Domenica sportiva». Anche quella volta si è cavata alla grande portandosi a casa un Telegatto.

«Cosa mi manca di più del lavoro? Tutto, soprattutto quei ritmi frenetici. Il venerdì la partenza per Milano il centro a Roma il lunedì

La scaletta degli ospiti e della trasmissione. Non parlategli della Rai dei professori, ma neanche di quella della Moratti. Sofro a vedere quello che succede. E come quando un estraneo ti entra in casa e ti sposta tutti i mobili. No in questa Rai non neanche mai».

«La Fininvest? Neanche se mi coprisse d'oro. Ricordi il Giro d'Italia scippato dalla Fininvest alla Rai? Io mi presentai alla Domenica sportiva e raccontai agli spettatori perché, per la prima volta la Rai non avrebbe trasmesso le immagini della corsa. Denunciati che la Fininvest non aveva le frequenze per trasmetterlo e che avrebbe utilizzato quelle della Rai invece di affittare un satellite. Mi avvisarono che il dottor Berlusconi, allora solo presidente della Fininvest era pronto a rispondere in diretta. Decisi di non dargli la linea con tre televisioni, quotidiani e riviste poteva bene far valere il suo punto di vista. Perché doveva dargli anche la platea Rai? I domani al Processo di Biscardi Alessandro Galleani in diretta, mi accusa di aver fatto grave disinformazione. Io ho querelato per diffamazione. Attendo con ansia di vedere come andrà a finire l'inchiesta del magistrato romano Cordova proprio sulle frequenze».

Ora collabora con sei giornali «ma non mi diverto. Senza il montaggio, le immagini tutta un'altra cosa». Tito Stagno non nasconde la nostalgia per la Rai, per il cavalo di viale Mazzini, che ogni mattina gli viene ricordato da quel numero artistico cavalo piazzato proprio al centro del cortile del palazzo dove abita. Messo lì dal costruttore, grande amante dell'ippica. Ma che a Tito Stagno riporta sempre alla mente, ironia della sorte, la sua vita da telecronista Rai.

**Benefattore molestava bimbi disabili**

David Werner, 60 anni insignificante internazionale per i suoi 30 anni di impegno nella difesa dei diritti dei bambini nei paesi del Terzo mondo si è dimesso dall'incarico di presidente della fondazione di beneficenza «Hesperian» di Palo Alto California perché accusato di aver abusato sessuali di alcuni bambini handicappati che aveva portato con sé negli Stati Uniti ufficialmente per fini terapeutici.

Werner che aveva ricevuto un premio di 335 mila dollari dalla fondazione Genius Grant nel 1991 e aveva venduto più di due milioni di copie del «manuale medico intitolato «Where there is no doctor» («Dove non c'è il dottore») ha confessato alla polizia locale di aver avuto rapporti sessuali con almeno 20 bambini dai 10 ai 15 anni per «stabilire uno stretto contatto umano». L'avvocato difensore di Werner Paul Meltzer afferma che le dimissioni del suo cliente sono state presentate non per la vicenda degli abusi, di cui ancora non esistrebbero prove, ma per un contrasto con la fondazione sui diritti del suo manuale. Secondo l'attuale presidente della Hesperian, David Coady pediatra all'università di Berkeley Werner sottolineava spesso la distinzione tra fare sesso con i giovani ed abusare e sosteneva che gli Stati Uniti erano un paese che non accettava le «diver-

In Rolls Royce morde il rivale di «incrocio»

Evidentemente la distinzione e la simiglianza della macchina non corrispondono al suo padrone se questi su Rolls Royce per banali motivi di traffico è arrivato a prendere a morsi il suo rivale di incrocio su motore. È accaduto ieri alla periferia di Firenze e per amor di patria ci sono stati risparmiati i nomi dei contendenti un ventiduenne sulle due ruote e un cinquantaseienne sulla lussuosa autovettura hanno cominciato a insultarsi «in movimento» poi l'uomo e il ragazzo sono venuti alle mani e nella foga nessuno si è accorto che la Rolls, senza freno a mano, ha preso il via andando a schiantarsi poco lontano contro quattro auto in sosta. Il facoltoso padrone della macchina però non si è preoccupato più di tanto e conclusa la scazzottata è risalito in macchina e si è allontanato. Qualcuno però aveva segnato il numero della targa e di lì a poco i duellanti si sono ritrovati in questura con il ragazzo abbastanza malconco per frattura nasale contusioni dorsali e per un'escoriazione al torace per morso umano».



## YABBA-DABBA-DOO CHE NOVITA'

YELLOW. Le Pagine Gialle più giovani del mondo. Suggerimenti, indirizzi, idee per il tempo libero.



E un'iniziativa editoriale per i ragazzi delle città di Torino, Roma, Como, Milano, Bologna, Firenze, Modena, Padova, Genova, Bari, Palermo



La Procura, adesso, precisa: «Lo trovate sull'elenco»  
Indagato il presidente della Lega provinciale

## Telefono anticoop A Ravenna è polemica

Polemiche a Ravenna dopo l'istituzione del telefono anticoop. La procura, adesso, parla di «numero reperibile in qualsiasi elenco telefonico». Sotto inchiesta Gilberto Coffari, presidente della Lega delle cooperative ravennate. Matteucci, Pds, «Un dirigente di onestà cristallina». Interrogatori e confronti a Venezia dopo i tre arresti dell'altro ieri. Dal confronto tra Gabriella Semenzato e Maria Grazia Provoleto emergono nuovi nomi.

## NOSTRO SERVIZIO

■ Squilla a vuoto, nel pomeriggio del sabato, quello che è stato battezzato «numero verde» per ricevere denunce e segnalazioni nell'inchiesta sulle cooperative. Nessuno risponde al telefono, non si attiva nessuna segreteria telefonica. In realtà il numero (0544 511733) non è affatto «verde», vale a dire gratuito, e corrisponde invece all'interno della Guardia di finanza presso la sezione di polizia giudiziaria. E questo anche se nei lanci delle agenzie di stampa si parla di «linee intasate» e si afferma che sono decine le telefonate di chi vuol denunciare illeciti. La procura di Ravenna, dopo il clamore provocato dall'estemporanea iniziativa, ha voluto fare alcune precisazioni. «Solo per far convergere eventuali chiamate che dovessero continuare ad arrivare a diversi organismi - ha fatto sapere - abbiamo indicato il numero della sezione di polizia giudiziaria della Guardia di finanza, che è comunque reperibile anche in qualsiasi elenco telefonico».

## Molte polemiche

La decisione degli inquirenti di raccogliere denunce via telefono aveva scatenato molte polemiche. La stessa Lega delle cooperative aveva espresso «grave perplessità» visto che era stata manifestata «la piena disponibilità a collaborare con l'autorità giudiziaria».

Intanto è finito sotto inchiesta Gilberto Coffari, il presidente della Lega delle cooperative di Ravenna. Nel primo pomeriggio di ieri gli è stato notificato l'atto con il quale è stato informato che può nominare un difensore di fiducia e che nel frattempo ne è stato nominato uno d'ufficio. Il reato per il quale Coffari è indagato - nella sua qualità di legale rappresentante della Lega - è quello di concorso in false comunicazioni sociali. Si tratta dell'ipotesi

va Rinascita di San Donà di Piave (Venezia). Poi è stato il turno di Gabriella Semenzato, responsabile dell'ufficio ispettivo della Lega coop del Veneto, e di Maria Grazia Provoleto, ispettrice dello stesso ufficio. Tutti e tre sono accusati di aver concorso nella falsificazione di un verbale riguardante un'ispezione alla Cooperativa Rinascita. Gli interrogatori sono durati circa sei ore. Le due donne sono state poi messe a confronto. Un faccia a faccia drammatico, interrotto spesso dalle lacrime, nel corso del quale sarebbero stati chiamati in causa dirigenti della Lega Veneta delle cooperative in relazione alla falsificazione del verbale ispettivo riguardante la «Rinascita». A fornire i maggiori particolari sarebbe stata Maria Grazia Provoleto. Faggini, invece, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Per le due donne il pm Nordio avrebbe già dato parere favorevole per la concessione degli arresti domiciliari. Il falso verbale ispettivo è stato scoperto dalla Guardia di finanza grazie al sequestro di un fax inviato il 18 febbraio 1992 da Faggini a Gabriella Semenzato per suggerirle di sostituire un precedente verbale del 21 novembre 1991 nel quale l'ispettrice Povoleto evidenziava uno stato di disastro superabile però con una ricapitalizzazione della coop. Nella nuova versione del verbale, anch'esso sequestrato e contenente in parte le indicazioni contenute nel fax, le conclusioni dell'ispezione risultano diverse e aprono la strada alla liquidazione coatta della coop. L'avvocato Riccardo Gallesse, che difende Faggini insieme alla collega Daniela Boscolo Rizzo, ha detto che «si è trattato di un colloquio sereno di un'ora». Il legale di Gabriella Semenzato, Giorgio Pietramala, ha riferito che «la donna non si ricordava l'episodio» e che «comunque si è dichiarata estranea ai fatti contestati, dando tutti i chiarimenti. È una semplice impiegata della Lega - ha affermato l'avvocato - e non ha mai avuto tessere di partito né svolto attività politica». Il legale ha inoltre escluso che nell'interrogatorio si sia parlato di «truffe né tantomeno di tangenti o illeciti finanziamenti al Pci-Pds». Il difensore di Maria Grazia Provoleto, l'avvocato Paolo De Girolami, si è limitato a dire che la donna «ha chiarito la sua posizione».

■ ROMA. Un numero verde messo a disposizione dei cittadini per raccogliere denunce su eventuali illeciti compiuti dalle cooperative in Emilia Romagna. Questa la notizia riportata ieri da alcuni giornali e Tg. Canale 5 ha persino diffuso il numero telefonico in sovrappressione. Per la procura di Ravenna non di un numero verde si tratta, ma solo di un numero della polizia giudiziaria reso pubblico: dopo aver ricevuto numerose telefonate, Marco Minniti della segreteria del Pds ha subito reagito, dichiarando il suo sbigottimento. L'iniziativa ravennate è la prima di questo tipo da quando è iniziata tangentopoli.

Era mal successo durante le indagini di tangentopoli? Vorrei ricordare che la diffusione di numeri telefonici diretti, in relazione ad indagini in corso, è stata attivata solo per fatti gravissimi relativi a gravi crimini di mafia o contro il racket delle estorsioni.

Ravvisa una sproporzione, quindi, tra fatti e mezzi a cui si sta facendo ricorso?

Al di là delle contestazioni specifiche, fatti di questo tipo possono essere oggetto di strumentalizzazioni, e creare un clima sfavorevole verso una realtà economica diffusa e presente nel paese, quale è

appunto il sistema cooperativo.

Venezia, Ravenna, Bologna, Catania, è un fatto ormai che le cooperative rosse siano nel mirino della magistratura.

C'è un'amplificazione che appare del tutto sproporzionato rispetto ai dati concreti finora emersi dalle inchieste.

L'ipotesi che si fa è che ci sia un rapporto di finanziamento illegale tra Lega delle cooperative e Pci-Pds.

Non solo io ma tutto il gruppo dirigente del Pds, seguiamo con estrema severità le indagini in corso. Anche se non riteniamo fondate, allo stato dei fatti, i presupposti sulla quali si basano. Al di là di molte illazioni, non mi pare che emerga alcun fatto concreto. La cosa che francamente non mi sembra accettabile, è pensare che contributi regolarmente registrati e versati a vario titolo alle feste dell'Unità o ai congressi del parti-

to, possano in alcun modo contagiarsi come finanziamento illecito ad una forza politica. Se così fosse questo farebbe venir meno un principio della democrazia, te-

sò a far sì che qualsiasi forza politica possa contare su fonti trasparenze e chiari di finanziamento.

Oltre all'amplificazione giornalistica, le sembra discutibile anche l'iniziativa dei giudici di Ravenna?

La diffusione di un numero telefonico, anche se si precisa che non è un numero verde ma un numero della polizia giudiziaria, per raccogliere elementi utili ad una indagine è davvero inusuale. Spetta adesso agli uffici giudiziari di questa città, promuovere ogni iniziativa affinché siano evitate tutte le forme di strumentalizzazione intorno alle inchieste in corso. Lo dico anche al fine di consentire che queste siano portate a conclusione in un clima di totale serenità.

## Reggio Calabria

Vuole nascondere la gravidanza  
Ora è in coma

■ REGGIO CALABRIA. Una ragazza di 27 anni, Antonietta, di Melito Porto Salvo, un piccolo centro a due passi da Reggio Calabria, è in condizioni disperate, all'ospedale di Messina. Attraverso veri e propri strumenti di tortura (pancere strettissime, ecc.) ha tentato di tenere nascosta la sua gravidanza, giunta ormai al sesto mese.

Ora rischia infatti di morire: i sanitari le hanno diagnosticato una coagulazione intravascolare diffusa, una settimana che colpisce le gestanti dopo la morte del feto in grembo. Attualmente il suo eletrocardiogramma è piatto.

La ragazza è stata ricoverata in ospedale lunedì scorso dopo essersi svenuta. E ieri, secondo il suo volere, è stata unita in matrimonio con il padre del bambino da due sacerdoti che hanno celebrato il rito in «articolo mortis».

Antonietta incinta di 6 mesi, e temendo la reazione dei genitori, ha tentato in tutti i modi di nascondere le sue condizioni. Quando la pancia ha cominciato a vedersi, ha tentato di nasconderla, ricorrendo ad una stretta pancia, che ha però provocato la morte del feto ed il distacco della placenta.

va Rinascita di San Donà di Piave (Venezia). Poi è stato il turno di Gabriella Semenzato, responsabile dell'ufficio ispettivo della Lega coop del Veneto, e di Maria Grazia Provoleto, ispettrice dello stesso ufficio. Tutti e tre sono accusati di aver concorso nella falsificazione di un verbale riguardante un'ispezione alla Cooperativa Rinascita. Gli interrogatori sono durati circa sei ore. Le due donne sono state poi messe a confronto. Un faccia a faccia drammatico, interrotto spesso dalle lacrime, nel corso del quale sarebbero stati chiamati in causa dirigenti della Lega Veneta delle cooperative in relazione alla falsificazione del verbale ispettivo riguardante la «Rinascita». A fornire i maggiori particolari sarebbe stata Maria Grazia Provoleto. Faggini, invece, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Per le due donne il pm Nordio avrebbe già dato parere favorevole per la concessione degli arresti domiciliari. Il falso verbale ispettivo è stato scoperto dalla Guardia di finanza grazie al sequestro di un fax inviato il 18 febbraio 1992 da Faggini a Gabriella Semenzato per suggerirle di sostituire un precedente verbale del 21 novembre 1991 nel quale l'ispettrice Povoleto evidenziava uno stato di disastro superabile però con una ricapitalizzazione della coop. Nella nuova versione del verbale, anch'esso sequestrato e contenente in parte le indicazioni contenute nel fax, le conclusioni dell'ispezione risultano diverse e aprono la strada alla liquidazione coatta della coop. L'avvocato Riccardo Gallesse, che difende Faggini insieme alla collega Daniela Boscolo Rizzo, ha detto che «si è trattato di un colloquio sereno di un'ora». Il legale di Gabriella Semenzato, Giorgio Pietramala, ha riferito che «la donna non si ricordava l'episodio» e che «comunque si è dichiarata estranea ai fatti contestati, dando tutti i chiarimenti. È una semplice impiegata della Lega - ha affermato l'avvocato - e non ha mai avuto tessere di partito né svolto attività politica». Il difensore di Maria Grazia Provoleto, l'avvocato Paolo De Girolami, si è limitato a dire che la donna «ha chiarito la sua posizione».

■ ROMA. Un numero verde messo a disposizione dei cittadini per raccogliere denunce su eventuali illeciti compiuti dalle cooperative in Emilia Romagna. Questa la notizia riportata ieri da alcuni giornali e Tg. Canale 5 ha persino diffuso il numero telefonico in sovrappressione. Per la procura di Ravenna non di un numero verde si tratta, ma solo di un numero della polizia giudiziaria reso pubblico: dopo aver ricevuto numerose telefonate,

Marco Minniti della segreteria del Pds ha subito reagito, dichiarando il suo sbigottimento. L'iniziativa ravennate è la prima di questo tipo da quando è iniziata tangentopoli.

Era mal successo durante le indagini di tangentopoli? Vorrei ricordare che la diffusione di numeri telefonici diretti, in relazione ad indagini in corso, è stata attivata solo per fatti gravissimi relativi a gravi crimini di mafia o contro il racket delle estorsioni.

Ravvisa una sproporzione, quindi, tra fatti e mezzi a cui si sta facendo ricorso?

Al di là delle contestazioni specifiche, fatti di questo tipo possono essere oggetto di strumentalizzazioni, e creare un clima sfavorevole verso una realtà economica diffusa e presente nel paese, quale è

appunto il sistema cooperativo.

Venezia, Ravenna, Bologna, Catania, è un fatto ormai che le cooperative rosse siano nel mirino della magistratura.

C'è un'amplificazione che appare del tutto sproporzionato rispetto ai dati concreti finora emersi dalle inchieste.

L'ipotesi che si fa è che ci sia un rapporto di finanziamento illegale tra Lega delle cooperative e Pci-Pds.

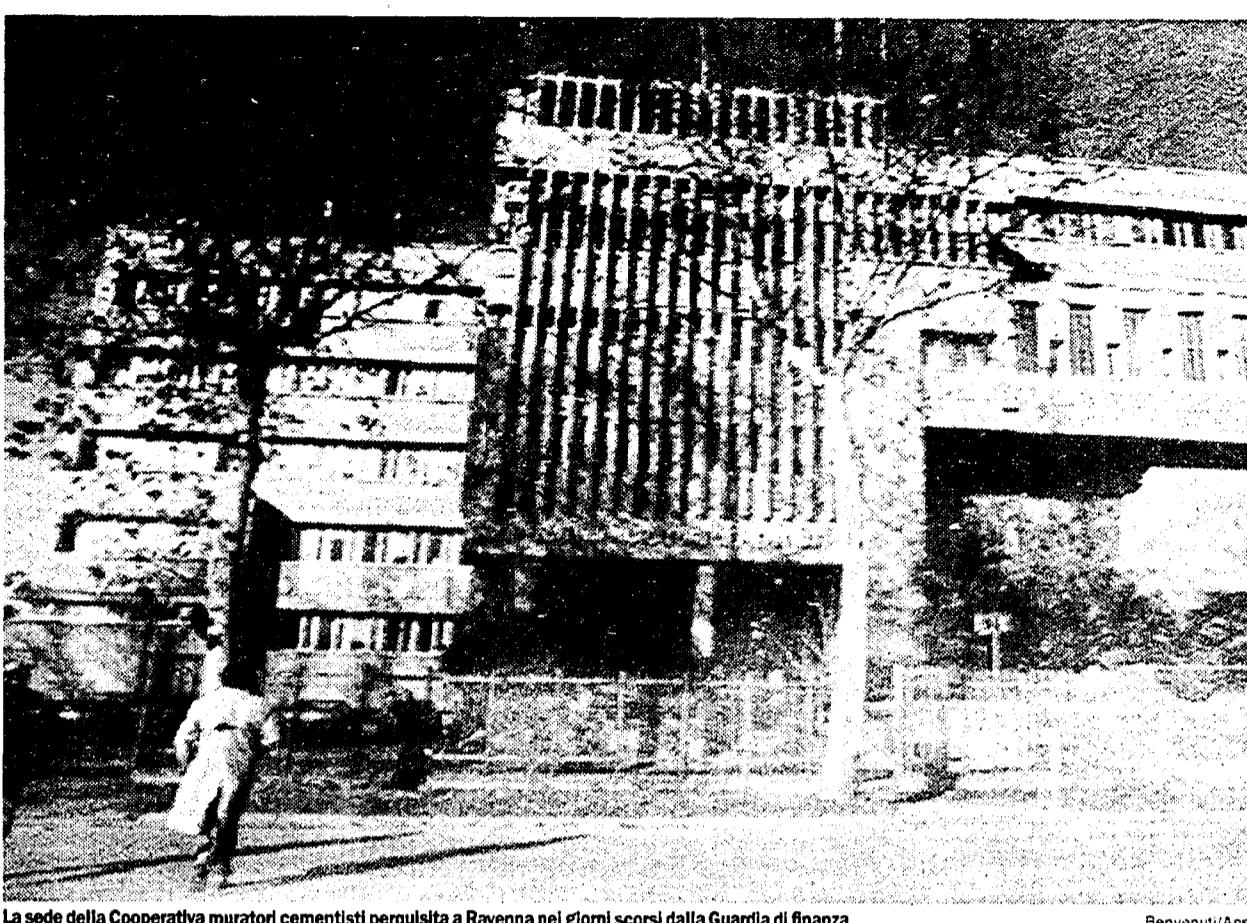
Non solo io ma tutto il gruppo dirigente del Pds, seguiamo con estrema severità le indagini in corso. Anche se non riteniamo fondate, allo stato dei fatti, i presupposti sulla quali si basano. Al di là di molte illazioni, non mi pare che emerga alcun fatto concreto. La cosa che francamente non mi sembra accettabile, è pensare che contributi regolarmente registrati e versati a vario titolo alle feste dell'Unità o ai congressi del parti-

to, possano in alcun modo contagiarsi come finanziamento illecito ad una forza politica. Se così fosse questo farebbe venir meno un principio della democrazia, te-

sò a far sì che qualsiasi forza politica possa contare su fonti trasparenze e chiari di finanziamento.

Oltre all'amplificazione giornalistica, le sembra discutibile anche l'iniziativa dei giudici di Ravenna?

La diffusione di un numero telefonico, anche se si precisa che non è un numero verde ma un numero della polizia giudiziaria, per raccogliere elementi utili ad una indagine è davvero inusuale. Spetta adesso agli uffici giudiziari di questa città, promuovere ogni iniziativa affinché siano evitate tutte le forme di strumentalizzazione intorno alle inchieste in corso. Lo dico anche al fine di consentire che queste siano portate a conclusione in un clima di totale serenità.



La sede della Cooperativa muratori cementisti perquisita a Ravenna nei giorni scorsi dalla Guardia di finanza

Benvenuti/Ansa

Marco Minniti, Pds: «Per ora solo illusioni, dalle indagini nessun fatto concreto»

## «Una campagna che ci lascia sbigottiti»

## LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. Un numero verde messo a disposizione dei cittadini per raccogliere denunce su eventuali illeciti compiuti dalle cooperative in Emilia Romagna. Questa la notizia riportata ieri da alcuni giornali e Tg. Canale 5 ha persino diffuso il numero telefonico in sovrappressione. Per la procura di Ravenna non di un numero verde si tratta, ma solo di un numero della polizia giudiziaria reso pubblico: dopo aver ricevuto numerose telefonate,

Marco Minniti della segreteria del Pds ha subito reagito, dichiarando il suo sbigottimento. L'iniziativa ravennate è la prima di questo tipo da quando è iniziata tangentopoli?

Vorrei ricordare che la diffusione di numeri telefonici diretti, in relazione ad indagini in corso, è stata attivata solo per fatti gravissimi relativi a gravi crimini di mafia o contro il racket delle estorsioni.

Ravvisa una sproporzione, quindi, tra fatti e mezzi a cui si sta facendo ricorso?

Al di là delle contestazioni specifiche, fatti di questo tipo possono essere oggetto di strumentalizzazioni, e creare un clima sfavorevole verso una realtà economica diffusa e presente nel paese, quale è

è

appunto il sistema cooperativo.

Venezia, Ravenna, Bologna, Catania, è un fatto ormai che le cooperative rosse siano nel mirino della magistratura.

C'è un'amplificazione che appare del tutto sproporzionato rispetto ai dati concreti finora emersi dalle inchieste.

Era mal successo durante le indagini di tangentopoli?

Vorrei ricordare che la diffusione di numeri telefonici diretti, in relazione ad indagini in corso, è stata attivata solo per fatti gravissimi relativi a gravi crimini di mafia o contro il racket delle estorsioni.

Ravvisa una sproporzione, quindi, tra fatti e mezzi a cui si sta facendo ricorso?

Al di là delle contestazioni specifiche, fatti di questo tipo possono essere oggetto di strumentalizzazioni, e creare un clima sfavorevole verso una realtà economica diffusa e presente nel paese, quale è

è

appunto il sistema cooperativo.

Venezia, Ravenna, Bologna, Catania, è un fatto ormai che le cooperative rosse siano nel mirino della magistratura.

C'è un'amplificazione che appare del tutto sproporzionato rispetto ai dati concreti finora emersi dalle inchieste.

Era mal successo durante le indagini di tangentopoli?

Vorrei ricordare che la diffusione di numeri telefonici diretti, in relazione ad indagini in corso, è stata attivata solo per fatti gravissimi relativi a gravi crimini di mafia o contro il racket delle estorsioni.

Ravvisa una sproporzione, quindi, tra fatti e mezzi a cui si sta facendo ricorso?

Al di là delle contestazioni specifiche, fatti di questo tipo possono essere oggetto di strumentalizzazioni, e creare un clima sfavorevole verso una realtà economica diffusa e presente nel paese, quale è

è

appunto il sistema cooperativo.

Venezia, Ravenna, Bologna, Catania, è un fatto ormai che le cooperative rosse siano nel mirino della magistratura.

C'è un'amplificazione che appare del tutto sproporzionato rispetto ai dati concreti finora emersi dalle inchieste.

Era mal successo durante le indagini di tangentopoli?

Vorrei ricordare che la diffusione di numeri telefonici diretti, in relazione ad indagini in corso, è stata attivata solo per fatti gravissimi relativi a gravi crimini di mafia o contro il racket delle estorsioni.

Ravvisa una sproporzione, quindi, tra fatti e mezzi a cui si sta facendo ricorso?

Al di là delle contestazioni specifiche, fatti di questo tipo possono essere oggetto di strumentalizzazioni, e creare un clima sfavorevole verso una realtà economica diffusa e presente nel paese, quale è

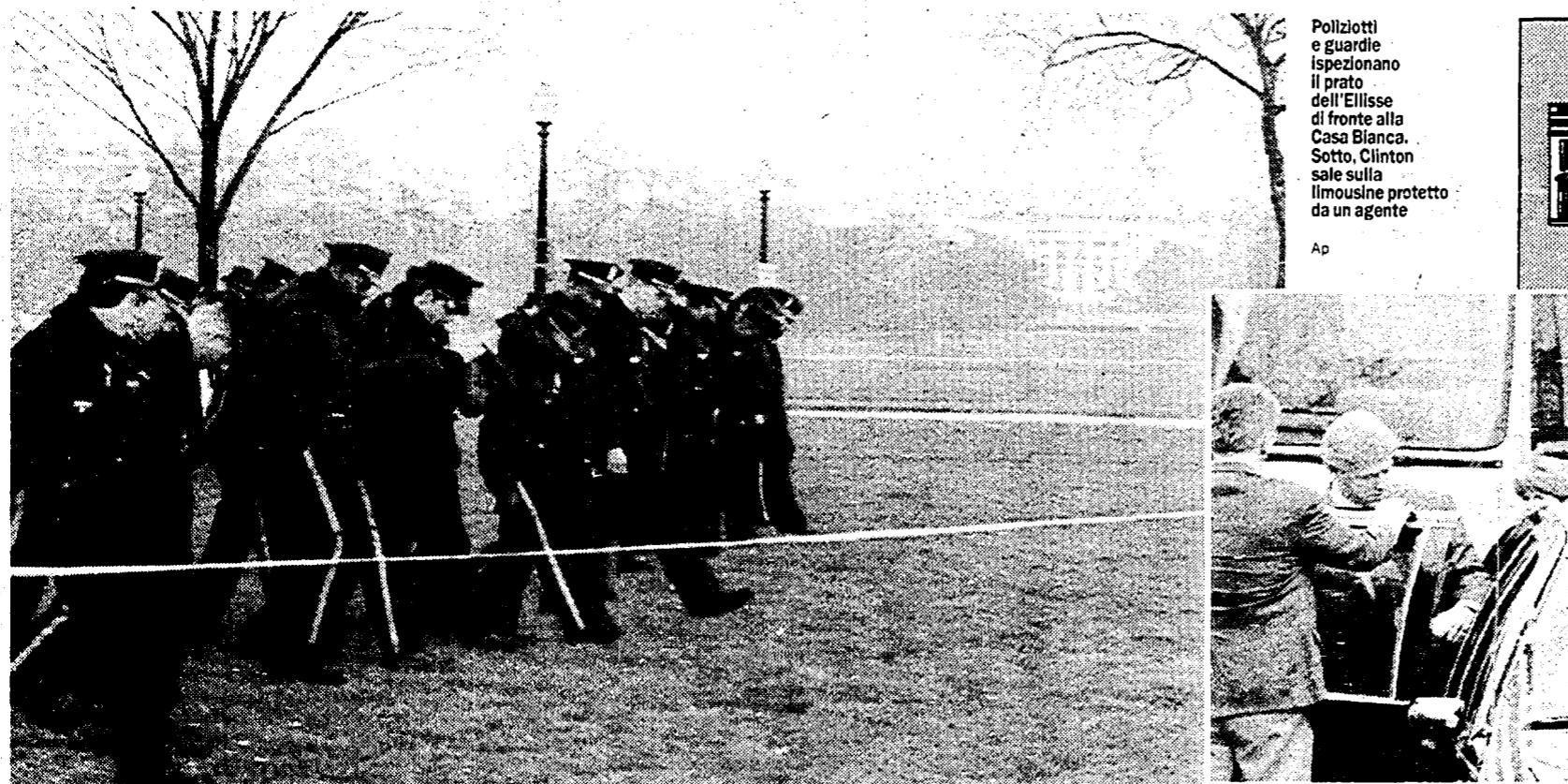
è

appunto il sistema cooperativo.

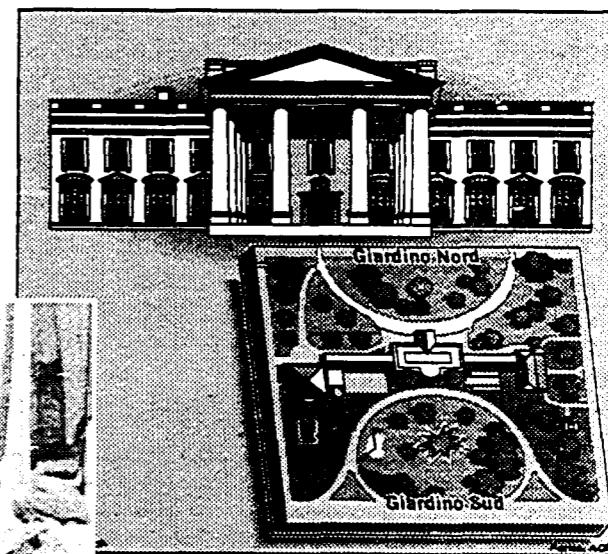
Venezia, Ravenna, Bologna, Catania, è un fatto ormai che le cooperative rosse siano nel mirino della magistratura.

C'è un'amplificazione che appare del tutto sproporzionato rispetto ai dati concreti finora em

**NEL MIRINO.** Hanno sparato sei colpi con due fucili a pompa. Notizia nascosta per 4 ore



Poliziotti e guardie ispezionano il prato dell'Ellisse di fronte alla Casa Bianca. Sotto, Clinton sale sulla limousine protetto da un agente



## Tiro a segno con la Casa Bianca

### Nuovo attentato l'altra notte, ignoti gli autori

Sei colpi di fucile contro la Casa Bianca. È il terzo attentato nel giro di tre mesi. È successo sabato mattina alle due. Notte fonda, nessuno ha visto niente. Sembra che gli attentatori siano due. La notizia è stata data con più di 4 ore di ritardo. Clinton dormiva nella sua stanza e non è stato svegliato. Ieri mattina si è rifiutato di commentare. Torna a infuriare la polemica sulla debolezza delle misure di sicurezza che proteggono la Casa Bianca e il presidente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PIERO SANSONETTI**

■ NEW YORK. Sotto la pioggia battente e approfittando della ormai proverbiale distrazione del servizio di sicurezza, si sono di nuovo avvicinati alla Casa Bianca armati di fucile, hanno sparato sei colpi e sono scappati via. Assolutamente indisturbati. Era notte fonda. Clinton dormiva, e pare che non si sia svegliato. La polizia ha tenuto la notizia segreta per diverse ore. I giornalisti l'hanno scoperta, alle prime luci dell'alba, quando gli agenti hanno circondato la Casa Bianca e il reporter della televisione Cnn li ha visti e ha avvertito la redazione. Non c'è nessun ferito, nessun testimone e nessun sospetto. Non si sa neppure in quanti abbiano sparato. L'Fbi ritiene che fossero in due, ma è solo una supposizione. Qualcuno ha visto due persone correre pochi istanti dopo le sei esplosioni. Niente di più. C'è un collegamento con l'attentato

Un oculista americano sostiene di averli estirpati durante l'autopsia. Ora Michael Jackson vorrebbe comprarteli

■ NEW YORK. «Voglio andarmene quando voglio io. È di cattivo gusto prolungare la vita artificialmente; ho fatto la mia parte, è ora di andare. Lo farò con eleganza». In ospedale a Princeton, in punto di morte, Albert Einstein rispose così ai medici che volevano tentare di operarlo per la rottura dell'aneurisma che provocò la sua fine. Senza nessuna eleganza ora un oculista americano, che sostiene di essere stato uno dei medici di fiducia del grandissimo fisico ebreo, ha messo in vendita gli occhi di Einstein. Dice di averli sempre custoditi, dopo averglieli asportati durante l'autopsia nell'aprile del 1955. E il *Guardian* di Londra, che ha pubblicato ieri la notizia, afferma che il prezzo fissato dall'oculista è di cinque milioni di dollari, 8 miliardi di lire. E che ci sarebbe perfino già pronto l'acquirente: la rock star Michael Jackson, desideroso di aggiungere tanta stravaganza alla sua già ricca collezione di piccoli orrori.

#### Un'ampollo in banca

Il medico si chiama Henry Abrams ed ha 84 anni. Vive a Love-ladies, nel New Jersey, non lontano dall'ospedale di Princeton dove un tempo lavorava. Inutili i tentativi

quando i giornalisti lo hanno circondato per chiedere una dichiarazione sull'attentato. «No comment». Non ha voluto neppure dire se si è svegliato o no al momento degli spari. Poi ha parlato per cinque minuti ai microfoni della radio senza fare il minimo accenno alla notte. Si è limitato a rilanciare la sua proposta sul taglio delle tasse alla classe media, e a sottolineare l'importanza che questa può avere per sostenere economicamente le famiglie impegnate nell'educazione dei figli. Il silenzio del Presidente va interpretato come una polemica? In ottobre Clinton commentò in tono scherzoso l'assalto di Francisco Duran, il presidente quel giorno tornava dal medioriente. Disse: «Si preoccupavano tanto della mia sicurezza a Gerusalemme, e invece il pericolo era che a Washington...»

L'attentato è avvenuto alle due e cinque minuti della notte. In Italia erano le otto e cinque di mattina. Le armi usate probabilmente due fucili a pompa. I proiettili sono stati trovati nel giradino della casa bianca. Solo uno aveva sfalcato il muro. Le guardie che hanno il compito di proteggere la residenza del presidente degli Stati Uniti non si sono accorte di nulla. Uno dei portavoce della casa bianca, Arthur Jones, ha detto che non c'è stato nessun pericolo né per il presidente né per nessuno della famiglia. «Non li abbiamo svegliati perché ci è sem-

brato inutile», il portavoce dei servizi di sicurezza invece ha solo detto che «è troppo presto per fare qualche dichiarazione. Siamo ai preliminari delle indagini, non sappiamo neppure quanti fossero gli assalitori». C'è qualche identikit? No nessuno. I testimoni hanno solo sentito il rumore degli spari. E quelli che credono di aver visto due uomini fuggire sono solo in grado di dire che avevano l'impermeabile. Particolare non molto utile, dal momento che a Washington piove forte e quasi tutti coloro che erano in stada alle due di mattina avevano l'impermeabile.

**I sospetti**

Naturalmente la nuova sparatoria ha riaperto subito la polemica sulla sicurezza del Presidente. L'America è un paese che ha avuto un numero grandissimo di presidenti vittime di attentati e ne ha avuti due dell'importanza di Lincoln e Kennedy uccisi a colpi di fucile. È molto sensibile al problema. Eppure la Casa Bianca resta un luogo assolutamente indifeso. Le misure di sicurezza sono approssimative, l'accesso alla residenza presidenziale facilissimo. Ieri il capo dello staff Leon Panetta ha dichiarato: «Dovremo trovare nuove equilibrio fra misure di sicurezza e apertura alla gente». Ma finora tutti i presidenti si sono sempre rifiutati di chiudere il traffico sulle strade

che circondano la Casa Bianca, per evitare di dare l'impressione di un distacco dalla gente. Con conseguenze gravi per la sicurezza. Ancora due giorni fa i funzionari della presidenza hanno trovato una signora malata di mente che si era introdotta nelle stanze riservate della casa bianca. Come? Aveva con grande facilità eluso la vigilanza durante una visita di gruppo. Per non parlare dei due attentati precedenti a questo: uno a settembre e uno a ottobre (novembre è stato più tranquillo: solo un piccolo incidente che pare non sia stato doloso). Il primo attentato fu quello condotto dal cielo: un biplano puntò la casa bianca ma si schiantò nel giardino e il pilota morì. Poi, alla fine di ottobre, l'assalto di Duran a colpi di fucile. Il processo a Francisco Duran è fissato per marzo. Sarà interessante, perché il giovane attentatore, che in un primo tempo era stato accusato solo di danneggiamenti e porto d'arma abusivo, recentemente ha avuto anche l'imputazione di attentato al Presidente. E la moglie di Duran, giusto la settimana scorsa, ha detto di avere molti indizi che le dicono che suo marito non agì da solo. Con chi agli? I sospetti vanno contro i gruppi paramilitari che da qualche mese stanno sorgendo in vari stati dell'America. Sono gruppi dell'ultradestra che odiano i liberali e non sopportano Clinton.

di raggi. In quel caso i potenti e sofisticati sistemi di allarme non funzionarono ed il pilota morì sul colpo a conclusione della sua missione suicida.

Quel frammento dell'aereo finì contro i muri della residenza del presidente Clinton, ma gli unici danni furono allora quelli provocati a una finestra e alla fama del *Secret Service*, il mitico corpo di «pretoriani» che viaggiano sulla vita del presidente.

Nonostante i fantascientifici sistemi di sicurezza a disposizione degli 007 il *Secret Service* non era riuscito a fermare il folle che col suo velivolo era andato ad abbattersi sull'edificio simbolo del potere negli Stati Uniti e nel mondo.

Clinton in quell'occasione non si accorse di nulla: stava dormendo sotto alla Blair House, la residenza degli ospiti di Stato.

Da qualche giorno aveva dovuto abbandonare con la famiglia la Casa Bianca: i condizionatori d'aria si erano guastati.

Era stata Hillary invece ad accorgersi che qualcosa non andava un paio di giorni dopo, il 16 settembre: dalle finestre del suo studio aveva visto le luci di un aereo.

Mentre il presidente incontrava rappresentanti dei paesi interessati a contribuire con truppe all'operazione militare nell'isola di Haiti, i pompieri arrivarono a sirene spiegate. L'incendio venne subito domato e i Clinton se cavarono con un po' di spavento.

Ma i cronisti accreditati presso la residenza presidenziale non avevano smesso di andare in fibrillazione: il giorno dopo mettevano in allarme le redazioni vedendo entrare nei cancelli di Pennsylvania Avenue un plesso di autoambulanze. Chi si è sentito male? L'emozione era rientrata quando si era appreso che si trattava di un anziano vitima di un male mentre visitava la parte della Casa Bianca aperta al pubblico.

Il 29 ottobre, infine, un uomo, Francisco Martin Duran, di 26 anni, con un fucile semiautomatico sparò una ventina di colpi contro la scalinata della Casa Bianca, dove il presidente era appena ritornato da un viaggio in Medio Oriente.

A bloccare l'attentatore furono un paio di turisti, che gli saltarono addosso mentre questi ricaricava l'arma. Intervenendo alcune ore dopo ad un banchetto del Niaf, la maggiore associazione italo-americana, Clinton scherzò sull'episodio affermando che era «bello, dopo aver visitato una regione tanto turbolenta, essere di nuovo nella sicurezza della Casa Bianca». Ma gli «imprevisti», come si è visto ieri, non erano finiti. Davvero un autunno movimentato per il presidente Clinton e gli inquilini della Casa Bianca.

Einstein lo apprese leggendo sul *New York Times* che gli annunciava un telegramma in partenza da Tel Aviv. Einstein si angustiò molto su come fare per non «umiliare» gli israeliani con il suo fermo rifiuto ed alla fine chiamò l'ambasciata prima ancora che gli arrivasse il telegramma e disse loro di smentire il *New York Times*: lui, non si sarebbe offeso.

#### I capelli di Beethoven

Ieri un'altra notizia americana che riguarda i resti di un altro grande dell'umanità, Ludwig van Beethoven, è entrata nella rete delle agenzie di stampa. Un gruppo di ricercatori dell'università di Berkeley, in California, è venuto in possesso di un ciuffo di capelli del grande compositore tedesco e lo sta analizzando per scoprire se aveva la sifilide e se, come alcuni credono, avesse davvero sangue africano nelle vene. I capelli sono stati acquistati da due medici ad un asta di Sotheby per 7.300 dollari, circa 11 milioni di lire. Come non accostare queste due stravaganti notizie al fatto che sono uscite in questi giorni, in America, due film, uno dedicato ad Einstein, con Walter Matthau nella parte dello scienziato, e l'altro a Beethoven?



NANNI RICCIONE

nervo ottico, ho l'impressione di aver dato vita eterna al grande scienziato».

Sarà vero che gli occhi in vendita sono quelli di Einstein? Abrams sostiene di avere un certificato del medico responsabile dell'autopsia in cui si afferma l'autenticità del

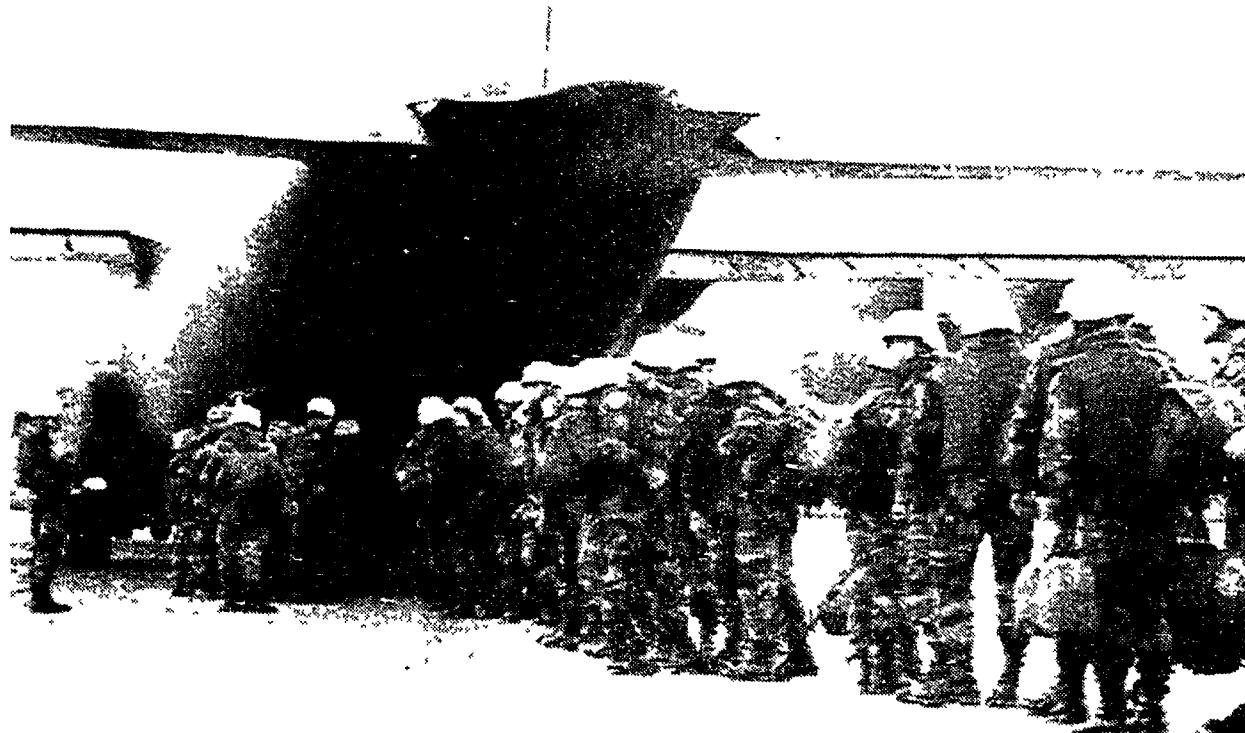
contenuto del barattolo di vetro custodito dalla piccola banca di Loveladies. Certamente un'analisi del Dna potrebbe confermarlo. E se quegli occhi appartenevano ad Einstein - sostengono già molti scienziati - l'ottico non ha nessun diritto di venderli, non essendo stato autorizzato da Einstein stesso.

A molti comunque sembra strano che Abrams abbia potuto compiere un gesto simile senza una registrazione storica di qualche tipo.

Il principale biografo del grande fisico, Abraham Pais, nel suo celebre libro «Sottile è il Signore: la

**Claudia Schiffer  
«Intervisterò  
Bill Clinton  
mentre fa jogging»**

Claudia Schiffer vuole intervistare anche il presidente Bill Clinton mentre fa jogging: lo ha rivelato la stessa top-model fornendo nuovi particolari del suo spettacolo televisivo in preparazione per un'emittente tedesca. Riferendosi a Clinton, in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano Sueddeutsche Zeitung la Schiffer ha preannunciato: «Gli porro domande mentre fa jogging e in situazioni che gli piacciono». Le domande riguarderanno -l'uomo dietro la facciata politica, le cose di cui si interessa, il suo hobby-, ha aggiunto la top-model tedesca. Già nei giorni scorsi era stata annunciata la firma di un suo contratto con la televisione privata Rtl-2 per la produzione di uno spettacolo da trasmettere nella tarda primavera. E previsto che nello show la Schiffer vada a trovare -stelle- di Hollywood anche nelle loro abitazioni o faccia con loro attività informali: ad esempio cucinare con Paul Newman o visitare una galleria d'arte con Stallone. Nell'intervista la Schiffer ha anticipato tra l'altro che chiedera a Newman di svelare la ricetta della sua -famosa salsa da barbecue-.



**Soldati francesi s'imbarcano su un aereo diretto all'aeroporto di Sarajevo**

# **Arriva Carter, Sarajevo è scettica**

Oggi sarà in Croazia e Bosnia. Colpito aereo Nato

Inizia oggi da Zagabria la missione diplomatica di Jimmy Carter nell'ex Jugoslavia. L'ex presidente Usa giungerà stasera a Sarajevo per un primo incontro con uno scettico Izetbegovic. Colpito di striscio un aereo francese.

NOSTRO SERVIZIO

■ BERLINO. «No non succedera' E come se il Papa se ne andasse dal Vaticano. Inconcepibile». Eppure e proprio quello che Rudolf Augustein ha minacciato ritirarsi e dare la sua quota. Di piu' disconoscere la propria creatura con l'ira biblica del padre tradito. E senza Augustein il *grand seigneur* del giornalismo tedesco, il padre-padrone settantunenne che sul suo giornale non perde mai una battuta lo *Spiegel*, non sarebbe piu' lo *Spiegel*. Proprio come un Vaticano senza Pa-

E invece l'inconcepibile stava per accadere. Un paio di settimane fa quando il famosissimo settimanale di Amburgo ha vissuto il momento forse più difficile della sua storia quasi quarantennale. Era in edicola il numero 19 del numero dei vampiro perché la copertina (sgualcita e jettatona) era dedicata a una storia sul ritorno del gusto dell'orrore a Hollywood. Un disastro. Quel numero è stato venduto pochissimo: 440 mila copie che potrebbero far scendere alla fine dell'anno la media delle vendite settimanali del '91 sotto la soglia del milione di copie. Ma soprattutto

la missione diplomatica Jugoslavia. L'ex presidenza a Sarajevo per un suo scettico Izetbegovic. reo francese.

servizio

hui a rifornire militaramente i serbi di Bosnia e di Croazia. Da qui il suo appello alla comunità internazionale perché non venga fatta più una concessione al regime di Slobodan Milosevic. Parole durissime il presidente bosniaco le ha avute nei confronti di Mosca, accusata di appoggiare apertamente i serbi; accenni polemici sono stati dedicati a Londra, di tenore opposto i riferimenti a Stati Uniti e Germania che Izetbegovic ha invitato a prose-

ne del cessate il fuoco tra le parti. Un obiettivo tutt'altro che lieve, dato l'ingegnerie come dimostra l'acido Francesco colpito ieri alla coda mentre conduceva una normale ricognizione nella Bosnia Erzegovina nell'ambito dell'operazione Nato-Denx Flight — il pilota ha rientrato un portavoce della Nato e rimasto lì su — e come riprova la notizia dell'ingresso dei musulmani in secessionalisti di Fikret Abdic a Vukovar.

vogliono continuare la guerra par lano di pace solo per imbrogliare il mondo ed in tale senso si sta pre parando una farsa parole di Alija Izetbegovic il presidente bosniaco che da tempo ha smesso di crede re nell'efficacia della diplomazia occidentale La riunione del Parlamento bosniaco musulmano - tenutasi ieri a Zenica nella Bosnia centrale - è servita a Izetbegovic per fare il punto politico-militare della situazione Parlando della battaglia di Bihać il presidente bosniaco ha sottolineato come le linee di difesa tengano ancora nonostante il mancato intervento della Croazia a sostegno dei musulmani E Bihać è servita al leader musulmano anche per definire prematuro l'alleggerimento delle sanzioni contro Serbia e Montenegro poiché i combattimenti in cor so nel enclave dimostrano per Izetbegovic come Referendo conti

gue il esiguo numero di uomini a pie guire sulla strada intrapresa I mu sulmani di Bosnia accoglieranno con favore Jimmiv Carter ma non si illudono più di tanto sui risultati della sua missione di pace a mettere i «paletti alla manovra dell'ex presidente Usa e lo stesso Izetbe govic L'appello a Carter per un'i sua opera di mediazione nella crisi bosniaca - scandisce - sarà solo una perdita di tempo se intende modificare il piano di pace delineato dal Gruppo di contatto (Usa Russia Francia Gran Bretagna Germania ndr) che noi abbiamo già accettato Insomma se Carter vuole essere utile è il messaggio lanciato dal Parlamento dei musulmani di Bosnia che convince Radovan Karadzic a dire sì al piano dei Cinque E paletti alla missio ne di Carter vengono messi anche dalla Casa Bianca secondo quanto riportato ieri dal *Washington Post* che cita fonti molto vicine al Presidente Bill Clinton avrebbe chiesto a Carter di limitare la sua missione in Bosnia alla negoziazio

Vittorio Nardus

In apparenza i margini di media zione sembrano incisenti ma la diplomazia sotterranea e in pie no movimento e il terreno che lim ni Carter dovrà arare in questi tre giorni e meno impeto di quello che potrebbe sembrare dalle di chi si tratta ufficiali dei vari prota gonisti della tragedia bosniaca Ed è lo stesso Izetbegovic a lanciare un segnale di disponibilità quando nel suo discorso a Zenica ha fatto riferimento ai caschi blu Abbiemo bisogno di loro - ha affer mato - sarò felice il giorno in cui la loro presenza non sarà necessaria ma quel giorno è ancora lontano Le schermaglie diplomatiche las ciano poi ora il posto a nuove scene di morte in una Sarajevo entrata nel terzo inverno di guerra Una donna di 35 anni è stata uccisa ieri pomeriggio dal proiettile di un fianco tiratore e morta mentre cercava di percorrere il viale male detto di Sarajevo il viale dei cecchi

Conclusa la «guerra di Amburgo» tra editore e direttore. In redazione arriva il «duro» Stefan Aust

# Un giornalista tv alle redini dello Spiegel

**DAL NOSTRO CORRISPONDENT**

nella storia pur assai travagliata i del settimanale abbia incontrato il dissenso netto aperto e soprattutto ufficialmente espresso dell'editore e cioè di Augstein. Si trattava di un commento in cui Olaf Ihlau, redattore di politica estera e col esperto di cose ex jugoslave si sbilanciava a sostenerlo l'opportunità di una poli-

---

accelerare la resa dei conti che era nell'aria da parecchio. Dal 1990 l'anno in cui Kitz assunse la direzione o almeno da quando nell'agosto scorso la riforma dell'ufficio centrale lo lasciò senza co-direttori.

sostiene l'opposizione di una pos-  
tura più «decisa» sulla Bosnia da  
parte di Bonn. Il boss che la pensa  
in modo diverso ha fatto quel che  
non aveva mai fatto: ha di nuncia-  
to l'insubordinazione e li ha chiesto  
la testa del direttore Hans Werner  
Kilz.

**L'insubordinazione di Kilz**

Tutti hanno capito subito che il  
*casus belli* era strumentale. Di com-  
menti contrari alla linea del gior-  
nale in passato ce ne sono stati  
tanti e nessuno ha mai gridato allo  
scandalo. Corre la voce, inoltre,  
che Augstein il cominciato di lì a  
l'avesse letto prima della pubblica-  
zione. In realtà il Vecchio ha us-  
ato un procedimento più sottil-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

so la situazione in Italia come un i specie di servizio accessorio e s'informata bene e casero nro per questo tipo di iniziative e addirittura in attivo. Al la redazione l'uomo non ricevi e considerato un autoritario un duro E soprattutto il suo modo di fare giorni dicono chi non convin ce troppo televisivo troppo spoliticizzato troppo *boulevardesk* popolare nel senso deteriorio simile nello stile e nel rapporto col pubblico alle tv commerciali cui offre i suoi servizi Ma alla fine non c'è fatto nulla di tutto.

**Resa dei conti**

Con l'approvazione della can didatura di Aust la guerra di Amburgo dunque è finita. Restano però i problemi che ha uno contributo i se stendarsi al di là degli scoppi di cui d'un padrone padrone

e posseduto per un quarto da Augstein per un quarto dal gruppo imburghese *Gruener + Jahr* uno dei colossi dell'editoria tedesca e per metà dai dipendenti della stessa rivista impiegati e redattori. Questa particolarissima struttura della proprietà unica in Germania ha dato almeno in passato una grande forza alla redazione. Ma è una critica che si sente sempre più spesso ha finito per sfociare in una sorta di assemblantismo antimaterialista e conservatore. La linea editoriale si è rinnovata troppo poco in un panorama e del informazione estremamente mobile come quello tedesco. All'vittoria di Augstein contro i privilegi dei i redazione potrebbe seguire il tentativo della *Gruener + Jahr* di acquisire una posizione dominante di norma di utilizzare la situazione proprieta

na del settimanale.

Gli ex comunisti in testa nei sondaggi

# Bulgaria al voto Favorita la sinistra

I sondaggi danno vincenti i socialisti (Pbs) cioè gli ex comunisti alle elezioni che si terranno oggi in Bulgaria. Il Pbs potrebbe ottenere la maggioranza assoluta dei seggi. Tuttavia i socialisti puntano ugualmente su una vasta coalizione nazionale che comprenda anche i centristi dell'Udf. Le trattative però si annunciano lunghe e difficili. Jelev chiede una massiccia partecipazione alle urne per mettere fine al caos e all'anarchia.

NOSTRO SERVIZI

**SOFIA** Elezioni oggi in Bulgaria. In pole position ci sono i socialisti (Psb) cioè gli ex comunisti che secondo i sondaggi potrebbero catturare la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento. In ogni caso — dichiarano i dirigenti del Pbs — faremo di tutto per formare una coalizione di intesa nazionale che renda possibile un governo stabile. Insomma i socialisti guardano al centro. E puntano su ampie alleanze anche perché i vecchi comunisti e i nostalgici del Pbc non escluso che di fronte ad una sesta rigonfa in economia alzino il livello dello scontro fino a minacciare una scissione. Il Pbc nato nel '90 dalle ceneri del partito comunista ha già optato per il libero mercato e ha dato via libera sia pure col contagocce alle privatizzazioni. Tuttavia al suo interno convivono almeno tre anime: i nostalgici fautori di un compromesso alla cinese e le nuove leve i cosiddetti quarantenni che finora appoggiando dall'esterno dei governi tecnici sono riusciti ad evitare la resa dei conti. La situazione economica però non è rosea ed impone scelte drastiche. L'inflazione è al 120% la disoccupazione al 17%. Inoltre la siccità ha impernizzato per tutto dicembre e in molte zone del paese l'acqua arriva solo ogni tre giorni. Anche il gas è razionato a causa della diminuzione dei r

mentre hanno rifiutato di considerarsi corrispondenti alle loro richieste. Ha dunque provveduto a rafforzare i suoi decreti di controllo piuttosto che assumere una caratterizzazione nazionale del popolare e monarchico. Tali svolazzi aggiungono tutti le formulazioni in cui le chiese al di sotto della soglia di 4 necessarie per ottenere un seggio in Parlamento. I decreti su i monumenti monarchici sono tre. E complessivamente le forze politiche che competono nelle elezioni sono 38 (oltre 11 sono state escluse per ineguaglianza di registrazioni). L'ente Simeone II di Sassonia-Coburgo-Gotha dà 77 anni che a suo tempo furono spese per inviare un invito ad un'unità che però è caduta nel vuoto.

Anche il presidente della Repubblica Lech Kaczyński ha lanciato un scorato appello agli elettori affinché vadano a votare in modo trasparente per mettere fine al caos. I anarchici. Inoltre Lech Kaczyński ha ricordato il ruolo centrale del Parlamento per lo sviluppo del processo democratico.

**Farnesina  
Via libera  
a cinque nuovi  
ambasciatori**

**La Farnesina, dopo aver ricevuto il gradimento dei paesi interessati, rende note le nomine dei nuovi ambasciatori. A Bruxelles va Francesco Corrias, ministro plenipotenziario di prima classe, ex consigliere diplomatico alla presidenza della Repubblica nel '91 e dal gennaio '93 direttore generale dell'Emigrazione e degli Affari sociali. A San Marino, Giovanni Ferrari, ministro di seconda classe, ex direttore dell'ufficio per i paesi dell'Europa centrale ed orientale alla Direzione generale per gli Affari economici ed ex console generale a Berlino. A Bucarest Giuseppe De Micheli di Slonghelli, ministro di seconda classe, ex vice direttore generale dell'Emigrazione e degli Affari sociali ed ex ambasciatore a Beirut dal '90. A Budapest Pietro Ercole Ago, ministro di seconda classe e direttore dell'ufficio col paesi vicini della Direzione generale degli Affari politici. E a Beirut va Carlo Calia, ministro di seconda classe ex ambasciatore in Costa d'Avorio e direttore dell'ufficio per la Cooperazione economica**

note volmente i pezzi.  
L'anno scorso lo Spruzzo è passato da 6mila a 5mila e 500 pagine di pubblicità e in questi ultimi mesi è stato ancora più forte. La riduzione degli attivi potrebbe essere un potente disincentivo per i redattori editori e la crisi ha incrinato l'utilizzo dei

Cultura da piccolo schermo

**Cultura da prezzo scherzo**

Insomma che succedeva lo strappo di Augstein come si diceva all'inizio era impossibile. Almeno alla redazione dove il suo mito è molto più solido che fu nel letto. Ora però c'è il rischio che con Aust arrivi anche la cultura e del suo giornalismo televisivo. Il quale fa inchiesta in televisione allo *Entthaltungsjournalismus*, inventato tanti anni fa da Jürgen Münster, quello delle grandi battaglie, quello che, il tempo dopo, attira Strauss, portò il direttore in galera accusato di utili indebitamento, un stronco lo cominciò a Berlino del pentitosissimo politico bavarese, sta come un racconto di Colette o in romanzo di Balzac. Allora si chiederebbe il declino dello *Spiegel*. Come due di un bel pizzo dell'iGermans e corretti e ecce-

**MOSCA IN GUERRA.**

Saltata l'ultima trattativa, il Cremlino sceglie l'assalto  
I giornali, la Duma e l'opinione pubblica contro Eltsin

**Solzhenitsyn**  
**«Bisogna**  
**concedere**  
**l'indipendenza»**

Alexandre Solzhenitsyn sostiene che la Russia deve concedere l'indipendenza alla Cecenia. Secondo lo scrittore questa è la sola strada per convincere i ribelli a riaffacciarsi in futuro a Mosca. Nel corso di un'intervista trasmessa dalla televisione russa Solzhenitsyn ha affermato di aver presentato al governo russo un piano - per risolvere la questione della Cecenia: già tre anni fa, dopo la proclamazione unilaterale di indipendenza da parte dei dirigenti secessionisti. «Ho offerto ai dirigenti russi la possibilità di abbandonare la normale diplomazia per affrontare un'esperienza psicologica. La Russia riconosca la Cecenia. A quel punto tutti i ceceni che si trovano in Russia diventeranno stranieri, dovranno lasciare la Russia o chiedere un visto, spiegare cosa fanno e perché si trovano a Mosca o altrove», ha sostenuto l'anziano scrittore tornato in patria dopo 20 anni di esilio. «I ceceni - ha aggiunto - dopo questa esperienza cercheranno una nuova integrazione con la Russia».



Soldati ceceni si riscaldano vicino alle postazioni russe a circa 40 chilometri da Groznyj

Michael Evstafiev/Ansa Epa

**«La nostra resistenza metterà radici tra boschi e villaggi»**

NOSTRO SERVIZIO

■ GROZNYJ. Groznyj si prepara allo scontro finale. In città nessuno crede più possibile raggiungere un qualche compromesso con gli invasori russi. Il primo a non crederci è il presidente separatista Giokhar Dudaev che ieri pomeriggio ha riunito i capi dei gruppi combattenti: ognuno ha ricevuto una busta chiusa contenente ordini in caso di attacco russo. La televisione e la radio locali trasmettono senza interruzioni consigli alla popolazione su come difendersi in caso di bombardamenti, e istruzioni su come neutralizzare carri armati nelle vie cittadine. Intanto, un convoglio del Comitato internazionale della Croce rossa, partito da Nazran in Inguscezia, è giunto in serata a Groznyj: il convoglio trasportava materiale medico che è stato distribuito agli ospedali della città. Groznyj appare ormai come un grande campo di battaglia. E allora vediamoci da vicino: i «pasdarani» ceceni, gli uomini che guardano di poter sconfiggere la potente armata russa. Con raffiche di suoni gutturali resi più aspri dal grosso altoparlante di marca giapponese, Vaha Bangiaiaev, capo del distretto militare ceceno a est di Groznyj, ha arrangiato a lungo ieri

ve nel secolo scorso ebbe la sua ultima fortezza l'imam Samil, capo di una rivolta islamica che lo zar russo a domare solo dopo 25 anni di scontri. E nel nome di Samil e della propria identità nazionale i guerrieri ceceni si apprestano ora a combattere l'ultima battaglia. Se nel nord della Cecenia il terreno si presta poco alla guerra, ciò non vuol dire che l'occupante avrebbe vita facile. La strada che da Mozdok, alla frontiera di nord-ovest, va verso l'est della Cecenia, sfila in un paesaggio piatto e senza boschi, attraverso decine di villaggi sterzati dal nevischio ieri ancora calmi: i partigiani di Dudaev assicurano di avervi nuclei capaci di sferrare attacchi a ripetizione. Lo stesso vale per la parte collinosa del centro del paese. «Non abbiamo necessariamente bisogno di boschi e montagne - dice Khamza Matghire, sergente in un posto di blocco ceceno, offrendo uno dei cento te's spuntini a cui lo straniero in visita deve essere preparato se non vuole offendere gli interlocutori - Dove non ci sono boschi ci si può nascondere nei villaggi, e di villaggi ne abbiamo tanti».

«Possono attaccare e fare altre vittime civili - aggiunge un altro sottoufficiale, Musa Suleimanov - ma è inutile, non possono vincere, si poteva negoziare, forse si potebbe ancora ma a trattare con loro e' poco da guadagnare». Scendendo da nord verso il sud di Groznyj, di fatto accerchiato dai reparti russi, i villaggi che si incontrano, molti con una moschea nuova di zecca, vivevano apparentemente stamane la vita di sempre. Non si sentivano scoppi, i miliziani commentavano con calma le notizie da Mosca, non si ostentavano armi a parte qualche kalashnikov o una vecchia doppietta portati con noncuranza su abiti civili. Di armi però ce n'erano dappertutto, sui sedili delle auto, o appoggiate a sedie di sale di riunione, sempre sulle piazze dei villaggi si svolgevano comizi come quello di Shelkovskaja. A un tiro di mortaio dal municipio da cui parlava Bangiaiaev c'era un reggimento russo con una cinquantina di carri armati e autoblindo. Non lontano, aspettavano venti elicotteri con il loro canone di razzi e mitragliatrici. Per fermarli, ai guerrieri non basterebbero i kalashnikov. I ceceni contano però su aiuti, magari clandestini, di paesi islamici. Ancora l'altroieri, al comando russo che in un incontro semiufficiale chiedeva armi da mostrare come prova dell'inizio del disarmo ceceno, il vicecapo del distretto a est di Groznyj, Giabrail Stoltamurada, ha proposto beffardo dei vecchi moschetti presi da un piccolo museo locale. Oggi, forse, tra i due l'unico dialogo possibile rimarrà quello delle armi.

# Scade l'ultimatum di Eltsin

## Bombe su Groznyj, Dudaev: «Impicco gli ostaggi»

Nessun tentennamento: Eltsin la Cecenia la riuole. L'ora è scattata dopo il consiglio di sicurezza quando è stato chiaro che la Russia non aveva nessuna intenzione di richiamare le 4 divisioni inviate nel Caucaso: era stato dato l'ordine a Dudaev di recarsi a Mozdok, nella tana del lupo. L'inevitabile rifiuto del presidente ceceno ha scatenato la furia russa. Alle 00.25 si sono alzati gli aerei, quindici minuti dopo le prime esplosioni a nord-ovest di Groznyj.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**MADDALENA TULANTI**

■ MOSCA. Dudaev ha le ore contate, in Russia hanno vinto i falchi dopo che per alcune ore si erano alzate le colombe. L'ultimatum è scaduto, mezzanotte e ventiquattr'ore minuti dopo gli aerei sono comparsi nel cielo di Groznyj. Dopo altri quindici minuti è iniziato il bombardamento nella zona nord-ovest della città. La guerra non l'ha dichiarata la Duma e nemmeno il Senato ma il consiglio di sicurezza, un pugno di uomini sotto il diretto controllo del presidente. Ma può essere anche il contrario, come qualcuno sussurrava in queste ore, e che cioè sia Eltsin sotto il diretto controllo del suo pugno di uomini. Ma chiunque abbia deciso, è stato deciso di «bombardare con missili» gli obiettivi ceceni, cioè una città di 400 mila abitanti, un terzo dei quali è russo. Il consiglio di sicurezza ha impiegato 3 ore per decidere l'attacco finale, una riu-

zione svoltasi nell'ospedale dove da sette giorni giace Eltsin per una piccola operazione al naso, un'inezia secondo il suo portavoce.

«Se ci sarà un bombardamento su Groznyj - hanno annunciato - i 20 soldati russi prigionieri saranno immediatamente giustiziati». Il tempo della pietà sembra finito, comincia quella della barbarie. Ma a Mosca la responsabilità della crisi viene addossata tutta al Cremlino, nonostante in questi giorni sia scattata l'operazione anti-cecenia e la città stia vivendo una vera psicosi nel timore di attentati. La stampa è così dura che sono già apparse avvisaglie di censura e minacce. Alla tv privata *Ntv* è stato detto che se non modererà i toni la sua licenza sarà bloccata.

**Gli giornalisti, scegliete».**

Mentre il portavoce del controspionaggio ha dichiarato pubblicamente che si attende dai giornalisti russi una presa di posizione chiara: o contro Dudaev o contro Eltsin. «Con quale stato lavorate?», ha detto ai cronisti che raccontano semplicemente quello che vedono a Groznyj. Vecchio riflesso autoritario da cui non sono immuni nemmeno le democrazie di antica data figuriamoci i giovanissime. Quello che impressiona di più i mass media moscoviti è che non sono valsi

a fermare i cannoni di Eltsin nemmeno gli appelli del Senato e quelli di tre suoi deputati, capogruppi dal responsabile della commissione per i diritti civili, Kovarov, i quali sono a Groznyj e non hanno nessuna intenzione di lasciarla: «Nemmeno se la bombardate». È una furia cieca quella che ha preso il Cremlino, crede solo ai sondaggi del Kgb, tutti chissà come favorevoli alla guerra. Gli altri sondaggi, quelli che fanno i giornali, non li prende nemmeno in considerazione. *Izvestija* per esempio ne ha pubblicato uno i cui venivano intervistato 680 persone. Il 69,9% alla domanda «bisogna o meno inviare le truppe russe per far cessare il conflitto nella repubblica cecena» ha risposto no; e una settimana prima, quando le truppe non avevano ancora varcato la frontiera, era contraria all'invasione il 57,7%. Ha comunque poca importanza un sondaggio di opinione in un paese in cui Senato e Duma hanno poca voce in capitolo e anche quando provano a parlare non sono ascoltati. È il caso del Senato stavolta: per due giorni ha pregato Eltsin di avviare i colloqui, di risolvere la questione per via pacifica. Ma l'appello è caduto nel vuoto. Così come inutile è stata la riunione della cosiddetta «camera sociale», l'associazione che raccoglie uomini di chiesa, intellettuali, sindacati. Anche loro si sono pronunciati contro

la guerra, anche loro sono stati snobbati.

**Il nuovo governatore**

Egorov e Stepashin, ministro per le nazionalizzazioni il primo, capo del controspionaggio il secondo, hanno avuto la meglio. Il primo ci guadagnerà il governatorato della regione «ribelle» dato che Eltsin ha già firmato il decreto di nomina; il secondo avrà vinto la sua guerra privata con Dudaev visto che non è riuscito a scalzarlo inventando la finita opposizione. Ma la guerra cecena non finirà oggi. Dudaev ha già dato l'ordine ai suoi di ritirarsi in montagna, la guerriglia è già cominciata. Senza contare che non sarà facile ai soldati russi penetrare nella città dove a ogni angolo c'è un guerriero armato. «Non entremo - ha spiegato Lobov - Saranno bloccate le vie di accesso e colpiti gli obiettivi strategici. Che cos'è in Cecenia un obiettivo strategico? O una raffineria o un gruppo di guerrieri. Nel primo caso le esalazioni sarebbero tali che la stessa città ne verrebbe invasa; nel secondo caso anche se i russi con i loro elicotteri e sistemi moderni di avvistamento li avessero puntati in questi giorni di «prova generale», è difficilmente pensabile che sia facile colpirli sterminarli nel giro di poco tempo. Almeno così non è stato in Afghanistan e nemmeno in Vietnam.

**Nikolaj Egorov**  
**«Il Caucaso aspetta da noi la libertà»**

Nikolaj Egorov, 43 anni, della regione di Krasnodar, sud della Russia, deputato, vice premier, responsabile per le questioni delle nazionalizzazioni dal maggio di quest'anno, rappresentante del presidente nella repubblica ceca. La fama di duro se l'è fatta nella sua regione. L'anno scorso quando Eltsin sparò sul Parlamento si rifiutò di promulgare lo stato di emergenza nella sua terra sostenendo che «non ce ne era bisogno perché era tutto sotto controllo». Conosce bene il Caucaso e quando ha incominciato a lavorare sulla questione ceca molti si sono rallegrati. Ma dopo i primi giorni di crisi Egorov ha iniziato a usare i toni duri. L'altro giorno ha sostenuto che Dudaev è solo e che i ceceni aspettano solo che i russi liberino il paese.

**Oleg Lobov**  
**Portavoce dei duri**  
**«Le chiacchieire non servono»**

Lobov Oleg, 57 anni, russo di Kiev, segretario del consiglio di sicurezza di Eltsin, il vero super governo di Mosca. È l'ideatore della proposta-farsa della convocazione di Dudaev a Mozdok. Ex ingegnere, una carriera dentro il Cpus parallela a quella di Eltsin del quale era vice nella regione di Sverdlovsk (oggi Ekaterinburg). Grande amico del capo del Cremlino, durante il putch dell'agosto del '91 era destinato addirittura a prenderne il posto nel caso Eltsin fosse stato arrestato. Vice premier nel primo governo democratico di Slaev, poi ministro dell'economia con Cernomyrdin poi rimosso per permettere a Gaidar di rientrare nel governo. Infine capo del consiglio di sicurezza. Detestato dai democratici che dove solo all'amicizia di Eltsin la sua permanenza nelle alte sfere. Da ieri è il portavoce dell'ala dura.

**Oleg Soskovets**  
**e gli industriali**  
**«Non cederemo pozzi di petrolio»**

Oleg Soskovets, 45 anni, russo del Kazakistan, primo vice premier, ex ingegnere siderurgico ha fatto carriera, tutta dentro lo stabilimento di Karaganda, in Kazakistan, fino a diventare uno dei più importanti «dirigenti russi». Diventa ministro della siderurgia nel governo Pavlov, 1982, e lascia la poltrona solo con il putch del '91. Resta nello stesso campo anche quando le bandiere cambiano: nel '92 è presidente del comitato statale per la siderurgia della federazione russa. Quando Cernomyrdin diventa capo del governo ne diventa primo vice curando ovviamente il settore industriale. Rappresenta gli interessi dei grandi gruppi industriali che non hanno nessuna intenzione di mollare ai ceceni le ricchezze petrolifere della regione. Fino a ieri tuttavia non si era ancora esposto pubblicamente.

**Serghej Stepashin**  
**I servizi al fianco dell'opposizione filo-russa**

Stepashin Serghej, 42 anni, proveniente dall'estremo oriente, Port-Arthur, colonnello, capo della polizia dell'ex Kgb che riguarda gli interni. Figlio di militari, di vecchia fede eltsiniana. Dopo il putch di agosto del '91, guidò la commissione statale che svolse le indagini sul ruolo del Kgb nella preparazione del golpe. Nessuno ha mai saputo il contenuto dei grandi libroni raccolti. Ma dopo quel lavoro egli diventa il principale accusatore dei servizi segreti. Passò a seguito a dirigere il servizio di sicurezza e degli interni di San Pietroburgo. Quando il responsabile del controspionaggio, Viktor Barannikov, passò con Khasbulatov e Rutskoi nell'ottobre del '93, Stepashin diventò il capo del servizio. E visto come il fumo negli occhi in Cecenia perché è considerato l'organizzatore della opposizione filo-russa.

**I biglietti d'auguri con i Re Magi aiutano i bambini che nascono nelle capanne.**

I biglietti dell'Unicef si possono acquistare in tutti gli Uffici Postali, nelle maggiori banche e presso le nostre sedi regionali e provinciali.

Gli indirizzi sono sull'elenco telefonico alla voce "Unicef".

COMITATO ITALIANO  
**Unicef**

Pyongyang: «Sono due spie, li stiamo interrogando»  
Washington: «Liberateli subito, hanno perso la rotta»

## Sconfina in Corea elicottero Usa

Un elicottero americano è stato catturato in Corea del Nord. I due piloti sono salvi. Washington ne chiede la restituzione ma per ora i nordcoreani non rispondono. Un deputato americano a Pyongyang ha avviato le trattative. Il Pentagono assicura che l'elicottero era disarmato e che ha passato il confine per errore. I nordcoreani però sospettano che fosse in missione di spionaggio. Leon Panetta. «Siamo molto preoccupati per la sorte dei piloti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PIERO SANSONETTI**

■ NEW YORK. Ancora nessuna notizia ufficiale da David Hilemon e Bobby Hall, i due piloti americani catturati la scorsa notte con il loro elicottero che stava sorvolando il territorio della Corea del Nord. Gli Stati Uniti hanno chiesto formalmente alla Corea del Nord il rilascio. Per ora nessuna risposta. Un deputato americano, Bill Richardson, che è giunto a Pyongyang poche ore dopo l'incidente per un viaggio politico precedentemente programmato, ha iniziato personalmente i negoziati con il governo coreano. L'incidente inasprisce le relazioni, già difficilissime, tra la Corea comunista e gli Stati Uniti. Da Washington rimbalzano dichiarazioni polemiche. Del capo dello staff Leon Panetta, del ministro della difesa William Perry, del segretario di Stato Warren Christopher. Gli americani dicono di non avere alcuna informazione diretta neppure sulla lista di salute dei due soldati. E non concordano, nella ricostruzione dell'incidente, con le fonti coreane. L'unica cosa sicura è che l'elicottero, un «Kiowa Warrior» (guerriero indiano) dell'aeronautica militare degli Stati Uniti, ha smesso di volare alle 11 (ora coreana) di ieri mattina. In America erano le nove di sera di venerdì. I coreani sostengono di avere abbattuto l'elicottero con un colpo di cannone perché aveva superato di almeno cinque chilometri la fascia smilitarizzata che divide le due Coree. Gli americani non negano che l'elicottero avesse sconfinato, ma dicono che a loro risulta che non sia stato abbattuto ma costretto a un atterraggio di emergenza. Perché aveva sconfinato? Un funzionario del Pentagono ha sostenuto che l'elicottero era in volo di adde-

stramento, uno dei due piloti era esperto di voli sul filo del confine, l'altro no; ed il volo doveva servire proprio ad abituare a queste missioni. L'elicottero era armato? Il ministro Perry ha detto di ritenerne che non fosse armato. Solitamente quel tipo di elicottero (il suo nome tecnico è CH 53) vola protetto da uno speciale materiale antiradar.

### Bolivia Ministro si dimette per una foto con Delle Chiaie

La pubblicazione sulla stampa di una foto nella quale il neofascista Stefano delle Chiaie appare al fianco di uomini politici locali ha provocato le dimissioni di un ministro del governo della Bolivia. Il dimissionario è German Quiroga Gomez, ministro senza portafoglio che ha annunciato anche il proposito di rinunciare all'immunità parlamentare e di chiedere di essere sospeso dal partito di governo. Il movimento nazionalista rivoluzionario (Mnr), per affrontare un'inchiesta giudiziaria nella veste di semplice cittadino. La fotografia è stata esibita in parlamento nel corso del dibattito sui rapporti dell'ex presidente Jaime Paz Zamora con ambienti legati al narcotraffico. La foto, che quasi certamente risale a 14 anni fa, risale ai tempi della dittatura di Luis Garcia Meza (1980-83) e ritrae il dimissionario insieme con l'ex ministro dell'Interno Luis Arce Gomez e il comandante della polizia dell'epoca, generale Willy Ariazza.

Bill Richardson, 47 anni, deputato democratico del New Messico, alle spalle una storia decennale di uomo politico esperto di politica estera, ha fatto sapere di aver avuto finora solo colloqui informali con le autorità coreane. Leon Panetta, in un'intervista rilasciata ieri alla Cnn, ha detto di sperare che che Richardson possa risolvere in fretta l'incidente. «Al momento - ha aggiunto - siamo preoccupati. Non abbiamo nessuna notizia ufficiale sulla sorte e sullo stato di salute dei nostri due soldati. Il segretario di Stato Christopher ha già contattato la missione nordcoreana all'Onu. I nordcoreani dicono di avere sparato all'elicottero perché stava tenendo una intrusione nel loro territorio, ma a me le circostanze dell'incidente non mi sembrano affatto chiare. L'elicottero era finito per sbagliare in Nordcorea e stava tornando indietro quando è stato attaccato e costretto all'atterraggio di emergenza, non sappiamo esattamente né come né dove. Vogliamo subito indietro i nostri due soldati».

Gli americani hanno un forte contingente militare in Corea. Circa 30 mila uomini e una buona quantità di armamenti. Sono l'ultima parte del contingente che negli anni '50 combatté la guerra contro la Corea del Nord, nel corso della quale furono uccisi circa 50.000 soldati americani.



Un elicottero Usa in missione in Corea

Ap

Clima più sereno nei rapporti con l'esterno, molti dubbi sul futuro del nuovo leader

## Spiragli ad ovest e palazzi chiusi

NOSTRO SERVIZIO

■ Un incidente come quello avvenuto ieri in Nord Corea, avrebbe potuto avere conseguenze molto pericolose se fosse avvenuto solo pochi mesi fa. Oggi per fortuna la tensione nella penisola coreana si è molto allentata. Dopo due anni vissuti all'insegna della crisi nucleare, per il rifiuto del regime comunista di aprirsi a alcuni suoi impianti ad ispezioni internazionali, lo scorso ottobre i governi di Pyongyang e di Washington hanno firmato un accordo che ha scongiurato i rischi di uno scontro militare.

In questo clima è probabile che nessuna delle parti coinvolte nell'episodio di ieri voglia forzare oltre misura i temi della polemica.

E tuttavia, l'intesa siglata a Ginevra due mesi fa, non è che la base di un processo di riavvicinamento e di cooperazione ancora tutto da costruire. L'accordo prevede l'apertura di uffici di collegamento nelle capitali degli Usa e della Corea del nord, che i rispettivi governi

possano usare per continuare il dialogo senza però riconoscersi reciprocamente in maniera ufficiale. Quegli uffici ancora devono essere inaugurati. In materia strettamente nucleare, Pyongyang ha mantenuto l'impegno di accogliere gli esperti dell'Aiea (Agenzia atomica internazionale, con sede a Vienna), alle cui visite in precedenza erano stati trappisti ostacoli di ogni tipo. Ma ancora deve essere definito il consorzio multinazionale che fornirà al regime del Nord l'assistenza finanziaria e tecnologica necessaria a sostituire gli esistenti reattori a grafite con altri ad acqua leggera, assai meno pericolosi e a quanto pare non utilizzabili per produzioni belliche. Si prevede che entrino a farne parte soci statunitensi, sudcoreani, giapponesi, ma le trattative sono ancora in alto mare.

La vera incognita tuttavia è un'altra. La morte di Kim Il Sung, in

luglio, ha originato un rimescolamento di forze ai vertici del regime comunista, forse ancora in corso e comunque assolutamente difficile da capire e valutare. Come al solito tutto avviene nel chiuso del palazzo, e i segnali che trapelano all'esterno sono scarsi e vaghi.

Kim Jong Il ha ereditato dal padre il bastone del comando, ma c'è qualche dubbio che sia in grado di tenercelo stretto in mano a lungo. Il suo stesso insediamento alla guida del paese ha carattere poco chiaro. Kim Jong Il non si è visto ancora attribuire le due cariche in cui si riassumeva il potere assoluto paterno, quelle di capo di Stato e di segretario generale del partito unico. Continua ad essere definito presidente della Commissione nazionale di difesa e comandante dell'Esercito popolare, quasi che ci fossero resistenze in alcuni settori della élite dominante ad attribuirgli altre funzioni. Né ha ancora ereditato l'epiteto di «grande leader» che fu del genitore. Continuano a chia-

marlo come prima «caro leader». C'è poi un'altra delicata questione che gli osservatori non mancano di notare sovente: Kim Jong Il compare in pubblico assai raramente, e quando lo fa, dà a molti la sensazione che non stia bene di salute. Le voci sulle presunte malattie del «caro leader» non sono del resto una novità. Se ne vocifera da anni. Si menzionano talvolta persino i morbi da cui sarebbe affetto, dalla cirrosi epatica al diabete, da disturbi cerebrali ad una paresi.

Intanto il quadro politico è in movimento anche al Sud. Proprio ieri è stato nominato un nuovo primo ministro nella persona di Lee Hong Koo. La scelta è significativa. Si tratta infatti di un esperto dei problemi relativi alla riunificazione con il Nord. Prende il posto di Lee Young Duk, costretto alle dimissioni per una serie di scandali finanziari e di sciagure che hanno sollevato dubbi sui criteri di sicurezza seguiti nella edificazione delle opere pubbliche.

Ga.B.

**È NATALE E COMIX VI REGALA  
LA PIÙ GRANDE JAM SESSION DEL FUMETTO ITALIANO**

**COMIX**  
FUMETTI COMICITA E...  
**BONNATALE**

Sul prossimo Comix una storia disegnata tutti insieme e "live" da Disegni & Caviglia, Cavezzali, Ciantini, Maramotti, Cemak, Totaro, Ziche, Scarton, Bonvi, Cecon, Mora, Bonfatti, Delucchi, Shuto, Ciaci e Kinder.

Guest star: Jacovitti, Silver, Cinzia Leone, Magnus.

E poi • Lennon Guevara Bugatti, il nuovo racconto di Enrico Brizzi • Occhiopinocchio: Marco Giusti di Blob intervista Francesco Nuti • in regalo il poster di Natale di Mordillo.

**COMIX**  
FUMETTI, COMICITA E...

# Economia lavoro

**MANOVRA.** Il Senato rinvia a domani l'ultimo sì alla Finanziaria. Martedì tocca alla Camera

## Alluvione, tasse più salate del previsto sui conti bancari

Sarà maggiore del previsto e non avrà carattere di «una tantum» l'addizionale del bollo sugli estratti conto introdotto con il decreto legge in favore delle regioni alluvionate approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri. E quanto emerge dalla bozza degli articoli «fiscali» del provvedimento che non è ancora stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. L'addizionale sul bollo dei depositi bancari - e scritto nella bozza della parte «fiscale» del decreto - sarà pari al 50% e sarà istituita alla data di entrata in vigore del decreto. L'attuale bollo, che è di 33 mila lire annue per le persone fisiche e di 72 mila lire per le persone giuridiche, passerebbe rispettivamente a 49.500 e a 108.000 lire (e non a 40 e a 100 mila lire come sembrava subito dopo il varo del provvedimento). Se il decreto entrerà in vigore prima della fine dell'anno, inoltre, l'incremento del bollo potrebbe essere immediatamente applicato.

Il «balzello» sui conti correnti bancari riguarderà anche i custodi titoli e peserà complessivamente sulle tasche degli italiani oltre 3.200 miliardi. La stima è fornita dall'Adusbef, l'associazione a difesa degli utenti dei servizi bancari e finanziari. Si tratta di una «strenna» di non poco conto per le già private finanze familiari, si legge nella nota Adusbef: il raddoppio del bollo per circa 25 milioni di custodi, comporterà un gettito complessivo di 1.000 miliardi, che si aggiungono ai 2.223 miliardi che pagheranno i 53 milioni di conti correnti.



Marco Marcotulli / Sestini

## Pensioni d'annata solo ad ottobre E per i ricchi cancellata la tassa sulla salute

Rinviate a domani il voto e conclusivo del Senato sulla Finanziaria che da martedì dovrà essere il suo iter al la Camera. Intanto è passato un emendamento del governo che fissa al 1 ottobre 1995 il pagamento delle pensioni d'annata. I progressisti hanno dato sì a data del 1 febbraio pur manifestando solidarizzazioni per i nove mesi guadagnati dai pensionati. Annullata dal Governo la tassa sulla salute per i ricchi»

pensioni sulla copertura della previdenza spesa di 800 miliardi. La legge, se le pensioni si attesta indicava un rincaro delle aliquote, fra il 10% di controllo preferito far pagare ancora i lavoratori. Con decreto che sarà emesso entro il prossimo 30 giugno saranno aumentati i contributi previdenziali in misura non ancora determinata (probabilmente lo 0,1%).

### Drogherie al blocco

L'assemblea di palazzo Madama si è occupata anche di due altri capitoli relativi alle pensioni. Uno riguarda l'accordo governo-sindacati per quanto riguarda il blocco (scade il 30 giugno 1995 con un risparmio di 150 miliardi), permettendo di conseguire un risultato di riferimento se pur non i compatti sono soddisfacenti. Altri tre si discutono: i rincari di mantenimento (riconducibili al 1,3 a 5%) ma anche quella della Lega di portarla a 15%.

L'altro capitolo riguarda i lavoratori italiani all'estero. Il governo ha portato a 10 anni il periodo di contribuzione continuativa per la prosecuzione volontaria. Bocciato il progetto progressista di mantenere 5 anni (ricordiamo che il periodo è passato in breve da 1 a 3 a 5) ma anche quella della Lega di portarla a 15%.

**Tassa sulla salute**

Altro momento di forte confronto: la tassa sulla salute per i redditi oltre i 150 milioni. Era stata introdotta l'altro giorno come copertura all'emendamento dei progressisti approvato che riduce da 100 a 70 mila i ticket sulle visite specialistiche. La tassazione è stata approvata due volte: il 1 febbraio della commissione della maggioranza e del governo. La fine del blocco riguarda i lavoratori privati e soci di imprese in cui le garanzie sociali sono assicurate dall'op-

erazione di 200 miliardi necessari con un tasso di 150 miliardi. I Regioni spese per beni e servizi sanitari e i 150 ai ministeri.

Bilancio tutto sommato positivo ritirato in casa progressista. Con il ritiro di quasi tutti gli emendamenti - ha sostenuto Cesare Salvi, capo gruppo dei federali - abbiamo consentito di evitare l'esecutivo provvisorio non perché questa legge finanziaria sia buona ma perché la sua mancata approvazione avrebbe comportato danni ancora maggiori.

### Il bilancio di Salvi

«Noi vogliamo - aggiunge Salvi - che a differenza di quanto stava accadendo con il governo Berlusconi le potenzialità della ripresa economica non siano dilapidate e che vi sia la possibilità di utilizzare la ripresa per creare risanamento e occupazione». Salvi ha giudicato interessanti i risultati raggiunti nella finanziaria. Ha citato le pensioni d'annata («voluta anche il voto di fiducia») la riduzione dei ticket, il ripristino della tassazione integrale per i parlamentari, il bilancio da 100 a 70 mila i ticket sulle visite specialistiche, la diagnostica e le analisi. Il governo, con un marchingegno procedurale, in una norma di coordinamento del testo ha cancellato la tassa per i ricchi reperendo i

## Condono edilizio Le rate di pagamento slittano di un mese

**■ ROMA** Ancora novità per il condono edilizio. Sono state introdotte ieri dal Senato nel corso delle votazioni sul disegno di legge collegato alla finanziaria. Nelle stesse ore in cui si pubblicava il testo del decreto-legge che differisce dal 15 al 31 dicembre i tempi per il versamento dell'acconto e per il pagamento delle quote fisse di 2 e 5 milioni, i senatori approvando emendamenti a raffica stabilivano ulteriori slittamenti di date.

Slittano di un mese le decorrenze delle rateizzazioni. I versamenti potranno essere effettuati entro il 15 giugno 15 settembre e 15 dicembre del 1995. In caso di pagamenti di importi superiori al dovuto si potrà effettuare la riduzione con l'ultima data del dicembre 95. Cambio di data anche per chi sceglie di pagare in una soluzione unica. I restanti pare del 15 dicembre 1994 o entro il termine di scadenza di una delle rate, si potrà versare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge.

Per il vecchio condono, quello del 1985, il pagamento delle obblazioni per oneri concessionali non ancora definite slitta di 60 giorni dal 31 dicembre al 1 marzo.

Numerosi sono stati i tentativi della maggioranza o di parti di essa (si sono distinti in quest'azione pro abusivo i senatori del Ccd), a volte in netto contrasto con il governo per allargare ulteriormente il margine del condono. In alcuni casi la manovra ha centrato l'obiettivo in altri è stata battuta grazie alla compattezza delle opposizioni. Per un voto (quello del partito Stanzani Ghedini) che ha determinato vivaci scontri verbali in aula con ripetuti richiami del presidente è stato battezzato un emendamento dei popolari appoggiato dai progressisti che fissava a 750 metri cubi (un abitazione di circa 250 metri quadrati) il limite massimo di opere abusive «anabili per ogni singola richiesta di condono sia nel caso di ampliamenti di opere esistenti che di nuove costruzioni. Un attacco riuscito degli amici dei grandi abusi».

Respingiti invece altri due assalti. Con il primo An, Fli e Ccd contranno il governo volevano rendere contestabili le opere abusive completate entro il 31 marzo 1994 (dopo il ritiro di un emendamento che prevedeva addirittura il 30 giugno, anziché il 31 dicembre 1993 come nel testo). Con il secondo si tentava addirittura di eliminare il limite dei 750 metri cubi per ogni singola richiesta di concessione edilizia in sanitaria.

È pure saltato il divieto transitorio di edificare previsto dalla legge Glasso sui vincoli paesistici posto in attesa che vengano approvati i

regolamenti d'attuazione. Le regioni in deroga alla legge potranno concedere il condono anche a queste opere. L'emendamento di Fli contrari i progressisti prevede che per il condono i vincoli di ineleggibilità prevista dalla legge che tutela interessi storici, artistici e a difesa delle coste marine non comprendono il divieto transitorio di edificare dalla Glasso. Un bel regalo a chi ha edificato abusivamente su aree protette. Infine gli indagati per associazione mafiosa o per riciclaggio di denaro non potranno usufruire del condono.

Per il Ccd Palombari ha vinto il buon senso mentre grande soddisfazione in festa An. Per il progressista Fausto Giovanelli il testo voluto e meno peggiore di quello iniziale resta comunque un surrogato di misure fiscali e di finanza straordinaria indifferente ai valori dell'urbanistica e dell'ambiente.

END

## L'Iso: la politica è il freno dell'economia

In Italia la crescita economica ha assunto ritmi di sviluppo «apprezzabili», ma le incognite politiche continuano a pesare sull'andamento dei mercati finanziari e valutari. E quanto emerge dall'ultima analisi sulla situazione italiana dell'Iso, l'Istituto Italiano per lo studio della congiuntura, secondo il quale «la diversificazione tra gli andamenti dell'economia reale e quelli dell'economia finanziaria, che aveva cominciato ad emergere all'indomani dell'uscita della lira dagli accordi di cambio europei, si è fatta nei mesi recenti più marcata». A settembre-ottobre produzione e domanda industriale e l'interscambio commerciale erano ancora in crescita.

Altro discorso per l'andamento valutario e finanziario. La lira risente notevolmente dell'instabilità politica, rileva l'Iso. L'evoluzione della bilancia dei pagamenti riflette tale difficoltà, poiché, a fronte dell'andamento positivo per le partite correnti, i movimenti di capitali hanno registrato un progressivo e cospicuo deterioramento.

In ottobre i disinvestimenti dall'estero, secondo dati provvisori, sono ammontati a quasi 2.600 miliardi. L'Iso pone anche l'accento sul differenziale dei tassi d'interesse italiani e tedeschi sui titoli a 10 anni (pari a 4,4%).

## Bazoli: «Presto il nuovo patto per Ambroveneto»

Il presidente del Banco Ambroveneto, Giovanni Bazoli, dopo aver rinsaldato la compagnia azionaria dell'Istituto con l'ingresso della Cassa di Risparmio di Verona, è fiducioso sul rinnovo del patto di sindacato che lega tra loro i maggiori soci. «Le premesse per un rinnovo del patto ci sono - ha dichiarato ieri - sulle medesime basi del precedente accordo. La durata del patto è già stata prorogata di un anno, al 30 gennaio '96, ma Bazoli conta dunque di definire le modalità della nuova intesa entro la scadenza naturale del 30 gennaio '95, senza avvalersi dei tempi supplementari. Una volta firmato il nuovo patto ammette - si potrà pensare a un futuro aumento di capitale dell'Ambroveneto. «Non ne abbiamo ancora parlato in sede di comitato esecutivo del patto» - afferma - ma un aumento o nell'ordine delle cose Bazoli, che ha partecipato come vice presidente all'assemblea della Banca San Paolo Brescia, azionista dell'Ambroveneto con il 5,35% del capitale, ha confermato che il passaggio dei pacchetti di titoli Ambroveneto ceduti dalle banche venete non è ancora materialmente avvenuto. «Le azioni passeranno di mano a cavallo della fine d'anno, tra gli ultimi giorni di dicembre e i primi di gennaio» - informa - dipenderà dalle richieste dei desideri dei venditori». La sistemazione attuale dell'Ambroveneto - ha detto inoltre Bazoli - è positiva perché - non è sostanzialmente rispecchiando la situazione di pluralità degli azionisti.



Per Bologna la contro-Opa è «quasi amichevole». Il Credit studia il rilancio: in campo anche Mediobanca?

## Guerra delle banche: il Rolo «tifa» Cariplo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

**■ BOLOGNA.** Più vantaggiose e forse come il consiglio di amministrazione del Credito Romagnolo consiglia la contro Opa della Cariplio rispetto all'offerta del Credit. E suggestivo, però, agli azionisti di non aver fretta a vendere il Credit (l'Opa della banca milanese parte infatti ufficialmente domani). Conviene attendere la pubblicazione dell'elenco dei contendenti e dell'accordo tra i contendenti, cioè la valutazione complessiva di questa dura al consiglio di amministrazione. Difatto e crudo: i pochi dubbi sull'atto che a Bologna preferiscono farci compiere il voto di cordata composta da Cariplio e Imi-Cariplo e Real Mutua. Tutti i maggiori azionisti bolognesi si sono collocati su questa lunga dura al voto e anzi hanno optato attivamente, poiché Cariplio scendesse in campo a stoppare il Credit. In ogni caso anche senza comunicazioni ufficiali (la delibera di Cariplio è stata convegnuta in

banca mentre con Imi e con la stessa Cariplio ci sono progetti comuni in corso) che potrebbero essere ulteriormente sviluppati. In più la Cariplio ha fatto sapere di voler salvaguardare l'autonomia della banca bolognese.

Significativo è però che il pronunciamento sia stato assunto da un'unità. Quindi con il consenso di tutti i soci. E poi c'è la contro Opa della Cariplio, che potrebbe limitarsi a offrire una lira in più di Cariplio. Questo nell'ipotesi che si sostenga da alcuni che quei 15 milioni di lire non sono più sufficienti per la sopravvivenza della Cariplio. Il Credito Romagnolo ha fatto chiaramente intendere che preferirebbero vendere la sua quota (5%) al Credit. Proprio il fatto che anche gli uomini di Cariplio abbiano espresso il loro assenso ad un giudizio positivo sulle offerte della cordata Cariplio e Cariplio costituisce una chiave di lettura per capire cosa succederà nei prossimi giorni. L'impressione, infatti, è che i giochi non siano affatto chiusi. Da più parti infatti si dice che il Credito Romagnolo rilancerà. Non si sa se da solo dal momento che l'impegno

economico diventerebbe assai più oneroso o con il sostegno di altri. Si parla della compagnia tedesca Allianz o della stessa Banca Commerciale, cioè dell'universo Mediobanca. Il piatto insomma può diventare ancora più ricco di quello attuale 2784 miliardi ha offerto il Credito 3.291 Cubi e soci.

A quanto si potrebbe arrivare? Teoricamente il Credito per rilanciare potrebbe limitarsi a offrire una lira in più di Cariplio. Questo nell'ipotesi che si sostenga da alcuni che quei 15 milioni di lire non sono più sufficienti per la sopravvivenza della Cariplio. Uno dei comunisti Consob, Marco Onado, ha detto che «controversa l'ipotesi se la Cariplio possa o meno rilanciare a sua volta». Non è questo però l'opinione del professor Renzo Costi docente di tecnica bancaria e consulente giuridico del Credito. «Sarebbe un'incostituzionalità se non venisse consentita una parte di condizioni tra il primo e il secondo offerte. Il fatto che la legge sull'Opa non preveda esplicitamente questa norma non significa che non si

possa fare. Non si possono impedire i mali facendosi scudo di interpretazioni normative. Spetta ai singoli protagonisti rendere impossibile il rilancio della controparte a colpi di aumento sul prezzo».

### Il gioco delle Opas

Innanzitutto la Cassa lombarda potrebbe replicare a una nuova offerta del Credit, alzando a sua volta di almeno il 5% la propria offerta iniziale. Adesso però l'attesa è per la pubblicazione del prospetto del la contro Opa di Cariplio Imi-Cariplio Reale Mutua che potrebbe avvenire il 18 gennaio, dopo l'approvazione di Bankitalia e Consob che viene data per scontata. Poiché l'Opa Credit scade il 16 in ambiente Rolo si fa notare che gli azionisti hanno tutto il tempo per decidere. E nel frattempo potrebbe esserci la novità del rilancio Credit. Il che vorrebbe dire che la guerra ormai riguarda apertamente Mediobanca che non vuole assolutamente perdere la partita con Cariplio.

**SETTIMANA LUNGA.** La Swg: il 62,8% è disposto a lavorare anche il sabato e la domenica. A patto che...

# Week-end di lavoro? Gli operai dicono sì

Termoli: coro di consensi all'intesa

La maggioranza dei lavoratori secondo un sondaggio il Mondo-Swg è disposta ad accettare riduzioni del salario che favoriscono l'occupazione e anche l'estensione dell'attività lavorativa nei week-end e nella notte. A patto di ricevere contropartite: riduzione di orari, garanzie di occupazione per i propri figli, aumenti salariali. Da Termoli, il giorno dopo il voto delle assemblee, commenti favorevoli alla soluzione del «caso Fiat».

FRANCO BRIZZO

■ ROMA. Soddisfazione generale nel Molise dopo il consenso, votato venerdì a larga maggioranza dagli operai della Fiat di Termoli, all'accordo già siglato dai sindacati confederati Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil e dal sindacato autonomo Fismic, che prevede il sabato lavorativo, ma anche 409 nuovi posti di lavoro e un investimento di 400 miliardi di lire per realizzare un nuovo motore «Fire» da 16 valvole nella fabbrica molisana. «È stata una vittoria storica - ha commentato il sindaco di Campobasso Enzo Di Grezia - che ha ribaltato il precedente risultato del referendum (gli operai avevano bocciato l'accordo con il 64,8% dei voti contrari), che aveva infuso l'immagine della nostra regione. Adesso supremo di nuovo andare avanti con orgoglio e dignità».

Soddisfazione anche nelle segreterie regionali dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, che hanno sostenuto l'accordo, ma anche subito due contestazioni da parte di alcuni dipendenti Fiat. Augusto Bernardi, segretario regionale della Cisl-Molisane ha detto: «Da domani pensiamo al futuro per realizzare subito a Termoli uno dei maggiori stabilimenti al mondo, certo il più grande in Europa, per la costruzione di motori per auto, dove troveranno subito occupazione 409 nuovi assunti, anche se la selezione sarà difficile a fronte di oltre 5 mila domande di assunzione, già presentate in questi giorni da parte di giovani disoccupati molisani».

**Accordo modificato**  
segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno reso noti ieri le poche ma significative modifiche che saranno apportate al testo dell'intesa con la Fiat già siglata il 25 novembre 1994. Le 409 assunzioni promesse dalla Fiat saranno accompagnate da una puntuale applicazione anche dei turn-over: non ci potranno essere compensazioni tra i nuovi assunti e il personale della fabbrica chi va in pensione. Il nuovo modello di lavoro ed il regime orario potranno essere rimessi in discussione nel caso in cui i

Week-end o notti lavorative non spaventino, ma solo a condizione

**CASERTA.** Una «Termoli bis» nella fabbrica campana del gruppo

## Anche alla Merloni dopo i «no» si riscrive l'intesa sugli orari

■ CASERTA. Dopo dieci ore di snervante trattativa è stato raggiunto un accordo per lo stabilimento Merloni di Carinaro, in provincia di Caserta. Vieni precisato meglio l'accordo già sottoscritto dai sindacati e bocciato da una votazione dei lavoratori (in cui gli astenuti erano quasi il 30% degli operai) e questo consente una schiarita che dovrebbe portare, nella giornata di domani o di martedì, all'approvazione dell'intesa raggiunta fra i sindacati unitari, lo Slai Cobas e i rappresentanti dell'azienda.

Il caso «Teramo Bis» era esplosi quando i dipendenti dello stabilimento di Carinaro, oltre 700 operai, avevano rigettato l'ipotesi di intesa nella quale oltre ad una serie di investimenti e 50 assunzioni di giovani, veniva previsto un aumento della produzione del 15%. L'aumento della produttività, determinato per una parte dagli investimenti, per un'altra dalla migliore organizzazione del lavoro e delle catene di produzione, faceva pensare ad un aumento dei carichi di lavoro e di qui, forse, è scattato il voto negativo degli operai che temevano di dover lavorare di più, guadagnando la stessa cifra.

Ieri mattina in prefettura a Caserta, i di-

DAL NOSTRO INVITATO

VITO FAENZA

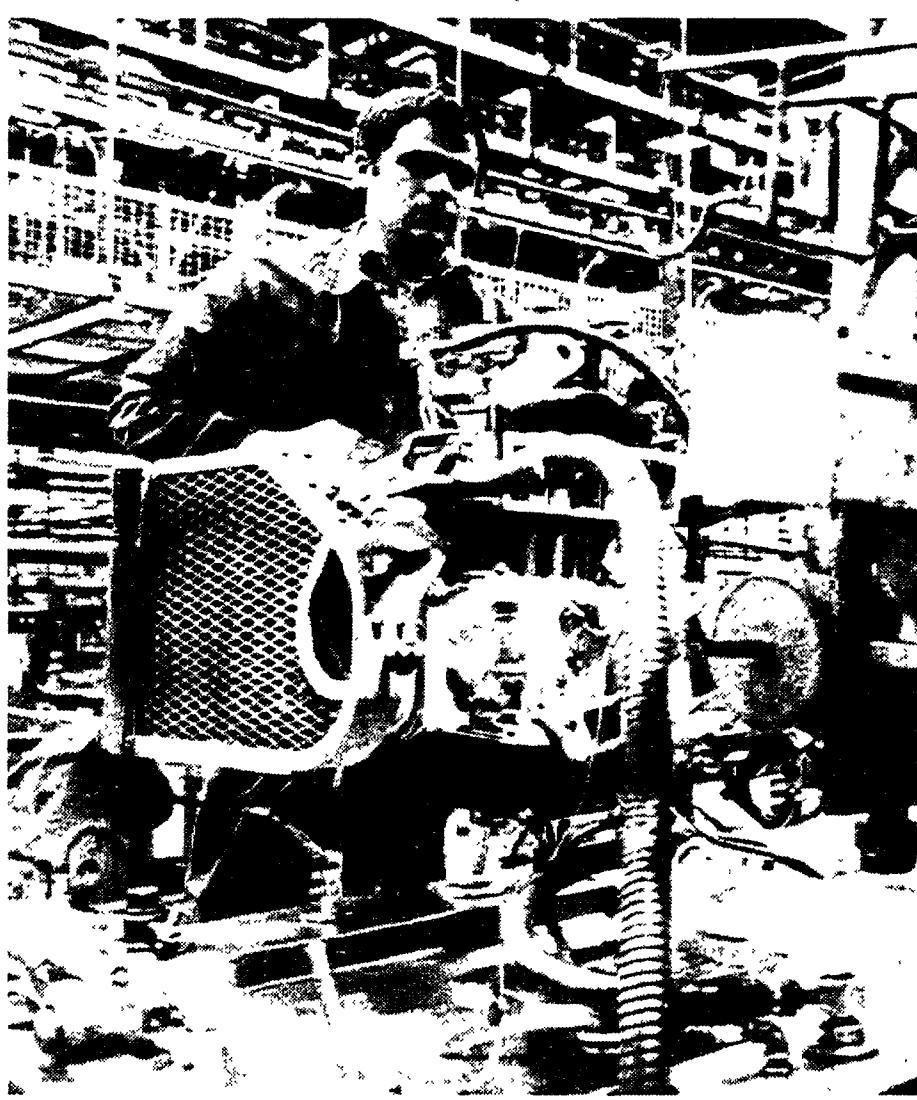
rigenti della Merloni, scesi da Fabriano, i rappresentanti sindacali, compresi quelli della Slai Cobas, il rappresentante del prefetto hanno ripreso la discussione. È stato gioco forza spiegare meglio i termini di un accordo già chiaro: le assunzioni previste sono 50, ma diventeranno dieci in più quando il piano di aumento della produttività e di investimenti sarà a regime. Quindi a conclusione del ciclo di innovazione proposto dall'azienda di Fabriano, saranno 60 i giovani della zona che potranno trovare un lavoro. L'accordo siglato intorno alle venti di ieri sera (l'incontro nel palazzo della prefettura era cominciato alle dieci di mattina) specifica anche meglio come verrà aumentata la produzione del 15% che porterà le linee di produzione dello stabilimento casertano a quasi 4000 pezzi prodotti ogni giorno. Il 6% della produttività sarà recuperato attraverso gli investimenti, che ammontano globalmente a 14 miliardi. Un altro 5% di aumento sarà possibile attraverso un recupero di efficienza, che sarà sottoposto al vaglio della commissione apposita. Un ultimo 4% sarà costituito dalle migliori portate al mix dei

modelli prodotti, dall'incremento dei livelli occupazionali, dall'introduzione di nuove tecnologie.

I lavoratori che avevano respinto martedì scorso l'accordo, creando un caso «Termoli bis», avevano anche chiesto un corrispettivo in denaro per questo aumento di produttività. Anche questo punto è stato chiarito nel documento sottoscritto ieri sera: gli incrementi del cosiddetto «premio di produzione», «costituiscono gli obiettivi quantitativi del premio di efficienza globale previsto dal contratto integrativo aziendale».

Rispetto al documento che era stato respinto dai lavoratori la sostanza non è cambiata, mentre è cambiata la spiegazione dei meccanismi e delle ragioni che hanno spinto le parti, sindacati e rappresentanti dell'azienda, a siglare l'intesa.

Soddisfatti sindacati e rappresentanti dell'azienda, in attesa che da domani i lavoratori, in una serie di assemblee di reparto, discutano del documento sottoscritto a Caserta e che martedì sarà poi posto al vago delle votazioni. Molti ritengono che, come a Termoli, anche alla Merloni di Carinaro il giudizio questa volta sarà positivo e che il caso è dunque destinato a sfuggirsi.



L'interno dello stabilimento Fiat a Termoli

Mimmo Frassineti/Agf

**«N**ON SARANNO più i grandi gerarchi che contendono e che saranno elementi distintivi delle persone nella nuova Fiat: saranno le competenze... Non sarà più posizione che darà l'autorità: sarà l'expertise...». Queste parole, pronunciate da Cesare Romiti, vero e proprio «de profundis» per la fabbrica taylorista, erano diffuse velerdi mentre a Termoli, contemporaneamente, giungevano le notizie sul voto questa volta positivo dei lavoratori della Fiat ad un accordo in un primo tempo contestato. C'è un nesso tra i due fatti? C'è. La parolina magica che fa da collegamento è «partecipazione». La Fiat l'ha innalzata come bandiera. Il discorso di Romiti immagina una azienda che va oltre il «toyotismo». Una azienda dove i cardini del taylorismo (la divisione in ruoli predeterminati, tra dirigenti ed esecutori), vengono travolti. Non è però così, nei fatti, alla Fiat. Non è così ancora nell'azienda di Meli. Le cosiddette «Unità tecnologiche elementari» sono solo un primo spiraglio aperto per gruppi di lavoratori; gli altri sono tagliati fuori. È già così invece - come ha testimoniato un recente convegno promosso dallo less (Istituto europeo di studi

sociali) - ad esempio in alcune società americane.

Ma non è soprattutto così nella famosa fabbrica di Termoli, dove, anche a proposito della tormentata vicenda di quell'accordo, non è possibile parlare di partecipazione informata e consapevole dei lavoratori. Molto si è scritto, spesso a vanvera, dopo il primo voto negativo espresso nel referendum a voto segreto. Noi avevamo definito quella bocciatura un errore, ma avevamo chiarito che non era un ritrarsi dei lavoratori, di fronte ad esperienze di «flessibilità» nell'uso della forza lavoro. Molti di quei lavoratori di Termoli lavoravano, infatti, già da due anni sia il sabato che la domenica. Il problema era che la

nova organizzazione del lavoro finiva solo con il tagliare consistente le buste paga rimaneggiate da un «lavoro straordinario» divenuto consuetudine. E che cosa c'entra allora la presenza assenza di cultura industriale? Come possono poi certi imprenditori, protagonisti di tante fallite scommesse industriali e finanziarie, impartire lezioni su questi aspetti? Quegli operai non avevano fatto altro che difendere a denti stretti, di fronte ad un vacello Italia che sembra andare a catafascio, i propri modesti confini salariali, senza badare troppo agli effetti disastrati sull'occupazione. Una visione difensiva ora superata, anche perché i sindacati nazionali metalmeccanici

hanno saputo indicare una prospettiva, una iniziativa capace di superare i limiti di quella intesa. Una intesa che, come ha sottolineato la Cgil, non è esportabile in tutto l'impero Fiat. E torna il tema della famosa partecipazione cara a Cesare Romiti. Un tema che riguarda l'intero movimento sindacale. Le straordinarie pagine di lotta scritte durante i mesi di lotta per «stralciare» le misure indicate dalla legge Finanziaria di Berlusconi, non hanno cancellato problemi e difficoltà di Cgil, Cisl e Uil. Molti dirigenti sindacali, a cominciare da Sergio Coferati, sono tornati a parlare, a proposito della vicenda di Termoli, di regole. Come quelle relative ai mandatari che i lavoratori devono sempre dare, innanzitutto ai propri rappresentanti aziendali, per una trattativa. La «partecipazione» non subalterna comincia così. Il futuro post-taylorista vedrà forse, come auspica, sempre a parole, Cesare Romiti, la fabbrica in mano all'«expertise» (competenza), ai lavoratori tutti informati, professionalizzati, colti, pronti a saltare da una posizione di lavoro all'altra, con una polivalenza di funzioni. A maggior ragione questi «expertise» non potranno non essere i veri padroni del sindacato.

ROMA. È di 580 mld il fatturato 1994 del gruppo Cerpi-Granarolo Felsinea che, con i 23 mld della commercializzazione di grana e burro (confluita nella partecipata Ungrana spa) registra un incremento del 5,3% rispetto al precedente esercizio. I dati sono stati anticipati dal presidente Luciano Sita. Nel '94 il gruppo ha lavorato 71.380 quintali di latte in più rispetto al '93 nonostante la riduzione della commercializzazione del latte in cisterna. Buoni i risultati commerciali al sud, dove il gruppo realizza il 30% dell'attività complessiva e il fatturato dell'export che ha toccato i 23 mld (- 10%). Nel '94 è stato inoltre portato a termine il riassetto societario del gruppo con il concreto avvio di Granarolo Felsinea spa, (società che svolge attività di commercializzazione per tutte le imprese del gruppo) e di politica di alleanze, che ha portato alle partecipazioni di Cooperital, Finec e Parmalat nella spa. Per il 1995 si prevede un'ulteriore riduzione dei margini a cui il gruppo intende rispondere con nuovi processi di razionalizzazione.

## Tutto il potere all'«expertise»

BRUNO UGOLINI

**TORINO.** Per la Rsu un mandato a trattare «stretto»

## Teksid: la piattaforma è pronta E da domani parte il negoziato

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

no negoziato accordi sulle teste dei lavoratori e dei delegati, col rischio di farsi poi sconfessare, ma hanno subito riconosciuto che titolare della contrattazione sulle condizioni di lavoro in fabbrica è la Rappresentanza sindacale unitaria. A loro volta i delegati di Carmagnola hanno tenuto la sconsigliata settimana una serie di assemblee, reparto per reparto, che hanno consentito una effettiva consultazione degli oltre mille operai.

«Abbiamo ricevuto - riferisce un delegato - un mandato a trattare molto «stretto», rispetto alla stessa piattaforma che avevamo predisposto».

In quanto alle assunzioni, le 150 proposte dalla Fiat vengono considerate insufficienti per fare tre turni alla settimana in più. In ogni caso gli assunti non devono essere precari e tra di loro vi devono essere una quota di donne e di lavoratori con più di 32 anni. Vi sono poi le controparti da chiedere per il lavoro al sabato.

La prima è una riduzione di orario: al sabato pomeriggio il turno deve durare solo 6 ore (dalle 14 alle 20), coprendo le due ore mancanti con permessi e recuperi di festività. La seconda contropartita sono investimenti per la formazione e la riqualificazione professionale dei lavoratori. Sul salario, non basta agli operai di Carmagnola l'elargizione «una tantum» che la Fiat ha offerto a Termoli. Vogliono una specifica indennità che compensi il disagio del lavoro al sabato. Vogliono, soprattutto, che il fatto di avere un orario ripartito su sei giorni settimanali diventi un criterio per incrementare il «premio risultato» aziendale.

## Contratto Fs Schiaccante vittoria dei sì

ROMA. Schiaccante vittoria dei sì al referendum sul nuovo contratto dei ferrovieri sottoscritto il 18 novembre scorso. Alle consultazioni referendarie hanno partecipato 97.027 votanti su 138.254 aventi diritto (70,15%). Ecco i risultati: 71.700 sì (73,9%), 24.303 no (25%), 569 bianchi e 455 nulle (complessivamente circa l'1%).

«Sia l'elevatissima partecipazione al voto, sia la vittoria netta dei sì - ha commentato Dino Testa segretario nazionale della Filt Cgil - dimostra la validità del rinnovo contrattuale sottoscritto da Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti, Fisals e Comu. Anche nel personale di macchina, infatti, dove era stata fatta una grossa campagna per il no da parte di numerosi esponenti storici del Comu, il dato positivo è che oltre il 60% - ha aggiunto Testa - ha votato per il sì. I lavoratori Fs hanno dato una grande dimostrazione di maturità e responsabilità».

## «Enel smembrata? Luce più cara» dice la Cgil

ROMA. Tariffe più alte per gli utenti, meno qualità nel servizio, introtti «garantiti» per i produttori privati, senza quindi la creazione di un vero libero mercato dell'energia elettrica. Queste, secondo la Cgil, le conseguenze del progetto di divisione dell'Enel elaborato dai ministri economici. In un approfondito studio pubblicato sulla rivista della confederazione, *Rassegna sindacale*, la Cgil osserva che la separazione delle attività di produzione, trasmissione e distribuzione comporterà l'introduzione di costi aggiuntivi nei singoli passaggi dell'energia dalla sua produzione al consumo finale.

## Cerpi-Granarolo Fatturato + 5,3% nel 1994

ROMA. È di 580 mld il fatturato 1994 del gruppo Cerpi-Granarolo Felsinea che, con i 23 mld della commercializzazione di grana e burro (confluita nella partecipata Ungrana spa) registra un incremento del 5,3% rispetto al precedente esercizio. I dati sono stati anticipati dal presidente Luciano Sita. Nel '94 il gruppo ha lavorato 71.380 quintali di latte in più rispetto al '93 nonostante la riduzione della commercializzazione del latte in cisterna. Buoni i risultati commerciali al sud, dove il gruppo realizza il 30% dell'attività complessiva e il fatturato dell'export che ha toccato i 23 mld (- 10%). Nel '94 è stato inoltre portato a termine il riassetto societario del gruppo con il concreto avvio di Granarolo Felsinea spa, (società che svolge attività di commercializzazione per tutte le imprese del gruppo) e di politica di alleanze, che ha portato alle partecipazioni di Cooperital, Finec e Parmalat nella spa. Per il 1995 si prevede un'ulteriore riduzione dei margini a cui il gruppo intende rispondere con nuovi processi di razionalizzazione.

**Esattori, niente sciopero.** I sindacati hanno revocato lo sciopero degli addetti delle concessionarie per la riscossione dei tributi indeboliti per il prossimo 20 dicembre che avrebbe potuto creare difficoltà per il pagamento dell'Ici. Revocato anche il blocco degli straordinari. La decisione secondo quanto hanno reso noto Fabi, Falcn, Fisac-Cgil, Fibra-Cisl e File-Uil è stata presa dopo aver siglato venerdì in Ascostrutti un'ipotesi di accordo relativa alla sola corresponsione degli arretrati '93 e a un'anticipazione degli aumenti '94 a tutto il personale impiegato del settore.

**Fedart Fidi cresce.** Un aumento del 5% dei prestiti bancari garantiti alle imprese artigiane per un tot-

# IlSalvademo

## FINANZA

### Caso Rolo Benvenuti alla guerra dell'opa

FRANCO BRIZZO

■ ROMA Vendere o non vendere? Certo l'offerta pubblica di acquisto (opa) del Credito Italiano per chi possiede azioni del Credito Romagnolo (19 mila lire per azione contro le 11-12 mila delle quotazioni del periodo giugno-settembre) rappresenta già un buon affare. Ora poi è in arrivo la «contro-opa» della Campi. L'affare si fa ancora più interessante. Ed è probabile che pochi sapranno resistere alla tentazione.

La battaglia a suon di «opa», «contro-opa» e presunte «contro-contro-opa» costrigge però gli operatori (e di riflesso anche i risparmiatori) ad un vero e proprio slalom tra gli articoli della legge 149 del '92 quella che ha disciplinato in Italia il lancio di offerte pubbliche di acquisto e oggi vero terreno di battaglia per la conquista del Credito Romagnolo. Da un primo esame comunque si può già considerare un doppio sbarramento.

#### Legge alla mano

Primo entro il 9 gennaio la corrispondente Campi-Imi-Carsico (ed altri in arrivo) dovrà far seguire, all'annunciata contro-opperta da 21.500 lire per azione sul 70% del capitale del Credito Romagnolo, la pubblicazione del prospetto informativo che darà il via all'operazione. Fino a quella data il Credito Italiano potrà rimanere alla finestra e raccogliere le adesioni alla sua «opa» - quella da considerare come «origianaria» nelle pieghe della legge - (sul 63,66% del capitale a 20.000 lire per azione), che prenderà le mosse lunedì 19 dicembre e si chiuderà (salvo proroga possibile) il 16 gennaio 1995.

Secondo nell'ipotesi che «Campi&co» pubblicherà il prospetto proprio il 9 gennaio, tutte le accettazioni giunte fino ad allora sono revocabili e il Credit avrà tempo fino al 11 gennaio per un'eventuale rilancio ovvero per lanciare la contro-contro-opa in aumento. L'aumento si riferirebbe anche ai titoli già depositati.

#### Interpretazioni varie

Ma le interpretazioni ai vari commenti sono già numerose. Si parla, ad esempio, del quinto o del terzo giorno di borsa aperta antecedente alla scadenza del termine dell'offerta per delimitare, rispettivamente, il limite entro il quale pubblicare una contro-opa e quello entro cui deve essere effettuato il rilancio. Nei due «paletti» (9 e 11 gennaio) considerati in precedenza, il 16 gennaio (termine del opa Credit) non è stato tenuto valido secondo quanto sostengono alcuni tecnici del settore. Se lo fosse invece i due termini sarebbero rispettivamente il 10 e 12 gennaio. Non solo. All'articolo 26 si afferma che il rilancio dell'offerta originaria può essere fatto «a condizione che il quantitativo richiesto sia elevato almeno alla stessa misura di quello richiesto dal concorrente». Chi nel caso - è bene precisarlo solo esemplificativamente - del Credit vorrebbe dire rivolgersi almeno al 70% del capitale del Rolo. Per il prezzo non si precisa l'obbligo di aumento che per la prima contro-opa deve superare il 5% del compettivo unitario. Ma - senza fare esplicito riferimento a contro-opa - si dice che il competitivo offerto può essere aumentato una sola volta a patto che tale aumento non sia inferiore al 5%.

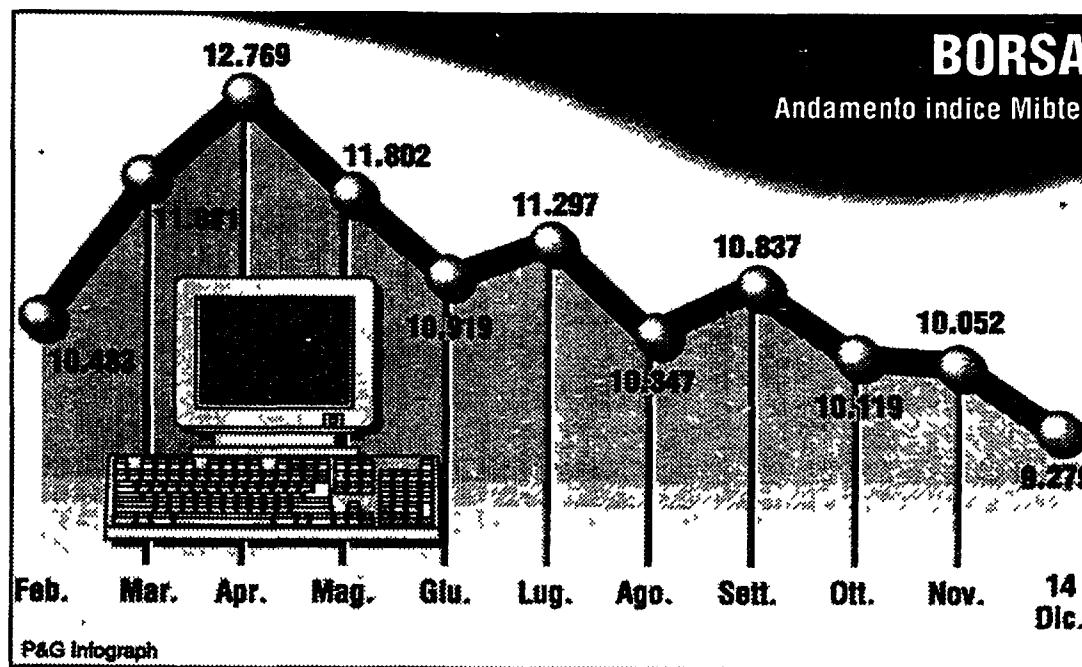
Comunque l'offerta della banca guidata da Rondelli sul Credito Romagnolo parte domani e con essa entra nel vivo anche la battaglia di schieramento i consulenti giuridico-finanziari da ambo le parti sono già al lavoro.

### I CONTI DEL '94. Il bilancio, non solo economico, dell'anno è negativo. Ecco perché

#### Anno «nero» per i fondi In pochi battono i Bot

I fondi di investimento? Il 1994 è stato proprio un anno nero. L'anno passato, infatti, i fondi azionari italiani avevano prodotto una resa media del 35%, quelli obbligazionari del 21%. Quest'anno il bilancio è decisamente in rosso per i primi, fra i secondi si salvano solo i monetari puri. Certo la crisi (lira, borsa, ecc.) ha colpito duro e pochi, pochissimi gestori è riuscito a far meglio dei Bot (che hanno mai reso meno del 7%). Tra gli azionari la palma del migliore spetta al Fondo Trading della Sogestim che ha messo a segno un progresso del 10,25%, tra gli obbligazionari il migliore è sempre un prodotto Sogestim (II)

Fondimpiego con l'11,64%, mentre tra i fondi bilanciati la spunta Professione Risparmio di Finanza&Futuro col 13,67%. Dicevamo dei monetari, questi migliori: Balgest monetario 7,1%, Riserva lire 6,98%, Capitalgest Moneta 6,29%, Investir Monetario 6,27%, Centrale Cash 6,20%. Tutto ciò non significa che è arrivato il momento di abbandonare il proprio fondo di investimento, magari è il caso di adottare qualche modifica (restare con lo stesso gestore, ma cambiare prodotto cercando le soluzioni che riducono al minimo le spese). Soprattutto occorre considerare che questi sono investimenti che vanno giudicati a medio-lungo termine.



## Il risparmio? Non ride

#### RENZO STEFANELLI

■ ROMA La borsa italiana si avvia a chiudere il 1994 con una perdita media di oltre il 20% nonostante la privatizzazione di due banche dell'Ina. Poiché il 1993 si era chiuso con balzi del 40% si può trovare consolazione nel medio periodo. Inoltre si possono contrapporre due linee di politica finanziaria quella di Ciampi di rigore e quella di Dini di larvata dissipazione. I primi quattro mesi del 1994 appartengono al periodo Ciampi. Il mercato finanziario ne beneficia al massimo persino con una ripresa della lira ma alcune scelte sono improntate ad un'eccesi deflazione. Si veda la legge sui fondi pensione che nasce morta avendo penalizzato quella forma di risparmio. Proprio per questo il nuovo ministro del Tesoro ed il suo governo avevano una occasione di una correzione positiva. Invece hanno trasformato il 1994 in un «anno bianco».

Secondo nell'ipotesi che «Campi&co» pubblicherà il prospetto proprio il 9 gennaio, tutte le accettazioni giunte fino ad allora sono revocabili e il Credit avrà tempo fino al 11 gennaio per un'eventuale rilancio ovvero per lanciare la contro-contro-opa in aumento. L'aumento si riferirebbe anche ai titoli già depositati.

#### Interpretazioni varie

Ma le interpretazioni ai vari commenti sono già numerose. Si parla, ad esempio, del quinto o del terzo

giorno di borsa aperta antecedente alla scadenza del termine dell'offerta per delimitare, rispettivamente, il limite entro il quale pubblicare una contro-opa e quello entro cui deve essere effettuato il rilancio. Nei due «paletti» (9 e 11 gennaio) considerati in precedenza, il 16 gennaio (termine del opa Credit) non è stato tenuto valido secondo quanto sostengono alcuni tecnici del settore. Se lo fosse invece i due termini sarebbero rispettivamente il 10 e 12 gennaio. Non solo. All'articolo 26 si afferma che il rilancio dell'offerta originaria può essere fatto «a condizione che il quantitativo richiesto sia elevato almeno alla stessa misura di quello richiesto dal concorrente». Chi nel caso - è bene precisarlo solo esemplificativamente - del Credit vorrebbe dire rivolgersi almeno al 70% del capitale del Rolo. Per il prezzo non si precisa l'obbligo di aumento che per la prima contro-opa deve superare il 5% del compettivo unitario. Ma - senza fare esplicito riferimento a contro-opa - si dice che il competitivo offerto può essere aumentato una sola volta a patto che tale aumento non sia inferiore al 5%.

Comunque l'offerta della banca guidata da Rondelli sul Credito Romagnolo parte domani e con essa entra nel vivo anche la battaglia di schieramento i consulenti giuridico-finanziari da ambo le parti sono già al lavoro.

pubblico tuttavia ogni novità è rinviata. Il Bancoposta venderà questi titoli nel prossimo anno. Titoli con caratteristiche previdenziali non ne sono stati proposti. Se non fosse per la scelta obbligata data dal ribasso borsistico il finanziamento del debito pubblico si sposterebbe ancora di più sull'estero aumentando la dipendenza un avvertimento per cosa potrà accadere nel 1995.

Le banche come al solito si sono mosse sulla scia del Tesoro e dei tassi iniziali. Se il 1994 è un anno bianco del risparmiatore è però anche l'anno nero del debitore col dilagare dell'usura. Se la banca restringe le maglie del credito il mercato nero si espanderà.

Si dice che gli investimenti non aumentano abbastanza a causa degli alti costi del denaro. Il Tesoro è tornato ad essere la causa ma è l'anello di partenza della catena il secondo anello è la povertà della domanda interna nelle sue principali componenti il lavoro piange a causa della pressione

sull'occupazione e sulle retribuzioni ma il risparmio non ride perché al di fuori di Bot, Cct e Bpt (o del risparmio postale) cioè delle forme passive di risparmio c'è ben poco da scegliere.

Bene inteso i fenomeni di capitalizzazione proseguono intensi semplificando non associano i risparmiatori. Se guardiamo ai titoli più noti non troviamo in ripresa Montedison e la Fiat. Il fatturato della capogruppo assicurativo «Generali» è in aumento altrettanto forte come per tutte le principali compagnie di assicurazioni. La loro politica verso gli azionisti investitori è però tale da associare l'intero comparto assicurativo al risparmio.

Pochi casi isolati in cui il risparmiatore partecipa ai risultati registrano forti incrementi. Il risparmio soci depositato presso cooperative ha registrato incrementi del 20% nel settore conciario (con un declino a ottobre dopo la sciagurata proposta di tasse del 30% sui interessi).

Iniziative di provenienza estera sono per ora poco avvertite nonostante che il 1994 sia stato il primo anno di libera prestazione dei servizi finanziari.

#### E il '95?

Il 1995 potrebbe registrare una singolare novità: l'offerta sul mercato italiano di un prodotto interamente nuovo: il risparmio casa associato al credito per ogni tipo di investimento connesso alla casa e circuito chiuso e tasso fisso del 5%. Lo sta progettando la «Bauscase» (letteralmente Banca della Cas) delle banche popolari cooperative tedesche che ha già fatto sei milioni di contratti allargando la sua presenza nei mercati francesi, ungheresi e cecoslovacchi. Insomma una serie di norme che di fatto precludono un ruolo attivo dei fondi all'interno delle società che partecipano deve essere espresso liberamente e in modo esclusivo interesse di ciascun titolare deve essere dato il massimo trasparenza e informazioni all'utenza. Insomma una serie di norme che di fatto precludono un ruolo attivo dei fondi all'interno delle società che partecipano deve essere espresso liberamente e in modo esclusivo interesse di ciascun titolare deve essere dato il massimo trasparenza e informazioni all'utenza.

Il codice approvato il mese scorso all'unanimità dall'assemblea dei soci della società aderenti ad Assogestioni getta le basi per raggiungere 4 obiettivi fondamentali: 1) Evitare danni di immagine all'industria del risparmio gestito 2) Reprimere forme di concorrenza sleale fra gestori 3) Tutteluci modo migliore possibile gli interessi della clientela 4) Evitare l'impostazione dall'alto di regole generali che il codice non entra in vigore immediatamente benefici il prossimo maggio. Un intervallo di sei mesi dalla sua approvazione che permetterà agli associati di adeguarsi alle nuove leggi.

### Estimi catastali In arrivo proroga di 3 anni?

Saranno probabilmente prorogati fino al 1997 gli estimi catastali in vigore fino al 31 dicembre prossimo. Lo ha reso noto ieri a Venezia il capo del servizio studi e normative catastali della Direzione centrale del Catasto, Antonio De Santis, intervenendo ad un convegno promosso dalla Confedilizia sul tema Imposta sulla casa ed estimi urbani - prospettive di riforma. Contestualmente - ha annunciato sempre ieri il sottosegretario alle Finanze Roberto Asquini - sarà predisposta una forte semplificazione dell'impostazione patrimoniale, ed una accentuazione della responsabilità gestionale degli amministratori locali. Quanto agli estimi, De Santis ha spiegato, in particolare che - all'esame dell'ufficio legislativo del ministero delle Finanze un provvedimento di proroga per altri tre anni degli attuali estimi, che dovrebbero scadere e non più essere utilizzati con la fine dell'anno, per altri tre anni.

## Cresce la protesta: troppe tasse sulla casa

Il Fisco strangola la casa gli immobili sono colpiti da ben 37 imposte e dal '91 al '93 la fiscalità immobiliare media è salita dal 4,5 al 28,2%. Un'esagerazione senza confronti in Europa. Per questo protestano sia i piccoli proprietari associati all'Aspri, che hanno presentato un robusto pacchetto di proposte, sia le tre centrali che raggruppano le coop di abitazione. Il 20 intanto c'è l'ultima scadenza: va pagata la seconda rata dell'Ici.

#### FRANCO BRIZZO

■ ROMA Tasse e balzelli a non finire i proprietari di case non ne possono più. Secondo l'Associazione dei piccoli proprietari (Aspri) «occorre semplificare il sistema impositivo eliminare l'incertezza sulle norme di pagamento rivoluzionate ogni anno, rendere meno esoso il prelievo e più chiaro il carico complessivo riducendo le imposte ad un'unica tassa». Dell'argomento si discute a Roma il 29 novembre nel corso del convegno «casa e fisco».

ni sconta oltre ai 25,30 milioni dovuti al fisco all'atto dell'acquisto un Ici di circa 1.600.000 e 3.400.000 di Irpef. In più quando la casa arriva sul mercato il fisco ha già prelevato alla fonte circa il 30 percento del prezzo di vendita.

**Le richieste dell'Aspri**  
Il convegno si è incentrato sui problemi più noiosi per i proprietari in modo particolare sull'estensione di una riforma in tempi brevi della fiscalità sugli immobili. Gli esperti dell'Aspri hanno già pronta qualche proposta per semplificare la vita (e il 740%) dei piccoli proprietari come per esempio l'esclusione dell'Ircf e dall'Ici la prima casa, la riduzione dell'aliquota Ici del 2 per mille, la deduzione delle spese di manutenzione sugli immobili locati dal reddito imponibile.

L'Aspri propone inoltre la riforma della fiscalità locale con la riduzione ad un'unica tassa modu-

lata a seconda dei servizi forniti e utilizzati la razionalizzazione dei criteri di estimo esistenti che permetta l'eliminazione delle sperquazioni: la riduzione dell'aliquota Iva e di quella dell'imposta del registro al 2 per cento per l'acquisto della prima casa. L'abolizione dell'imposta sulle successioni e donazioni, ripristino della deducibilità del mutuo sull'acquisto della prima casa per il importo di 7 milioni come previsto dalla normativa vigente fino al 31 dicembre 1992 e ripristino dell'agevolazione tariffaria per l'acquisto della prima casa.

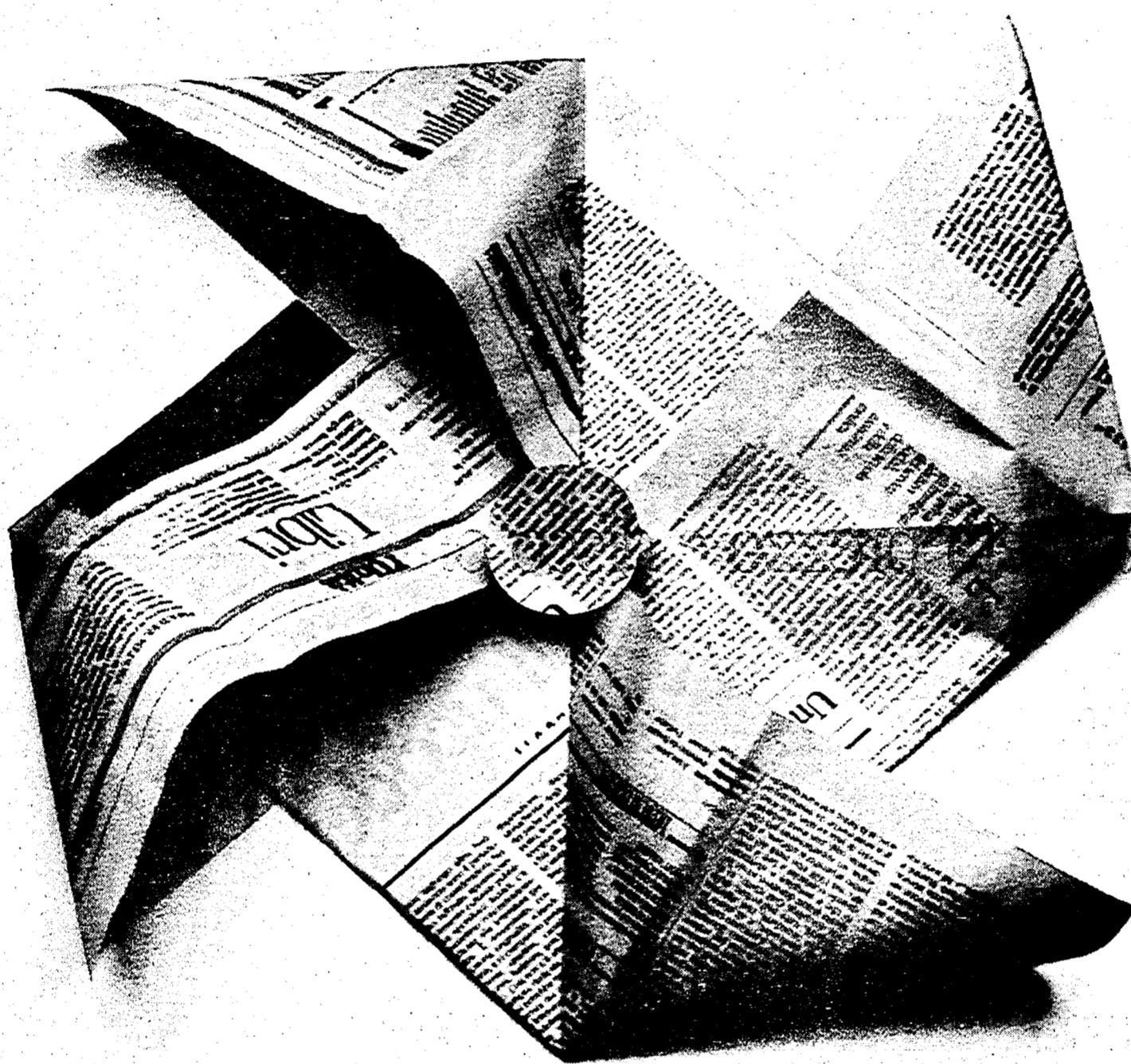
**Coop all'attacco**  
All'attacco del fisco anche le tre centrali cooperative del settore abitazione: il fisco strangola la casa - sostengono - gli immobili sono colpiti da ben 37 imposte e dal 1991 al 1993 la fiscalità immobiliare media è salita dal 4 al 28,2%. I vertici di Federabitazione-Confcooperative Ancab-Lega Aicacc hanno inoltre invitato il go-

tale di 5.500 miliardi e il risultato raggiunto nel 91 dai 200 consorzi e cooperative fiscali e associati a Fedart Fidi. La fedart ha rivelato la unitaria degli obblighi di garanzia dell'irpef, inizialmente promossa da Confartigianato e Cnif.

**Nuovi «Punti Campi».** La Campi ha inaugurato due nuovi sportelli bancari a Pescara e a Brindisi. I due punti Campi sono provvisti oltre che di tradizionali servizi bancari anche del servizio automatico.

**Bancomat a Venezia.** Da domani i clienti di Venezia del Banco di Napoli opereranno in nuovo ufficio di Cannaregio 2343. Si riconosce ad 810. I sportelli dell'istituto meridionale

# Movimento di idee.



Cari lettori, quest'anno all'Unità le idee non sono certo mancate. Ci siamo trasformati in un doppio quotidiano, trovando così un equilibrio moderno tra informazione e commento. Ospitiamo ogni giorno personaggi autorevoli, firme prestigiose che dal mondo politico, culturale e dello spettacolo dialogano con voi. E tra album, libri, fumetti e canzoni siamo sempre pronti a offrirvi qualcosa di nuovo. Per questo vi chiediamo ancora di

più: abbonatevi. Perché maggiore è il vostro sostegno, più forte sarà il nostro giornale. Non vi pare una buona idea?

## L'Unità

*Abbonarsi, un gesto di libertà.*

**Quest'anno l'Unità per chi si abbona costa ancora meno.**  
La tariffa annuale è di sole 330.000 lire: 20.000 lire in meno rispetto al costo dell'abbonamento dell'anno scorso, nonostante l'aumento del quotidiano a 1.500 lire. Mentre chi vuole ricevere insieme al giornale le iniziative editoriali, come i libri e gli album e le tante altre sorprese del '95, pagà solo 400.000 lire.

ABBONAMENTO SENZA INIZIATIVE EDITORIALI (7 GIORNI)

**L. 330.000** 12 mesi  
**L. 169.000** 6 mesi

ABBONAMENTO CON INIZIATIVE EDITORIALI (7 GIORNI)

**L. 400.000** 12 mesi  
**L. 210.000** 6 mesi

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n°45838000 intestato a L'Arca SpA, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale.  
Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione, federazione del Pds o gli uffici della Coop Soci de l'Unità.

**auto K**  
**NUOVA HYUNDAI**  
**accent a partire da**  
**L. 14.700.000**  
**escluso oneri**  
**VIA QUIRINO MAJORANA, 227**  
**TEL. 5566666 - 5573240**

# Roma

I Unità - Domenica 18 dicembre 1994  
Redazione  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**auto K**  
**NUOVA HYUNDAI**  
**accent a partire da**  
**L. 14.700.000**  
**escluso oneri**  
**VIA QUIRINO MAJORANA, 227**  
**TEL. 5566666 - 5573240**

**IL CASO.** Ragazza travolta dal bus. Il magistrato indaga sui proprietari delle auto in doppia fila

## Incidente mortale per sosta selvaggia È omicidio colposo?

■ Quando la sosta selvaggia può causare incidenti gravissimi e addirittura la morte, l'automobilista indisciplinato può essere accusato di omicidio colposo, è quanto ha ritenuto il pubblico ministero presso la Procura circondariale Mano Bertuzzi che ha deciso di indagare sui tre automobilisti che il 15 novembre scorso hanno lasciato le loro auto ferme in seconda fila in via di Forte Braschi alla Pineta Sacchetti. Qui un autobus dell'Atac ha travolto ed ucciso una giovane ventenne, Sara La Scala che alla guida del suo motornino ha perso il controllo del mezzo, forse proprio andando a sbattere su di una di queste auto. Il conducente del pesante automezzo non è riuscito ad evitare la giovane, perché a causa delle auto in sosta proibita la strada, sufficientemente larga, era stata indotta ad un vicolo stretto. Da una ricostruzione dei fatti il magistrato, dopo aver interrogato l'autista dell'Atac, ha disposto di iscrivere nell'Albo degli indagati anche i possessori delle auto lasciate in seconda fila nel frattempo identificati. «Non si tratta di un caso isolato o di un'eccellenza», fanno sapere dalla Procura, perché chiamare in causa chi sia in corso in una violazione del codice della strada che ha dato luogo ad un incidente è un obbligo di legge e di conseguenza una consuetudine per il magistrato.

Una decisione che rafforza l'opera di repressione degli abusi e delle irregolarità degli automobilisti che

vede impegnati i vigili urbani. «Non posso che essere lieto della decisione del magistrato», afferma il comandante del Corpo Arcangelo Sepe Monti, certo mi dispiace che per arrivare ad una decisione si sia dovuto verificare un evento così tragico, ma è importante sollecitare la sensibilità degli automobilisti e questa decisione può rappresentare un deterrente importante. A volte un parcheggio in seconda fila non rappresenta soltanto un intralcio al traffico, ma qualcosa di più grave, un vero e proprio pericolo per la collettività». La lotta alla doppia fila continua e per il comandante dei vigili l'iniziativa del magistrato obbliga ad essere più severi. «L'impegno è già massimo contro queste infrazioni, ma bisogna soprattutto prevenire l'abuso», aggiunge Sepe Monti, per il quale «È una lotta contro una mentalità diffusa da vincere nell'interesse della collettività perché le multe non bastano».

Poi vi è un problema di strumenti per condurre questa lotta. A parte il servizio rimozione autoveicoli, a febbraio scade la convenzione con l'Aci, il comandante dei vigili non esclude l'utilizzo di tecnologie che consentono di controllare il rispetto del codice della strada da parte degli automobilisti, procedendo alla graduale sostituzione in quest'opera e dove è possibile, dei vigili. Sono diverse le soluzioni possibili, si tratta di tecnologie che devono essere omologate sulle quali sta lavorando la XIV ripartizione.

□ R.M.



L'assessore  
Walter Tocci  
In alto, traffico  
e macchine in sosta  
in una via della capitale  
Foto: P. S.

**INTERVISTA** L'assessore Tocci spiega le misure per «governare» 2 milioni e mezzo di vetture

## Parcheggi a metà prezzo e disco orario

### ROBERTO MONTEFORTE

■ «Ciascuno ha i suoi compiti, e noi lavoriamo per risolvere alla radice il problema della sosta selvaggia - così esordisce il vice sindaco Walter Tocci nonché assessore alla Mobilità, impegnatissimo a trovare una risposta al complicato dilemma che rischia di travolgere e paralizzare la città, dove circolano circa 2 milioni e mezzo di autovetture ma sono soltanto 350 mila i posti auto disponibili».

Da questo dato e da un uso eccessivo dell'autovettura bisogna partire per capire e cercare di risol-

vere il fenomeno della sosta selvaggia, che ha risvolti gravi e drammatici non solo per l'ambiente e il tasso di inquinamento, ma anche, come il caso della giovane ventenne travolta dal mezzo Atac, per gli incidenti anche mortali che si possono determinare. Un'emergenza che all'amministrazione capitale circoscrive insomma senza interventi precisi che puntano a scoraggiare l'uso del mezzo privato a favore di quello pubblico.

E su questo Tocci insiste: «Se i romani vogliono evitare le conse-

guenze negative della sosta selvaggia spero si incunosciscano alle iniziative che ha preso l'amministrazione, come la convenzione che abbiamo stipulato con le autorimesse. L'elenco lo si può trovare al numero 610 del Televideo, e sono molte. Tutte praticheranno tariffe scontate del 50 per cento, pari a mille lire l'ora, per quegli automobilisti in possesso di un abbonamento metrobus. Un modo per mettere a disposizione dei romani migliaia di posti auto che sulle vie consolari possono essere utilizzati come dei veri e propri parcheggi di

scambio, dove lasciare l'auto e prendere il mezzo pubblico».

Ma le misure messe in cantiere dal Campidoglio per scoraggiare la sosta selvaggia non si fermano a questo. «Contro la sosta selvaggia sulle principali arterie cittadine a partire da quelle consolari abbiamo attuato un piano straordinario di produttività dei vigili urbani. Abbiamo fotografato la situazione ad ottobre, a gennaio rifaremo il punto della situazione e in base ai risultati i vigili verranno retribuiti. Non dimentichiamo che su queste strade abbiamo introdotto la sosta con il disco orario e questo dovrebbe

favorevoli la sosta a rotazione assicurando maggiori possibilità per tutti».

Quello della rotazione e della sosta breve è un po' la chiave della strategia di Tocci. Oltre all'aumento dei posti auto realizzati con lo sblocco del piano parcheggi che hanno portato 5.000 posti auto in più la novità più importante è la introduzione della tariffa sosta».

«A partire dal gennaio prossimo - chiede il vice-sindaco - adotteremo una soluzione strutturale al problema. Con l'introduzione della tariffa sosta sarà infatti

possibile regolare in via economica il fenomeno. L'unico modo per eliminare la distanza tra posti auto e auto in circolazione Bisogna partire da una distinzione abbiamato previsto tre diversi tipi di sosta. Quella del residente che lascia l'auto nei pressi della sua abitazione non la muove e quindi non deve pagare nulla. Poi vi è l'automobilista che ferma l'auto per un breve periodo circa un'ora, e che pagherà una tariffa bassa. Mentre invece la tariffa sarà alta per chi decide di depositare la propria auto per strada per tutto il giorno». «Vogliamo scoraggiare chi si reca al lavoro con i propri mezzi occupando il suolo pubblico per tutta la giornata», continua Walter Tocci, che aggiunge: «Gli introti che si realizzeranno andranno all'Atac, chi usa l'auto finanzierà il mezzo pubblico. Su questo il vice sindaco insiste, perché rappresenta il circuito vizioso del meccanismo. Un flusso di risorse che consentiranno un miglioramento del servizio pubblico e questo potrà favorire un suo maggiore uso, che avrà come conseguenza la riduzione della domanda dei punti sosta».

I progetti di rilancio rimangono nel cassetto e la tradizionale fiera si trascina stancamente

## Piazza Navona, «circo» sempre più triste

### Ciao 1995

**Attività per ragazzi durante le vacanze**

Il Comune di Roma ha organizzato «Ciao 1995» dal 27 dicembre al 5 gennaio: i ragazzi dell'obbligo potranno essere ospitati dalle 8 alle 14.40 nei centri, di solito scuole, messi a disposizione dal comune che fornirà anche i mezzi di trasporto, la copertura assicurativa e prodotti della Centrale del latte. Costo dell'iniziativa 10 mila lire al giorno per ragazzo, lire 80 mila lire per l'intero periodo. I genitori interessati potranno rivolgersi direttamente nei luoghi dove si svolgeranno le attività o presso l'ufficio comunale «La città a misura delle bambine e dei bambini».

### «È Natale per tutti»

**Solidarietà in piazza**

Oggi alle 18 nella piazzetta antistante il Centro commerciale «Raffaello» (via Longoni, 3) Don Bergamaschi, della Cantis Diocesana e Don Gneco dell'Osservatore romano parteciperanno all'iniziativa di solidarietà «È Natale per tutti». Si raccolgono fondi, capi di vestiario, giocattoli da destinare a chi ne ha più bisogno. Ci sarà anche l'assessore Claudio Minelli.

Sabato sera a piazza Navona. Natale è alle porte e il rito del pellegrinaggio alle bancarelle degli addobbi e dei giocattoli si ripete. Ma la tradizionale parata di oggetti natalizi si è snaturata piano piano con l'inserimento di pezzi di luna park e di venditori di porchetta, con il disordinato aumento di baracche di ogni foggia. Caduti nel vuoto tutti i progetti di risistemazione della storica fiera.

E intanto i commercianti si lamentano.

### LUANA BENINI

■ Sciamano per via Giustiniana, attraversano piazza S. Luigi dei Francesi, a piazza Madama e fermano a guardare l'ingresso del Palazzo tutto illuminato perché è in corso la seduta. I bambini incantati di fronte ai granatieri di Sardegna, in marone con mantellina rossa e basco nero, che affiancano le altissime guardie del Senato, mantello nero, copricapi a mezza luna e pennacchio rosso. Poi, via ad immergersi fra le luci, i suoni e i colori di piazza Navona. La barriera delle bancarelle è una sequenza ininterrotta, come al solito, come da decenni, nelle tre settimane a cavallo di Natale. E fino alla Befana va avanti questa specie di Porta Portese del regalo e dell'addobbo natalizio.

La passeggiata fa parte del rito.

Ma riserva sempre meno sorprese. Anzi, anno dopo anno, lo spettacolo della piazza grondante lustri e palle di vetro colorato si è opacizzato, ha perduto smalto. «La prima

mentosa anche per la venditrice di cocci e cocci, vari, anatre, vasi, casette. «Finora abbiamo venduto poco e niente, aspettiamo l'ultima settimana». Altro giocattolato: altro piano. «È crisi nera». Cosa vende soprattutto? «Il Power Ranger» e la «Barbie snodata». I primi sono degni di omicidi di plastica originali dei cartoni animati di «Italia 7», parenti stretti dei «Mighty Robot Wamros», altri omicidi, variazioni sul tema dell'uomo pipistrello. L'omnipotente Tv che manda tenaci dappertutto. Una cliente è incerta fra la molla che scende le scale e il clown che fa le evoluzioni sulle parallele, ma poi decide per il picchio che scala il tronco. Già meglio degli orridi ometti.

Una bancarella affollata. Due ragazze indaffarate fra fiori di legno, luno di legno, pesci tropicali di legno. Quanto vanno i fiori? «Da 2 mila a 15 mila». Il signor Raffaele è il più avvelenato di tutti. È seduto, serrato, dietro le pile dei libri che gli avventori sono rari. Apre il rubinetto. «I libri non si vendono. Prima avevo i giocattoli ma quest'anno non me li hanno dati. Qui sono rimasti tutti gli articoli: dovevano colpire i croccanti e i panini non i giocattoli. Perché questa è una delle piazze più sporche d'Italia. La sera girano topi che sembrano gatti. Ci sono carboni che fanno pipì. Ma come si fa a tenere aperte le baracche e si incendiare le baracche? Non c'è neppure sicurezza», mormora Faccia triste e la-

sonti forti. Agita non si sa quale spauracchio maioso che si aggirerebbe fra i funzionari della Circoscrizione. E chi più ne ha più ne metta. Cosa vende? «Tombole, tante tombole, e poi il libro di Giovanni Paolo II un po' di Trilussa, edizione economica. Forattini la cucina romana e la collana su Roma».

Al piano dei commercianti non corrisponde lo spirito dei visitatori tranquilli e rilassati: la gioia dei bambini che sgranano tanto di occhi di fronte alle montagne di palloncini a cuore a pinocchio a gallina, a salsiccia che si innalzano verso il cielo. Con la faccia sporca di zucchero filato si bloccano davanti a papà Natale in carne e ossa che li adesca per la solita foto sulla renna o sulla slitta, e guardano da sotto in su la stessa di calze della Befana di tutte le misure, di tutti i colori, di tutti i tessuti (anche di juta gigantesche).

Un impasto di suoni e rumori, giara la giostra dei cavalli al ritmo del valzer viennese, suonano le luci musicali degli alberi di Natale, una signora grida al venditore di presepi: «Quattro pastori, dieci pecore, un pescatore e un angelo». E poi i bip-bip dei giochi computerizzati gli spari del tiro a segno il profumo delle castagne del «callarostaro».



Bancarelle e zampogni a Piazza Navona  
Regina Nuova Cronaca

**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**  
**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

LAIC apre un ufficio informazioni in via Machiavelli 50 Tel. 4467318 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321



**L'INCHIESTA.** A colloquio con Angiolo Marroni e l'ex ambasciatore Claudio Moreno



Alberto Callina/Contrasto

Un interno di Regina Coeli

## Regina Coeli: gli orrori e gli errori

### Un carcere? «No, è una forma di autolesionismo sociale»

Tanti i numeri di Regina Coeli. Il guaio è che, come al solito, dietro ai numeri ci sono le persone: quelle vere, carne e mente. Colpevoli o innocenti, naturalmente: ma questo è un altro discorso.

Ci chiamiamo invece semplicemente di «come ci vive in quel carcere»: spazi minimi, umidità, topi, l'elemento potrebbe allungarsi a volontà. Il carcere è diviso in diversi bracci: il I è quello di isolamento-smistamento, l'VIII è quello di segregazione; se nel II, III, IV, V e VI (il VII non esiste) ci fossero cento persone ognuno, la situazione sarebbe molto più ragionevole: il II e il III sono chiamati il Bronx, c'è la una particolare concentrazione di giovani, le guardie carcerarie entrano guardandosi bene le spalle. Il carcere è nato su un complesso convenzionale, ristrutturato e ricostruito allo scopo, ma che della sua destinazione originaria ha mantenuto una sorta di dimensione architettonica: le celle hanno il soffitto a botte o a crociera, le mura presentano grandi irregolarità, anche le finestre non sono omogenee: ce n'è a bocca di lupo, ma ci sono anche ampi finestroni.

A raccontare il carcere «dal dentro», insieme ad Angiolo Marroni, presidente della commissione

criminalità della Regione Lazio, che da anni svolge attivitá di volontariato tra i detenuti, c'è un uomo che Regina Coeli l'ha conosciuta, per sei mesi, da carcerato: e nessuno dei due è «convinto» della presa di posizione espresso dal ministro Costa dopo la sua ultima visita nel carcere. Si teme che siano solo dichiarazioni, dopo le quali tutto rischia di rimanere come prima: la preoccupazione è quella che la questione venga affrontata con superficialità. A conferma dello scetticismo, ci sono i dati relativi alla situazione delle carceri: affollatissime in tutta Italia, e in tutto il Lazio. Certo Regina Coeli resta un caso particolare: non fosse altro, per la notevolissima presenza di extracomunitari, tossicodipendenti, sieropositivi. E il c'è un gettito giornaliero di detenuti comuni, che sono portatori di fenomeni più vistosi, perché in corso di sviluppo: un esempio è proprio quello dei tossicodipendenti, che si trovano ad affrontare le crisi di astinenza con l'aiuto delle gocce per dormire, cioè di calmanti che rischiano di peggiorare le loro condizioni, abbassando i livelli di difesa dell'organismo. Altro sarebbe, appunto, se i detenuti fossero ridotti a seicento, settecento. Ma sono il dop-

pi. Eppure, ci sono stati periodi ancora peggiori: per tutto il 1993, il numero dei carcerati ha oscillato tra i 1650 e i 1720. Il rischio di prendersi una infezione è del cinquanta per cento: non è detto che sia l'Aids, del quale si parla tanto, può trattarsi anche della epatite virale. Ma il problema non si limita a questo: nel carcere si crea una torre di

## «Va davvero chiuso» «È solo demagogia»

■ «Disumano, degradante, inammissibile, secondo le definizioni del Consiglio d'Europa; l'intimazione a modificarne l'andazzo è un atto tardivo ma meritorio: così si esprime Davide Giacalone, che fu inchiuso per una decina di giorni a Regina Coeli, e che nel luglio del 1993 presentò denuncia penale alla procura della Repubblica di Roma, evidenziando i fatti che rendevano tale il carcere. Ma l'ondata di reazioni, positive e negative, alle dichiarazioni del Ministro Raffaele Costa, che ha annunciato l'intenzione di chiuderne almeno una parte se entro una ventina di giorni le condizioni igienico-sanitarie non verranno sostanzialmente modificate, non accenna a intromopersi.

Leo Beneduci, segretario generale del Sappe, sindacato autonomo polizia penitenziaria, sostiene che «il Ministro Costa sbaglia a voler chiudere il carcere, in quanto non ci sono altri penitenziari in tutta Italia in grado di accogliere i detenuti di quella struttura». «Tutti gli istituti italiani, infatti, continua la dichiarazione, sono in pessime condizioni e soprattutto sovraffollati. E se i detenuti vivono in stato di degrado, non da meno è la vita degli agenti che devono sopportare alle gravi carenze della gestione dei penitenziari».

La minaccia di Costa è invece giudicata «demagogica» dal presidente dell'associazione nazionale dei medici penitenziari Francesco Cerardo: «in quindici giorni non si può fare nulla: solo per una tinta di pittura al muro ci vorrà un minimo di trenta giorni. Ma l'intervento di Costa può essere utile per spingere verso la risoluzione di alcune situazioni, innanzitutto rendere più vivibili le strutture trasferendo alcuni detenuti: per esempio a Regina Coeli sarebbe opportuno arrivare da 1300 a 800 detenuti: mentre la struttura clinica che vi opera è nuova ed efficiente».

In fine, dal portavoce dei Verdi del Lazio Angelo Bonelli arriva un netto «sì» alla chiusura (la prigione è «interna alla città e forse di questo ci vergognamo»), e la proposta di fame un ostello della gioventù, e un Beaubourg per Roma, oppure, come suggerito anche dalla associazione «Liberiamo Regina Coeli», un polo multiculturale.

### Villa Algardi No dei Verdi al governo

Il gruppo capitolino dei Verdi non accetta la «presa in giro» del governo sulla palazzina dell'Algardi a Villa Pamphili. Martedì prossimo, quindi, organizzerà una manifestazione davanti a Palazzo Chigi mentre sollecita «una forte presa di posizione» da parte del consiglio comunale già nella seduta di lunedì pomeriggio. Lo ha annunciato il capogruppo, Athos De Luca in una nota nella quale ricorda la firma dell'accordo con il governo Ciampi in base al quale la restituzione della villa al Comune era legata all'affidamento della Casina delle Rose alle Forze armate per trasferirvi il cui uso ufficiale lasciando quindi libero palazzo Barbini per la Galleria d'arte antica.

### Intermetro Partono 25 licenziamenti

Domeni partono 25 lettere di licenziamento per oltre 150 dipendenti dell'Intermetro, il consorzio di imprese toccato da tangenti politiche in concessione del Comune ha progettato e realizzato la metropolitana. Calo delle commesse e crisi legata alla normativa comunitaria che impone di separare la progettazione dalla realizzazione sono le ragioni del provvedimento secondo la società. Ma secondo i sindacati l'Intermetro non vuole scegliere tra le due ipotesi. E non ha presentato alcuna ipotesi alternativa ai licenziamenti, ma ha siglato con la Cisl un accordo per l'incentivazione all'esodo rompendo con Cgil Cisl e Uil che hanno presentato una denuncia per comportamento antisindacale.

### Villaggio solidarietà al Casaleto

E' stato inaugurato ieri l'ex Enaoli di via del Casaleto 400, dove saranno realizzate due case-famiglia per bambini e un centro diurno per la riabilitazione dei malati mentali. E' stato l'assessore ai servizi sociali, Amadeo Piva, a definire «Villaggio della solidarietà» la struttura. Il sindaco Rutelli ha sottolineato l'impegno dell'amministrazione per «abolire la divisione tra una Roma maggiore, quella dei grandi problemi culturali, urbani e una Roma minore, quella della popolazione più disagiata».

### Teatro dell'Opera Assolti Cresci e il Cda

La gestione del Teatro dell'Opera dal '91 al '93 non è censurabile. Lo ha stabilito la Corte dei Conti, asolvendo con una sentenza di 98 pagine l'allora sottosegretario Giampaolo Cresci e i 13 componenti del Consiglio di amministrazione. La Corte dei Conti afferma che i 20 miliardi di disavanzo in tre anni furono dovuti ad una serie di investimenti finalizzati al rilancio produttivo. Secondo i magistrati gli incassi si quadruplicarono e sarebbe stato sufficiente un contributo adeguato al ruolo del teatro per coprire il disavanzo, peraltro strutturale da decenni nella vita dell'opera.

**ROMA SCOPRE LA QUALITÀ!**

**Design, qualità dei materiali,  
cura nei particolari:  
scopri i vantaggi Semeraro.**

Cucina GINESTRA  
**2.480.000**  
IVA, trasporto e  
montaggio inclusi.

**Semeraro**  
i prezzi più belli d'Italia

**DOMENICA APERTO** via Tiberina Km 17 CAPENA-ROMA - Orario 9.30/12.30 - 15.30/19.30



## LA DOMENICA IN CITTA'.

L'antiquarium  
al Celio  
Mimmo Frassineti/Agi

# E l'Antiquarium ritorna alla luce

## In mostra nella Casina del Salvi

Dopo 55 anni di oscurità, da ieri una piccola raccolta del patrimonio dell'Antiquarium capitolino è esposta al pubblico nella Casina del Salvi, al Celio. La mostra «Vita quotidiana a Roma in età antica» ospiterà a rotazione selezioni dei 60 mila reperti dell'Antiquarium. E poi, «Un tram chiamato desiderio», «Domenica ai fori», antiquariato all'Hilton, happening culturale al Palladium, e mercatini della solidarietà al Parco dei Principi e in via dei Serpenti.

## FELICIA MASOCO

**Riaperto l'Antiquarium.** Dopo cinquantacinque anni di polvere e oscurità, una piccola raccolta dell'enorme patrimonio che costituisce l'Antiquarium capitolino è da ieri esposta al pubblico nella Casina del Salvi, al Celio. Si tratta di una mostra permanente dal titolo *Vita quotidiana a Roma in età antica* che a rotazione ospiterà selezioni dei sessantamila reperti dell'Antiquarium, costituito nel 1870 e ospitato fino al 1939 nei Magazzini archeologici, sempre al Celio, che crollò a causa dei lavori della metropolitana B. Da allora sono conservati nelle casse dei musei capitolini da dove solo alcuni sono riemersi per sporadiche esposizioni. La celebre bambolina d'avorio Crepera Tryphaena, simbo-

lo del prezioso patrimonio, specchi, bracciali, anfore, collane, lumini, oggetti di culto e quant'altro accompagnava i giorni degli uomini dall'età del Bronzo all'alto Medioevo sono oggi visibili nella palazzina del Salvi, mentre all'esterno, in una sorta di museo all'aperto, sono disposti capitelli, colonne, piastre, mosaici. Da ammirare sono anche alcune statue, tra le altre, quella di un adolescente, forse Hermes, sottoposta a restaurazione grazie al quale ha recuperato il colore rosso del mantello e le decorazioni che lasciano immaginare il lusso e la sontuosità delle case romane. I reperti provengono dagli scavi dell'area dell'Esquilino e del Centro storico. I visitatori potranno avvalersi di due computer

L'ingresso ai musei è monumenti comunali è gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60. Gli studenti, anche stranieri, pagano la metà del costo del biglietto. Questo l'elenco:

**Musei Capitolini** (Palazzo dei Conservatori, Pinacoteca capitolina) - piazza del Campidoglio, 1 - tel. 67102071/67103069. Aperto dalle 9 alle 12.30. Biglietto lire 10 mila. Pinacoteca e raccolte d'arte classica.

**Museo della Civiltà romana**, piazza G. Agnelli, 10 - tel. 5926135. Aperto dalle 9 alle 12.30. biglietto lire 5 mila. Documenti sulla storia di Roma e su vari aspetti della civiltà romana.

**Museo Barracco**, corso Vittorio Emanuele 168 - tel. 68806848. Aperto dalle 9 alle 12.30. Biglietto lire 3.750. Collezione di antiche sculture egizie, assire, greche, etrusche e romane.

**Museo del Folklore e dei poeti romaneschi**, piazza S. Egidio, 1/B - tel. 5816563. Aperto dalle 9 alle 12.30. Biglietto lire 3.750. Raccolta di vedutisti romani e riconciliazione di bozzetti di vita romana.

**Museo delle Mura (Porta San Sebastiano)**, via di Porta S. Sebastiano, 18 - tel. 70475284. Aperto dalle 9 alle 12.30. Biglietto lire 3.750. Illustra la storia delle Mura aureliane; passeggiando sulle mura da porta San Sebastiano alle fornaci di via Colombo.

**Museo Canonica**, viale Canonica, 2 - villa Borghese - tel. 8842279. Aperto dalle 9 alle 12.30. Biglietto lire 3.750. Opere, gessi e bozzetti dello scultore Pietro Canonica.

**Mercati Traianei e Foro di Traiano**, via IV Novembre, 94 - tel. 67103613. Aperto dalle 9 alle 12.30. Biglietto lire 3.750.

**Ara Pacis**, via Ripetta - tel. 67102071. Aperto dalle 9 alle 12.30. Biglietto lire 3.750.

**Auditorium di Mecenate**, largo Leopoldi, 22 - tel. 67103430/4873262. Aperto dalle 9 alle 12.30. Biglietto lire 3.750.

**Circo di Massenzio e Mausoleo di Roma**, via Appia antica, 153 - tel. 7801324. aperto dalle 9 alle 12.30. Biglietto lire 3.750.

**Musei e luoghi non comuni**

**Aula Ottagona (ex Planetario)**, via Romita, 8 - tel. 4870690. Aperta

dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. Ingresso libero.

**Colosseo**, piazza del Colosseo - tel. 7004261. Aperto dalle 9 alle 12. L'ingresso è gratuito e solo per visitare il primo piano si paga 8000 lire; per chi ha meno di 18 anni o più di 60. La più importante raccolta italiana di materiali preistorici: documenti dell'epoca paleolitica, neolitica, età del bronzo e del ferro.

**Foro Romano - Palatino**, largo Romolo e Remo e via di San Gregorio - tel. 6890110. Aperto dalle 9 alle 13. Ingresso lire 12000; gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60.

**Quirinale**, piazza del Quirinale. Dalle 9 alle 12 è possibile visitare 21 sale del piano nobile. Ingresso gratuito.

**Scavi di Ostia - Antica**, tel. 5650022. Aperti dalle 9 alle 17. Ingresso lire 8000; gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60.

**Tomba di Cecilia Metella**, via Appia antica, 161 - tel. 7802465. Aperta dalle 9 alle 12.45. Ingresso gratuito.

**Museo dell'alto Medioevo**, via Lincoln, 4 - tel. 5925806. Aperto dalle 9 alle 12.30. Ingresso lire 4000, gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60.

**Galleria Corsini**, via della Lungara, 10 - tel. 68802323. Aperta dalle 9 alle 12.30. Ingresso lire 8000; gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60. Dipinti di scuola italiana del XVII e XVIII secolo e opere straniere. Da vedere: San Giovanni Battista, di Caravaggio.

**Galleria Doria Pamphilj**, piazza del Collegio Romano, 1/A - tel. 6797323. La galleria e gli appartamenti privati di rappresentanza sono visitabili dalle 10 alle 12.30. Per gli appartamenti sono possibili visite guidate alle 11 e alle 12. Ingresso lire 10 mila per la galleria, 5000 per gli appartamenti. Opere di Caravaggio, Tiziano, Bellini, Lippi, Velasquez e altri.

**Museo delle Arti e tradizioni popolari**, piazza Marconi, 8 - tel. 26148. Aperto dalle 9 alle 12.30. Ingresso lire 4000, gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60. Documenta le tradizioni e i costumi popolari di tutte le regioni italiane.

**Museo di Castel Sant'Angelo**, lungotevere di Castello, 50 - tel. 6797323. La galleria e gli appartenimenti privati di rappresentanza sono visitabili dalle 10 alle 12.30. Per gli appartamenti sono possibili visite guidate alle 11 e alle 12. Ingresso lire 10 mila per la galleria, 5000 per gli appartamenti. Opere di Caravaggio, Tiziano, Bellini, Lippi, Velasquez e altri.

**Museo etrusco di Villa Giulia**, piazzale di Villa Giulia, 9 - tel. 3201951. Aperto dalle 9 alle 12.15. Ingresso lire 8000; gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60. Pinacoteca, sculture, collezione di maioliche e un'interessante armeria.

**Museo di Dioceziano**, via Enrico de Nicola 79 - tel. 4882364. Aperto dalle 9 alle 13. Ingresso lire 12 mila; gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60.

**Museo nazionale romano (Terme di Diocleziano)**, via Enrico de Nicola 79 - tel. 4882364. Aperto dalle 9 alle 13. Ingresso lire 12 mila; gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60.

**UN BIGLIETTO: Lire 5000**

## Roma

Domenica 18 dicembre 1994

Una prima piccola raccolta dell'enorme patrimonio riemergono, dopo 50 anni, dai polverosi magazzini comunali



che forniscono ingrandimenti fotografici e informazioni. L'Antiquarium in via del Celio, 22 ed è aperto tutti i giorni escluso il lunedì, dalle 10 alle 16.

**Un tram chiamato desiderio.** È stata così denominata la festa organizzata dai rivenditori del mercato di piazza Vittorio e dall'associazione Risanamento Esquilino e che si tiene oggi dalle 16.30 nella piazza umbertina. L'occasione è stata offerta dall'«inaugurazione» della nuova linea tranviaria e quindi dal ritorno alla normalità dopo i disagi dovuti ai lavori per la realizzazione della linea stessa. Dopo il saluto delle autorità (sono attesi, tra gli altri, Francesco Rutelli, Walter Tocci e Claudio Minelli), si continuerà con il karaoke, musica, ballo e animazione con artisti itineranti sotto i portici. Segue una tombola di beneficenza a favore del Telethon con premi messi a disposizione dai commercianti della piazza e dalle vie adiacenti. Una degustazione di specialità nazionali ed estere concluderà la manifestazione.

**Domenica ai Fori.** Largo ai pedoni, dalle 9.30 alle 17.30, in via dei Fori Imperiali chiusa al traffico. Oltre che sgranchirsi le gambe, è possibile partecipare a visite guida e, i più piccoli, a giochi d'animazione. Dalle 10 alle 12 tour al Palazzo Senatorio (l'appuntamento per i partecipanti è davanti al palazzo stesso), ai Fori Imperiali (appuntamento sotto la Colonna Traiana) e al Foro di Cesare (punto di ritrovo davanti al Foro).

Per i bambini, a partire dalle 10, nei giardini antistanti il Foro di Augusto partita la «Caccia ai monumenti».

**Ottanta antiquari all'Hilton.**

Puntuale, come ogni terza domenica del mese, torna la mostra mercato di antiquariato, modernariato e collezionismo ospitata nella prestigiosa cornice dell'hotel di Belsito. Un'edizione natalizia con gioielli, oggettistica preziosa, oggetti d'epoca e dipinti esposti

nel foyer e nei saloni a disposizione degli interessati ma anche dei perditempo che amano ammirare insieme ai cimeli anche l'elegante ambiente ricco di arredi antichi e arazzi d'epoca. In via Bartolomeo Romano, 8.

**Natale di solidarietà.** Anche oggi in via dei Serpenti, 35 sarà aperto il Mercatino della solidarietà promosso da Progetto Sviluppo: in cambio di una sottoscrizione si possono scegliere piccoli oggetti di antiquariato, bric à brac, stampe, bigiotteria, quadri, giocattoli e altro. Il ricavato è destinato al popolo Saharawi che da molti anni vive profugo nel deserto e che nei mesi scorsi è stato colpito da una straordinaria alluvione come le popolazioni del Nord Italia: alle quali andrà una parte dei fondi. Il

mercantino è aperto dalle 9 alle 20. Sarà invece utilizzato per realizzare progetti di solidarietà con il popolo nicaraguense, il ricavato della vendita di abiti, oggetti, libri, gioielli e altre cose curiose e usate esposte dall'associazione Italia-Nicaragua in via Sebino 43, a dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. La società Passepourt 87 ha invece promosso un'iniziativa di solidarietà con i bambini colpiti dalla thalassemia: dalle 10 alle 21, presso l'hotel Parco dei Principi, giochi, animazione, uno spettacolo teatrale e proiezioni a ciclo continuo di cartoni animati, stand di artigianato, abbigliamento, gastronomia e libri e punti di ristoro. In via Frescobaldi, 5, ingresso lire 6 mila.

## LIBRERIE A ROMA

leggere che passione

## DOMENICA AL LEUTO

L'appuntamento è domenica 18 Dicembre dalle ore 10.00 - alle ore 14.00

presso la Libreria dello Spettacolo «Il Leuto» vendita straordinaria di libri e riviste, vecchi e nuovi, rari, italiani e stranieri, locandine e manifesti. Un'occasione da non perdere

LIBRERIA DELLO SPETTACOLO - «IL LEUTO» Via di Monte Brianza, 86 - 00186 Roma Tel. 6869269 - fax 6868687

## LIBRERIA GODEL

ARCHITETTURA - NARRATIVA - POLITICA  
FILOSOFIA - SAGGISTICA - DIZIONARI

Vasto assortimento di pubblicazioni su Roma

Tra le più antiche librerie di Roma, da sempre frequentata dal mondo accademico romano, conserva immutato il piacere di «scoprire» il nuovo libro da leggere anche nel vasto e assortito reparto dei libri usati e antichi.

00187 ROMA - Via Poli, 46 - Piazza Poli, 46 - Tel. 06/6798716 - 6790531

Venite anche Voi a visitare

## IL MUSEO DEGLI ORRORI DI DARIO ARGENTO

A PROFONDO ROSSO

00192 ROMA - Via del Gracchi 260 - tel. 06/3211395

SICONSIGLA  
L'INGRESSO AI DEBOLI DI CUORE E ALLE PERSONE IMPRESSIONABILI

UN BIGLIETTO: Lire 5000

edizioni romane s.r.l.

Via Guglielmo dei Lubertini, 32/34  
00176 Roma - Tel. 06/27.19.605

## CONCORSO MAGISTRALE

Per la preparazione all'imminente concorso magistrale acquista i due testi:

362

Il CONCORSO MAGISTRALE

GIUSEPPE ANNULLI - MARIA RITA SALVI

361

LEGISLAZIONE SCOLASTICA

A cura di Piergiorgio D'Angelo

UTILIZZABILE IN SEDE DI ESAME

25.000

LIBRERIA DEI CONCORSI

Via G. degli Ubertini, 32/34

Roma - Tel. 06/27.19.605

LA MIA LIBRERIA

Via Baldi degli Ubertini, 165

Roma - Tel. 06/60.01.25.89

## ERI DE LUCA

Prove di risposta

con "Lettere a Francesca"

- lire ottomila -

EDIZIONI NUOVA CULTURA

Via M. Malpighi, 4 - 00161 Roma - Tel. 440.29.86

Nelle migliori librerie

**LO SPORT.** L'ala giallorossa parla del suo salto nel gran calcio. «Scudetto? Forse, Uefa sicura»

# Moriero: «Mi hanno dato la Roma, guai a chi la tocca»

Oggi di scena all'Olimpico Roma-Milan. I giallorossi sconfitti a Firenze domenica scorsa affrontano i rossoneri reduci dalla vittoria di Foggia. Difficile il compito per Mazzzone. Il dubbio del tecnico è legato a Francesco Moriero, infortunatosi mercoledì scorso con la Juventus. L'ala, nato a Lecce ventiquattr'anni fa, dà un giudizio positivo della squadra: «Sfida le grandi e vede la Uefa alla portata dei giallorossi. Per lo scudetto poi si vedrà».

**MAURIZIO COLANTONI**

■ Moriero, un bilancio di queste quattordici giornate di campionato?

Molto buono. Sono felice di appartenere ad una società che non si discute. La Roma è un grande club. Per me è una nuova esperienza, perché finora avevo sempre giocato in squadre provinciali.

**Da Cagliari alla Capitale. Cosa è cambiato per Moriero?**

A Cagliari i tifosi si accontentavano di più. Quello che arrivava era tutto di guadagno. Invece qui a Roma l'atmosfera è completamente diversa. Da una grande squadra il tifoso vuole sempre il risultato e poi la stampa è sempre pronta alla critica. A Cagliari ho «assaggiato» la Coppa Uefa, ma a Roma ho provato l'ebbrezza del primo posto in classifica. Un gusto veramente particolare.

**E Carlo Mazzzone? Come era a Cagliari e come è ora a Roma?**

Con i giocatori ha un rapporto sempre uguale. In allenamento pretende il massimo, come poi in partita. È molto tranquillo fuori dal campo e da noi giocatori preferisce un comportamento da veri professionisti.

**Analizziamo l'ultima parte del campionato. La Roma è stata sconfitta a Firenze pur giocando bene ed è rimasta ugualmente agganciata alle prime. Dunque, quale sarà il futuro per i giallorossi?**

La Roma si sta comportando bene. Abbiamo dimostrato di poter competere a tutti i livelli con Parma, Juve, Inter, Lazio e adesso la verifica con il Milan. Nel calcio esiste anche la sfortuna, gli infortuni... ed in questo senso non siamo stati certo fortunati. Non siamo passati alle semifinali di Coppa Italia, ma abbiamo dimostrato di poter competere con la Juventus. La Lazio nel derby l'abbiamo «quasi stracciata». Insomma, mi sembra che ci siamo anche noi, no?

**Magari, però, con qualche gol in più?**

Sì, mi piacerebbe. Mi sto impegnando, a volte però esagero nel

dribbling, ma sono un istintivo faccio nel bene e nel male quello che mi dice la testa.

**Arriva il Milan. Una delle grandi sfide dell'Olimpico e un'altra occasione per dimostrare il valore della Roma. Un giudizio?**

Spero intanto di essere in campo. È una partita importante, ci sarà lo stadio esaurito. I rossoneri sono in ripresa e non ci concederanno nulla. Hanno vinto a Foggia, un campo difficile per tutti. Saranno caricatissimi, ma sanno di dover affrontare una Roma in forma.

**Mazzzone scopre una tattica particolare nell'affrontare il Milan?**

No, affronteremo la squadra di Capello con l'umiltà di sempre. Vogliamo vincere e proveremo a segnare subito. Ma il Milan non regala nulla e se sbagli non perdona.

**Francesco Moriero uno degli uomini nuovi di Mazzzone**



**INTER-LAZIO.** Tre punti obbligatori per la squadra di Zeman

## «Non gli resta che vincere»

■ La Lazio vuole chiudere il 1994 in bellezza. Oggi la squadra allenata da Zdenek Zeman giocherà a Milano con l'Inter. E i biancoazzurri vogliono vincere. A tutti i costi. «Dobbiamo tornare a casa con i tre punti», ha affermato ieri mattina al «Maestrelli» Giuseppe Signori. Un successo per non perdere il contatto dalla prima della classe, un successo per riscattare le sconfitte in campionato con la Roma e - più recente - con la Juventus. Due sconfitte che hanno macchiato una prima parte di stagione per altri versi più che brillante; la Lazio, seppur alternando belle partite a prestazioni opache, si è qualificata per la semifinale di Coppa Italia e per i quarti di Uefa. Solo in campionato, quindi, i biancoazzurri stentano. Intendiamoci, la Lazio naviga nella zona alta della classifica, ma non sembra in grado, almeno per ora, di tenere il passo delle prime.

■ Moriero lei ha iniziato il campionato stentando. Poi ha dimostrato di essere, con i suoi cambi improvvisi di velocità una delle armi vincenti di Mazzzone, che non per niente l'ha portata a Roma da Cagliari. È contento del suo rendimento fino a questo momento?

Certo, sono felice dei risultati ottenuti, vorrei continuare su questi livelli. Mi sento da grande squadra, mi sento da Roma. Posso crescere ancora di più con questa società.

■ Magari, però, con qualche gol in più?

Sì, mi piacerebbe. Mi sto impegnando, a volte però esagero nel

momento ha recuperato il difensore centrale Cravero, in dubbio per un problema muscolare; dovrebbe essere pronto per giocare oggi pomeriggio. Per il resto, la formazione è quella solita. Marchegiani in porta, Chamot accanto al già citato Cravero al centro della difesa, Negro e Favalli esterni; Fusari, Winter e Di Matteo centrocampisti; Signori, Casiraghi e Rambaudi in attacco. Insomma, il solito modulo a tre punte, con il giovane Di Vaio in panchina.

Formazione quasi al completo, ambiente tranquillo. Almeno così pare. Domenica scorsa, infatti, si era aperto un piccolo «caso». Protagonista: Signori. Durante il primo tempo di Lazio-Juventus, l'attaccante era stato sostituito; a lui, in tutta risposta alla mossa tattica di Zeman, aveva replicato - uscendo dal campo - con una plateale protesta, trasmessa in diretta dalla pay-tv. Il giorno dopo, seppur senza nemmeno stringersi la mano e parlare, il tecnico e il giocatore avevano stipulato una «pax armata», imposta dall'esigenza di non creare pericolose polemiche. Poi, come d'incanto, il sorriso è tornato sulla bocca dei due protagonisti di questa vicenda, Signori e Zeman, appunto, mercoledì sera, quando la Lazio è andata a vincere a Napoli la gara di ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia (2 a 1, con la seconda rete su tiro di Signori, deviato da un difensore partenopeo). E tornata la tranquillità. La Lazio oggi quindi vuole vincere.

□ Pa.Fo.

**IMPIANTI SPORTIVI.** Il progetto sul Tre Fontane nasconderebbe una speculazione edilizia

## L'eliporto solo per far volare il «mattone»

Un eliporto al posto della zona lanci del campo di atletica leggera del Tre Fontane, all'Eur: il progetto è una clamorosa speculazione mascherata come un intervento di edilizia sociale. L'inchiesta dell'Unità sugli impianti sportivi continua.

**PAOLO FOSCHI**

■ Un eliporto al posto della zona lanci del campo di atletica leggera del Tre Fontane: il progetto - come già scritto sul nostro giornale il 13 novembre - è stato messo a punto nei mesi scorsi dall'Ente Eur, proprietario dell'area. «Una struttura di questo genere è necessaria ai due ospedali della zona, il Cto e il Sant'Eugenio», aveva spiegato il direttore dell'Ente Eur Novelli, sbandierando nobili intenti per giustificare lo smantellamento dell'unica zona della capitale riservata agli atleti che si dilettano a far librare nell'aria giallovi, dischi, pesi e martelli.

Nobili intenti, dicevamo, che però si sono rivelati solo una scusa, un pretesto per cercare di portare avanti una classica speculazione edilizia. Un eliporto al Tre Fontane,

Camillo una struttura propria adatta - seppur con qualche limite - già la hanno.

Eppure, il progetto dell'eliporto al Tre Fontane potrebbe diventare operativo di qui a pochi mesi.

L'Ente Eur - lavorando in gran segreto, quasi furtivamente - ha già ottenuto i primi parenti favorevoli del Comune e del Coni, concessionario dell'area fin dagli anni Sessanta. Insomma, un impianto sportivo unico nel suo genere - appunto la zona lanci del Tre Fontane -

- potrebbe scomparire per far posto ad un eliporto che non servirebbe a nessuno. O almeno la logica aristotelica suggerirebbe di arrivare a questa conclusione: se la struttura è destinata agli ospedali della zona - come l'Ente Eur vuol far credere - , e se gli ospedali della zona non se ne serviscono, allora l'eliporto rimarrebbe inutilizzato. E allora perché l'Ente Eur si ostina a volerlo costruire? Che cosa si nasconde dietro a questo progetto?

Le voci sono tante. Ecco la più plausibile. Qualcuno negli uffici della circoscrizione suggerisce che l'eliporto valorizzierebbe il patrimonio immobiliare della zona, mentre sono in corso delle operazioni di lotizzazione nelle aree adiacenti all'Eur. Quindi, la costruzione dell'eliporto farebbe lievitare i

prezzi, in vista di alcune grosse vendite di cui si parla da tempo. Inoltre, molte aziende con sede nel quartiere sarebbero interessate alla realizzazione dell'eliporto, che risulterebbe utile per gli spostamenti dei cosiddetti «capitani d'industria».

Alla luce di tutto ciò, i nobili intenti dell'Ente Eur (cioè la costruzione dell'eliporto a vantaggio degli ospedali della zona) si dissolvono. E si delinea una ben differente realtà: la realizzazione dell'eliporto potrebbe essere solo un'operazione commerciale, che metterebbe in moto un colossale giro di soldi.

Intanto, comunque, gli atleti del Tre Fontane aspettano nell'incertezza. La convenzione tra l'Ente Eur e il Coni scadrà a fine dicembre. E poi? Il Comune ancora non s'è pronunciato sul futuro dell'impianto. Il consigliere di Rifondazione Comunista, Saverio Galeota ha presentato un'interrogazione al sindaco, Francesco Rutelli, ma l'amministrazione capitolina non ha preso una posizione precisa, anche se qualcosa si comincia a muovere. «Se, come sembra, appureremo che l'eliporto non è necessario per gli ospedali - ha spiegato Riccardo Milana, consigliere comunale con delega per lo sport - bloccheremo i permessi».

Le amministrazioni, però, non sono sempre d'accordo. Qualcuno negli uffici della circoscrizione suggerisce che l'eliporto valorizzierebbe il patrimonio immobiliare della zona, mentre sono in corso delle operazioni di lotizzazione nelle aree adiacenti all'Eur. Quindi, la costruzione dell'eliporto farebbe lievitare i

**SIAMO 100.000 PROPRIETARI IMMOBILIARI**

**Iscriviti all'ASPI**

**Associazione di tutela dei piccoli proprietari immobiliari**

**INSIEME SAREMO PIÙ FORTI**

**CON L'ISCRIZIONE AVRAI DIRITTO A:**

**Consulenza Legale - Consulenza Fiscale - Consulenza Notarile**

**Consulenza Tecnica - Consulenza Condominiale**

**GRATUITAMENTE**

**Per informazioni chiamaci ai numeri: 06/4466673 - 4466642**

**ASPI - VIA CARLO ALBERTO 4 ROMA**

**COBRA SEXY SHOPS**

di Salvatore

**NOLEGGIO E VENDITA VIDEOFILMS**

**LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI ORIGINALI !**

**OGGETTISTICA**

**TUTTI I MESI SONO IN ARRIVO NOVITÀ INTERNAZIONALI E NAZIONALI IN ESCLUSIVA !**

**ROMA**

VIA BARLETTA, 23 - OTTAVIANO - Tel. 06/37517350 - 3721696

VIA G. GIOLITI, 307/313 - P.zza Vittorio - Tel. 06/44700636

VIA AURELIO COTTA, 22/24 - NUMIDIO QUADRATO - Tel. 06/764357

**VITERBO**

VIA CARDARELLI, 59/61 - (Pal. Merloni) - Tav. Via I. Garibaldi - Tel. 0761/353748

**VENDITA PER CORRISPONDENZA** - TEL. 06/3701190 - FAX 06/3721696

**bambini buone Feste!!!**

**A partire dal 20 dicembre alla Maggiolina tutti i pomeriggi dalle ore 17 giochi da tavolo, film e cartoon.**

**Aladdin, Biancaneve, Ritorno al Futuro, Guerre stellari, i tirannosauri di Jurassic Park, il pesce Wanda e tanti altri simpatici personaggi**

**E poi... il 6 gennaio**

**Io scambio giocattolo!!!**

**Se avete giochi che non usate più ma in buono stato, portatevi alla Maggiolina entro il 4 gennaio.**

**Vi aspettiamo il 6 gennaio alle 10. Tutti i giochi raccolti saranno a vostra disposizione, per sceglierne uno da portare a casa. Spettacolo di burattini e clownerie!!!**

**la maggiolina - associazione socio culturale - via bencivenga, 1 - tel. 86207352**

**LABIRINTO ASSOCIAZIONE CULTURALE**

**L'informazione tra nuove frontiere e nuovi recinti**

**INCONTRO PUBBLICO**

**MARTEDÌ 20 DICEMBRE - ORE 17.30**

**Enoteca Comunale - P.zza della Repubblica, 1 - Genzano**

**Partecipano:**

Bianca Berlinguer, Tg3; Michele Cucuzza, Tg2;

Corradino Mineo, Tg3; Bruce Johnston, Daily Telegraph;

Francesco Pira, Tg Vm; Ivano Santovincenzo, Tmc News, Fabio Tricoli Tg5

**a ea AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE**

Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

**SOSPENSIONE**

**ENERGIA ELETTRICA**

**Per consentire urgenti lavori di riparazione della rete di distribuzione, fra le ore 8,30 e le ore 16,30 dei giorni 19-20-21-22 dicembre p.v., potranno verificarsi interruzioni di energia elettrica nelle seguenti strade:**

**Via Casale Agostinelli**

dal civico 109 al 131 e dal civico 110 al 114

**Via Sette Metri**

dal civico 72 al 110 e dal civico 101 al 105

**Via Sambiase**

dal civico 7 al 19

Alle interruzioni potranno essere interessate anche le utenze di strade limitrofe non citate.

L'Azienda, scusandosi per i possibili disagi, precisa che gli interventi sono finalizzati al miglioramento del servizio e consiglia gli utenti interessati di tener conto, nell'impegno degli elettrodomestici, delle possibili sospensioni di energia elettrica e di prestare particolare attenzione all'uso dell'ascensore anche durante gli orari immediatamente precedenti e successivi ai previsti periodi di interruzione.

(vedi Televideo Rai 3 pag. 618)

**LUNA CLUB - COCKTAIL BAR - PIANO BAR - RISTORANTE**



## PRIME

**Academy Hall**  
v. Stamira, 5  
Tel. 06/3778  
Or. 19.30 - 22.30  
L. 10.000

**Pulp Fiction**  
di R. Tarantino, con J. Travolta (Usa, '94).  
Tre storie che si incrociano nelle vie di Los Angeles.  
gangster toni, pugni suonati, pape disponibili, violenza e  
risate (ma sempre al sangue). V.M. 18. 2h 25'

Satirico \*\*\*

**Prestazione straordinaria**  
di S. Rubin, con S. Rubin, M. Buv (Italia, '94).  
Donna manager insidia un dipendente. Il tutto in una casa  
edilizia molto «berlusconiana». Lui non ci sta. Poi ci sta  
(forse). Finale lieto.

Commedia \*

**Pulp Fiction**  
di Q. Tarantino, con J. Travolta (Usa, '94).  
Tre storie che si incrociano nelle vie di Los Angeles.  
gangster toni, pugni suonati, pape disponibili, violenza e  
risate (ma sempre al sangue). V.M. 18. 2h 25'

Satirico \*\*

**Alcazar**  
v. M. Del Val, 14  
Tel. 588 0099  
Or. 16.10 - 18.15  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Quattro matrimoni e un funerale**  
di M. Neuwelt, con H. Grant, A. McDowell (GB '94).  
Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si  
incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno  
si confessano l'amore eterno.

Commedia \*\*\*

**Ambassade**  
v. Accademia Agnelli, 57  
Tel. 540 8901  
Or. 15.40 - 16.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Hiro leone**  
di W. Disney (Usa, '94).  
Il piccolo leoncino erede al trono viene costretto all'esilio  
dal perduto zio, che ha ucciso il sovrano in carica. Avven-  
ture disneyane più cupe del solito. Bellissimo. 1h30'

Cartoon \*\*\*

**America**  
v. N. del Grande, 6  
Tel. 588 0099  
Or. 15.45 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**The mask**

Commedia \*

**Prestazione straordinaria**  
di S. Rubin, con S. Rubin, M. Buv (Italia, '94).  
Donna manager insidia un dipendente. Il tutto in una casa  
edilizia molto «berlusconiana». Lui non ci sta. Poi ci sta  
(forse). Finale lieto.

Commedia \*

**Astra**  
v. via Jonio, 225  
Tel. 817 2297  
Or. 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**Hiro leone**  
di W. Disney (Usa, '94).  
Il piccolo leoncino erede al trono viene costretto all'esilio  
dal perduto zio, che ha ucciso il sovrano in carica. Avven-  
ture disneyane più cupe del solito. Bellissimo. 1h30'

Cartoon \*\*\*

**Atlantic**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761 0656  
Or. 15.40 - 16.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Hiro leone**  
di W. Disney (Usa, '94).  
Il piccolo leoncino erede al trono viene costretto all'esilio  
dal perduto zio, che ha ucciso il sovrano in carica. Avven-  
ture disneyane più cupe del solito. Bellissimo. 1h30'

Cartoon \*\*\*

**Augustus 1**  
v. V. Emanuele, 203  
Tel. 687 5455  
Or. 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**The mask**

Commedia \*

**Augustus 2**  
v. V. Emanuele, 203  
Tel. 687 5455  
Or. 16.00 - 18.10  
19.45 - 22.30  
L. 12.000

**Smoking**

Commedia \*

**Barberini 1**  
p. Barberini, 52  
Tel. 482 7707  
Or. 15.40 - 17.45  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Miracolo nella 34a strada**  
di J. Mayfield, con R. Alterton, E. Perkins (Usa, '94).  
E lui o non è lui il maniaco sessuale ricercato dalla poli-  
zia? Non è lui. Anche perché lui ha soltanto dei sani appre-  
titi sessuali. Benigni colpisce ancora. E lascia il segno.

Commedia \*

**Barberini 2**  
p. Barberini, 52  
Tel. 482 7707  
Or. 15.55 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Hiro leone**  
di R. Benigni, con R. Benigni, N. Brasci (Ita/Fra '94).  
E lui o non è lui il maniaco sessuale ricercato dalla poli-  
zia? Non è lui. Anche perché lui ha soltanto dei sani appre-  
titi sessuali. Benigni colpisce ancora. E lascia il segno.

Commedia \*

**Barberini 3**  
p. Barberini, 52  
Tel. 482 7707  
Or. 15.50 - 18.05  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Hiro leone**  
di R. Benigni, con R. Benigni, N. Brasci (Ita/Fra '94).  
E lui o non è lui il maniaco sessuale ricercato dalla poli-  
zia? Non è lui. Anche perché lui ha soltanto dei sani appre-  
titi sessuali. Benigni colpisce ancora. E lascia il segno.

Commedia \*

**Capitol**  
v. G. Sacconi, 39  
Tel. 633 280  
Or. 15.00 - 16.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Hiro leone**  
di W. Disney (Usa, '94).  
Il piccolo leoncino erede al trono viene costretto all'esilio  
dal perduto zio, che ha ucciso il sovrano in carica. Avven-  
ture disneyane più cupe del solito. Bellissimo. 1h30'

Cartoon \*\*\*

**Capranci**  
p. Montecitorio, 125  
Tel. 679 6957  
Or. 16.00 - 18.10  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Storie di spie**  
di E. Rochan, con Y. Alital, H. Girardot (Francia, '94).  
Il suo sogno è diventare agente del Mossad. Il servizio se-  
gretario israeliano. Ci riesce. Peggio per lui. Ora no. Ope-  
ra seconda di un'autore che promette bene.

Drammatico \*

**Claik 1**  
v. Cassia, 694  
Tel. 33251607  
Or. 15.00 - 16.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Hiro leone**  
di W. Disney (Usa, '94).  
Il piccolo leoncino erede al trono viene costretto all'esilio  
dal perduto zio, che ha ucciso il sovrano in carica. Avven-  
ture disneyane più cupe del solito. Bellissimo. 1h30'

Cartoon \*\*\*

**Claik 2**  
v. Cassia, 694  
Tel. 33251607  
Or. 15.00 - 16.50  
20.00 - 22.30  
L. 12.000

**Forrest Gump**  
di R. Zemeckis, con T. Hanks (Usa, '94).  
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni  
Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunite-  
no. Viaggio nella coscienza ferita del paese. 2h 15' N.V.

Drammatico \*\*\*

**Cola di Rienzo**  
p. Cola di Rienzo, 88  
Tel. 36162449  
Or. 16.00 - 18.10  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Forrest Gump**  
di R. Zemeckis, con T. Hanks (Usa, '94).  
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni  
Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunite-  
no. Viaggio nella coscienza ferita del paese. 2h 15' N.V.

Drammatico \*\*\*

**Eden**  
v. Cola di Rienzo, 74  
Tel. 36162449  
Or. 16.00 - 18.10  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Quattro matrimoni e un funerale**  
di M. Neuwelt, con H. Grant, A. McDowell (GB '94).  
Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si  
incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno  
si confessano l'amore eterno.

Commedia \*\*\*

**Embassy**  
v. Sloppani, 7  
Tel. 8070245  
Or. 15.00 - 17.40  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Intervista col vampiro**  
di N. Jordan, con T. Cruise, B. Pitt (Usa, '94).  
Lestat arriva dal passato. Con i suoi incubi e le sue vitti-  
me. Dal romanzo di Anne Rice una riflessione sul mal di  
non vivere dei vampiri. Affascinante solo l'idea.

Horror \*\*

**Empire 1**  
v. L. Margherita, 29  
Tel. 8417719  
Or. 15.00 - 16.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Hiro leone**  
di W. Disney (Usa, '94).  
Il piccolo leoncino erede al trono viene costretto all'esilio  
dal perduto zio, che ha ucciso il sovrano in carica. Avven-  
ture disneyane più cupe del solito. Bellissimo. 1h30'

Cartoon \*\*\*

**Empire 2**  
v. L. Margherita, 29  
Tel. 8417719  
Or. 15.00 - 16.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Hiro leone**  
di W. Disney (Usa, '94).  
Il piccolo leoncino erede al trono viene costretto all'esilio  
dal perduto zio, che ha ucciso il sovrano in carica. Avven-  
ture disneyane più cupe del solito. Bellissimo. 1h30'

Cartoon \*\*\*

**Etoile**  
p. in Lucina, 41  
Tel. 679 6957  
Or. 15.45 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**The mask**

Commedia \*

**critica**  
medocre \*  
buono \*\*  
ottimo \*\*\*

**pubblico**  
☆ ☆ ☆ ☆

## Spettacoli di Roma

## l'Unità pagina 27

## Eurcine

## INTERVISTA COL VAMPIRO

di N. Jordan, con T. Cruise, B. Pitt (Usa, '94).  
Lestat arriva dal passato. Con i suoi incubi e le sue vitti-  
me. Dal romanzo di Anne Rice una riflessione sul mal di  
non vivere dei vampiri. Affascinante solo l'idea.

Horror \*\*

## Europa

## I VISITATORI

di J. M. Poiret, con J. Rémy, C. Clavier (Francia '93).  
Dal Medioevo, il signorotto di campagna, viene catapultato  
nella «Douce France» di oggi. Che proprio dolce non è!  
viaggiatori del tempo colpiscono ancora. Senza fantasia.

Commedia \*

## Excelsior

## THE MASK

di B. Virgin Carmelo, 2  
Tre solitudini si incontrano sullo sfondo di una Taipei tri-  
ste e desolata. Lui, lei e il terzo incomodo. Ma il triangolo  
Vi sorprenderà. Leone d'oro a Venezia '94. 1h 59'

Drammatico \*\*\*

## Farnese

## VIVE L'AMOUR

di T. Ming-Lang, con Y. Kwei-Mei (Taiwan, '94).  
Tre solitudini si incontrano sullo sfondo di una Taipei tri-  
ste e desolata. Lui, lei e il terzo incomodo. Ma il triangolo  
Vi sorprenderà. Leone d'oro a Venezia '94. 1h 59'

Drammatico \*\*\*

## Flaminio

## SOTTO IL SEGNO DEL PERICOLO

di P. Novice, con H. Ford, W. Dafos, A. Archer (Usa, '94).  
I terroristi arabi rappresentano un chiaro ed imminente  
per gli Stati Uniti. Terza puntata, la seconda con Ford, della  
saga di Jack Ryan scritta da Tom Clancy. NV 2h20

Drammatico \*\*\*

## Globe

## L'AMORE

di V. Chiaribella, 121  
Tre solitudini si incontrano sullo sfondo di una Taipei tri-  
ste e desolata. Lui, lei e il terzo incomodo. Ma il triangolo  
Vi sorprenderà. Leone d'oro a Venezia '94. 1h 59'

Drammatico \*\*\*

## Globe

## L'AMORE

di G. Amelio, con E. Verso, M. Placido (Ita/Fra, '94).  
Due maneggi italiani nell'Albania post-comunista. Fi-  
riranno male. Con la scusa di parlare degli albanesi,  
Amelio ci ricorda come eravamo e come siamo diventati.

Drammatico \*\*\*

**AL SISTINA.** Laganà da martedì in «Alleluja, brava gente»

# «Io, attore per caso La comicità? Un dono di natura»

Rodolfo Laganà, comico «popolare e non populista», da martedì sarà l'Ezzellino di «Alleluja, brava gente», fortunata commedia di Garinei e Giovannini che torna in scena al Sistina dopo ventiquattro anni. Con lui, Massimo Ghini, Sabrina Ferilli e Chiara Noschese. L'attore, proiettato per caso sul palcoscenico, parla della sua esperienza e di come ha conquistato il pubblico romano: trasformando in comico il tragico quotidiano.

#### FELICIA MASOCCHI

■ «Parcheggio da anni la macchina al solito posto, davanti alla casa di De Mita. Qualche giorno fa l'ho trovata completamente distrutta: sono stati gli artificieri, hanno ritenuto che fosse sospetta. Ma li immagino trafficare con il robbottino alla ricerca di chissà che cosa. E quando penso che sul sedile posteriore hanno trovato solo un rotolo di manifesti con la mia faccia che faceva "Yeah" ho riso per una settimana, non ho neanche chiesto i danni tanto mi sono divertito».

Ride, Rodolfo Laganà, di sé stesso e del tragic che c'è nel quotidiano che lui riesce a relazionare in comico e a proporlo al pubblico che lo apprezza «perché si riconosce». La natura lo ha dotato di vis comica e di una faccia paffuta e allegra per meglio esprimere, il caso lo ha portato sui palcoscenici dei teatri di tutta Italia, negli studi televisivi, in quelli cinematografici. Fino al Sistina, dove nell'87 recitò in Rinaldo in Campo e dove da martedì sarà l'Ezzellino in «Alleluja, brava gente», la fortunata commedia di Garinei e Giovannini che torna in scena dopo 24 anni con Massimo Ghini al posto di Gigi Proietti, Sabrina Ferilli e Chiara Noschese. Rodolfo Laganà, one-man-band della risata, reduce dai successi di critica e pubblico ottenuti con *Gonne, Non solo*

con platee di 1200 persone e sono abituato al pubblico, è una grande emozione. Comunque l'emozione più grande della mia vita l'ho provata due mesi fa con la nascita di mio figlio Filippo.

**Auguri. Parliamo del suo pubblico, quello dei teatri e soprattutto delle «tonde» che ha accolto con grande calore gli spettacoli degli ultimi anni. Quale pensa sia la chiave del suo successo?**

C'è in giro un grande desiderio di divertimento, lo racconto la vita di tutti i giorni, credo che sia comica, riesco sempre a vedere qualcosa di ironico. Oggi c'è molto da ride, specie politicamente. La gente si riconosce in questa quotidianità anche se è esasperata dalla scena. Quello dello show - che pure in Italia non ha una collocazione precisa - è un genere che consente un rapporto diretto con la platea, gli spettatori mi chiamano per nome, si instaura complicità. E poi andando in giro per le periferie romane con la tenda - prima che ci andasse Costanzo - ho preferito praticare una politica di prezzi popolari: trovo assurdo che un biglietto possa costare 40 o 50 mila lire.

**Quando ha capito di poter fare il comico?**

A scuola facevo ridere, il mio è un dono di natura. Ho le mani che fanno ridere, i piedi piatti, un modo buffo di camminare. Mi inventavo le storie per raccontarle agli amici, ma non pensavo che avrei potuto fare l'attore. Poi un giorno sono andato al Brancaccio per acquistare un biglietto per lo spettacolo «Gaetanaccio»: c'erano un sacco di giovani in fila, erano il per le selezioni d'accesso al laboratorio di Proietti. Ho provato a modo suo e comunque non dimentichiamo che le musiche e le canzoni dello spettacolo furono scritte proprio da Rascel insieme a Modugno: erano create su misura.

**Quelle nella commedia musicale non è quindi un debutto. Non vorrà dire che non prova alcuna emozione...**

No, infatti sono emozionatissimo. È una commedia storica, il ruolo è da protagonista, si canta, si balala, si recita. È un'esperienza nuova, difficile, straordinaria per un attore. Si acquista sicurezza, anche se già mi sono confrontato

con platee di 1200 persone e sono abituato al pubblico, è una grande emozione. Comunque l'emozione più grande della mia vita l'ho provata due mesi fa con la nascita di mio figlio Filippo.



Rodolfo Laganà, uno degli interpreti del musical «Alleluja brava gente».



Luchino Visconti al 16° Festival cinematografico di Cannes

# L'età d'oro dei film di Visconti Un convegno e una rassegna

■ «Lo sappiamo fin dall'età alessandrina: quando una stagione artistica d'oro è conclusa, si inizia a imitarla e studiarla. Accade anche al cinema europeo, non a quello statunitense. Così Lino Miccichè ha aperto venerdì i lavori del Convegno Internazionale di Studi Viscontiani, che si chiude oggi al Palaexpo di via Nazionale (dalle 10 alle 18). Gli spettatori si sono spostati verso il piccolo schermo, dunque gli studiosi riflettono a posteriori sull'importanza dei prodotti destinati al grande. Parole pessimistiche per definire una situazione di fatto disagiata sulla diffusione del prodotto europeo.

Pessimismo a parte, il convegno promosso dalla

Terza Università ha il pregio di tentare a livello internazionale una nuova definizione dell'opera di Luchino Visconti. Iniziato ieri (durerà fino al 23 dicembre), il convegno è affiancato dall'appetibile rassegna *Il Visconti restaurato*, che prevede stasera alle 20 *La terra trema* del 1948, domani alle 19.30 *Il gattopardo* (1963), mercoledì 21 alle 18.30 *Ludwig* in versione integrale (durata quattro ore, il film è del 1978), giovedì 22 alle 19.30 proiezioni dell'indimenticabile *Rocco e i suoi fratelli* del 1960 con Alain Delon e Dario Salvatori, e infine venerdì 23 due repliche: alle 17 de *Le notti bianche* (1957) e alle 19.30 de *Il gattopardo*.

San.

# IN CORPORE SANO

di NADIA TARANTINI

## Pronti per Natale... naturalmente

■ È Natale. Corse per gli acquisti (stress= adrenalina). Auspicio di gioia, regali, piacevoli compagnie (emozioni positive= endorfine). Chissà se è la chimica a determinare le nostre reazioni psichiche, o se sono i nostri sentimenti e pensieri a dominare la chimica. Il dibattito è aperto. Certo è che in questi giorni e settimane ci sentiamo spesso «un po' rimessicci», «strani», «incomprensibilmente ansiosi», «faticchi». A Natale comincia l'inverno - e soltanto da pochi secoli questo evento ha perso, nelle nostre contrade almeno, gli oscuri caratteri di un lungo periodo di buio, fisico e mentale. La scoperta dell'energia elettrica è assai recente, se paragonata alla storia dell'umanità, e così la possibilità di essere ben riparati, riscaldati, di vivere anche nei mesi invernali una vita «normale». Non a caso per molte specie animali comincia il letargo, in una condizio-

ne di consumo zero. Quegli organismi, spinti a temperature interne che assomigliano alle condizioni esterne, con battiti rallentatissimi fino alla «catalessi», ossia come dice lo Zingarelli: «stato di rigidità dei muscoli senza possibilità di movimento», superano la stagione con il massimo risparmio energetico. Noi no. Per attraversare questo periodo, dunque, abbiamo bisogno di «carburare» con più grassi, più proteine, più cuscinettoni insomma. E il Natale è l'occasione in cui socialmente lo possiamo fare con minori sensi di colpa. Però...

#### Meglio prevenire...

In questa settimana che ci divide dal Natale, facciamo un po' di prevenzione alimentare e fisica, alle abbuffate che verranno. Non è vero, infatti, come si dice, che è meglio cominciare da subito, tanto poi ci rinviamo: se affronteremo

le feste in una migliore forma fisica, reggeremo meglio gli assalti dell'alcol e del colesterolo. «Digione attenuato». Mangiate per un'intera giornata soltanto un alimento. Per esempio, verdura cotta e cruda o mele cotte e crude. Coprirete bene, però, perché la momentanea disintossicazione, muovendo tutte le acque all'interno del vostro organismo, vi donerà qualche inatteso «brivido». «Sonno riparatore». Cercate di dormire più del solito. Per esempio bevendo alla sera dieci gocce di Passiflora, o Tiglio. Oppure preparandovi una bella tisana rilassante con: Tiglio, una parte; Passiflora, una parte; Verbena, una parte; Camomilla, una parte; Melissa, due parti. E' proprio durante il sonno, infatti, che avviene nel nostro corpo la «pulizia» degli organi interni, la loro disintossicazione e la preparazione al nuovo giorno.



#### Dove, come...

Se volete prepararvi al Natale in modo naturale, potete rivolgervi alla «Bottega di Lungavita» (via della Colonnella, 19, telefono 678 74 08), orario dalle 10 alle 19. E' un centro diurno nel quale potete trovare: - erboristeria: tisane, erbe, spezie, pot pourri; alimentazione naturale e macrobiotica: cibi pronti e menu ipocalorici da portare a casa; - fitocosmesi: cosmetica con le erbe per il viso, il corpo e i capelli; - profumi naturali.

#### Minestrone invernale...

E' una ricetta di Michel Abehsara («La cucina macrobiotica zen», edizioni TASCOS), potete usarla prima del le festa. Per 6 persone. Mezza tazza di ceci, 3 cucchiai di olio di sesamo, 1 cipolla di media grandezza, tritata. 1 gambo di sedano, tritato. Un quarto di cavolo a pezzettini, 2 zucchine, tagliate a pezzetti di circa 2 cm. 1 carota a pezzettini, 1 zucca, tagliata a pezzetti di circa 2 cm. Sale marino, 5 tazze di acqua, 2 tazze di riso semi integrale (sbramato di risone). 3 cucchiai di tamari. Lasciate a bagno per tutta la notte i ceci o cuoceteli parzialmente. Quindi scolateli. Scaldate l'olio in una pentola per zuppa e saltate le verdure nell'ordine: cipolla, sedano, cavolo, zucchine, zucca. Aggiungete il sale. Fate cuocere lentamente per due ore, con il coperchio, mescolando ogni tanto. Aggiungete il riso e fate cuocere finché il riso è fatto: circa 45 minuti. Continuate a mescolare ogni tanto, tirando su la zuppa dal fondo finché non sarà molto densa e quasi collosa. Aggiungete un po' d'acqua calda ogni tanto, se necessario. Quando la zuppa è pronta, aggiungete il tamari. P.S. Il «tamari» è una salsa di soia, ottenuta dalla fermentazione del cereale. Il «minestrone invernale» è un piatto completo.

# Al Palaexpo

## «Primi versi» giovani poeti crescono

NICOLA ATTADIO

■ Tutti almeno una volta abbiano scritto una poesia: per amore, per disperazione, per narcisismo. Spesso, però, i versi rimangono chiusi in un cassetto, dimenticati o volutamente ignorati, a causa delle mille difficoltà che l'autore incontra quando decide di volerli pubblicare. Risultato: profonda delusione, rabbia e soprattutto dispersione di importanti potenzialità creative. Un tentativo per limitare i danni, incoraggiando i giovani poeti a non mollare è senz'altro la rassegna «Poesia 90» (Palazzo delle Esposizioni, Sala Teatro), che si conclude domani con il recital di Giorgio Albertazzi dedicato a Catullo, per la cura di Lisi Natoli. L'iniziativa, organizzata dal teatro Spazio Zero con la collaborazione di Armando Editore e giunta quest'anno alla sua quarta edizione,

ha visto la partecipazione di sessanta poeti esordienti - tutti giovanissimi, età media 19 anni - selezionati dal Concorso *Primi versi*, il cui vincitore sarà proclamato domani.

Tema centrale della rassegna il recupero dell'aspetto orale della poesia. I ragazzi hanno letto - sarebbe meglio dire «detto» - su un palcoscenico i propri piccoli capolavori. Una lettura che è stata spesso liberazione, inquietante affermazione del proprio disagio, aspra volontà di esserci.

«La poesia simbolo di libertà - così come ha scritto Bianca Spadolini nella postfazione all'antologia *Primi Versi* (Armando Editore), che raccoglie gli scritti dei partecipanti al concorso - prima intiero poi programmatica, vissuta come passione e coinvolgimento di tutte le energie».

Ragazzi, dunque, che scrutano la sensibilità umana senza mediocrazia, d'istinto, che sanno essere violenti e comprensivi, taglienti e incredibilmente dolci, ragazzi che - come si legge in uno dei loro versi - fanno «dei loro sentimenti una poesia per poterla gettare nel cestino... di tutto nulla perché solo così possono sopravvivere in questo mondo».

Oggi, per la prima volta, via al campionato 45 minuti dopo per lo sciopero dei giocatori

## Calcio, scusate il ritardo

■ Quella di oggi sarà una domenica calcistica «diversa» nel segno dello sciopero dei giocatori di serie A. Le partite infatti inizieranno con 45 minuti di ritardo. Il braccio di ferro tra l'Associazione calcistica e la Federazione quindi continua. La protesta dei giocatori già preannunciata da tempo è stata confermata dopo il Consiglio federale di mercoledì scorso. L'Aic aveva chiesto tra le varie cose un sollecito intervento della Figc per risolvere la questione dei paga-

menti degli stipendi – anche tramite il Fondo di garanzia – di 150 giocatori tesserati per società di serie C inadempienti da circa un anno e mezzo. Ma il Consiglio federale aveva risposto con un pilatesco «invogliateli alla magistratura ordinaria per ottenerne il rispetto dei contratti». L'Aic così ha imboccato la via della lotta sindacale attraverso lo sciopero. Così, oggi le partite inizieranno con tre quarti d'ora di ritardo (alle 15.15 anziché alle 14.30 alle

Derby incrociati  
tra Roma e Milano  
Matarrese-Sacchi:  
è guerriglia

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 10 • 11

21.15 il posticipo tv). E i protesti potrebbero poi continuare. Intanto il campionato offre in cartellone il derby incrociato Roma-Milano. Per la Juve in controtreno col Genoa mentre il Parma va a Bari. E mentre i giocatori pensano allo sciopero, il presidente federale Antonio Matarrese ha «baciato» il ct della Nazionale Arrigo Sacchi invitandolo a fare «più il selezionatore e meno l'allenatore». Tra i tecnici del calcio c'è chi condivide il

parere di Matarrese (Guerini e Cagni) ma c'è anche chi difende l'operato di Sacchi. «È un ottimo allenatore e arrivato secondo ai Mondiali non bisogna chiedergli di fare il selezionatore con la sua mentalità deve fare l'allenatore», affermano in coro Caturzi Scoglio e Spinosi. L'ultima polemica riguarda gli arbitri Casarini che li difende: «difende la categoria con una sola autocritica non stati dati pochi rigori



**Paolo Rossi fra tv e cd**  
**Un laureato ad Hammamet**

Paolo Rossi. Il uomo dovunque. Mentre stasera si esibisce in tv con Chiambroni nel *Laureato* (Rai 2, ore 22.45 fra gli ospiti c'è Achille Occhetto), nei negozi di dischi arriva un suo cd, *Hammamet e altre storie* con il meglio dei «C'è quel che c'è».

**ALBA SOLARO**

A PAGINA 7

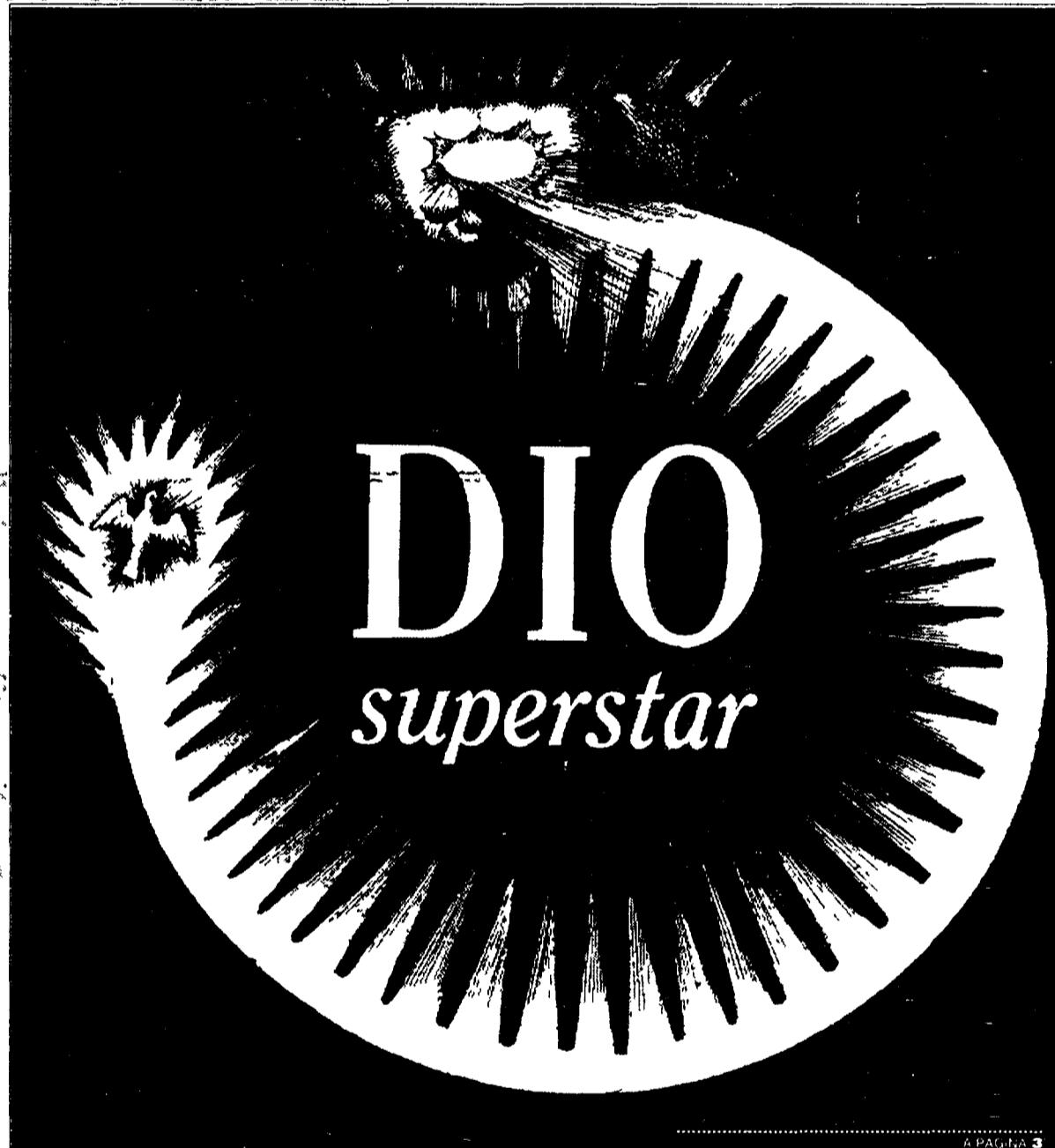
## Tra sponsor e guerrieri

ERRI DE LUCA

**I**N NOME DI DIO i suicidi dell'Islam si fanno esplodere contro posti di blocco israeliani in nome di Dio si scannano stranieri in Algeria. In nome di Dio diviso per tre vanno al terzo inverno di guerra i croati e cattolici, i serbi ortodossi e i musulmani di Bosnia. Gli Stati nazionali di fresca definizione territoriali piantano i cannoni sulle città ma le radici in cielo. Questo è il risorgere della spiritualità in mezzo a noi imbambolati d'Europa. Questo è Non è l'incontro ravvicinato dell'ennesimo tipo che negli Stati Uniti vede un angelo nei giorni par e un ufo nei disperi. Non è la dichiarazione di certi cantautori che pretendono di creare in coppia col Creatore né un rinnovo di credibilità per saltimbanchi dell'occulto. Queste sono civetterie, anzi pietre.

Intorno al nostro elegante stivale firmato c'è una chiamata generale al Dio della guerra, all'Adonai Tzevaot, Adonai delle Schiere di Israele (124) vendicatore di nemici. C'è un Dio della guerra nella sua antica sede la forma a polpo del Mediterraneo che ha il pacco testa-trippe a Oriente. Le cenere di Eichmann il più tossico dei rifiuti della nostra specie non andavano sparse il ma nel deserto.

Da noi si allude a un Dio delle canzoni e dei presidenti: è solo un pubblico nominarlo a vuoto per invecchiato bisogno di raccomandazione. Non solleverai quel nome invano: è scritto sulla prima facciata delle due tavole. Non andrebbe accostato ai propri progetti perché «Straniero io sono presso di te» dice il salmista a Dio (39.13). Queste e altre utili notizie sul titolare del venerato onomastico si possono trovare nella letteratura a disposizione. Antico Testamento Nuovo Testamento Corano. Prima di farcelo raccontare dagli altri prima di trovarlo ridotto a sponsor o a guerriero bisognerebbe cercare quell'antico nome là dove dura da millenni scritto.



A PAGINA 3

## Dalla: «Vi racconto i rumori del mondo»

**S**IAMO DAVVERO ad un passaggio drammatico tra la fine della civiltà della parola scritta e il nuovo Moloch della comunicazione. Siamo davvero in un'epoca eccezionale. La comunicazione non sopporta la mediocrità e mentre tutti dicono che il vento che tira è mediocre io non lo credo affatto. Oggi sta scappando il mondo. Questi tempi sono tutto tranne che mediocri. Dobbiamo solo trovare il modo per raccontarli.

Lucio Dalla entra per la prima volta all'Istituto Gramsci di Bologna. E per la prima volta gli capita d'essere parte «viva» del titolo di un incontro universitario. Tra Omero e Dalla. La scuola i media le vie della cultura orale. Sta lì come soggetto da analizzare tra due docenti, Giovanna Grignaffini che è anche deputata progressista e Roberto Maragliano. Ma soprattutto sta lì per fare ascoltare a tutti il rumore del mondo.

Io non ho studiato – dice – ma il rumore del mondo sono nascito ad autodiduro. Forse perché sono apolide anagrafico e a quasi 52 anni mi resta intatta quella curiosità per i linguaggi comunicativi. Spesso quando scri-

ANDREA GUERRANDI

vo mi accorgo che sarebbe più bello guardare. Come fanno i giovani. Loro i giovani non è vero che hanno poca cultura. Hanno corriodiversi circolazioni diverse. Ma a tutti loro appartiene quel gesto antico che è il guardare. Questo forse non sarà mai cultura alta accademica ma potrà essere genialità e sicuramente comunicazione. I giovani comunicano anche se non leggono anche se non scrivono. Anch'io ho avuto una crisi. Non riuscivo a trovare le parole. E non riuscivo nemmeno a leggere il linguaggio di oggi perché fa fatica ad essere scritto. Ma ci sono i rumori del mondo che si possono raccontare. E forse sono proprio questi rumori ad essere riconosciuti dai giovani.

Incanta Lucio Dalla e si fa capire benissimo. Sempre. Dice che c'è un gran bisogno di frantumare le parole come fa la tv ma che occorre farlo meglio della tv. Io sono una tarda pop star. dice – ma i miei riferimenti sono gli stessi della cultura giovanile. E la cosa più interessante è che anche i giovani ritrovano nei miei suoni qualcosa di epico. Caruso è l'esempio più lampante il pathos che usciva era

uguale a quello che usano le donne arabe quando i loro uomini sono in guerra. Sono una radice. Non chiara ma una radice. Un passato. Omero, forse. Suono che significa qualcosa al di là del suono.

Dalla come Omero primo cantautore della storia, c'è mai accuto nell'osservare nel comunicare le cose dentro, fors'anche l'anima. «Attenti al lupo» – dice Dalla – era anche un gioco. Anche. Ma era il mistero della mutazione. Il disco *Cambio* era questo: un mondo post-Saddam che i giovani hanno capito. Tuttavia il contrario. *Henri* che era invece quello che sarebbe accaduto tra poco. Come se avessi detto stiamo nel 1996 e appena finita una grande contrapposizione sociale. Suoni come messaggi insomma?

E adesso invece siamo su un crinale decisivo. Ne è convinta la tarda pop star. Che dice. Stanno cambiando i codici del pensiero. Il nuovo millennio è già cominciato. E la comunicazione si compone da sola quando ci sono elementi magici. Omero, il coro, il passato, il desiderio. Anche la voce. Una volta incontrai Ungaretti che mi lesse una sua poesia. Sembrava un rugitto, ma anche una voce di bambino, e il vento che colpisce le montagne. Forse anche Caruso ha comunicato qualcosa magari non la storia, ma suoni epici. E anche Berlusconi comunica. Forse sta compiendo esperimenti su di noi, ma la sinistra non ha capito. Noi dobbiamo poter giocare in questi esperimenti che stanno facendo su di noi, ma un giorno un antropologo dirà che il popolo è stato abbandonato dalla sinistra che ha messo tutto sul piano di parole e ideologia e intanto cresceva un entità economica che aveva bisogno di relazioni. Il 27 marzo l'hanno capito tutti. Ma non è vero, o meglio, non lo è ancora che la sua immagine lo seppellisce. La sua immagine è la nostra Berlusconi. È preciso a noi. E poi dobbiamo essere sicuri di una cosa: la comunicazione non sopporta la mediocrità. Ora sta scoppiando il mondo. È un'epoca straordinaria che dobbiamo capire e saper raccontare anche coi suoni anche con la tv, anche con le parole frantumate. Noi siamo quei suoni, quelle parole, quella tv che ci incanta. Ma dobbiamo saper giocare con questi nuovi strumenti e non averne paura.

PRATICHE P EDITRICE  
**Waldemar Deonna**  
**Marcel Renard**

## A TAVOLA CON I ROMANI

Superstizioni  
e credenze conviviali  
nell'antica Roma

I 38 000 pp. 240  
Illustrato a colori e in bianco e nero  
Da due millenni tutto è cambiato  
ma non a tavola

**Progresso**  
Cottardo  
presidente

Nuovo presidente per Pubblicità Progresso, benemerita associazione che si incarna di realizzare le campagne sociali, accollandone il costo alle agenzie e ai creativi che per una volta lavorano gratis. Marco Testa ha dunque passato la mano a Gianni Cottardo, che, attualmente in Florida (e in pantaloni corti) ci dichiara che le prossime campagne saranno ovviamente decisive collettivamente. Ma promette un suo impegno particolare sui temi ecologico-comportamentali. E ricorda che fu il primo a lavorare per Pubblicità Progresso (69-70) lanciando una campagna per la donazione del sangue. L'Istituzione funziona benissimo dice il nuovo presidente e Marco Testa ha lavorato con grande dedizione. Ma su di lui ho un vantaggio: sono più vecchio e ho più tempo da dedicare. Cottardo comunque tornerà in Italia solo il 10 gennaio e intanto annuncia un libro (il suo terzo) dal titolo un poco impegnativo. Si tratterà di un pamphlet contro la Chiesa cattolica. Nientemeno.

**Vincitori**  
**Uomo (e donna)**  
dell'anno

I titoli «uomo dell'anno» assegnati da *Pubblicità Italia* è andato al presidente dell'Assap Alberto Conti. E benché la carica di «donna dell'anno» ancora non esista, è stata premiata anche la signora Maria Clara Jacobelli, responsabile della promozione Telecom e quindi anche della bellissima campagna in testa al gradimento del pubblico e della critica. La signora Jacobelli ha anche raccontato che la sua azienda riceve tantissime lettere e suggerimenti da parte di persone che propongono svolte e soluzioni per la precaria vita del condannato a morte Massimo Lopez. È la prova che la pubblicità può coinvolgere il pubblico come un vero serial televisivo. Cosa che succede molto di rado, come dimostra la notizia che segue.

**Datamedia**

**Il 40%**  
non ne può più

La rivista *Pubblicità Italia* ha anche commissionato a Datamedia una ricerca sull'atteggiamento degli italiani nei confronti della pubblicità. È risultato che il 40 non ne può più e dice basta. Risulta comunque ancora più sorprendente che il resto 60% invece conviva bene con gli eccessi di spot. Ma, potendo scegliere, questa maggioranza preferisce, nell'ordine: gli spot, le televendite e le sponsorizzazioni. Cosicché le orrende televendite danno meno fastidio delle apparenze più accattivanti sponsorizzazioni, che cercano di inserirsi dentro la logica dello spettacolo. Che schifo.

**Barilla**

**La pancia**  
non c'è più

Eccola finalmente la nuova campagna Barilla. Racconta di una bella singora che si finge incinta per mezzo di un cuscino, allo scopo di conquistarla una pastasciutta cucinata in aereo. Il nuovo spot è stato prodotto dalla Filmster, diretto da Dario Piana e ideato da Maurizio D'Adda e Giampiero Vigorelli, della agenzia Young & Rubicam. La stessa che, sotto la direzione creativa di Gavino Sanna, aveva realizzato le prime campagne e inventato uno stile di racconto familiistico che ora viene abbandonato. L'avventura narrata nel nuovo spot è infatti extradomestica e vagamente monelesca. Là dove prima c'erano le buone azioni (l'adozione del gattino o dell'orfanella giapponese) ora c'è la piccola beffa. Un cambio di stagione all'insegna del blu, che si completerà con lo spot di Natale ancora da vedere in tv.

**Moulinex**

**E perché**  
non un cucù?

Avrete visto passare in tv almeno uno dei 15 spot Moulinex, tutti improntati alla delusione del protagonista, che spera di ricevere per Natale un regalo Moulinex e invece si trova in mano un cucù. Trattasi in fondo di una paradossale pubblicità comparativa, contro la quale potrebbe levarsi tutta intera la Svizzera. Invece no: è solo uno scherzo, che prende forza dalla ripetizione e dalle piccole variazioni. Il tutto a cura della agenzia Rscg (direttore creativo Marco Magnani). Casa di produzione Bbc Politecnica, regia di Andrea Zaccarelli.

**IL CASO.**

Un «libro bianco» di Delors ipotizza un nuovo sistema di diffusione dell'arte

Racconta il *Libro bianco* di Jacques Delors, che l'Europa sia stata fatta grande e potente soprattutto dalle sue vie di comunicazione. Vie che, nel tempo, hanno favorito lo spostamento di armate, di popolazioni, e soprattutto di merci. Così è finito il commercio, e al suo seguito, per gli stessi itinerari, sono passate le identità, le idee... Nella società di oggi, se perdonate l'ovvia - la moltiplicazione del trasporto, l'uso sempre più assiduo delle vie di comunicazione, ha creato al continente molti problemi, al punto che in paesi «di passaggio», come l'Austria o la Svizzera, si è sviluppata la forte tentazione di limitare il traffico, o quanto meno di renderlo innocuo per l'ambiente.

La cultura è, si dice, la seconda industria del pianeta. Ma il trasporto di merci culturali - ormai - non è più necessario. Si sposteranno fisicamente solo masse di memoria (sempre più piccole, secondo la filosofia del *chip*, il massimo di informazione nel minore spazio possibile). Il resto, il prodotto dell'ingegno, l'*immaterial* - cioè qualsiasi tipo di testo, suono o immagine - viaggerà sulle autostrade elettroniche, nel gran labirinto delle reti telematiche. Tutto ciò non solo investe le implicazioni di cui sopra, ma prefigura una totale riorganizzazione del mercato. Il quale, da quando esiste, è fortemente segnato dai problemi della distribuzione. Il commerciante acquista in prevalenza, o esclusivamente, ciò che è certo di poter rivendere. Non avrà dubbi fra un cd di Madonna e uno di Luigi Nono, né fra un video di Villaggio-Pozzetto e uno di Wim Wenders: i primi sono *commerciali*, i secondi no. Questo approccio, però, trascura l'enorme distanza che separa il *commerciale* dal *commerciale*. Ed ha creato un'immensa platea di consumatori insoddisfatti: frustrati perché non trovano, sul mercato, ciò che loro interessa, ma solo ciò che è di interesse supposto generale. A determinare questa situazione è il meccanismo stesso del rischio d'impresa, della *merce in vendita*. È presumibile, invece, che se le reti troveranno utenza di massa, presto ci sarà uno sviluppo impetuoso del cosiddetto *direct marketing*. Si riduce cioè la distanza fra produttori e consumatori, e, in qualche modo, si vanificano le intermediazioni legate alla distribuzione, che, nel tempo, sono state un filtro pesante sulla qualità della produzione. Che doveva essere - per ridurre il rischio d'impresa - vendibile a tutti, meccanismo ben diverso dal vedere il prodotto all'utente cui interessa.

Prendiamo ad esempio il campo musicale: ci sono in Europa centinaia di musicisti che hanno uno status di mercato, per così dire, medio-basso. I loro concerti si rivolgono ad un pubblico di poche centinaia di persone, e tante ne raccolgono. Non sono grandi numeri, in grado di mobilitare industria discografica o sponsor, né di creare un reddito decente. E invece sono - complessivamente - numeri notevoli, perché ognuno di quei musicisti è in grado di raccogliere quel pubblico in ogni singola città del Continente. Il che ci dà una somma di ascoltatori ragguardevole, che ha però il difetto di essere sparsa in un'area geografica che è molto ampia per esorcizzare qualche influenza.

**Distribuzione clandestina**

Ma quel pubblico ha un problema ulteriore: non riesce a reperire la produzione discografica che gli piace, perché questa è affidata a piccole etichette, con una distribuzione semi-clandestina. Le minoranze culturali, dunque, non hanno voce minoritaria: non ce l'hanno affatto. Se però quei musicisti, ad ognuno dei numerosi concerti che tengono, andassero al micro-

**Cultura**

Domenica 18 dicembre 1994

**Cultura viaggiante**

Un momento di pausa del film «La ricotta» del 1963 di P.P. Pasolini

Mario Dondero

tis, ma è non a caso, spazzatura. La roba buona, da che mondo è mondo, si paga (vedi *Tele+* ...). Il giornale la mattina lo voglio trovare a casa, sul computer. Compro quel che mi interessa, e quello pago. Occorrerà vedere quanto impiegherà il cittadino comune ad abituarsi a questi strumenti. Presumibilmente non molto, messo come sarà sotto pressione dall'industria elettronica. Il progresso tecnologico dei televisori, o dell'hifi, è fermo a vent'anni fa. La diffusione della macchina multimediale, che unifica in sé tv, hifi e computer, è l'unica strada per farla sopravvivere, quell'industria. Dove conduce tutto ciò? Non mancano ipotesi catastrofiche, che giustamente segnalano i rischi, oltre ai vantaggi. Jean Baudrillard arriva a prefigurare una mutazione antropologica: «Possiamo supporre che un giorno gli occhiali o le lenti a contatto diverranno protesi integrate di una specie in cui lo sguardo sarà ormai scomparso, e allo stesso modo possiamo supporre che l'intelligenza artificiale coi suoi supporti tecnici sarà la protesi di una specie in cui il pensiero sarà ormai svanito». Ma c'è anche un rischio più immediato: una separazione sociale fra chi comunica in rete e chi no, e cioè la creazione di una casta che ha - essa sola - accesso all'informazione reale, non a quella di Fede... Il che equivale - per restare in tema Fede - ad una partita di poker in cui uno dei giocatori gioca a carte scoperte e l'altro no. Ma proprio perché le conseguenze sono di tale portata, conviene, finché il fenomeno è ai primordi, tentare di indirizzare la crescita. Nel senso della cosiddetta «democrazia informatica». Lo stesso Delors ha motivato la sua rinuncia all'elezione presidenziale con l'impossibilità di sperimentare, col governo di destra, «nuove forme di democrazia e di partecipazione diretta dei cittadini»...

«Angoscia, ripugnanza e sgomento suscita la folla metropolitana in quelli che primi la fissarono in volto». C'è l'ha spiegato tanto anni fa Walter Benjamin, attraverso gli occhi di Baudelaire e Poe. Se per la televisione ben rappresenta l'immagine contemporanea della *folla indistinta* la rete parrebbe piuttosto una *somma di individui*, che è cosa ben diversa. Nel corso degli anni Ottanta, molti si sono appiattiti senza dubbi sulla ferrea legge dell'audience, trascurando ogni considerazione sull'*articolazione del consumo*, che è presupposto di *ricchezza*, mentre la sua concentrazione è negativa, perché riduce le possibilità di espressione, la *circularità della comunicazione*. Una sorta di «consociativismo culturale» con il berlusconismo, ben peggiore e più pernicioso di tanti altri sbanderati consociativismi. L'implicazione sociale è rilevante: preferiamo un Paese ricco di artisti o di press-agent?

**La via elettronica alla ricerca****FILIPPO BIANCHI**

raccolgono. Non sono grandi numeri, in grado di mobilitare industria discografica o sponsor, né di creare un reddito decente. E invece sono - complessivamente - numeri notevoli, perché ognuno di quei musicisti è in grado di raccogliere quel pubblico in ogni singola città del Continente. Il che ci dà una somma di ascoltatori ragguardevole, che ha però il difetto di essere sparsa in un'area geografica che è molto ampia per esorcizzare qualche influenza.

**Distribuzione clandestina**  
Ma quel pubblico ha un problema ulteriore: non riesce a reperire la produzione discografica che gli piace, perché questa è affidata a piccole etichette, con una distribuzione semi-clandestina. Le minoranze culturali, dunque, non hanno voce minoritaria: non ce l'hanno affatto. Se però quei musicisti, ad ognuno dei numerosi concerti che tengono, andassero al micro-

dicondo: «Signore e signori, la mia musica è disponibile al numero telefonico xy. Se vi piace, potete collegarvi quando volete, e scaricare nel computer. L'importo verrà conteggiato automaticamente. Buon ascolto...». Tutto ciò, non sarà tecnicamente possibile domani, né dopodomani, ma oggi. E ai musicisti... potremo aggiungere una moltitudine di scrittori, registi, fotografi, grafici e quant'altro, che condividono una simile condizione. Val la pena ricordare che questi artisti «marginali» sono spesso quelli che lavorano sull'evoluzione dei linguaggi, cioè sull'arricchimento del nostro retaggio, senza il quale non c'è nuovo alimento per la produzione di massa, altimamente condannata alla stagnazione.

Nell'ultimo ventennio, la platea televisiva di impiegati e casalinghe è stata decisamente sovralimentata: il prodotto destinato al pubblico *media* era disponibile ovunque, in qualsiasi formato, spesso gratuita-

verso mezzi diversi dalla pubblicità) ciò che desidera, ed è oggi introvabile. In altre parole, la telematica rende possibile la creazione di un *mercato parallelo* a quello della grande industria, meno versata ad adeguarsi alla nuova realtà, perché i suoi apparati sono in larga misura impiegati proprio nella distribuzione. La rete, infatti, implica una totale semplificazione di quei processi: l'acquisto di qualsiasi materiale si ottiene pigiando qualche bottone.

**La potenzialità delle reti**

Ma il potenziale delle reti prefigura una più ampia e radicale inversione di tendenza: le fonti di informazione, dopo un processo di assoluto accentramento, si possono moltiplicare all'infinito, divendo ogni punto della rete una fonte. In un'intervista pubblicata da questo giornale, Michael Crichton sosteneva che «presto la gente sarà disposta a comprare informazione qualificata a peso d'oro». La televisione invece arriva a casa gra-

**L'INTERVISTA.** Ironia e paura: parla Yoram Kaniuk, romanziere israeliano**Un ebreo errante nella «madrepatria»**

Ce la faranno due popoli che si sono fatti la guerra a convivere pacificamente nello stesso paese? Di pace e cultura hanno discusso a Roma, invitati dal Martin Buber, dal Comune e dalla Fondazione Enrico Mattei, un intellettuale palestinese, Ahmad Harb, e lo scrittore israeliano Yoram Kaniuk. Con Kaniuk parliamo qui del suo romanzo *Post mortem*, uscito da Theoria, dell'umorismo e di Israele, amato-odiato Stato-mamma.

**ANNAMARIA GUADAGNI**

nevamo cadaveri, sono stati giustiziati ogni due minuti. Nelle due ore che seguirono, infatti, ventidue dei miei venticinque compagni furono uccisi; per puro caso io sono ancora qui. Degli altri due sopravvissuti, uno è impazzito, l'altro non so. Questo incidente di guerra (sul quale ho poi scritto un racconto intitolato *Vampiri*) mi ha molto scosso: ogni volta che partiva una pallottola, io pensavo «questa è per me». Era completamente coperto del sangue di un altro e non potevo muovermi. Quel giorno è morto il mio migliore amico, e quando sono andato a trovare sua madre, lei mi chiese: perché lui e non tu? Da allora, vivo in attesa della morte. Del resto, come ho scritto in questo libro, ho avuto una madre che si comportava come se dovesse morire da un minuto all'altro. E questo per farmi sentire in colpa, mentre è vissuta fino a 86 anni. Voglio dire che tutta la vita ho avuto a che fare con la morte. La quasi-morte di mia madre come la mia, e come quella di mio padre in Germania, hanno poi riempito i miei libri.

Tutto questo ci porta immediatamente al rapporto tra comico e tragico, in lei l'umorismo nasce per necessità di convivere con la tragedia?

L'unico modo di sopravvivere all'interno è ride. Gli ebrei sono andati avanti così; e oggi ci sono palestinesi che adottano la stessa tecnica di sopravvivenza. Serve a scacciare la paura.

Habram Yehoshua ha scritto della necessità, per l'ebreo errante, di normalizzarsi. Questo suo libro, dove si narra del conflitto irriducibile tra due anime - rappresentate da una madre russa e slonista e da un padre tedesco innamorato di Schiller - sembra dire il contrario. E cioè che la normalizzazione è impossibile.

Yehoshua ha amato questo mio libro, ma io lo penso in modo esattamente opposto rispetto a lui. Durante la guerra del Golfo, quando ci sono piovuti in testa i missili provenienti da Bagdad, è stato come rientrare nel ghetto. Immaginare che quelli che ci sparavano contro potevano essere tedeschi, era quasi inevitabile... Voglio dire: tornare mentalmente alla realtà

della persecuzione è parte di ciò che noi siamo, dell'essere ebrei. E così il conflitto tra sentirsi israeliani e insieme europei, italiani, francesi, tedeschi o slovacchi, come siamo stati per duemila anni costruendo quella tradizione che Israele non ha. Che cosa sarebbe la cultura europea senza gli ebrei?

Ho letto che in Israele questo suo libro è stato attaccato perché troppo critico verso la famiglia...

È vero, qualcuno mi ha attaccato. Cosa vuole, la madre è sempre la madre. Guai a toccarla: può essere un'assassina che ti minaccia col coltello... in pugno, ma guai... non si tocca! Ho un amico che è un grande poeta, e che odia sua madre. Quando ha letto questo romanzo, mi ha subito detto: perché lo hai scritto? Poi abbiamo passato una serata a bere e a parlare male di sua madre. Lui continua a dire di non essere d'accordo con me. Eppure... se lo avessi registrato, avrei potuto scrivere un altro *Post mortem*.

Beh, allora come la mette col fatto che nel suo libro si gioca una sorta di identificazione tra la mamma e lo stato.

È ovvio, mia madre è stata tra i fondatori dello stato: è arrivata nel 1909. Mio padre invece, che è stato uno dei primi anglisti d'Israele, avrebbe preferito restarsene a Berlino...

E curioso uno stato-madre, di solito lo stato si identifica con l'autorità paterna...

Non è vero, la patria è madre in quasi tutti le lingue. Credo che solo per i tedeschi sia *vaterland*, terra del padre: e che per loro sia così mi pare piuttosto significativo.

**critica Marxista**

Analisi e contributi per ripensare la sinistra

5/94

**È possibile un'intesa a sinistra?**

F. Chiaromonte, L. Magri, E. Masina, G. Mattioli, A. Natta, A. Reichlin, S. Rodotà, V. Spini, A. Tortorella

Togliatti e la «svolta di Salerno»

G. Napolitano, M. Pistillo

L'eredità di Popper

C. Montaleone

L. 13.000, Abbon. Italia L. 60.000, estero L. 100.000, sostenitore L. 150.000, versamento su cop. n. 87818001, intestato a Ciemme Editore, via dei Polacchi 41, 00166 Roma - Per informazioni telefonare 06/6789680-24304702.

**critica Marxista**

Per la presentazione del n. 5 di CRITICA MARXISTA

DEDICATO AL TEMA

**È POSSIBILE UN'INTESA A SINISTRA?**

DISCUTERANNO

F. BERTINOTTI - M. D'ALEMA - G. GIUGNI - G. MATTIOLI

COORDINA ALDO TORTORELLA

Saranno presenti gli autori:

S. Rodotà, L. Magri, A. Reichlin,

F. Chiaromonte, E. Masina, V. Spini

Lunedì 19 dicembre, ore 17 - Hotel Parco dei Principi via Gerolamo Frescobaldi, 5 - Roma

Per «Time» è Wojtyla l'uomo dell'anno. E sulle copertine di «Newsweek» e «L'Espresso» torna il sacro



-Luminaria-, un disegno di Adolfo Wildt

### Tettamanzi: «Ma l'Italia va in controtendenza»

Mentre all'estero si discute del «ritorno di Dio» e Wojtyla è uomo dell'anno per «Time», i vescovi italiani sono preoccupati per «l'ampiezza e la profondità della cristianizzazione da tempo in atto nel Paese». Parola del segretario della Cei, monsignor Dionigi Tettamanzi. «I cristiani - è il suo parere - corrono il pericolo di essere totalmente aplattati e omologati a criteri di giudizio e di scelta, e dunque a una mentalità e a un costume, che non sono quelli del Vangelo e della saggezza, ma quelli della cultura oggi dominante: individualistica, relativistica e consumistica».

# Sbatti Dio in prima pagina

■ Per la rivista americana *Time* è papa Wojtyla l'uomo dell'anno. I suoi meriti: Esser stato inflessibile nel propagare la sua visione del bene. Secondo il settimanale, il pulpito papale è il più ascoltato del mondo e «pochi predecessori negli ultimi duemila anni ne hanno fatto un uso così frequente e energico». Papa Giovanni Paolo II sarebbe, insomma, «un caso senza precedenti di proselitismo di massa». La religione torna ad esercitare un grande fascino nell'America? Sembra proprio di sì. La voglia di sacro targata Usa non discrimina nessuno: prende il giovane e l'anziano. Afferra il banchiere di Wall Street, che rinuncia alla pausa pranzo per partecipare a gruppi di studio sulla Bibbia. Cattura l'artista, che risponde ai temi religiosi. Inietisce l'entusiasta della fitness, che salta la lezione di aerobica per dedicarsi alla meditazione. Con una preferenza: la generazione di quelli che hanno intorno ai quarant'anni. *Newsweek* capta la nuova tendenza e dedica alla «Ricerca del sacro» la copertina di fine novembre.

Una vicenda tutta interna agli Stati Uniti? Gli americani, si sa, hanno sempre avuto una forte propensione per l'esperienza religiosa (basti pensare alle tante chiese e sette che proliferano nel loro Paese). A dar retta all'ultimo numero de *L'Espresso*, però, anche la più laica Francia è stata colpita dalla nuova moda: «Il bisogno di Dio», è il titolo di una lunga inchiesta del settimanale francese in cui si spiega come, parallelamente ad una lenta ed inesorabile cristianizzazione della nostra società, cresce l'esigenza di credere in qualcosa. Il problema è che non si sa più bene in che cosa. Benché secondo un recente sondaggio il 61 per cento dei francesi consideri ancora come «certa» o «probabile» l'esistenza di Dio, l'immagine del Dio onnipotente, creatore del cielo e della Terra è crollata, vittima del progresso della conoscenza. Ora, dunque, «Dio è tutto e niente. È il Big Bang, la Forza vitale o l'estasi».

Una spiegazione di questo fenomeno potrebbe trovarsi nel fatto che, secondo *Newsweek*, la più

«colpita» dal sacro fuoco sembra essere la «generazione del baby boom». Proprio quella generazione che aveva abbandonato la religione per dedicarsi, probabilmente con lo stesso zelo, alla politica o alla carriera. La ricerca spirituale dei quarantenni di oggi non può che avere le caratteristiche dell'eclatismo, figlia com'è, dell'età dello scetticismo. Insomma, sarà che ci avviciniamo alla fine del millennio. Sarà una generale disfazione per il materialismo del mondo moderno. Sarà che i quarantenni si trovano nel momento più contemplativo dell'esistenza. Sta di fatto, scrive

**CRISTIANA PULCINELLI**  
Newsweek, che negli Stati Uniti tornano di moda le quattro S: Soul (anima), Sacred (sacro), Spiritual (spirituale), Sin (peccato). E i risultati di un sondaggio condotto dalla rivista lo dimostrano: il 58 per cento degli americani sente il bisogno di una crescita spirituale. Il 33 per cento riferisce di aver avuto un'esperienza mistica o religiosa. Il 20 per cento ha avuto una rivelazione divina nell'ultimo anno. Mentre ben il 13 per cento dichiara di aver visto, o per lo meno «sentito», nel corso della sua vita la presenza di un angelo. Ma di quale spiritualità si annuncia la rinascita?

A chiarirlo arrivano le risposte all'ultima domanda del sondaggio: Quando avverte la sacralità?

Al di fuori della chiesa, il 45 per cento della gente la percepisce durante la meditazione, il 68 per cento alla nascita di un figlio, il 26 per cento durante i rapporti sessuali. La nuova voglia di sacro, dunque, non si identifica immediatamente con una religione. Si tratta piuttosto di un bisogno di trascendenza che si traduce spesso in un sincrétismo religioso, una sintesi di tradizioni diverse, insomma, una sorta di spiritualità trans culturale. Una nuova spiritualità che, ov-

viamente, si serve delle nuove tecnologie: su Internet i devoti possono trovare gruppi di studio sulla Bibbia, istruzioni per una corretta meditazione e schemi in cui viene spiegata la filosofia New Age, una sorta di riscoperta della dimensione spirituale dell'esistenza in cui convivono temi come l'olismo (il tutto non si può ridurre alle sue componenti) e il ritorno alla natura. C'è addirittura una «dottoressa Neutropia» che ad Amherst, nel Massachusetts, ha creato la sua rete telematica che si occupa solo di religione. Chiunque si può collegare, basta che sia in possesso di un computer e di un modem. A Sunnyvale, in California, Jeff Manning, 37 anni, ha prodotto la versione CD-ROM dei tarocchi e di un corso introduttivo al Siddha Yoga. Un libro uscito nel 1993, *Dakota: A Spiritual Geography* è stato ristampato in edizione economica ed è già sulla lista dei best seller, mentre l'autrice, Kathleen Norris, ha ricevuto oltre 3000 lettere da persone che vogliono scambiare con lei le loro esperienze spirituali.

■ Chiediamo a mons. Carlo Molari, docente di teologia dogmatica, una valutazione su un'inchiesta condotta negli Stati Uniti dal settimanale *Newsweek* su una generazione di persone intorno ai quarant'anni che ha parla di una grande voglia del sacro. Si tratta davvero di un bisogno di Dio o di altro?

L'esperienza religiosa e l'esigenza spirituale sono due cose diverse. Certamente l'esperienza religiosa alimenta la vita spirituale, ma quest'ultima è un'esigenza fondamentale dell'uomo. È, anzi, la terza dimensione umana che ad una certa età comincia a svilupparsi. È interessante che l'inchiesta sia stata fatta sui quarantenni tra i quali è cresciuta questa esigenza».

Puoi spiegare questo aspetto del problema?

Noi abbiamo diverse dimensioni di crescita personale. Inizialmente cresciamo biologicamente e fisicamente, poi comincia la dimensione psichica ossia la consapevolezza, la vita di libertà, la vita morale. L'illuminismo accentuava, soprattutto, questo aspetto della conoscenza. Poi c'è una terza dimensione che è quella spirituale che si sviluppa quando cominciano a presentarsi ideali trascendenti. E a tale proposito non mi riferisco tanto ad un'esistenza dopo morte, ma al percepire di appartenere ad un'avventura cosmica in cui siamo inseriti. Oggi, poi, i dati della scienza ci forniscono questi elementi: questi orizzonti più ampi. Le particelle elementari che ci compongono dal punto di vista fisico sono nate quindici miliardi di anni fa quando l'universo in cui siamo inseriti



Per il teologo Carlo Molari va evitata ogni semplificazione

**«Non confondete la ricerca spirituale con la religione»**

ALCESTE SANTINI

Anche la musica risente di questo clima e i cantanti gregoriani saltano ai primi posti delle classifiche dei dischi più venduti. Da marzo ad oggi la Angel Records (un nome, una garanzia) ha venduto 2 milioni e 800 mila copie del CD «Chant» dei monaci benedettini di Santo Domingo. Mentre i Beastie Boys hanno inserito un rap buddista nel loro ultimo album.

Per i più avventurosi ci sono i viaggi. «Déjà vu tour» è un'agenzia turistica californiana specializzata in viaggi di «avventura spirituale». Nel suo dépliant illustrativo l'agenzia si vanta del fatto che i suoi clienti possono «vedere l'alba a Stonehenge, visitare la Stanza degli spiriti nel monastero del Dalai Lama, partecipare ai rituali magici sotto la guida di uno sciamano del Machu Picchu, cantare inni a Kuman, la divinità del Nepal, e ricevere il battesimo sulla riva del Giordano». Chi si rivolge al «Déjà vu Tour»? Soprattutto persone che vivono nella certezza di aver avuto una vita precedente e che vogliono tornare nei posti sacri del loro passato.

Perché la generazione nata a cavallo fra gli anni '50 e '60 si dedica a questo tipo di ricerche spirituali? *Newsweek* ha sentito in proposito il parere di Clark Roof, un docente di religione che ha scritto un libro proprio su questo fenomeno. Quando gli uomini e le donne di questa generazione entrano nei 40 anni, dice Roof, si trovano di fronte a una terribile verità: né il jogging, né la liposuzione, né tantomeno il riso integrale riusciranno tenerli giovani per sempre. Il modo in cui il corpo cade a pezzi parla loro di mortalità. I quarantenni, dunque, si trovano in un punto della loro vita in cui sentono di aver bisogno di spiritualità, ma non sanno dove trovarla. Inoltre, è questa l'età in cui oggi si diventa genitori. E il desiderio di dare ai propri figli una morale incide sulla loro ricerca.

Ma il sacro ha varcato anche l'ultima frontiera, quella del pensiero scientifico. Da molti fronti rispuntano concezioni che la rivoluzione scientifica aveva spazzato via. Ad esempio il finalismo della natura, l'idea cioè che la natura sia organizzata in modo tale da consentire l'esistenza dell'uomo, messa in un angolo dall'evoluzionismo darwiniano e dalla rivoluzione copernicana: oggi rispunta. L'uomo torna al centro del Cosmo. Anche alcune interpretazioni della meccanica quantistica hanno contribuito a questo riavvicinamento tra scienza e religione. In primo luogo offrendo prove del fatto che l'uomo e il cosmo sono un «tutto». Senza l'interazione con una mente, infatti, l'universo non esiste: l'osservatore crea la realtà. In secondo luogo, contribuendo, assieme alla fisica non lineare, al crollo del determinismo (cioè dell'assunto che esista una connessione necessaria di tutti i fenomeni secondo il principio di causalità) e del meccanismo. Questo ha consentito a Ian Barbour, fisico e teologo, di affermare che questa è la prova che leggi naturali e, caso, possono «equamente essere strumenti delle intenzioni di Dio. Ci possono essere scopi senza un piano esattamente determinato». Alcuni scienziati si spingono più in là. È il caso del fisico Frank Tipler. Nel suo nuovo libro *Physics of Immortality*, Tipler giunge ad affermare di avere le prove del fatto che, alla fine del tempo, tutti gli esseri viventi risorgeranno. La ricongiunzione tra Fedde e Ragioncè è compiuta. Dobbiamo preoccuparci?

risonanze che non riesce a decifrare perché siamo inseriti in questo piccolo mondo ed avvertiamo che non conosciamo neppure l'universo. E come se passasse un piccolo verme sul nostro tavolo e l'attraversasse tutto. Che cosa sa che noi stiamo lì a guardarlo, che cosa percepisce della realtà che lo circonda? Eppure è una forma di vita. Anche noi siamo una forma di vita ma non possiamo presumere di conoscere tutta la realtà che ci attorna. Conosciamo appena il dieci per cento della materia che sta nell'universo. Anche coloro che parlano degli angeli avvertono che noi siamo immersi in un universo che è più grande di noi, che ha dimensioni inscoplate per la nostra. C'è, quindi, da accettare se l'inchiesta di *Newsweek* fa emergere o no questa problematica.

Uno, però, potrebbe chiedere: come si accorda quest'ansia di conoscere con il concetto di creazione che ci viene dalla Bibbia, dai Vangeli che sono datati?

Il Concilio Vaticano II, per restare nel nostro ambito cattolico, ha chiarito che la rivelazione è un'conomia di eventi che si capiscono man mano che si sviluppa la storia. Oggi, per esempio, siamo in grado di capire meglio la Rivoluzione francese rispetto a quelli che l'hanno vissuta, così possiamo comprendere la scoperta dell'America in modo più ricco di Colombo. Allora, se la rivelazione è un'conomia di eventi, è chiaro che la narrazione di ciò che hanno vissuto, per esempio, i primi apostoli al tempo di Gesù o altri al tempo di Mosè, non racchiude tutta la ricchezza dell'evento. Per questo noi dobbiamo ri-

leggere rivivendolo. Perciò dico che Gesù è l'evento ed il cristianesimo non è la religione del libro ma dell'evento storico. Altrimenti si cade nel fondamentalismo. E c'è un fondamentalismo biblico come c'è un fondamentalismo cristiano, ecclesiastico come quello dello scomparso, mons. Marcel Lefebvre.

**Che cosa dire, allora, del libro della Genesi?**

Sono narrazioni simboliche per esprimere qual è la condizione in cui l'uomo si trova. Che cosa è la creazione? E, come oggi la vediamo, questa forza che alimenta continuamente, che rende possibile la realtà, senza sostenersi ad essa, ma che la rende possibile, la costituisce nella sua possibilità di sviluppo. Il futuro non è il semplice sviluppo di ciò che oggi è, ma è l'irruzione dell'azione creatrice nelle sue modalità inedito resse possibili certo dalla fedeltà storica dell'uomo.

**Per concludere torniamo all'inchiesta di Newsweek.**

Sì, l'esperienza religiosa può favorire la vita spirituale ed, anzi, è la condizione per cui la vita spirituale può sbocciare armonicamente. Però, non dobbiamo pensare che sono le religioni che rendono possibili la vita spirituale, la quale si sviluppa quando uno scopre la vita come valore trascendente. Chi scopre Dio come realtà costituita che rende possibile un processo di realizzazione di bene, di giustizia, di solidarietà ha certamente una componente nuova e solida nello sviluppo della vita spirituale perché sa che il bene è già e non gli può venir meno.

# I Magnifici Dieci

Domenica 18 dicembre 1994

*Le proposte settimanali dei nostri critici*

**ROMANZI**  
ORESTE PIVETTA

- 1 Appunti partigiani  
Beppe Fenoglio - Einaudi  
p. 98, lire 16.000
- 2 Il primo uomo  
Albert Camus - Bompiani, p. 300, lire 29.000
- 3 L'ultima lacrima  
Stefano Benni - Feltrinelli, p. 172, lire 25.000
- 4 Sorgo Rosso  
Mo Yan - Teoria, p. 454, lire 36.000
- 5 Una stella sulla collina del parco di monte Morris  
Henry Roth - Garzanti - p. 172, lire 25.000
- 6 Inventario  
Iakov Shabtai - Teoria, p. 346, lire 38.000
- 7 Il tacchino rosso  
Paul Auster - il melangolo, p. 64, lire 10.000
- 8 Un paradiso forzato  
Norman Manea - Feltrinelli, p. 202, lire 25.000
- 9 Il disperso di Marburg  
Nuto Revalli - Einaudi, p. 174, lire 20.000
- 10 Jubiläum  
George Tabori - Garzanti, p. 85, lire 23.000

**STORIE**  
BRUNO GRAVAGNUOLO

- 1 Alexis De Tocqueville, 1805-1859  
Andrea Jardin, Jaca Book  
L. 75.000
- 2 Il progetto grande scimmia  
Paola Cavalieri, Peter Singer, Teoria, L. 48.000
- 3 Nietzsche  
Martin Heidegger, Adelphi, L. 128.000
- 4 Non è la paura  
Luciano Violante, Einaudi, L. 22.000
- 5 Teoria della morale  
Jürgen Habermas, Laterza, L. 28.000
- 6 Galateo  
Monsignor Giovanni Della Casa, Einaudi, L. 10.000
- 7 Robert Hughes  
La cultura del piagnistero, Adelphi, L. 32.000
- 8 Il giardino dei dubbi  
Fernando Savater, Laterza, L. 28.000
- 9 Stato dell'Italia  
Paul Ginsborg, Saggiatore-Bruno Mondadori, L. 29.000
- 10 Miseria dei piccoli stati dell'Europa orientale  
István Bibó, Il Mulino, L. 16.000

**DISCHI**  
ROBERTO GIALLO

- 1 Vitalogy  
Pearl Jam (Sony, 1994)
- 2 Unplugged in New York  
Nirvana, (Geffen, 1994)
- 3 In quieto  
Consorzio Suonatori Indipendenti, (Phonogram, 1994)
- 4 Pulp Fiction  
AA.VV. Colonna sonora, (Mca, 1994)
- 5 Guerrilla Funk  
Paris, (Virgin, 1994)
- 6 The Diary  
Scarface, (Virgin, 1994)
- 7 Live at the Bbc  
The Beatles, (Apple, 1994)
- 8 Songs for the daily planet  
Todd Snider, (Mca, 1994)
- 9 Greatest Hits volume 3  
Bob Dylan, (Columbia, 1994)
- 10 Hiat comes alive al Budokan  
John Hiatt, (A&M, 1994)

**FILM**  
ALBERTO CRESPI

- 1 Vive l'amour  
di Tsai Ming-Liang con Y. Kuei-Mei
- 2 Intervista col vampiro  
di Neil Jordan, con Tom Cruise
- 3 Il re Leone  
di Walt Disney, cartoni animati
- 4 Vanya sulla 42esima strada  
di Louis Malle, con André Gregory
- 5 Già vola il fiore magro  
di Paul Meyer
- 6 Smoking  
di Alain Resnais, con Sabine Azéma
- 7 Prima della pioggia  
di Milcho Manchevski, con Rade Serbedzija
- 8 Close Up  
di Abbas Kiarostami
- 9 Pulp Fiction  
di Quentin Tarantino, con John Travolta
- 10 Il mostro  
di Roberto Benigni, con Nicoletta Braschi



## Un Natale pieno di strani cuccioli

Aiuto, è Natale! Occorre sbattersi per i regali, affilare i *machete* per penetrare nei negozi affollati, fare provvista di digestivi per smaltire le abbuffate. E, soprattutto, portare i bambini al cinema. E dove portarli, a vedere quali film?

Curiosamente gli schermi di Natale di quest'anno sono abbastanza pieni di cuccioli. Cuccioli d'uomo e cuccioli d'altri viventi non umani. Sapete benissimo che il trionfatore annunciato di questo Natale '94 è *Il re Leone*, cartoon della Disney che impazza sugli schermi da quasi un mese e ha già totalizzato incassi stratosferici. Ma il cucciolo Simba, protagonista di questa fiaba a cavallo fra Bambi e Amietto, non è il solo infante delle feste.

Ci sono sugli schermi due film d'autore che hanno, nelle interpretazioni infantili, un proprio punto di forza, o almeno un segno distintivo. Nel già celebrissimo *Intervista col vampiro*, la succhiatrica di sangue più inquietante è la piccola Claudia, vampirella con la mente di donna e il corpo di bambina, interpretata da una straordinaria attrice in miniatura di nome Kirsten Dunst. Nel *Sole ingannatore* di

Nikita Michalkov, la figlia del regista, Nadja Michalkova, ruba spesso la scena all'illustre papà, con smorfie e mossettine che ne fanno una piccola Shirley Temple post-sovietica. L'americana Kirsten è bravissima mentre la russa Nadja è insopportabile, ma questo è un paure strettamente personale. Il discorso è un altro: per riflettere sulla tragedia dell'immortalità coatta (Jordan) o sulla tragedia della repressione altrettanto coatta delle purghe staliniane (Michalkov), entrambi i registi si servono dello sguardo infantile. Michalkov per accentuare il dramma, nel momento in cui la bimba *non lo capisce*; Jordan con lo stesso scopo, ma con un salto - narrativo, e di senso - in più. Perché Claudia/Kirsten capisce perfettamente l'angoscia tremenda di essere assassini immortali, l'accetta con la mente ma non ne è all'altezza con il corpo: le sue pulsioni di donna dalla psiche adulta sono incatenate in un corpo che rimarrà eternamente quello di una bimba. Che tragedia!

Questi non sono forse film per le feste, lo capiamo. Sono film che vi conciano per le feste, altrettanto! Ma chi l'ha detto che a Natale bisogna andare al cinema per rincoglionirsi? Se proprio vogliamo insistere, ci sono altri bambini, veri e mascherati, sugli schermi di Natale. Forrest Gump, l'eroico idiota impersonato da Tom Hanks, non è forse un bambino? Jim Carrey, l'imbranato con la faccia di gomma di *The Mask*, non è forse un bambino? Il giovane Pietro, vanamente e infantilmente innamorato di Ghisola nel film di Francesca Archibugi ispirato al romanzo di Tozzi (*Con gli occhi chiusi*), non è forse un bambino?

[Alberto Crespi]

L'unico problema vero è che, forse, questi non sono propriamente film per bambini, a parte naturalmente *Il re Leone*. In realtà, eccetto Disney, l'unico titolo che solluzzerà sicuramente qualunque fanciullo dai 10 anni in giù è *Botte di Natale*: con l'inimmaginabile coppia Hill-Spencer, tornata nel Far West come ai tempi di Trinità, ma stavolta con pargoli e mamma al seguito. Già, e come si chiamava quell'armadio ambulante di Bud Spencer nei vecchi western di Trinità? Già, si chiamava Bambino. Ma guarda che coincidenza...

[Alberto Crespi]

Questi non sono forse film per le feste, lo capiamo. Sono film che vi conciano per le feste, altrettanto! Ma chi l'ha detto che a Natale bisogna andare al cinema per rincoglionirsi? Se proprio vogliamo insistere, ci sono altri bambini, veri e mascherati, sugli schermi di Natale. Forrest Gump, l'eroico idiota impersonato da Tom Hanks, non è forse un bambino? Jim Carrey, l'imbranato con la faccia di gomma di *The Mask*, non è forse un bambino? Il giovane Pietro, vanamente e infantilmente innamorato di Ghisola nel film di Francesca Archibugi ispirato al romanzo di Tozzi (*Con gli occhi chiusi*), non è forse un bambino?

[Alberto Crespi]

- 1 Quarto Potere  
di Orson Welles  
San Paolo
- 2 La guerra lampo dei fratelli Marx  
di Leo McCarey, Cic Video
- 3 La Terra  
di Aleksandr Dovzenko, Mondadori
- 4 Macbeth  
di Orson Welles, Pantmedia
- 5 Ottobre  
di Sergej M. Rizenstein, C. Gori Hv
- 6 Metropolis  
di Fritz Lang, Cecchi Gori Hv
- 7 Monkey Business  
di Norman McLeod, Cic Video
- 8 L'uomo con la macchina da presa  
di Dziga Vertov, Mondadori
- 9 Novecento 1-2  
di Bernardo Bertolucci, Fox Video
- 10 Giungla d'asfalto  
di John Huston, Mgm/Ua

**PROGRAMMI**  
ENRICO VAIME

- 1 Tappeto volante  
dal lun. al ven.  
ore 16 (circa) Tmc
- 2 Amici di sera  
martedì ore 20.40 Canale 5
- 3 Come eravamo  
martedì 22.40 Rete 4
- 4 Mi manda Lubrano  
mercoledì ore 20.30 Raitre
- 5 Animal House  
mercoledì ore 23 Rete 4
- 6 Tempo reale  
giovedì ore 20.30 Raitre
- 7 STorie incredibili  
venerdì ore 23.40 Raidue
- 8 Vice-versa  
sabato ore 20.30 Italia 1
- 9 Harem  
sabato 22.45 Raitre
- 10 Storie vere  
sabato 23.10 Raitre

**FUMETTI**  
RENATO PALLAVICINI

- 1 Il bosco delle Sirene  
Rumiko Takahashi  
Granata Press, lire 28.000
- 2 Dylan Dog: Albo gigante n. 3  
Autori vari - Sergio Bonelli, lire 7.500
- 3 Il Corvo: n. 3  
James O'Barr - General Press, lire 3.000
- 4 Gli Scorpioni del Deserto: «Brise de mer»  
Hugo Pratt - Lizard Edizioni, lire 45.000
- 5 XO-il Guerriero: n. 1  
Autori vari - Play Press, lire 3.200
- 6 Silent Blanket  
Gabriella Giandelli - Granata Press, lire 16.000
- 7 Zio Paperone: n. 63  
Carl Barks - Disney Italia, lire 4.500
- 8 Kid Eternity  
G. Morison, Duncan Fegredo - Comic Art, lire 1.900
- 9 Martin Mysterè: Almanacco del Mistero 1995  
A. Castelli, G. Palumbo - Bonelli Editore, lire 6.500
- 10 Takeru: n. 2  
Buichi Terasawa - Star Comics, lire 7.000

**TEATRO**  
AGGEO SAVIOLI

- 1 L'Asino d'oro da Apulejo  
di e con Paolo Poli  
Tournée in Sardegna
- 2 L'isola degli schiavi  
di Marivaux-Strehler - Piccolo Teatro (Milano)
- 3 Edoardo II  
di Marlowe - Teatro Rossini (Lugo)
- 4 La gente vuole ridere!  
di Enzo Sallemme - Piccolo Eliseo (Roma)
- 5 Gian Burrasca  
di Angelo Savelli da Vamba - Teatro della Pergola (Fi)
- 6 Per amore e per diletto  
da Petrolini, con Gigi Proietti - Teatro Olimpico (Roma)
- 7 Il sogno di Pinocchio  
di Tonino Conte da Collodi - Teatro della Tosse (Genova)
- 8 Rumori fuori scena  
di Michael Frayn - Teatro Vittoria (Roma)
- 9 Edipus  
di Giovanni Testori - Teatro Ateneo (Roma)
- 10 Timone d'Atene  
di Shakespeare - Teatro Quirino (Roma)

**VIDEO**  
ENRICO LIVRAGHI

- 1 Sip-Condannato a morte  
Con Massimo Lopez  
Agenzia Armando Testa
- 2 Zuppa del casale Findus  
Agenzia Lintas
- 3 Serie Birra Adelscott  
Agenzia Verba DDB Needham
- 4 Replay, Ho salvato un angelo  
Regia di Michael Haussman
- 5 Antipirateria  
Gabriele Salvatores per Papav
- 6 Mortadella Cuordipaece  
Agenzia Canard Advertising
- 7 Pronto Light  
Agenzia Verba DDB Needham
- 8 Tuborg  
Agenzia Sanna e Biasi
- 9 Sawa  
Agenzia McCann Erickson
- 10 Giungla d'asfalto  
Agenzia Young & Rubicam

**SPOT**  
MARIA NOVELLA OPPO

- 1 Microsoft Space Simulator  
Simulazione spaziale  
Pc, Microsoft, 109.900
- 2 Colonization  
Simulazione, Pc, Microprose, 99.900
- 3 Donkey Kong Country, Azione  
Super Nintendo/Megadrive, L. 145.000
- 4 Doom II, Sparatutto  
Pc, Id Software, 99.000
- 5 Fifa International Soccer, Calcio  
Pc/Amiga/Super Nintendo, L. 139.900
- 6 Lemmings 2  
Azione, Pc, Psygnosis, L. 99.000
- 7 Theme Park, Simulazione parco giochi  
Pc, Electronic Arts, 129.000
- 8 Sonic & Knuckles  
Azione, Megadrive, L. 145.000
- 9 Transport Tycoon, Simulazione  
Pc, Microprose, L. 129.000
- 10 Super Mario World  
Azione, SNES, Nintendo, L. 145.000

**VIDEOGIOCHI**  
ROBERTO GIOVANNINI

## FIGLI NEL TEMPO. TELEVISIONE

C. LASTREGO • F. TESTA Scrittori



Sono un insegnante elementare e sto pensando di occuparmi di televisione a scuola. Ma non so decidermi a fare questo passo perché temo di attirare ancora di più l'attenzione dei bambini sulla tv.

## L'attenzione e la mania

**R**ECENTEMENTE al termine di una conferenza un insegnante è intervenuto raccontando che aveva voluto analizzare con i suoi allievi di quinta elementare qualche puntata della serie di disegni animati giapponesi, che racconta le avventure di Ken Shiro. L'insegnante non si è soffermato troppo sulla violenza delle immagini sulle grida gutturali che accompagnano i colpi, sugli spruzzi di sangue sulle tecniche di magia e di lotta che porta-

no gli avversari dell'eroe a morire esplodendo letteralmente. La sua preoccupazione riguardava l'interpretazione degli avvenimenti da parte dei bambini. Infatti aveva avuto grande difficoltà a far capire ai suoi allievi la differenza che correva tra giustizia e vendetta. I bambini forti dell'esempio dato dall'eroe televisivo sostenevano che si trattava della stessa cosa e che «se lo faceva Ken era giusto!». Lui per cercar di contrarre l'autorità che veniva dalla televisione alla fine, era ricorsa a quella di un dizionario in

modo da chiarire bene la differenza fra i due concetti e dimostrare che si trattava di una differenza reale e non di una sua invenzione.

Un altro insegnante poi ci ha chiesto se non era pericoloso aggiungere a tutte le ore di televisione viste dai bambini a casa anche quelle ne-Lessons per trattarne a scuola.

A questo si può rispondere che genitori e insegnanti, hanno poche occasioni per vedere i programmi seguiti dai loro figli. E quando lo fanno hanno tempo per una sola puntata o un solo brano. Quindi difficilmente si rendono conto dell'effetto che può risultare dal seguire assiduamente molte puntate di una stessa serie imparando a conoscere i personaggi identifi-

candosi in loro e nei valori che essi propongono. E non è neppure facile cogliere l'effetto di cumulo che può risultare da seguire non una ma molte di queste serie che condividono la retorica della violenza e dello scontro fisico (dal Power Rangers ai Cavalieri dello Zodiaco).

Quindi ben vengano i lavori a scuola che permettano di discuterne e di proporre interpretazioni del mondo alternative. Le preferenze della classe nel campo dei programmi televisivi spesso seguono quelle degli allievi leader. Ma l'insegnante stesso se gli allievi lo rispettano e lo stimano è un leader al quale far riferimento e può quindi influire in modo efficace sulla loro scelta.

**NEUROLOGIA.** La ricerca sulla donna che non riconosce le espressioni di odio o angoscia

## Il luogo dove nasce la paura

ALBERTO OLIVERIO

■ Un ricercatore americano, Vincent Damasio, ha descritto in questi giorni sulla rivista *Nature* il caso di una donna che, a seguito di una lesione dell'amilgada, non prova più paura in risposta a quei messaggi di pericolo che provengono dall'ambiente: ciò non significa che non capisca che una particolare situazione è potenzialmente pericolosa ma che ciò viene ignorato, che l'emozione non ha modo di emergere e di indirizzare il comportamento.

Disagio, ansia, timore, paura panico rappresentano i gradini in salita di uno stesso stato emotivo che dipende da un sottile intreccio tra istinto ed esperienza. Charles Darwin ha sostenuto per primo che la paura potesse avere un significato adattativo, che cioè fosse utile in quanto senza di essa la sopravvivenza degli animali e degli uomini sarebbe stata a rischio senza la paura, soprattutto in un lontano passato saremmo stati vittime dei predatori, dei pericoli che nascono dall'ambiente, dai nemici. E senza di essa sarebbe mancata una spinta decisiva verso la coesione sociale.

La paura sostiene lo psicologo inglese John Bowlby, è anche alla base della prima fondamentale relazione sociale, quella tra il bambino e la figura materna: quando a partire da quindici mesi un bambino viene lasciato solo dalla madre e questa separazione dura a lungo il piccolo piange, protesta e, se la separazione continua, può cadere preda di uno stato depressivo. Secondo Bowlby la separazione dalla madre e più in generale la solitudine, sono stati dei fattori di rischio nei primi stadi dell'evoluzione umana ed è per questo motivo che l'isolamento può provocare disagio, paura. Di conseguenza, sostengono gli psicologi, ogni situazione o stimolo che potenzialmente pone a repentaglio la nostra so-



Disegno di Mitra Divshali

della personalità, comunicando al cervello che anche il «suo corpo ha paura».

L'amilgada però, può a sua volta reagire a dei segnali che non provengono soltanto dalla corteccia che situa nella profondità del cervello, danno connivenze positive o negative alle diverse emozioni e inducono a delle reazioni «viscerali» nel corpo nel corso della paura: il battezzare la costrizione dei capillari, la dilatazione delle pupille, la sudorazione, sono i «simboli di modistiche» - utili alla fuga o alla lotta - indotti dai nuclei del sistema limbico. Uno di questi è l'amilgada così chiamata per la sua forma a mandorla nelle situazioni in cui proviamo paura - e in generale quando si verifica una forte emozione - una parte dell'amilgada diventa più attiva in quanto la corteccia cerebrale, che valuta la presenza di un pericolo reale o immaginario, invia degli stimoli a questo nucleo nervoso che scatena le diverse componenti viscerali

possano ridurre l'ansia o controllare quegli attacchi di panico che assalgono alcune persone quando devono attraversare una piazza o prendere l'ascensore.

Nella maggior parte dei casi queste sensazioni di paura o panico hanno origine da traumi psichici o da uno stato di insicurezza che ha complesse radici, ma senza l'amilgada non saranno invase dalle sensazioni di paura. La paura può quindi bloccare le azioni di un individuo e a volte quelle di un'intera collettività. Colpa del gioco che si verifica tra l'amilgada e la corteccia frontale delle sensazioni che emergono dal sistema limbico e che la corteccia valuta come meglio può? La risposta è che ciò è vero solo in parte perché salvo i casi estremi come quello della «donna che non ha paura» il coraggio contrariamente a quanto riteneva Don Abbondio uno se lo può anche dare.

## Crescono le «banche del cervello»

DANIELA SESSA

■ L'intervento sul cervello è anche invasione nella sfera della personalità e dell'individualità? L'asportazione di parti di cervello è moralmente accettabile? Si può rischiare di interrompere il comportamento di una persona pur di salvare la vita?

La ricerca dei meccanismi neurobiologici di malattie e comportamenti deviati sollevano interrogativi etici che coinvolgono figure professionali diverse a volte antitetiche tra loro: neurobiologi e psicologi, psicoanalisti e neurologi, biotecnici e psichiatri. Alcuni di questi esperti si sono dati appuntamento a Roma per un workshop europeo dedicato agli «Aspetti etici della ricerca sul cervello» e organizzato dall'Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali in collaborazione tra gli altri con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, la Commissione Europea per le Scienze della Vita. «Quando l'uomo è oggetto di ricerca va sempre considerato come unità e non smembrato nelle sue parti», ha affermato Rita Levi Montalcini. «E l'attenzione deve essere tanto più grande nel campo della ricerca sul cervello, che vede all'opera specialisti in settori della scienza molto lontani tra loro. La mentalità, il comportamento, di una persona è fatto da ciò che studiano le neuroscienze e da ciò che riguarda la psicologia e questo deve spingere i ricercatori a un approccio olistico contro i facilci riduzionismi».

È l'antica e insolita questione del rapporto mente-corpo-materia-pensiero. «Le scienze che studiano il cervello dovrebbero fare un atto di umiltà e rendersi conto che ordine e disordine regnano sovrani nella struttura del sistema nervoso», ha detto lo psicoanalista Sandro Gindri, presidente del convegno.

Un tentativo che l'Europa sta facendo per approfondire gli studi sull'organo principe del corpo umano è quello rappresentato dal progetto di «Banche del cervello».

«Molti aspetti dell'anatomia cerebrale e delle malattie del cervello sono specificamente umani, perciò i modelli animali non sempre adeguati», ha spiegato Cruz Sanchez neuropsiologo dell'Università di Barcellona e responsabile del progetto europeo. «La ricerca sul cervello umano è basata principalmente sui tessuti ottenuti da donatori. Per omogeneizzare i risultati di questi studi e renderli intercambiabili è necessario stabilire standard internazionali per le pratiche di dissezione e di conservazione. Ed è questo l'obiettivo della nostra iniziativa perita due anni fa. Le banche» ha proseguito «sono una risorsa preziosa. Circa 30 mila geni dei 100 mila che compongono il genoma umano si trovano nel cervello: la sequenza di questi geni utile per il ripristino di marcatori per la mappatura del nostro genoma». Ma se questi emisferi cerebrali gelosamente e costosamente conservati finissero nelle mani di uno scienziato senza scrupoli? «Per ora è difficile sapere», dice Pietro De Santis dell'Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali. Una particolare attenzione è stata riservata agli studi sulla schizofrenia «la più biliosa delle malattie mentali». E anche in questo caso il numero di problemi etici e scientifici, super quello delle risposte, se la diagnosi precoce della schizofrenia si rivelasse fallace? Esiste la possibilità paradossale di una malattia per «suggerizione» fra quelle persone sane che gli strumenti di monitoraggio potrebbero considerare erroneamente a rischio? I biotecnici stuzzicano. Ma tra i tanti dubbi, la ricerca prosegue il suo cammino. L'Europa è nel pieno del suo decennio del cervello (1990-1999). L'obiettivo di Biomed 2 è quello di approfondire gli studi a tutti i livelli della ricerca di base a quella clinica, non trascurando l'impatto etico e sociale», ha detto il neuroscienziato Luigi Amaducci che fa parte del programma europeo. «È importante avere delle linee guida e concentrare gli sforzi. Da una parte per superare la dipendenza statunitense dall'altra di risolvere un grosso problema: il 20% delle malattie nella popolazione può essere considerata patologia del sistema nervoso».

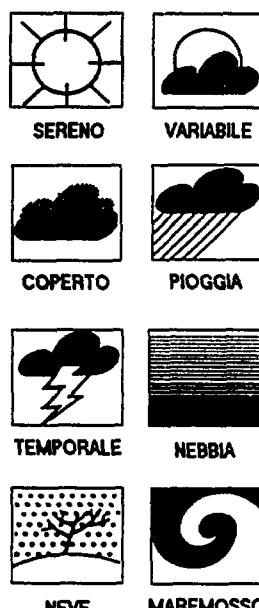
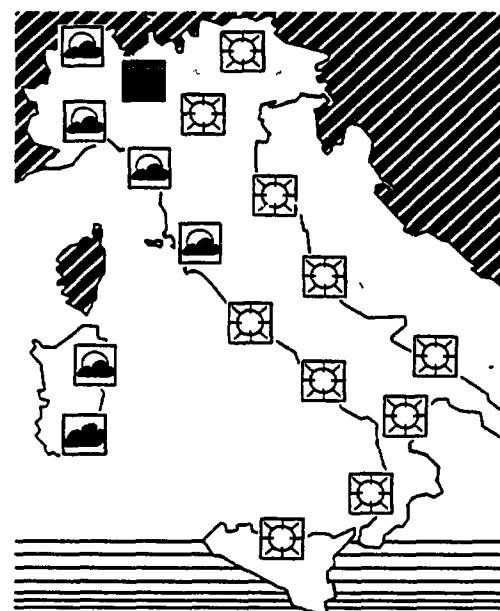
## Sperimentazione di massa per vaccino Aids

La prima sperimentazione di massa su esseri umani di due vaccini contro l'Aids verrà eseguita su maschi omosessuali tossicodipendenti tailandesi e su maschi omosessuali brasiliani: tutti volontari. Lo ha reso noto Peter Piot, il medico belga a capo del programma sull'Aids delle Nazioni Unite. Piot ha affermato che il test comincerà tra dieci mesi, al massimo due anni. L'Onus ha da poco terminato un progetto per la sperimentazione di questi due vaccini. Altri stanno per essere messi a punto: ma per ora la loro sperimentazione su esseri umani non è prevista. I gruppi da sottoporre al test sono stati scelti perché sono fortemente a rischio di esposizione a quel ceppo virale su cui è stato messo a punto il vaccino e perché i ricercatori sono in grado di seguirli. Il gruppo comprende secondo le stime tra le 3000 e le 4000 persone: ma c'è chi dice che potrebbe arrivare a 20 mila.

## Donna talassemica partorisce bimbo sano

Per la prima volta una donna talassemica sarda ha portato a termine la gravidanza e ha partorito un bimbo del peso di 3 chilogrammi e mezzo. L'evento eccezionale uno dei pochi registrati al mondo si è verificato nella clinica pediatrica dell'ospedale Fratelli Crobu di Iglesias centro della provincia di Cagliari a 50 chilometri dal capoluogo. Monica Scerri, 22 anni, affetta dal morbo di Cooley, ha messo al mondo il suo bambino perfettamente sano. Il decorso della gravidanza è stato seguito con particolare attenzione dai medici del reparto, Novella Landis ed Elia Sicilia, e dal primario Giuseppe Scarpa. Il parto è avvenuto tre mesi orsono e il piccolo Thomas ha avuto uno sviluppo regolare. L'eccellenza del caso - ha detto Scarpa - consiste essenzialmente nel fatto che la ragazza è stata sottoposta a terapia trasfusionale fin dai primi anni di vita e agli altri interventi terapeutici di sostegno: i giovani sardi affetti da anemia mediterranea si stanno avviando verso una completa equiparazione con i loro coetanei sani. Vi è un altro aspetto non trascurabile in questo evento - ha concluso - il piccolo Thomas potrebbe infatti rivelarsi l'unico in grado di guarire la mamma. Dopo le necessarie analisi e terapie infatti il bambino potrebbe donare alla mamma il midollo restituendole la completa salute.

## CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronomica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni cielo prevalentemente poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sui versanti ionici, tendenza nel corso della serata a graduale aumento della nuvolosità sul settore nord-occidentale e sulla Sardegna. Nebbia sulla pianura padano-veneta e lungo i litorali marchigiani e romagnoli, in parziale diradamento durante le ore centrali della giornata. Dopo il tramonto visibilità ridotta anche sulle zone pianeggianti del centro e localmente del sud, per il formarsi di foschie dense e banchi di nebbia.

**TEMPERATURA:** in lieve aumento nei valori massimi.

**VENTI:** deboli, moderati orientali sulle

regioni adriatiche e ioniche deboli va-

riabili sulle altre zone tendenti a dispor-

si da sud-ovest sul settore nord-ociden-

tale e sulla Sardegna.

**MAR:** quasi calmi o poco mossi.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bojano	-6 7	L Aquila	-6 4
Verona	1 8	Roma Urbe	2 9
Trieste	3 7	Roma Flaminio	0 10
Venezia	0 8	Campobasso	1 4
Milano	4 9	Bari	4 9
Torino	3 9	Napoli	3 10
Cuneo	3 6	Potenza	-2 4
Genova	7 13	S M Luca	5 8
Bologna	-1 9	Reggio C	7 15
Firenze	-2 10	Messina	9 14
Pisa	0 9	Palermo	12 15
Ancona	-1 11	Catania	6 19
Perugia	1 9	Alghero	10 15
Pescara	0 11	Cagliari	9 14

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1 9	Londra	1 9
Atene	5 8	Madrid	1 9
Berlino	-1 1	Mosca	-17 -15
Bruxelles	2 6	Nizza	8 13
Copenaghen	2 5	Parigi	7 7
Ginevra	-2 5	Stoccolma	0 2
Helsinki	-10 -5	Varsavia	-2 1
Lisbona	10 15	Viena	1 3

## l'Unità

## Tariffa di abbonamento

Italia Annuale Semestrale

7 numeri + iniz. edit. L 400.000 L 110.000

7 numeri + iniz. edit. L 365.000 L 140.000

7 numeri senza iniz. edit. L 330.000 L 109.000

6 numeri senza iniz. edit. L 290.000 L 149.000

Esteri Annuale Semestrale

7 numeri + iniz. edit. L 780.000 L 250.000

6 numeri + iniz. edit. L 755.000 L 255.000

Per abbonarsi versamento sul ccp n. 45838000 intestato a I Arca SpA via dei Macelli 23 13 00187 Rom e oppure presso le Federazioni dei Pds.

## Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 15x30) Commerciale ferale L 4.000.000 Commerciale de festivo L 750.000

Periodical 1 pagine Cr. 1000 Cr. 1000

Periodical 1 pagine Cr. 1.400.000 Cr. 1.400.000



# Spettacoli

**LA NOVITÀ.** Per Gloria De Antoni e Oreste De Fornari un ritorno tutto «telefonico»

■ ROMA. «Viste le nostre esperienze, sarà un programma dedicato ai single, ai soli. Ma non per celebrarne la "singolarità" in modo arrogante e ostentato alla Barbarese, né tanto meno per raccontare la solitudine da pianto alla La Porta del Coraggio di vivere (anche se con Gloria sarà difficile evitare il vittimismo)». Quanto piuttosto un sostegno, un aiuto, per quelle solitudini mature, consapevoli e ormai accettate alla Rosy Bindi, o alla Tina Anselmi. Unica differenza: loro si vantano di essere illibate, mentre noi effettivamente qualche "scivolo" l'abbiamo avuto».

Uno davanti all'altra, in salotto, Oreste De Fornari e Gloria De Antoni sembrano usciti veramente da una puntata di *Magazine 3*. La radio antica è all'angolo del divano. La lampada anni Quaranta illumina un tavolino dello stesso periodo, carico di vecchie copie di *l'Unità*. E nella stanza le loro chiacchiere. Il continuo gioco delle parti sull'essere «bigotto e reazionario» di Oreste e sul «Professore che tratta male Gloria». «Gioco» che ormai è fruttato loro tanta popolarità, da essere stati addirittura chiamati in coppia alla direzione del tg di Videomusic, prima che venisse scelta Tana De Zulueta.

Stavolta, però, non sarà più il salotto della De Antoni a ritornare sugli schermi di Raitre, ma le loro rispettive camere da letto. Una stile anni Quaranta, genere *Encyclopédia della casa*, per la De Antoni che ritrova in quei mobili il «gusto per la famiglia e il focolore che oggi non c'è più». L'altro in stile Impero per De Fornari, che si rammarica di non aver «ottenuto» una bella stanetta tirolese. Da qui il titolo del nuovo programma («nato in era Guglielmi»), tengono a precisare entrambi) al via, dopo qualche slittamento, dal 7 gennaio intorno alla mezzanotte, dopo l'*Harem* della Spaak. *Letti gemelli*.

**La sartoria del Vaticano**

Smessi i vestimenti décolleté («La Rai li ha passati a Lorenza Foschini», dice Gloria) e i castigli completi grigi («Me li facevano prendere alla sartoria del Vaticano», precisa Oreste), i due sfoggeranno per la prima volta, dopo qualche slittamento, dal 7 gennaio intorno alla mezzanotte, dopo l'*Harem* della Spaak. *Letti gemelli*.



Una immagine di «Magazine 3, il meglio di Rai 3»

## Dal «Magazine 3» al 144

Dal 7 gennaio (intorno a mezzanotte) tornano su Raitre Gloria De Antoni e Oreste De Fornari con *Letti gemelli*, trasmissione dedicata ai single e ai solitari. Attraverso il telefono, come in una *chat line*, riflessioni sulla solitudine con la partecipazione di *maitre à penser* come Montanelli o Scalfari. In studio due giovani comici di *Cielito lindo* e la «presenza» stabile di un critico cinematografico comunista e di un padre gesuita. Assente Daniele Lutta.

**GABRIELLA GALLOZZI**

prenderanno il sopravvento. «Dopo la grande orgia delle immagini in esclusiva, in diretta, via satellite - prosegue De Fornari - la nostra trasmissione sarà un esempio di tv casta, "sottratta", frugale. Come per i film che non sempre possono essere in cinematoscopi per far passare le bighe, *Letti gemelli* farà di tutto per rispettare la voce e la parola, saremo più "telefonici" di tutti i quelli che ci sono, in modo da mettere la voce su un vassallo d'argento. E se dai telefoni della coppia

lungo elenco, ancora in lavorazione, figurano Fruttero & Lucentini, Indro Montanelli, Eugenio Scalfari, Vittorio Gassman, Mario Monicelli, Giorgio Napolitano. Per il momento di certo, però, c'è solo il rifiuto di Francesco Cossiga.

E tra tanti *maitre à penser* di passaggio, non potevano mancare quelli fissi. Un padre gesuita, Ermanno Giannetto, uscito dall'infanzia di De Fornari: «È stato un mio storico insegnante, un grande predicatore con una lunga esperienza di cappellano nelle carceri». E Camillo Marino, storico veterocomunista, critico cinematografico, direttore di *Cinema Sud* di Avellino, arcinoto nell'ambiente cinematografico per le sue tirate staline. «Mesi insieme - precisa la De Antoni - per consolare la notte con la fede religiosa e politica». Il gruppo di nottambuli, però, non si ferma qui. «In questo programma così etero - precisa De Fornari - ci saranno due ospiti. A dividere l'«onore del video» - oltre alla voce li vedremo in carne ed ossa - con i

conduttori saranno infatti due giovani comici, già noti al pubblico di Raitre per *Cielito lindo*. Maurizio Milani, il cinico-cianciato che tornerà nel ruolo di guardiano delle latrine pubbliche di Milano. E Luciana Litizzetto che, smessi gli abiti di Sabri, meridionale periferica emigrata a Milano, vestirà quelli della fervente religiosità che si prodigia in varie attività umanitarie.

**La «voce del divorziato»**

Uno spazio, poi, sarà dedicato alla posta, la passione di Gloria De Antoni. Anche se il nome dell'angolo delle lettere è ancora incerto (si dovrebbe chiamare «la voce del divorziato»). «Si parlerà di tutto quello che concerne il vivere soli - precisa la De Antoni - dunque anche di consigli per la casa: come far brillare l'argenteria e via dicendo. Ogni sera, poi, selezioneremo una lettera e chiameremo al telefono chi l'ha scritta. Un sogno, a puntata, realizzato con materiali di repertorio concluderà il programma.

E dalla solitudine di *Letti gemelli* a quella di un altro genere. Quella che soffre la rete dopo la destituzione del direttore Angelo Guglielmi. A «piangere» la sorte, Gloria De Antoni è in prima linea. «Ormai Balassone mi chiama la vedova di Raitre. Mi sembra di assistere un po' a qualcosa che è successo al *Gior-* nale dopo che è andato via Montanelli ed è subentrato Vittorio Feltri». Raitre, insomma, rischia di perdere identità, e quella nuova verso la quale la sta trascinando la nuova direzione ancora non è chiara. «In questo clima di caduta dell'impero romano - dice da parte sua De Fornari, che con ogni probabilità rivedremo anche al seguito di Sandro Mastroianni in *Diritti di replica* - mi auguro, anzi sono sicuro, che i successori di Guglielmi sappiano cogliere il meglio della frugalità di programmi come *Chi l'ha visto?*, *Milano, Italia o Un giorno in pretura*, che hanno saputo mettere la telecamera dove nessuno l'aveva messo prima».

**S**E AVESSE AMBIZIONI mediocri si potrebbe compiangerlo o ridere: il non avere alcuna lo eleva fino ad attrarre la curia eroica che hanno i *doverosi* che sanno di perdere le guerre anche quando vincono delle battaglie (ma combattono bene), che vivono la propria biografia predestinata con la consapevolezza sonnacchiosa di chi ha poche illusioni e tanta esperienza. Va da sé che Mastroianni-commissario deve, per ragioni di trama e d'appeal, conservare una sua disponibilità sentimentale per concedere alla vicenda uno spiraglio romantico che può piacere a un certo tipo di lettore-spettatore: sono dati di laboratorio. Ma anche la propensione amorosa nei confronti della signora Guidi, un'intrigante Marie Lafont, si capisce che finirà per svanire nella nebbia piemontese, o sotto la pioggia o la neve (tempo pessimo, nella Torino thriller) che tanto aiutano l'ambiente.

Il cast era folto e autorevole: Max von Sydow, Alessandro Haber (in uno dei suoi «normali» più efficaci e contenuti), Angela Finocchiaro, Leo Gulletta (che con Loy non sbaglia un colpo) e persino Emmanuelle Riva, straordinaria indimenticabile interprete di *Hiroshima mon amour*, qui in una caratterizzazione depistante per i cinefili. Ho seguito *A che punto è la notte* con attenzione soprattutto, lo confessò, affascinato dalle interpretazioni dei citati. E mi sono perso, giovedì, *Tempo reale* raggiungendolo solo a sigla finale del film tv sfumata, anzi cancellata (alla faccia della decine di collaboratori in coda, ma non così subalterni) dalla prepotenza della rubrica seguente che scalpitava: sul 3 invece, nello studio di Santoro, adagiato al centro come una mongolfiera, Ferraro bolliva in attesa di riprendersi un'improbabile quota. Ha schiumato nelle rare tregue concesse agli interlocutori che cercavano di non perdere questa identità, tutti (da Lerner a Locatelli) più educati di lui - per quel che ho visto - tutti meno ingombranti, non solo fisicamente, del ministro per i pessimi rapporti col Parlamento del momento governo: mezz'ora pesante come un serata. Quando si sbaglia nella scelta del protagonista...

Escono su disco le nuove canzoni di Paolo Rossi: da «Hammamet» a «Era meglio morire da piccoli»

## E se fosse tutto un sogno all'incontrario?

Questa sera è in tv nel *Laureato*, l'altro ieri era a Napoli per lo spettacolo a favore degli immigrati di Villa Literno, e dalla prossima settimana sarà anche nei negozi di dischi con *Hammamet e altre storie*. È il secondo album, per Paolo Rossi e i C'è Quel Che C'è: otto canzoni popolate di strani personaggi, hooligan, razzisti, politici post-tangenti, servizi segreti deviati... Tutto sommato, *Era meglio morire da piccoli*, come intona Paolo Rossi nel finale.

**ALBA SOLARO**

ore...». Rossi l'ha ribattezzata *Ho mangiato il pesci* perché il barista, in questo caso, è un tipo un po' grezzo, si è fatto un'indigestione di pesce persico, inaffiatto da un bel po' di vino, e sullo sfondo di un pianoforte solitario (e qualche rutino qui e là), racconta: «Sono rimasto lì come un cretino, quando ho visto arrivarmi da Varese, l'ingegnere con un viando. L'ingegnere, bellezza: durante il giorno discute per mille lire con l'extracomunitano per farsi lavare il parabrezza, dopo le 21 sgancia senza fiato le 50 mila per farsi gonfiare il pneumatico... Dopo le 21 l'ingegnere l'è più democratico del Mandala».

È come il classico *Sogno all'incontrario*, che non manca mai nelle performance di Rossi, e qui diventa un blues strascicato e sporco dove l'Aids lo prende chi non fa



Sony Music

l'amore, e dove a Milano non succedevano i casini per un centro sociale, perché di centri sociali ce n'erano dieci, venti, trenta, quaranta, cento, e dove sui muri non c'erano spacciati i poster pubblicitari dei Benetton, perché sui muri c'erano spacciati... i Benetton». Ancora più cattiva la lunghissima *Killerche* mette nel mirino i poteri occulti, le stragi di stato, i servizi segreti deviati: protagonisti, un killer perbene, deontologico, con il senso dell'etica, che lo fa per servire lo stato ed essendo un tipo pulito ovviamente non lascia tracce. Ma è anche un po' sfogato: deve far fuori un generale, decide di affiancarlo in macchina mentre fa jogging nel parco, e di stenderlo con un colpo di karate. Solo che in quei giorni c'è troppo smog, le macchine possono circolare a targhe alterne, il ge-

### Al «Laureato» Niente sesso siamo studenti

Piero e Paolo, la strana coppia del «Laureato» staziona ancora all'Università di Roma, la città delle liste più succose, anche se nella sigla di chiusura del programma (in onda questa sera su Raitre alle 22.45) gli elenchi che Paolo Rossi legge prima di lanciarsi nell'illuminato «era meglio morire da piccoli» spaziano oltre i confini della politica. Lo schifo, d'altra parte, è dappertutto. Questa sera sfileranno, dietro lo scranno da docenti, Carlo Verdone, Tinto Brass (la sua lezione verrà, per non smentirsi, sul cui) e la bella addormentata Domiziana Giordano. Tra i servizi: un «ripescato» Achille Occhetto al microfono di Chiambretti; un'intervista a un «pezzo» di prima Repubblica, Walter Pedullà, tornato all'Università dopo la pausa in Rai, intervistato sul mostro della Sapienza: ovvero, un maniaco molestatore di studentesse che potrebbe nascondersi dietro un distinto docente. Come sempre, Nicola Pellegrini propone il «gioco» del sondaggio.

## La rassegna Una sfinge danza a Orvieto

MARINELLA QUATTERINI



Lattanzi e Fiumi

**■ ORVIETO.** Piccole, resistenti rassegne di danza contemporanea testimoniano nel territorio la volontà di proseguire, anzi di allargare l'utenza e le attrattive del settore. A Orvieto, dove da quattro anni si tiene un festival di danza quasi sempre a ridosso del più ricco e sostenuto «Umbria Jazz», la scelta terescorea non è stata imposta dall'alto, ma è il naturale sbocco di un'attività locale continuativa che una volta all'anno si accende di incontri, proposte, scambi che andrebbero ulteriormente potenziati.

Ma già sin qui tanto si è fatto, e così tenacemente che, l'intera regione umbra, con il tramite della Fondazione Umbria Spettacolo, ha inaugurato un pionieristico circuito intitolato «Ballet: si toccano», per questa stagione, i comuni di Gubbio, Perugia, Terni, Todi, Città di Castello e Trevi, oltre a Orvieto città pilota, destinata ad accogliere, in febbraio, nel restaurato teatro storico «Mancinelli» anche l'originale pièce di danza Butoh *Le langage du Sphinx*, di cui con Carlotta Ikeda.

**La novità di Rossella Fiumi**

Intanto proprio il Mancinelli si è aperto a «Orvieto per la danza», il festival annuale dedicato quest'anno alle nuove tendenze italiane. Tra prime assolute e spettacoli che hanno appena debuttato altrove (in tutto una decina), si segnalano l'esperimento di gemellaggio tra musicisti dell'Italian String Trio e coreografi-danzatori dal titolo *Tocata e fuga* - un'esca nel segno del jazz e dell'improvvisazione - e la novità *My feet are not long enough* di Rossella Fiumi, coreografa e danzatrice del gruppo Alef, traino e motore dell'intero festival.

Dopo un accurato omaggio a Santa Chiara e alle presenze mistiche che impregnano i silenziosi e contemplativi paesaggi umbi (quello spettacolo si intitolava *Chiara di terra*), la Fiumi ha concentrato la sua attenzione sull'impaginazione di collage danzati, parati, agiti in cui la fonte ispiratrice non è più esterna (come appunto il tema Santa Chiara), ma personale. L'imperscrutabile titolo *My feet are not long enough*, sta per non «non ce la faccio» o «non riesco ancora» e sulla scena si traduce in un effervescente di stimoli, di idee accostate. Ad esempio la giustapposizione di un universo maschile del tutto caricaturale e di un universo femminile invece birichino che si separano dopo un'iniziale contatto assai intenso e originale nell'invenzione coreografica.

**Un «furto» a Oliver Sacks**

La zona femminile della pièce sfocia in un introspettivo pezzo forse sostenuto dalla stessa Fiumi e dal performer e coreista del spettacolo Rolando Mugnai, già elemento di spicco nei Magazzini ex Criminali, qui nella parte dell'intervistatore. L'eccellente danzatrice sciorina il saper del suo corpo in un movimento decontratto e fluido e parla di sé. L'intervistatore le chiede perché ha voluto abbandonare la danza classica e la domanda sembra creata ad hoc: «Invece è stata rubata a Oliver Sacks», l'autore dell'*Uomo che scambia sua moglie per un cappello*: i suoi divertenti e inquietanti *qui pro quo* sono la vera sottotraccia dell'intero spettacolo. Alla buona prova di tutti i sette interpreti, si inisce la fantasia visiva di Loretta Mugnai (la costumista) e l'apprezzabile estro surreale stigmatizzato in un quartetto muliebre che incalza battendo i piedi e portando orgogliosamente in testa un mappamondo.

**TEATRO/1.** Carroll secondo Hampton. Un curioso spettacolo inglese al festival di Milano



Sasha Hanau in 'Alice's adventure underground'

**TEATRO/2.** Dall'opera di Vamba

## Infernale Giannino piccolo «sovversivo» in casa Stoppani

AGGEO SAVIOLI

**■ FIRENZE.** Dal sodalizio fra due valorose compagnie toscane, i Puppi e Fresedde di Angelo Savello e l'Arca Azzurra di Ugo Chiti, è nato questo felice spettacolo, *Gian Burrasca (ovvero un monello in casa Stoppani)*, che, avviatosi «in sede», cioè a Rifredi, un anno fa (ma allora noi lo mancammo), affronta ora con baldanza la sua seconda stagione. Ne è programmata un'ampia tournée, fino a tutto marzo (quando sarà ospite dell'Elo, a Milano). Intanto lo accoglie, in un tripudio di applausi, l'illustre sala fiorentina della Pergola: qui le repliche, affollatissime, si concludono il 22 dicembre; subito dopo ci sarà (da Santo Stefano all'8 gennaio) un'importante tappa a Genova, Teatro Duse.

Lettura prediletta di più generazioni, *Il giornalino di Gian Burrasca*, pubblicato dapprima a puntate, fra il 1907 e il 1908, poi in volume a partire dal 1920, è l'opera più nota del fiorentino Luigi Bertelli, ribattezzatosi Vamba (dal nome del buffone presente tra le figure non secondarie nel romanzo *Invano* di Walter Scott). Le marachelle del suo protagonista Giannino Stoppani, «resocitate» in guisa di diario, sono spesso divenute proverbiali. Nel racconto teatrale, che Savello (adattatore e regista) ha liberamente tratto dal testo originario, peraltro molto sfondato, la storia si concentra su due nodi: la festa in casa Stoppani, voluta dalle tre sorelle maggiori di Giannino, ansiose di matrimonio (vuoi per amore vuoi per desiderio di sistemarsi), e che si risolve in un mezzo disastro, causa le impertinenze del ragazzetto; la più che resistibile ascesa dell'avvocato socialista (e mangiapreti) Maralli, fidanzato, quindi sposo di Virginia Stoppani, delle cui nozze in chiesa (che dovevano rimanere segrete) l'infornale Giannino si fa inciuciato, o perfido, rivelatore, fornendo argomenti agli av-

# Spettacoli

Domenica 18 dicembre 1994

## L'Alice rapita non fa meraviglie

È il russo Lev Dodin, con il suo Malyj Teatr, a concludere il Festival dell'Unione dei teatri d'Europa a Milano: dopo il trionfo di *Claustrophobia*, la compagnia di San Pietroburgo ripropone il fluviale, straordinario *Fratelli e sorelle*, già recensito da Roma. Intanto, sempre al festival (che ha avuto un enorme successo di pubblico), arriva da Londra un'insolita Alice: Lewis Carroll riscritto da Christopher Hampton, quello delle *Relazioni pericolose*.

MARIA GRAZIA GREGORI

**■ MILANO.** *Alice nel paese delle meraviglie* senza fiutetti, senza melensaggini. Lo spettacolo del National Theatre di Londra, che si rappresenta al Teatro Studio, ci ricorda che il celebre libro di Lewis Carroll, che ha conosciuto diverse edizioni sia in teatro che in cinema, è un romanzo dalla doppia faccia. E ci propone uno spettacolo quasi privato, molto interiore, giocato su di un humour sottile, cerebrale, lontanissimo dai *cartoons* di Walt Disney, ma gettonatissimo, per celebrare uno dei testi più famosi non solo della letteratura inglese. Giunto dunque alle battute finali, il Festival dell'Unione dei Teatri d'Europa ha confermato, anche con questo lavoro non facile per uno spettatore italiano, la sua capacità di catalizzare interesse ed entusiasmi, grazie anche a una partecipazione al di sopra di qualsiasi previsione.

Ma *Alice's Adventures underground* (è il titolo dello spettacolo, ma anche il primo titolo dato da Carroll al suo romanzo), mescola, nell'inquietante adattamento di Christopher Hampton (uno dei maggiori drammaturghi inglesi di oggi), alcune lettere e attraverso lo

specchio, l'altro romanzo di Charles Lutwidge Dodgson alias Lewis Carroll: non solo uno dei maggiori scrittori vittoriani, ma anche matematico di vaglia e straordinario fotografo ossessionato dall'accerbo fascino della bambine. «Ho sempre amato le bambine - dice il protagonista fin dall'inizio -, non i ragazzi». E nello spettacolo (firmato dalla celebre coreografa Martha Clarke, al suo debutto nella prosa) questa osessione del romanziere, si trasforma - dentro la scena che rappresenta una stanza dalla prospettiva sgombra, con ampie finestre che ci rivelano il passare delle stagioni, fra il ticchettio della pendola, il grido dei gabbiani, il rumore della pioggia - in un vero e proprio tentativo di «sequestro» emotivo e psicologico. Di fronte ad Alice (che Carroll modellò su Alice Liddell), bambina, pronta a stuprarsi, a volare nel mondo della fantasia, lo scrittore, che la fotograferà anche con la spalla nuda, inventerà un mondo tutto per lei, costruito su fiabe, su improbabili avventure. E a questi incontri, a queste avventure la bambina andrà vestita da piccola signora vittoriana, le manine protette da un manicotto. L'altra-

zione, il fascino ambiguo dell'uno sull'altro si giocano dentro quella «stanza» segreta e inquietante che è la mente. Non per nulla gli altri personaggi, severi borghesi vestiti rigorosamente di nero, snob e rigidi, si trasformano, agli occhi della bambina e di Carroll, nel Cappellaio Matto, nella Regina Rossa e Bianca, in Humpy Dumpy, nel Bruco, nella finta tartaruga. Anch'essi, insomma, rivelano ciò che sta al di sotto (*underground*, appunto) dei loro comportamenti: formalità: il bisogno di trasgressione, la violenza non solo verbale.

Sta proprio in questa capacità di denudare l'inconscio, in questa ambiguità del sentimento, la misura migliore del testo di Hampton. Ma non tutta questa ambiguità si comunica al pubblico. Dopo la prima sorpresa, e dopo che Alice (ricordate *Vertigine di Prelinger?*), presente fin dall'inizio come un'ossessione della mente di Carroll, si materializza, il gioco del «non detto» si rivelà ripetitivo: è un gioco sottolineato anche dai cambi di luce, dalle uscite e dalle entrate - attraverso porticine e portugi - dei personaggi della fantasia, destinati a far piazza pulita di quelli veri. Ma non si verifica quella scomposizione dei gesti, quella rottura drammatica anche gestuale che ci si potrebbe aspettare da una regista dell'esperienza della Clarke. Lo spettacolo è, però, di grande raffinatezza, con costumi bellissimi e attori notevoli. Bravissima e non melensa è Sasha Hanau, un'«Alice dal faccino appuntito, e bravissimo è anche il Lewis Carroll di Michael Maloney, un «grande» che non vuole abbandonare la libertà trasgressiva dell'infanzia.

Si svolge oggi al Palladium (piazza B. Romano 8) di Roma, a partire dalle 17, una manifestazione musicale e politica per la democrazia compiuta nell'informazione. Partecipano Paolo Pietrangeli, Antonello Fassan, Radio Gladio, Pueblo Unido, il Gruppo di Fiesole, Vincenzo Vita, Giuseppe Giulietti, Pierluigi Sullo, Lilli Gruber, Claudio Fracassi e Carmine Fotia. L'incasso servirà ad aiutare la sopravvivenza di Radio Città Aperta.

### «Combat film» Vendute 100 mila cassette

In pochi giorni la videocassetta di *Combat film* ha venduto 100.000 copie. Altre 20 mila copie sono in corso di stampa. In cantiere l'intera serie di filmati di cineoperatori della seconda guerra mondiale, il progetto prevede 24 videocassette con uscita quindicinale. La seconda e terza cassetta saranno in vendita mercoledì prossimo.

### Fininvest in Tribunale per Miss Italia

Violazione delle norme sulla concorrenza sleale. È questa l'accusa mosso ai legali del concorso Miss Italia a Italia 1, che ha usato il nome del concorso per un programma andato in onda l'otto dicembre scorso, che cercava nuovi volti per la Fininvest. In realtà il programma si chiamava *Miss di Italia 1*, ma i legali spiegano che comunque la confusione nel pubblico c'è stata. Dice Enzo Mirigliani, patron del famoso concorso: «È il primo episodio plateale di imitazione. Riceviamo continuamente richieste di chiarimenti perché nel pubblico si è creata un'inevitabile confusione». Mercoledì il tribunale di Roma convocherà le due parti per decidere in merito. Intanto la trasmissione è stata sospesa.

### Parole e musica per la libertà d'informazione

Si svolge oggi al Palladium (piazza B. Romano 8) di Roma, a partire dalle 17, una manifestazione musicale e politica per la democrazia compiuta nell'informazione. Partecipano Paolo Pietrangeli, Antonello Fassan, Radio Gladio, Pueblo Unido, il Gruppo di Fiesole, Vincenzo Vita, Giuseppe Giulietti, Pierluigi Sullo, Lilli Gruber, Claudio Fracassi e Carmine Fotia. L'incasso servirà ad aiutare la sopravvivenza di Radio Città Aperta.

**RADIO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA

IN ESCLUSIVA

DAL 19 AL 24 DICEMBRE

ALLE ORE 14.30

FRANCO BATTIATO

PRESENTA IL SUO  
NUOVO ALBUM DAL VIVO

"UNPROTECTED"



COMPACT DISC - ALBUM - MUSICASSETTA

EMI

**L'ANTEPRIMA.** Un film su un regista in crisi. Quasi «Lo stato delle cose 2». Ma comico

# L'Europa di Wenders inizia e finisce a Lisbona

**LISBONA.** Che cosa domanda alla città di Pessoa uno che è andato a cercare Parigi nel Texas? Si direbbe: l'autenticità, l'innocenza che, nell'immaginazione dei nordici, da sempre abita paesi dove fioriscono i limoni. Il fatto è che qui, forse, rischia di trovarsi sul serio. Curiosamente, nello stesso giorno in cui Wim Wenders presenta il suo nuovo film *A Lisbon Story* (il pubblico ha potuto vederlo, e lo ha applaudito l'altra sera in anteprima mondiale al Tivoli), i giornali hanno in prima pagina il gran rifiuto di Henrique Helder, uno dei più grandi poeti portoghesi viventi. Helder ha rinunciato al massimo riconoscimento, il premio Pessoa, in nome della sua incertitudine di poeta; e dell'incognita dove preferisce restare, dice: «Non tagliamo il cordone ombelicale che lega il corpo ai sogni».

**La resurrezione del cinema**  
Wenders sarà contento certamente: davvero sembra aver scelto il posto giusto per ambientare la sua «opera buffa sulla morte e la resurrezione del cinema ormai centenario». *A Lisbon Story* nasce sulle tracce di un documentario commissionato da Lisbona '94, capitale europea della cultura, al regista tedesco legato al fascino di questa città da una vecchia frequentazione: aveva già girato qui almeno altre due volte. Wenders ha cominciato a lavorare e, solo strada facendo, si è inventato un film che racconta la storia di un documentario mancato e la crisi d'identità di un regista. In fondo, un po' come era stato in *Lo stato delle cose*. Qui, il caso è quello di un cer-

DALLA NOSTRA INVIA  
**ANNAMARIA GUADAGNI**

to Frederic Monroe, collezionista di immagini, perduto a Lisbona nella sua ricerca: lo ritroviamo verso la fine del film ridotto a fare il clochard, un video-barbone nascosto in un rottame d'auto alla periferia della città, con la sua minuscola camera. Ma *A Lisbon Story* è soprattutto l'avventura del suo amico Philip Winter (il consueto Rüdiger Vogler), che dalla Germania è venuto a cercarlo per lavorare anche lui al film. Il signor Inverno, come dicono i ragazzini di qui giocando sul cognome (Winter), è infatti un tecnico del suono che per tre settimane abiterà la strana casa del suo amico Fritz incredibilmente scomparso. Nell'attesa, cercando il regista scomparso, Philip Winter comincia a studiare le immagini del documentario che trova in mano, e va in giro per la città col suo «spazzolone sensibile» per riempire di suoni: le eliche dei battelli sul Tagus e i voli di piccioni, l'acqua dei lavatoi e i ronzi delle auto in corsa sul ponte d'acciaio che ricorda San Francisco, il tram sulle rotaie e le voci dei *barrios*... In un susseguirsi di situazioni comiche e incontri assurdi: apparizioni di Pessoa, Charlie e Buster Keaton. Finché Fritz salta fuori dal suo rottame d'auto per dire che ha rinunciato al film, che in un mondo inquinato d'immagini e popolato di «videoti» – diverso neologismo per indicare la dipendenza da produzione e consumo d'immagini – fare cinema non ha più molto senso. L'incontro tra i due si gioca in una sorta di «dialogo filosofico» sulla cultura visiva, parlando in un curioso

primo approccio. Da sempre mi interessano più i posti che le storie; e comunque per me le storie nascono dai posti. Tutti noi siamo testimoni del deterioramento delle città europee: Lisbona è una di quelle che ha conservato di più il suo vero volto. Uno di quei luoghi dove, come direbbe Helder, il corpo è rimasto legato ai sogni. Qualcuno ha rimproverato a Wenders di aver ripreso soprattutto le immagini più tradizionali della città: i quartieri malfamati sotto l'Acquedotto, i mercati, i lavatoi e i *barrios*. «Certo, ci sono molte sotto-città anche a Lisbona, ho dovuto sceglierne una», ha risposto.

Ma, soprattutto, molti erano curiosi di sapere se ha superato la crisi, se il cinema vivrà: «Il mio film non offre soluzioni. Mi sento in crisi – ha risposto – tutte le volte che vedo uno con in mano una videocamera. Oggi le immagini sono giacattoli, l'elettronica le ha trasformate in video giochi...». Allora, forse, vuol suggerire che l'inquinamento da immagini fa del cinema qualcosa di molto simile a ciò che rappresenta la letteratura, rispetto a un consumo di parole? «Per me – ha spiegato Wenders – una cineca è come una biblioteca, un film come un libro: aprirlo offre una chance in più, ci mostra qualcosa che altrimenti non potremmo vedere. Ci fa attraversare il mondo ad occhi un po' più aperti. Tuttavia, si tratta certamente di due tipi di comunicazione diversa: si scrive e si legge da soli, al cinema si può andare insieme. Per questo resta un'esperienza privilegiata, e per questo sono ottimista, nonostante tutto».

## Frederic, come Fellini

*A Lisbon Story* è il risultato del montaggio di immagini a colori e in bianco e nero. Wenders lo ha girato in appena sei settimane. «È il film più buffo che ho fatto – ha detto – ed è il mio omaggio al centenario del cinema». Del resto, il regista si chiama Frederic (come Fellini) e Monroe (come Marilyn): entrambi sono evocati nelle prime sequenze. È un lavoro pieno di memoria e di cultura visiva, fondato sulla convinzione – ha poi sostenuto Wenders nella conferenza stampa – che in un mondo dove le immagini elettroniche lo hanno completamente superato, e dove fare un super8 è ormai quasi impossibile, il cinema è un privilegio». Per lui, osservatore di metropoli viste come creature, il personaggio più importante è, anche qui, la città: «Questo è stato, ed è rimasto, il mio



Il regista Wim Wenders  
Reporters Associati

## SORRENTO

Satira su Berlusca? No, grazie

■ SORRENTO. All'assessore non piace la musica. E fa staccare la spina. E successo l'altra sera agli incontri del cinema di Sorrento, quest'anno aperti anche a incursioni nei territori del rock e dintorni. Il brano incriminato si chiama *Also sprach Berluscastra* e doveva chiudere il concerto di Daniele Sepe. Ma l'assessore Antonino Espósito (Ccd) non ha gradito la presa in giro del presidente del consiglio e ha cominciato a dimenarsi sulla sua poltrona del cine-teatro Armida, finché qualcuno non è salito sul palco per spegnere i microfoni.

«Prima dedicano il festival a Massimo Troisi, che è sempre stato antifascista e di sinistra e l'ha dimostrato in tutti i suoi film, *Postino* compreso, poi censurano la satira politica antiguvernativa», commenta il jazzista napoletano. E spiega che il brano è ironico sì, ma molto soft: «Sai, la voce di Berlusconi che declama il discorso sul blind trust e noi lo commentiamo con gli strumenti, senza parole». Finora non avevamo mai avuto problemi a suonarlo. Invece, venerdì sera qualcuno ha spento gli amplificatori anche se avevamo annunciato che quello era l'ultimo brano».

«Nessuna censura, sono noto per il mio impegno a sinistra», replica il direttore del festival Nunzio Areni, evidentemente pressato da un'amministrazione locale che non gradisce certe uscite (il sindaco, ex Dc, è passato a Forza Italia). «Era l'una e avevamo veramente problemi di orario. Detto questo, personalmente non mi piace l'ironia facile di Sepe e mi sembra fuori luogo specie in questa città». Appunto. Una cosa è certa: se l'assessore avesse incassato elegantemente l'innocua provocazione, di *Also sprach Berluscastra* non ne avremmo mai parlato.

[Cristiana Paternò]

# ROTOCALCO

SETTIMANALE DEL TG5

# tra cultura e attualità

## ogni domenica

22.40 **5**



**LA DOMENICA  
NEL PALLONE**

## Il Natale acrobatico di don Tonino

STEFANO BOLDRINI

■ A ognuno il suo Natale. C'è quello di Berlusconi, che cerca disperatamente di sopravvivere e scrive la letterina: non Babbo Natale, ma al presidente della Repubblica, Scalfaro. C'è quello del giudice Di Pietro, che si sposa in gran segreto e trascorre un Natale di riposo. C'è quello che mamma tivù ci sbatta in casa a suon di spot, in un'orgia di Signora Coriandoli, pacchi di «Tele+» e pandori, panettoni e quant'altro. E c'è il Natale di Matarrese, anche lui, come il premier, impegnatissimo a salvare la poltrona. È un Natale decisamente acrobatico, quello di don Tonino, che ha spedito questo bigliettino d'auguri al ct Sacchi: «Arrigo cambierà rotta. Farà le selezioni, non più l'allenatore. Ha capito che se insisteva a comportarsi così, si sarebbe rotta la testa e l'avrebbe rotta anche a me». Ecco il punto: la salvaguardia di se stesso. Che Sacchi vada all'inferno.

no conta poco; ma se tocca anche a me, allora non ci sto. Ecco l'ennesimo ribaltone, parola di gran voglia in questi giorni. Don Tonino il trasformato, il Fregoli, non si smentisce: ballava con la Dc e ora compie giri di valzer con An; flirtava con Ciarrapico e Ferlaino e oggi ne prende le distanze; aveva voluto Sacchi e il calcio del futuro e ora fa marcia indietro. Due anni fa Sacchi era un Genio (Cagliari, Italia-Svizzera); oggi, è un kamikaze. Sarà che va di moda sbaffeggiarsi il ct, ma noi tra Matarrese e Sacchi stiamo dalla parte di Arrigo. Che, va detto, grazie anche a quegli undici miliardi concessigli proprio da Matarrese, può benissimo star da solo.

Oggi va in scena l'ultima domenica calcistica dell'anno. È tempo di bilanci, di voti, di promossi e di bocciati. Ecco la nostra pagella di questo 1994. Partiamo dall'alto. 10 ad Andrea Fortunato: sta lottando con grande forza d'animo contro la leucemia. 9 alla trasmissione «Quelli che

il calcio», forse il miglior programma della storia della nostra televisione dedicato al football. Una citazione particolare per Fabio Fazio, elogiato in settimana anche da Renzo Arbore su «Sette». 8 al giocatore saudita Owairan, autore del più bel gol dell'anno (Arabia Saudita-Belgio 1-0, serpentina di 70 metri). 7 a Ezio Vendrame e alla sua raccolta di poesie (titolo, «Senza alcun anticipo»). Vent'anni fa Vendrame era un poeta del calcio, oggi è un poeta per davvero. Due citazioni: «La mia vita / un assegno a vuoto / senza alcuna possibilità / di copertura». «Un giorno / troverò / una scusa / per sentirmi / felice». 6 al Piacenza, retrocesso per colpa d'altri. 5 ad Arrigo Sacchi: vicecampione mondiale, d'accordo, ma il bel calcio non si vede. 4 a Maradona, chi ha perso l'occasione per dimostrare (e noi siamo convinti che sia così) di essere ancora il migliore. 3 a Cruyff, così arrogante da far sembrare umile Capello. 2 ai dirigenti come Bettiga e Spinelli. 1 a Matarrese. 0 agli ultrà teppisti e a chi li sostiene.

**IL CASO.** Dopo la strigliata di Matarrese al ct, la parola agli allenatori

# Sacchi, zona vietata

«Sacchi deve essere più selezionatore e meno allenatore»: l'ordine è del presidente della Federazione Matarrese, che ha messo sotto accusa non solo il ct, ma anche i suoi schemi. Il dibattito è aperto, la parola agli allenatori.

PAOLO FOSCHI

■ Arrigo Sacchi deve cambiare il modo di interpretare la professione, se vuole restare ct della Nazionale. L'ordine parte dall'alto: l'aut aut è di Antonio Matarrese, presidente della Federazione. «Sacchi, se non cambia, si spacca la testa. E la fa spaccare anche a me. Deve essere più selezionatore e meno allenatore. Cambierà totalmente la gestione e la conduzione della Nazionale: così ha parlato Matarrese due giorni fa, in occasione dell'assemblea della Lega professionisti. Un duro attacco, non solo ad personam: Matarrese di fatto ha messo in dubbio i moduli di gioco di Sacchi. Più selezionatore e meno allenatore. Ovvero, il ct lasci perdere l'idea di imporre i suoi schemi, la zona, il pressing: si accontesti di scegliere i giocatori più in forma, si affidai al modulo tradizionale. Sia-

non togli che il ct sia prima selezionatore e in una seconda fase si trasformi in allenatore. I due ruoli non possono essere separati».

Per Enrico Catuzzi, tecnico del Foggia-rivelazione e convinto «zona», non c'è scelta: Sacchi deve essere prima di tutto un allenatore. «In Italia i giocatori non sono educati alla zona - ha detto Catuzzi -, è colpa di come si lavora nella maggior parte delle scuole calcio. La zona, comunque, è un modulo più che valido, come dimostrano i risultati nel nostro campionato e all'estero. Il problema è che Sacchi per impostare la zona e i suoi schemi ha bisogno di tempo. Non gli basta scegliere i giocatori, ma li deve «educare»: ciò richiede tempo, molto tempo. Chiedere a Sacchi di essere più selezionatore e meno allenatore è una follia, con quel tipo di gioco è impossibile rinunciare ad allenamenti, stage e collegiali. Tanto vale, allora, cambiare ct. Quasi in sintonia con Catuzzi è Luciano Spinosi, allenatore del Lecco all'inizio di questa stagione, poi esonerato: «È il tipo di gioco che impone a Sacchi di fare l'allenatore, non può essere altrimenti: la maggior parte delle squadre in Italia difende uomo, gli azzurri spesso devono apprendere un nuovo modo di giocare al calcio. E serve tempo. Ma non avrebbe sen-

so tenere uno come Sacchi per utilizzarlo come selezionatore. Lui è un bravissimo allenatore, gli serve solo tempo. Del resto, il secondo posto ai Mondiali vorrà pur dire qualcosa...». Parere condiviso da Franco Scoglio, ex tecnico del Genoa: «Sacchi è uno straordinario allenatore, come dimostrano i risultati. Se però facesse solo il selezionatore, con le sue convinzioni tattiche non otterebbe nulla».

Vincenzo Guerini, ex tecnico del Napoli, è invece d'accordo con Matarrese: «In Italia non c'è l'abitudine ai giochi a zona, è inutile cercare di impostare la Nazionale su questo modulo: non c'è il tempo materiale per assimilare gli schemi, le posizioni in campo. In questo senso è giusto che il ct sia meno allenatore e più selezionatore. L'ideale è scegliere i calciatori più forti e più in forma e metterli in condizione di giocare come san-no. Non si può pretendere con una settimana di stage, o con un raduno di dieci giorni di cambiare la mentalità ad un calciatore che fino al giorno prima ha difeso a uomo e che - smessa la maglia della Nazionale - tornerà alla difesa individuale». A Guerini fa eco Gigi Cagni, tecnico del Piacenza: «Il ct della Nazionale è un selezionatore, non ha il tempo per mettersi a fare l'allenatore».

**IN PRIMO PIANO.** Il Cavaliere alla festa della Lega: «Sono tutti amici»

## Berlusconi: «Nel calcio i veri valori...»

ALDO QUAGLIERINI

■ Ha fatto giurare al figlio che se fosse costretto a vendere ogni cosa l'ultima sarebbe il Milan. Anzi, la penultima, prima soltanto della sua «casa» di Arcore. E in questi tempi di avvisi di garanzia e teoremi inquisitori, di Giuda politici e imminenti voti di sfiducia, in momenti in cui evidentemente pensa che il peggio possa arrivare da un momento all'altro, il messaggio di Silvio Berlusconi al mondo del cal-

cio è chiaro: insieme a voi sto bene. Così, intervenendo, venerdì, a Milano, alla festa organizzata dalla Lega nazionale professionisti, il Cavaliere ha solo voglia di sorridere.

Arrivato a sorpresa, dispensa strette di mano e cordialità, abbraccia il «suo» Sacchi, saluta Casarini e Pellegrini. E nella sala, gremita di dirigenti federali e di vecchie glorie della panchina, il protagoni-

sta diventa subito lui. «Sono venuto per stare con amici di un mondo di cui ho fatto parte e voglio ancora far parte», dice, sorridendo. E aggiunge: «Qui ci sono dei valori veri, c'è rispetto». Trascorre la serata a scherzare e a firmare autografi con dedica sui menu. Si trova a suo agio, lontano da quello che definisce «fuoco di sbarramento generalizzato» contro il governo. Visto da qui, il ribaltone sembra quasi una versione aggiornata del contropiede, qui di Lega c'è soltanto quella

dei professionisti.

E allora via con giudizi e opinioni sul calcio, sul campionato, sul suo Milan: «Il Milan - dice - risente di tante battaglie, della campagna d'America, di partenze importanti, di incidenti e di assenze». È convinzione che la squadra deve puntare maggiormente sul gioco offensivo, deve usare di più l'attacco. Ma il Milan non è morto. «È un periodo sfornato ma transitorio. Il Milan non è dimissionario», dice, usando delle parole che evidentemente gli

ronzano in testa da qualche giorno.

Gli è dispiaciuta la decisione di Galli di tornare alla Sampdoria, spera che Baresi non abbandoni

(«Non mi visto un Baresi minore, è sempre stato grande»), crede

che Maldini sia il terzino sinistro

migliore del mondo («E non lo dico da presidente del Milan»). E il Pallone d'Oro destinato a Stoichkov e non a lui? «Maldini ha tempo

in futuro per il Pallone d'Oro. È poi

è un premio alla carriera. Que-

st'anno Maldini il Pallone d'Oro lo ha già vinto sposandosi». Ma viveva già insieme alla futura moglie, gli fanno notare. «Il matrimonio istituzionalizza l'amore...»

E la Juventus dei miracoli, sta prendendo il posto del grande Milan? «E presto per dirlo». La Juve ha preso il gioiello Del Piero che poteva venire al Milan. «Sì, ma aveva 15 anni e quattro miliardi sono parsi troppi. D'altronde anche Boniperti disse no a Maradona. Poi si è rifatto entrando in Forza Italia».

## Slalom speciale senza Compagnoni

Deborah Compagnoni non sarà oggi alla partenza dello slalom speciale di Coppa del Mondo in programma a Sestriere. L'olimpionica non è nemmeno partita dalla Valtellina per la stazione sciistica piemontese subito dopo aver saputo che la gara successiva si sarebbe disputata in Val Badia e non in Val d'Isère, come precedentemente annunciato. I tecnici del suo staff hanno spiegato che essendo ancora a corto di preparazione e considerando quello di Sestriere un semplice allenamento, «si è preferito evitare questo tour de force».

## Pallavolo A/1 Nell'anticipo vince Alpitour

Ieri, nell'anticipo di campionato di A/1 di pallavolo, l'Alpitour Cuneo ha battuto in trasferta per 3-2 l'Edilcoiughi Ravenna.

## Calcio: Luis Figo dallo Sporting al Parma?

Il calciatore portoghese Luis Figo potrebbe giocare la prossima stagione nelle file del Parma: è quanto scrive «A Bola», giornale sportivo lisbonese. Figo, 22 anni, milita attualmente nello Sporting Lisbona e il contratto con questa squadra scadrà nel giugno '95. Il giornale, che cita fonti del club italiano, precisa che il contratto di Figo avrebbe una durata triennale. Il Parma ha già acquistato quest'anno un altro giocatore portoghese, il difensore centrale Fernando Couto.

## Calcio Gli anticipi di Serie C

Risultati degli anticipi di ieri nel campionato di calcio di serie C. Serie C/1: Lodigiani-Reggina 0-2. Serie C/2: Astrea-Frosinone 1-1.

## Agevolazioni sanitarie per gli atleti

I giovani che si avviano alle attività agonistiche non pagheranno il ticket per le visite relative agli accertamenti per il possesso dei requisiti di idoneità. La norma era già inserita in un decreto dell'89 convertito in legge l'anno dopo. La finanza l'aveva però cancellata. Con un emendamento approvato dal Senato, le agevolazioni sono state reintrodotte.

## IN B

### 15a Giornata

(ore 15.15)

Acreale-Verona	Nicchi
Ascoli-Pescara	Amendola
Cesena-Venezia	De Santis
Chievo-Palermo	Pacifici
F. Andria-Ancona	Quartuccio
Lecce-Vicenza	De Prisco
Lucchese-Atalanta	Arena
Perugia-Cosenza	0-0 (gloc. ieri)
Piacenza-Udinese	Cesarì
Salernitana-Como	Franceschini!

### Classifica

27 Piacenza	19 Vicenza
23 Cesena	19 Palermo
22 Udinese	17 Chievo V.
21 F. Andria	17 Venezia
21 Lucchese	16 Acireale
21 Salernitana	14 Atalanta
21 Perugia	13 Pescara
20 Verona	11 Ascoli
20 Ancona	10 Lecce
20 Cosenza	10 Como

## LE FORZE IN CAMPO

14<sup>a</sup> GIORNATA DELLA SERIE «A» (ore 15.15)

### Classifica

29 Juventus	
28 Parma	
25 Fiorentina	
23 Roma	
22 Lazio	
22 Bari	
18 Sampdoria	
17 Inter	
17 Cagliari	
17 Foggia	
16 Milan	
15 Torino	
15 Napoli	
12 Genoa	
12 Cremonese	
11 Padova	
6 Reggiana	
4 Brescia	

Torino e Milan due partite in meno. Juventus e Reggiana una

### Prossimo turno

Brescia-Reggiana
Cagliari-Inter
Foggia-Genoa
Milan-Napoli
Padova-Cremonese
Parma-Juventus
Roma-Bar
Sampdoria-Lazio (ore 20.30)
Torino-Fiorentina

### INTER-LAZIO

Pagliuca 1	Marchegiani
Bergomi 2	Negro
Orlando 3	Favalli
M. Paganini 4	Di Matteo
A. Paganini 5	Cravero
Bla 6	Chamot
Orlandini 7	Rambaudi
Jonk 8	Fuser
Delvecchio 9	Casiraghi
Berti 10	Winter
Sosa 11	Signori

### Arbitro:

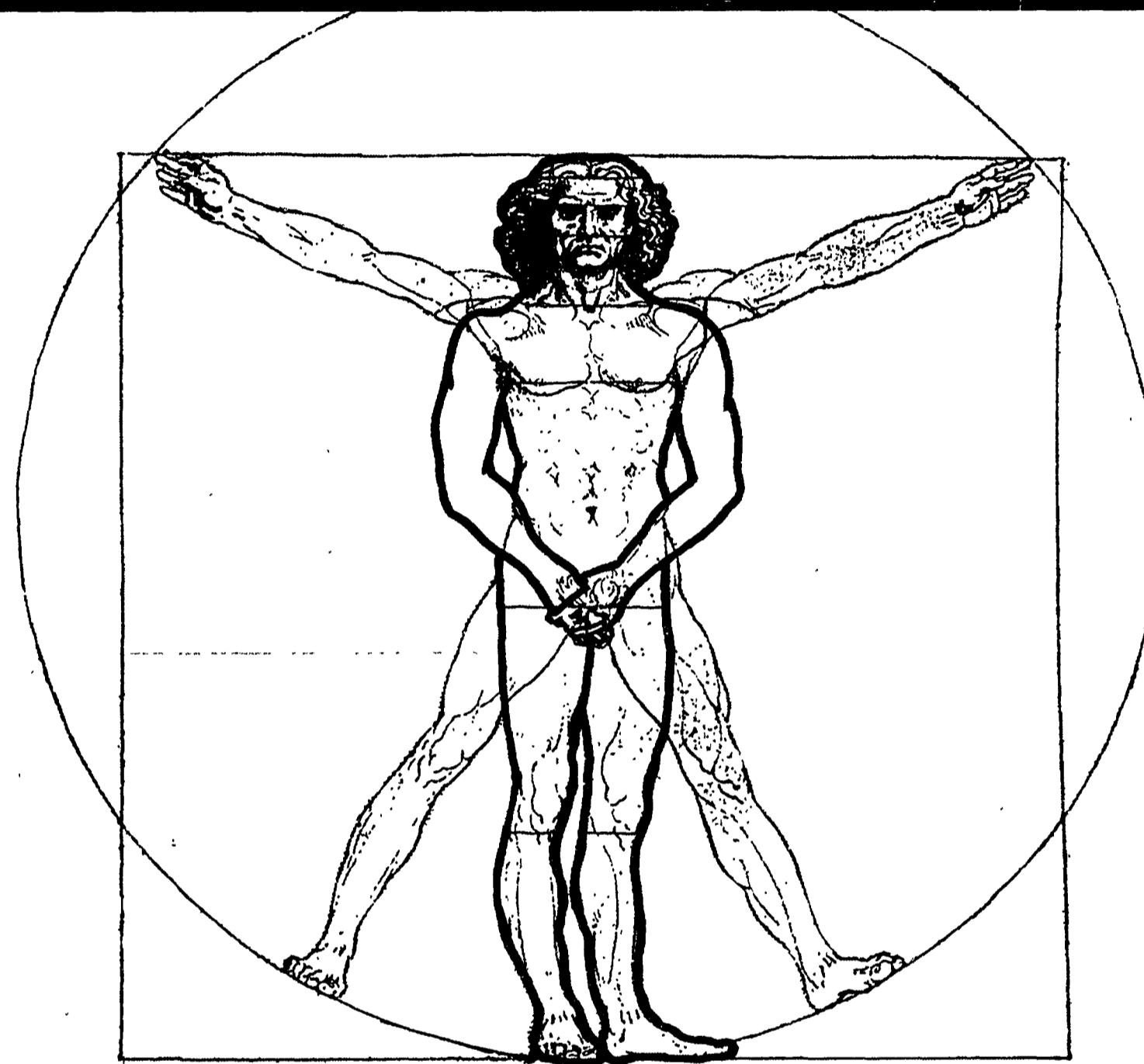
Ceccarini di Livorno

Rodomonti di Teramo

Arbitro:

# UNIVERSITÀ E RICERCA

## Con che faccia ci presentiamo in Europa?



**U**niversità e ricerca, studio e lavoro: due facce della stessa medaglia, quella dell'alta formazione, l'elemento che segna il progresso e l'indipendenza di una nazione, la scommessa sul suo futuro.

Ma in Italia sembra che l'unica formazione di cui si parla e per cui ci si impegna volentieri è quella della nazionale di calcio. Forse perchè le risorse finanziarie e umane, che noi destiniamo all'università e alla ricerca sono veramente scarse e mal gestite. All'estero, in media, la ricerca riceve il 2,5% del PIL. In Italia, l'1,4%. In questa maniera, i nostri ricercatori passano metà del tempo a ricercare fondi.

Ma non è solo un problema di quantità. Gran parte delle risorse vengono male utilizzate o, addirittura, giacciono inutilizzate. Vincoli burocratici, attrezzature abbandonate, malfunzionanti o superate, difficoltà di attivare scambi culturali e di esperienze, università che troppo spesso si trasformano in banali diplomifici.

E il governo che fa? Dorme in classe.

I Progressisti vogliono suonare la campanella: la ricreazione è finita, è ora di mettersi al lavoro. Bisogna innovare la didattica, valorizzare e responsabilizzare maggiormente il ruolo dei docenti, riorganizzare in più poli i mega-atenei, velocizzare i concorsi, aumentare i fondi, incentivare il processo autonomistico degli Enti di ricerca e delle Università, agevolare gli interscambi e la mobilità, definire nuovi percorsi di studio che garantiscono qualità e spendibilità della laurea. Sono i nostri Progetti di Legge. Per essere al passo con il resto del mondo, bisogna riqualificare e innovare la nostra ricerca, le nostre università. Bisogna risolvere il nodo dell'alta formazione. I Progressisti vogliono guardare in faccia e risolvere entrambe le facce del problema. Perchè chi dice che ora possiamo entrare in Europa col piede giusto, ha una bella faccia tosta.



Napoli, 13/14 Gennaio 1995, Palazzo Reale

Convenzione nazionale

"Università e Ricerca: le nuove condizioni dello sviluppo"

**I PARLAMENTARI PROGRESSISTI DELLA CAMERA E DEL SENATO.**